Quotidiano / Anno LIII / N. 190 (sped. abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 13 luglio 1976 / L. 150

Sette aspiranti alla nomina di vicepresidente con Carter

In ultima

Rotto l'assedio di Tell Zaatar Si lotta nel Libano del Nord

In ultima

Illustrata a Leone la proposta del PCI per risolvere la crisi

Un governo che nasca dall'intesa fra tutte le forze democratiche

Consultata la delegazione composta dai compagni Longo, Berlinguer, Natta e Perna - Inadeguate dichiarazioni di Zaccagnini - Il candidato dc è Andreotti, ma sono stati fatti anche altri nomi tra cui quello di Moro - Il giudizio di Terracini

Il problema della formazione del governo si pone ora dinanzi ai partiti in termini stringenti. Con le consultazioni che il presidente della Repubblica sta conducendo al Quirinale — e che questa sera dovrebbero sfociare nel conferimento del primo incarico — la crisi post-elettorale si è aperta ufficialmente, e nel giro di pochi giorni giungerà fatalmente a fare i conti con i nodi presenti nella nostra situazione politica già prima delle elezioni anticipate, nodi che oggi debbono essere affrontati tenendo conto del quadro uscito dalle urne. Quale governo? Per rispondere all'interrogativo, occorre anzitutto tener presente che nessuna delle vecchie formule è adesso applicabile. La ricerca di una soluzione, quindi, deve partire da un esame delle scelte programmatiche che debbono essere compiute e dalla esigenza di una precisa e chiara aderenza alla nuova realtà del 20 giugno. Ciò riguarda anzitutto la Democrazia cristiana, e l'uomo che sarà incaricato di costituire il nuovo gabinetto (le voci sono concordi: dovrebbe trattarsi di Giulio Andreotti).

Leone ha consultato ieri i presidenti delle due Camere — Pietro Ingrao e Amintore Fanfani — gli ex presidenti del Consiglio e delle assemblee legislative, e le delegazioni del PCI (a fianco riportiamo le dichiarazioni di Enrico Berlinguer), della DC e del PLI. I socialisti saranno ascoltati oggi, ma De Martino ha anticipato le linee del loro atteggiamento con la relazione introduttiva svolta al Comitato centrale del partito.

Anche dalla prima giornata di attività è dunque possibile ricavare alcune indicazioni politiche, qualche elemento che contribuisca a rischiarare le tappe ulteriori del cammino della crisi. Almeno, a dare una «fotografia» delle posizioni dei diversi partiti. Il PCI ha confermato al presidente della Repubblica che per uscire dall'attuale stato di cose occorre un governo che nasca dall'intesa tra tutte le forze democratiche. De Martino, per i socialisti, ha ribadito che è necessario costituire un governo che «*non abbia preclusioni a sinistra*», provvedendo intanto a convocare riunioni collegiali dei sei partiti costituzionali per discutere il programma. A giudizio del segretario del PSI, si farebbe un importante passo avanti se si riuscisse a raggiungere un accordo «*sulle misure urgenti e sulle linee della politica di ricostruzione e rinnovamento del sistema economico e finanziario*», un passo dal quale non potrebbero non derivare conseguenze politiche. Per altro verso, De Martino tocca un punto interessante e nuovo della situazione sottolineando che anche il PRI e il PSDI si oppongono oggi al ritorno a un atteggiamento pregiudiziale nei confronti del PCI. La DC, quindi, se vuole tener conto del significato del voto, non può prescindere dal grado di consapevolezza nuovo che si sta esprimendo a livello delle forze politiche.

Ma la DC ha esatta coscienza di tali novità? Dopo il colloquio con Leone, Zaccagnini ha rilasciato una dichiarazio-

c. f.

(Segue in penultima)

La dichiarazione di Berlinguer

Il colloquio fra il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, e la delegazione del PCI — composta dai compagni Luigi Longo, presidente del partito: Enrico Berlinguer, segretario generale; Alessandro Natta ed Edoardo Perna, presidenti rispettivamente dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, ha aperto, nel pomeriggio, alle 17, la fase delle consultazioni che vede impegnati i rappresentanti dei partiti. Al termine dell'incontro, durato circa un'ora, il compagno Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione ai giornalisti:

«Noi comunisti siamo più che mai persuasi che l'Italia ha bisogno di un governo che si fondi su un largo consenso popolare e possa contare sull'impegno e la collaborazione di tutte le forze democratiche.

«Una tale soluzione è imposta dall'attuale stato del paese e dalle novità scaturite dal voto del 20 giugno.

«Il Partito comunista è pronto a partecipare a ogni confronto utile al fine di realizzare un accordo per dar vita a una maggioranza e a un governo di solidarietà nazionale.

«In caso diverso, ci riserviamo di valutare le proposte politiche e programmatiche che saranno formulate da altri partiti e di decidere autonomamente il nostro atteggiamento».

Un giornalista ha chiesto al compagno Berlinguer: «Questo vuol dire che se non viene fuori la proposta del governo di emergenza voi valuterete poi in direzione la situazione?».

BERLINGUER: — Vuol dire che se non viene accolta la nostra proposta noi valuteremo in modo del tutto autonomo le proposte altrui. Sulla base di queste decideremo il nostro atteggiamento.

GIORNALISTA: — Per quanto riguarda quel discorso di metodo, sugli incontri collegiali o bilaterali, anche questo sarà oggetto di una successiva valutazione?

BERLINGUER: — Questo sarà un primo indice che ci consentirà di dare una valutazione sul modo come si muoveranno il presidente incaricato e il partito della DC.

GIORNALISTA: — I socialisti sostengono che la DC avrebbe diritto a un solo tentativo. La pensate anche voi in questo modo?

BERLINGUER: — Non abbiamo ancora esaminato questo aspetto della situazione.

Radiografia della crisi finanziaria dei comuni

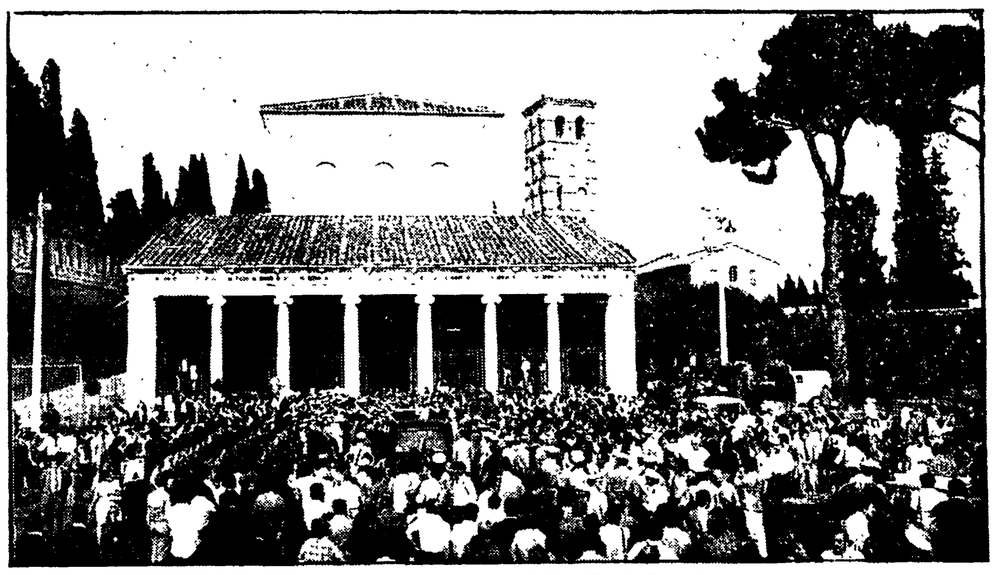
Sempre più drammatica è la crisi finanziaria dei comuni italiani. Come hanno denunciato nei giorni scorsi a Napoli i sindaci la situazione è sull'orlo del collasso. Gravissime sono le responsabilità della DC che, malgrado una serie di formali impegni non ha saputo in questi anni porre rimedio ad un problema di fondamentale importanza per le autonomie locali. I vecchi debiti ne generano di nuovi ed entro breve tempo si raggiungerà l'astronomica cifra di 46 mila miliardi di lire: di questi una fetta non irrisoria è stata e sarà inghiottita dalla speculazione finanziaria. Se Roma detiene il triste primato del deficit con i suoi 4 milatrecentoventisei miliardi è di ieri la notizia che il bilancio previsionale del comune di Firenze è stato «tagliato» d'ufficio di oltre 40 miliardi: un nuovo segno della politica che si vuole continuare a portare avanti.

A PAGINA 2

Ieri i commossi funerali del giudice assassinato

Delitto Occorsio: il SID chiamato a indagare all'estero

Dovrà partecipare anche l'Interpol - Le massime autorità dello Stato alle esequie - Un dibattito alla Camera sul terrorismo - «Ordine nuovo» preannunciò gli attentati diretti contro personalità - Due neo-fascisti fermati a Ventimiglia e trasferiti subito a Roma



Un'immagine parziale della folla che ha seguito i funerali del giudice Vittorio Occorsio

I servizi di sicurezza dello Stato, il SID, sono stati chiamati a prendere parte attiva alle indagini in Italia e all'estero per scoprire gli assassini del giudice Vittorio Occorsio. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Vitalone, il quale ha disposto che alle indagini collabori anche l'Interpol. E' questo l'elemento nuovo emerso nella giornata di ieri. Perché questa decisione? Dagli esami balistici è risultato che i proiettili sparati venerdì mattina a Roma, contro il dottor Occorsio, pur essendo di fabbricazione italiana, sono in vendita soltanto all'estero. Il Servizio informazioni difesa e l'Interpol, sempre secondo la richiesta del magistrato inquirente, dovranno svolgere indagini in direzione delle varie centrali «nere» che hanno sede in alcuni paesi europei.

Anche ieri polizia e carabinieri hanno effettuato a Roma e in diverse città italiane perquisizioni nelle abitazioni di persone in qualche modo collegate con il gruppo eversivo di destra. Nel corso delle indagini sono stati arrestati a Ventimiglia due torinesi. In un primo tempo si è pensato ad una svolta nell'inchiesta. Poi è stato precisato che gli arresti sono avvenuti perché i due avevano in tasca un messaggio minatorio indirizzato al giudice torinese Violante e inneggiante al barbaro assassinio di Vittorio Occorsio. I due sono stati trasferiti a Roma. Un messaggio intimidatorio contro i giudici («per ogni camerata arrestato, un magistrato sarà giustiziato», vi è scritto tra l'altro) è stato trovato a Roma dopo una telefonata anonima.

Proprio nelle stesse ore, nella capitale, si svolgevano i commossi funerali del magistrato assassinato. Erano presenti, assieme ai familiari, le massime autorità dello Stato, il presidente della Repubblica, i presidenti delle Camere Fanfani e Ingrao, il presidente della Corte costituzionale Rossi, delegazioni di magistrati. Prima della cerimonia al Verano il feretro era stato esposto in una camera ardente allestita all'interno del Palazzo di Giustizia a Roma. Personalità e gente del popolo si sono recate a rendere omaggio alla salma.

Il criminale attentato fascista a Vittorio Occorsio sarà al centro di un dibattito che si svolgerà, probabilmente giovedì, alla Camera. Intanto, sempre nella giornata di ieri, il Consiglio Superiore della Magistratura, presente il Capo dello Stato, ha reso omaggio al giudice barbaramente assassinato. Nel Paese si susseguono le testimonianze di esecrazione per l'orrendo delitto. A Roma e in altre città italiane il lavoro si è fermato ieri, per qualche minuto, in segno di lutto.

SERVIZI A PAG. 5

La relazione di De Martino ha aperto i lavori del CC

Il PSI avvia una verifica politica e organizzativa

Il giudizio sul voto e la riaffermazione della proposta di «un governo che non abbia preclusioni a sinistra» - Esame autocritico dello stato del partito e della linea di condotta in campagna elettorale

Con un breve discorso di Nenni e la relazione di De Martino si sono aperti ieri pomeriggio a Roma i lavori del CC socialista. Esso ha dinanzi a sé il compito di analizzare a fondo non solo l'esito delle recenti elezioni ma l'indirizzo e lo stato del partito per avviare — come è stato detto esplicitamente dal relatore — un processo di verifica politica e organizzativa da condursi nel vivo della battaglia per nuovi indirizzi di governo.

E' stato Nenni a indicare lo elemento di atmosfera che circonda la riunione dell'organismo socialista: «*essa si svolge* — ha detto il presidente del PSI — *in un'atmosfera di estrema tensione. Batte alla porta del CC un'ondata di risentimento e di preoccupazione*».

De Martino ha dedicato la prima parte della sua relazione all'analisi del voto e delle sue motivazioni. L'esito del voto, che ha grandemente rafforzato il PCI immobilizzando il PSI sulle posizioni del '72, «*ci pone problemi che vanno oltre il presente, investono il nostro avvenire, quel che noi potremo essere e se potremo continuare ad esistere come forza politica determinante e significativa*» in quanto il 20 giugno si è verificato qualcosa di più di un insuccesso: «*vi è l'inizio di un declino che però possiamo fermare*».

Il segretario socialista ha quindi tracciato un breve profilo storico del ruolo del partito dal dopoguerra all'esaurirsi del centro-sinistra per lamentare che le elezioni sono avvenute quando ancora sul PSI pesava l'eredità della sua partecipazione governativa e mentre ancora non era consolidato il passaggio alla nuova politica. Nella fase più recente, segnata dalla grave crisi economica, si è verificato il positivo fenomeno di una reazione a sinistra di gran parte della società che però «*non ha individuato nel nostro partito una forza in grado di dominare gli effetti della crisi*». Così il tema centrale della campagna elettorale è stato quello della partecipazione del PCI a responsabilità di governo e, per converso, il rifiuto della DC a riconoscere tale necessità. Deriverebbe da ciò il fenomeno della polarizzazione su cui avrebbe influito anche «*la nostra iniziativa per le elezioni anticipate*». Tale iniziativa — ha aggiunto De Martino — aveva motivazioni non capricciose ma «*possiamo riconoscere di non avere sufficientemente valutato questi riflessi della nostra iniziativa*».

De Martino ha anche lamentato che nel corso della campagna elettorale il PSI non abbia sostenuto in modo lineare la sua proposta politica del governo di emergenza la quale «*si è mescolata con l'alternativa socialista o con l'alternativa di sinistra per non parlare di escogitazioni apparse nell'ultima settimana, come quella del monocolore socialista... Questa confusione di indicazioni non ha certo giovato all'attendibilità della posizione socialista*» che così non ha potuto acquisire una posizione centrale.

Venendo al quadro politico postelettorale e alla linea di condotta immediata del

(Segue in penultima)

Perché i magistrati

Perché i magistrati? E' perché — come è stato rilevato da un gruppo di giudici — si mira a colpire la magistratura giacché più di ogni altro potere dello Stato si trova esposta in prima linea, a causa della funzione di supplenza cui è stata costretta dall'assenza degli altri poteri dello Stato? E' perché si intende incidere sulla serenità del giudizio? E' perché, istruendo processi politici, magistrati dalla forte personalità si sono trasformati, senza minimamente volerlo, in simboli di quella che dagli eversori di varia qualifica viene egualmente definita «giustizia borghese»? Che colpendo i magistrati si voglia, in realtà, mirare a disgregare la macchina dello Stato, sono gli stessi organizzatori degli attentati terroristici a proclamarlo.

Ma più ampiamente si potrebbe dire che colpendo i magistrati si vogliono scaricare una serie di tensioni che hanno origine in altri settori dello Stato. In queste considerazioni c'è del vero: ma per intenderne appieno il significato e trarne le necessarie indicazioni politiche e operative bisogna allargare il discorso e tenere ben ferma la attenzione sulle molteplici articolazioni della strategia della tensione, nel cui ampio quadro rientrano sicuramente anche gli attentati contro i magistrati. Occorre chiedersi come mai su nessun episodio di questa strategia si sia pervenuti a stabilire l'intera verità. Nella recente campagna elettorale, per parlare solamente dei delitti più recenti, non è passato giorno senza che da parte di questa o altra organizzazione eversiva venisse messo a segno un attentato. Ma si sa chi ha ucciso il consigliere del MSI Pedenovi? Si sa chi ha appiccato il fuoco (cinque attentati in un mese) alla FIAT? Si sa chi ha compiuto il triplice delitto di Genova? E se si va più lontano nel tempo, si sa chi ha assassinato il commissario Calabresi? Si sa chi ha effettuato la strage di Peteano? Si sa chi ha consentito a Gianfranco Bertoli, l'esecutore materiale della strage di via Fatebe-

(Segue a pagina 5)

Scoperte armi e munizioni nella villa del costruttore Filippini

Un vero e proprio arsenale di armi e munizioni è stato scoperto dalla polizia in una villa di Renato Filippini, il costruttore romano arrestato giorni fa sotto l'accusa di aver organizzato il proprio sequestro per estorcere un ingente riscatto al fratello.

Nel corso di una perquisizione, gli agenti della squadra mobile incaricati delle indagini sul finto rapimento hanno trovato nella villa del costruttore a Lavinio, una località balneare a pochi chilometri dalla capitale, 24 fucili, pugnali, candelotti fumogeni, una pistola e una ricchissima scorta di cartucce. Insieme alle armi gli agenti hanno trovato anche una bandiera nazista.

A PAGINA 8

Accordo sulla distribuzione dei seggi al Parlamento europeo

Il Parlamento europeo avrà 410 seggi. I capi di Stato e di governo dei paesi della CEE hanno raggiunto ieri l'accordo sull'entità delle rappresentanze nazionali nell'assemblea europea che sarà eletta nella primavera-estate del 1978. All'Italia, come alla Francia, alla Gran Bretagna e alla RFT, sono stati assegnati 81 seggi. I rimanenti seggi sono stati così distribuiti: Olanda 25, Belgio 24, Danimarca 16, Irlanda 15, Lussemburgo 6. A parte la convocazione delle elezioni, il problema più urgente è ora quello di definire i poteri reali del futuro Parlamento europeo.

IN ULTIMA

OGGI

da loro e da noi

NOI NUTRIAMO *una particolare predilezione per il nostro collega Piero Ostellino, corrispondente da Mosca del «Corriere della Sera», perché è un tipo che non ha peli sulla lingua. Il commercio in URSS? Un disastro. Le strade a Mosca? Sporche, buie, malagevoli, piene di buchi. L'Unione sovietica — assicura Ostellino — è il Paese del mondo in cui esistono più femori rotti, malleoli fratturati, stinchi spezzati. Tranne, naturalmente, i privilegiati. Si comincia a camminare spediti da generale in su, i colonnelli zoppicano ancora, ma si capisce dall'andatura quando è imminente la promozione. Le scuole? Siamo al baratro. I trasporti? Non ne parliamo. In generale i sovietici sui tram non salgono, li rincorrono. Arrivano nello stesso tempo, ma gratis e prendono aria.*

Ieri Piero Ostellino ci ha raccontato la tragedia delle medicine e degli ospedali in URSS. Qui da noi le specialità già pronte sono da quattro a cinquemila, a Mosca non arrivano a 2.500. Là i medici le medicine le prescrivono in ricette, ad personam, e in latino. Si può essere più ignoranti e antiquati di così? Per «spedire» ricette scritte in latino ci vogliono farmacisti che conoscano questa lingua, e in Russia ci sono. E' concepibile un Paese di gente culturalmente più arretrata? E le medicine, diciamo così artigianali, che gli ospedali forniscono? Ostellino giustamente se ne scandalizza. Sentite che roba: «Per trattare l'angina qui (a Mosca) si consiglia di scavare una radice nera, riempirla di vodka e bere a piccoli sorsi il liquido filtrato. Si consiglia inoltre di avvilluppare la regione cervicale con compresse di garza imbevute di vodka e di fare gargarismi sempre dello stesso liquore». Ah che barbarie, che arretratezza. Volete mettere con l'Italia, dove negli ospedali si scavano i pompelmi, si beve a piccoli sorsi cognac e i gargarismi, avete un bel chiedere che vi portino acqua minerale, pretendono che li facciate con lo champagne' Quanti sono i reduci dagli ospedali, in Italia, dimessi quasi sì, ma sbronzi di Veuve Clicquot?

Piero Ostellino termina la sua veridica corrispondenza avvertendo che «il medico sovietico, di fronte alla più lieve malattia, tende a ricoverare il paziente in ospedale». Proprio come qui in Italia, che guai se si viene a sapere che uno ha un malato in casa. Si sente un fischio ed è la lettiga arrivata a prenderlo. «Lasciatemelo ancora un poco, lasciatemelo ancora un poco» è la preghiera di tutti, e gli italiani, si sa, finiscono per commuoversi. E' per questo che i nostri ospedali sono quasi vuoti e i ricoverati appartengono tutti, diciamolo francamente, a famiglie che non hanno cuore.

Fortebraccio

Come in Canada si attende l'apertura dei Giochi olimpici

A MONTREAL SOLO POLEMICHE SUI MILIARDI SPRECATI

Dal nostro inviato

MONTREAL, 12

Il simbolo di questi Giochi nasce monco. L'enorme torre che doveva slanciarsi sullo stadio olimpico come una rampa di lancio verso le stelle rimane un ammasso di cemento e travature di ferro che forse non sopravviverà neanche all'arrivo del primo grande freddo. Per i visitatori e i curiosi c'è comunque la consolazione dei modellini di plastica piazzati nei punti strategici della città: così doveva essere, e forse sarà in futuro, ammesso che valga la pena di continuare. Perché oltretutto sembra non piacere neanche molto. Appena l'altra sera, in un dibattito, un gruppo di architetti americani ha gareggiato nel dire tutto il male possibile del complesso. «E' mal concepito, privo di semplicità, di grazia, di bellezza... Questo stadio ci insegna tutto ciò che non bisogna fare...». E giù una pioggia d'applausi. I due ingegneri di Montreal che si sono invece alzati per difendere la costruzione («Sappiate, amici, che già se ne parla ovunque come di una delle sette meraviglie del mondo...») sono stati salutati da fischi e clamori. Ma la questione estetica, in verità, non c'entra affatto: rancore e malumore si affacciano al pensiero della montagna di dollari ingoiata da questi Giochi e, soprattutto, dal timore dilagante di nuove tasse straordinarie per pagare questo stadio di debiti.

E siamo alle solite. Ormai per parlare di Olimpiadi, sempre più faraoniche, tentacolari, divoratrici, bisogna dare la precedenza alla contabilità. E il bilancio segna rosso da tutte le parti. Secondo il preventivo iniziale le Olimpiadi dovevano costare in tutto 130 milioni di dollari. Adesso, soltanto lo stadio — che si pensava avrebbe assorbito 124 milioni — è costato 780 milioni di dollari: una cifra astronomica, ben più fantasiosa della costruzione, e oltretutto costellata da guai, scandali e ruberie. Guai per alcuni calcoli sbagliati (e conseguenti rifacimenti di settori interi), per le infiltrazioni di acqua, per i tempi di lavoro ristretti che hanno portato nelle tasche dei quattromila operai (impegnati ogni giorno in almeno quattro ore di straordinario) mediamente tre milioni di lire a testa ogni mese. Scandali e ruberie, poi, per via di «bustarelle» negli appalti. Materiale di qualità scadente, truffe nei conteggi e perfino il sospetto di qualche episodio di sabotaggio addebitato alla mafia: sette personaggi — e alcuni di rilievo — sono così caduti sotto i rigori dell'incriminazione per frode.

Sul costo complessivo dei Giochi si può tirare a indovinare. Secondo il Comitato olimpico canadese siamo a 1 miliardo e 300 milioni di dollari: il sindaco di Montreal, Jean Drapeau, parla di 1 miliardo e 400 milioni: numerosi anonimi ben informati invece affermano che si tratta di cifre «tranquillizzanti» e che altri milioni di dollari sarebbero stati nascosti tra le pieghe di impensabili e oscuri bilanci. «E tutto questo per due sole settimane di Olimpiadi, per il prestigio...» ripetono sconsolati e stravolti dal pensiero che in fondo il velocissimo metrò — autentico «fiore all'occhiello» cittadino — dieci anni fa costò in tutto 250 milioni di dollari, ossia un sesto di questa Olimpiade. Ma, assicura Drapeau, il deficit sarà ripagato. Con i soliti mezzi: lotterie olimpiche, francobolli, monete di apposito conio, magliette, turisti e souvenir. Per ora sono stati incassati 500 milioni: ma il sindaco spera di arrivare a 1 miliardo e 200 milioni (con qualche spicciolo di preoccupazione per l'iniziativa privata di gruppi di falsificatori che hanno inondato il mercato di magliette e distintivi «non ufficiali»). Poi, in qualche modo, il buco del deficit sarà tappato. Anche se, di sicuro, Ottawa non metterà neanche un centesimo. Perché, è chiaro, queste sono le Olimpiadi di Montreal, tutt'al più del Quebec, ma non certo del Canada.

Dalle altre province, anzi — quelle di lingua inglese, per intendersi — non giungono che critiche, osservazioni, sberleffi. «Denaro buttato dalla finestra...» dicono a Toronto. E aggiungono: «La solita mania esibizionista dei francesi...». Già, ma perché Montreal ha insistito tanto per organizzare questi Giochi, affogandosi in un mare di debiti? Protagonista, anche stavolta, è monsieur Drapeau, che sull'onda del successo dell'Expo '67 — e certamente non privo di ambizioni personali che gli hanno fatto più volte mormorare in giro di aspirare a un ruolo di grande rilievo nel governo canadese — è riuscito ad affermare la candidatura di Montreal nel tentativo di sugellare l'egemo-

Marcello Del Bosco

(Segue in penultima)

Dopo la denuncia dei sindaci nella riunione di Napoli

Radiografia della crisi finanziaria dei comuni

Le gravissime responsabilità della DC - Come i vecchi deficit ne generano di nuovi - Un indebitamento che raggiungerà in breve tempo i 46 mila miliardi di lire - Taglio di 40 miliardi al bilancio di Firenze

Pubblichiamo qui di seguito una radiografia, sommaria ma non per questo meno rigorosa, dello stato finanziario in cui versano alcune fra le più grandi città italiane del nord, del centro e del sud. Una testimonianza ma al tempo stesso una denuncia: testimonianza dell'incredibile dissesto in cui si trova la finanza locale, non solo di questi ma di tutti i Comuni d'Italia (in qualche caso, fatte le debite proporzioni, la situazione è persino peggiore); denuncia delle gravissime responsabilità che incombono sulla DC e sui suoi governi per avere nei fatti — nonostante le reiterate professioni di buonavolontà — consentito che una spirale perversa stringesse sempre più da vicino i Comuni e gli Enti locali spingendoli sull'orlo del fallimento.

Le cifre non finiscono di allarmare, sia quelle riguardanti i disavanzi annuali, sia quelle che si riferiscono all'indebitamento complessivo. Ancora qualche giorno fa a Napoli, i sindaci delle maggiori città italiane hanno detto che se l'attuale assurdo meccanismo non verrà fermato in tempo, in capo a qualche anno l'indebitamento complessivo dei Comuni passerà dai 25 mila miliardi attuali a 46 mila miliardi. E ciò per effetto della pura e semplice lievitazione dei debiti già contratti, cioè per l'incidenza degli interessi passivi: per non far nulla, dunque, ma solo per far fronte ai debiti pregressi.

Debiti che generano altri debiti: è questa l'assurda condanna che sta disastrando irrimediabilmente non solo la finanza locale ma l'intera finanza pubblica. E, come se non bastasse, la feroce stretta creditizia manovrata dal ministero del Tesoro pone i Comuni nella impossibilità di erogare i servizi, di pagare i creditori, di assicurare le retribuzioni al personale, di far fronte perfino alle esigenze della quotidianità amministrativa. E' di ieri la decisione — di cui riferiamo qui sotto — di «tagliare» di circa 40 miliardi il bilancio '75 del comune di Firenze. Quando i Comuni riescono a trovare qualche credito presso le banche (in attesa di prefinanziamenti già concordati, o della erogazione dei mutui da parte della sempre inadempiente o ritardataria Cassa depositi e prestiti) i tassi d'interesse son ancor più iugulatori: il 20, il 22, talvolta il 23 per cento.

A chi giova questo meccanismo? Giova evidentemente alla rendita, alla speculazione finanziaria, ad una parte del sistema bancario. E giova anche — è più che legittimo sospettarlo — a chi pensa di trarne un profitto politico, nel tentativo di paralizzare l'attività degli Enti locali e di screditare il sistema delle autonomie.

Uscire da questa spirale perniciosa e soffocante è non solo necessario ma possibile. Proposte concrete sono state avanzate dagli amministratori pubblici, dall'ANCI, dalle forze democratiche, dai sindacati. Nel nuovo Parlamento il PCI continuerà a impegnarsi a fondo perché quelle proposte vengano urgentemente dibattute e accolte: ma è un compito che spetta a tutti i partiti che credono nelle autonomie e nel pluralismo istituzionale.

☐ TORINO

PER AVERE un quadro corretto della situazione finanziaria torinese si deve tener conto dei debiti ereditati dalla nuova Amministrazione popolare dopo il 15 giugno '75. Avendo la vecchia Amministrazione nel 1972, '73 e '74, «gonfiato» alcune voci delle «entrate» per poter presentare i bilanci in pareggio, alla fine della ricognizione si è «scoperto» che con le aziende municipalizzate (ATM, Azienda elettrica e Azienda raccolta rifiuti) il debito reale era di ben 188 miliardi di lire.

La prima conseguenza di carattere burocratico di questo «falso» è stata di impedire all'Amministrazione civica di Torino di poter accedere alla Cassa Depositi e Prestiti per mutui a tassi agevolati. L'ultimo bilancio dell'Amministrazione di centro sinistra, quello del 1975, presenta, con i passivi delle aziende municipalizzate, un deficit di 137 miliardi di lire.

Il totale dei finti bilanci in pareggio (188 miliardi), più il passivo del '75 (137 miliardi), più il deficit di quest'anno (205 miliardi) è pari a 530 miliardi. A questo debito si deve aggiungere la somma di 453 miliardi di mutui contratti negli anni e la somma sale a 983 miliardi di lire.

Le anticipazioni di cassa non sono ovviamente da conteggiarsi nei «debiti» però incidono per gli interessi passivi nella misura di oltre 4 miliardi al mese: il totale per il 1976 è infatti di 48 miliardi e 400 milioni di lire. Sui mutui in corso di ammortamento gli interessi passivi incidono per il 1976 con una quota pari a 38 miliardi.

Un totale corretto impone quindi anche questi ultimi due addendi determinati dagli interessi passivi. Totale: 1.069 miliardi di lire.

☐ NAPOLI

QUANDO alla fine del settembre 1975 l'Amministrazione di sinistra si insediò a Napoli, trovò 1.500 miliardi di debiti, l'assenza di cespiti delegabili, il blocco dei finanziamenti bancari. L'impostazione del bilancio preventivo per il 1976 è stata influenzata da questa grave situazione specie per la necessità di prevedere il pagamento di rilevanti interessi sui debiti accumulati e sui necessari prefinanziamenti. Di qui la previsione di un disavanzo economico di 451 miliardi, su cui gli interessi passivi incidono nella misura di 180 miliardi, pari al 40 per cento.

Le spese correnti indispensabili erano di 13 miliardi mensili nel 1975; sono state mantenute dall'Amministrazione Valenzi per il 1976, pur essendosi registrato un aumento medio dei prezzi del 20% e un corrispondente aumento della scala mobile.

Tra le municipalizzate, quelle che registrano i più elevati deficit sono le aziende di trasporto. Il deficit dell'ATAN è stato di 55 miliardi l'anno scorso e si prevede che passerà a 65 miliardi quest'anno; per le Tranvie provinciali (TPN) il deficit è di 28 miliardi e 120 milioni; raggiungerà quest'anno, secondo le previsioni, i 39 miliardi.

Per la Centrale del latte i 2 miliardi e 300 milioni del 1975 raggiungeranno quest'anno la somma di 3 miliardi e 800 milioni di deficit. Per l'Azienda dell'acquedotto, infine, si prevede che il deficit di 8 miliardi registrato nel 1975 supererà quest'anno gli 11 miliardi.

☐ ROMA

I 4.326 MILIARDI di debiti accumulati dalle giunte a direzione dc succedutesi in questi anni in Campidoglio costituiscono — è noto — qualcosa come un quinto della massa debitoria di tutti i Comuni italiani. Ma questo vorrebbe ancora dire poco se si dimenticasse quel «debito occulto» che le passate amministrazioni hanno accumulato nei confronti della città: un debito fatto di case, di scuole, di servizi che mancano. In definitiva, migliaia di miliardi sono volati via senza che in cambio Roma ne traesse alcun utile.

Un'occhiata al bilancio di previsione per il '76 — presentato dal passato monocolore dc — dà un'idea dei mille rivoli in cui scorre disperdendosi il denaro pubblico. Per l'anno corrente, il progetto di bilancio prevede entrate complessive per 697 miliardi e 194 milioni, compresi i 430 miliardi che dovrebbero venire dall'assunzione di prestiti. Le uscite, invece superereranno i 1423 miliardi, con un disavanzo di 726 miliardi. La parte del leone la fanno gli interessi passivi ai quali deve la sua fortuna la rendita bancaria: 356 miliardi netti, un miliardo tondo ogni giorno. Altri 90 miliardi e 541 milioni saranno assorbiti dal rimborso dei prestiti, per la sola voce capitale.

In decine di miliardi vanno poi computate le perdite delle aziende di trasporto — senza però avere un servizio efficiente — e della centrale del latte, mentre il solo centro carni — un mastodonte di 400 mila metri cubi di cemento — farà registrare un *deficit* di 4 miliardi. Per gli investimenti — e quindi per quel complesso di funzioni alle quali è legata una vita civile e ordinata della capitale — resta poco, appena 205 miliardi.

☐ MILANO

NEI PRIMI sei mesi di quest'anno tutte le voci in uscita hanno subito un aumento del 20-22% per la spinta continuata dell'inflazione; nel solo mese di luglio il Comune di Milano deve erogare 32 miliardi per consentire alle aziende municipalizzate e ad alcune istituzioni assistenziali di continuare a lavorare (15 miliardi alla sola Azienda trasporti). Il rialzo dei tassi di interesse sta sballando tutte le previsioni di bilancio: invece dei 20 miliardi si supereranno i 32 miliardi di deficit.

Anche un Comune che ancora nel prossimo quadriennio, calcolato in base alla vecchia legge, ha «garanzie» per 1.200 miliardi, è fortemente condizionato in senso negativo dalle scelte di carattere economico-finanziario che il governo ha fatto e mantiene. Queste scelte significano per Milano in questo momento due grossi problemi: ritardo nella collocazione del prestito obbligazionario di 125 miliardi, approvato dal Consiglio, e che pure ha già tutte le autorizzazioni (Commissione centrale per la finanza locale, ministero del Tesoro, Banca d'Italia); difficoltà enormi a reperire mutui e finanziamenti presso gli istituti di credito che soffrono di carenza di liquidità dopo l'aumento dal 30 al 42% delle riserve obbligatorie.

☐ GENOVA

A GENOVA l'attuale drammatica condizione di cassa del Comune ha le dimensioni di una vera e propria crisi, però esclusivamente finanziaria, non economica.

La situazione minaccia di giungere alla paralisi nell'erogazione dei servizi: i dati, per il mese di luglio, parlano di un disavanzo di 5 miliardi e 600 milioni di lire.

Il Comune, infatti, ha oggi un miliardo in cassa, due miliardi e mezzo per le spese in conto capitale già garantiti attraverso precedenti operazioni finanziarie, e tre miliardi e 30 milioni di finanziamenti da parte delle banche, sulla scorta di un'intesa raggiunta all'inizio dell'anno dall'Amministrazione civica con un «pool» di istituti di credito. In totale 6 miliardi e 800 milioni.

Per contro, le uscite per la parte corrente ammontano a 10 miliardi e 200 milioni, e si tratta delle spese destinate a garantire i vari servizi, a cui vanno aggiunti due miliardi e mezzo di spese in conto capitale per opere pubbliche e investimenti, e altri tre miliardi di anticipazioni alle aziende municipalizzate. In totale 15 miliardi e 700 milioni, da cui vanno sottratti 3 miliardi e 300 milioni di entrate che si prevede verranno dai servizi pubblici. Quindi 12 miliardi e 400 milioni di uscite effettive, con il disavanzo che abbiamo citato di oltre 5 miliardi e mezzo.

Rimane il fatto che il Comune di Genova deve ancora ricevere dalla Cassa Depositi e Prestiti mutui (per i quali sono stati già perfezionati tutti gli adempimenti burocratici) relativi alla copertura dei disavanzi a partire dal 1973 per una cifra complessiva di 124 miliardi e 302 milioni; e da un altro istituto di credito, l'IPCU (39 miliardi e 400 milioni) a copertura dei disavanzi delle aziende municipalizzate. In tutto 163 miliardi e 702 milioni di credito.

Ma i ritardi non sono compatibili con le spese vive e il Comune, per far fronte ai suoi impegni, ha dovuto ricorrere al prefinanziamenti ottenendo 95 miliardi: a parte il vuoto di 70 miliardi, ecco dunque l'aspetto più grave della questione: per le colpevoli carenze dello Stato (che non ha mai saputo o voluto spiegare perché la Cassa Depositi e Prestiti si trova in difficoltà) il Comune è debitore alle banche di 20 miliardi di interessi passivi, che aggiunti ai 40 delle quote di ammortamento, significano 60 miliardi solo di oneri finanziari.

☐ PALERMO

LA ITALCASSE, che sino a giugno ha concesso prestiti al Comune di Palermo all'altissimo tasso di interesse del 23%, ha annunciato agli amministratori del capoluogo siciliano che non intende più continuare ad erogarli.

Nei prossimi giorni il sindaco, Carmelo Scoma (DC) e il vice sindaco Salvatore Guadagna (PSI) della giunta quadripartita DC-PSI-PSDI-PRI, che ha concordato il proprio programma col PCI si recheranno a Roma per chiedere che l'istituto allenti i cordoni della borsa.

Ma occorrono misure di più lungo respiro: il peso degli interessi sul bilancio comunale è infatti gravissimo. In quello di quest'anno sono previsti addirittura 105 miliardi tra debiti Italcasse e varie altre scoperture.

Palermo ha chiesto allo Stato finanziamenti per 250 miliardi. Ne ha ottenuti solo 126. Oltre 56 miliardi saranno assorbiti dai quattro carrozzoni municipalizzati (acquedotto, gas, nettezza urbana e trasporti pubblici), i quali, sulla base degli accordi intervenuti con il PCI, dovrebbero essere risanati e ristrutturati. 32 miliardi verrebbero destinati agli stipendi per i dipendenti.

☐ FIRENZE

IL BILANCIO di previsione per il '75 è stato «tagliato» dalla Commissione centrale finanza locale (CCFL) di circa 40 miliardi, abbassandolo da 103 a 63 miliardi. La nuova Giunta di Palazzo Vecchio ha provveduto a riqualificare la politica della spesa, incrementando di appena il 6 per cento il disavanzo che tocca la dimensione dei 109 miliardi. Il bilancio, approvato dal Comitato provinciale di controllo, non è ancora ritornato approvato dalla CCFL. Le entrate coprono soltanto il 31 per cento del fabbisogno di spesa, che è stata tuttavia razionalizzata e finalizzata nel bilancio ordinario al potenziamento dei settori più deboli: istruzione, cultura, patrimonio artistico, assistenza ospedaliera ed all'infanzia, interventi nel campo dello sviluppo economico e turistico.

L'indebitamento salirà nel '76 a 400 miliardi e 372 milioni. I nuovi mutui ammontano a 123 miliardi e 354 milioni. L'incremento è la risultante di una serie di mutui dovuti alla integrazione, totale o parziale dei disavanzi economici relativi ai precedenti esercizi. Per fronteggiare la grave situazione ereditata e produrre nuovi investimenti, la Giunta Gabbuggiani ha presentato un programma che prevede interventi per 155 miliardi, 100 dei quali dovranno affluire dal lancio di un prestito obbligazionario, la cui autorizzazione è già stata richiesta all'unanimità dal Consiglio comunale al governo.

☐ BOLOGNA

L'INDEBITAMENTO del Comune di Bologna, al 31 dicembre 1975, ammonta a 371 miliardi. Tra le spese che concorrono a determinare tale stato debitorio vi sono gli investimenti a carattere straordinario che negli ultimi quattro anni hanno riguardato circa 700 opere di interesse pubblico, per un complesso di 110 miliardi.

Gli investimenti hanno riguardato i settori fondamentali della vita della città: 19 miliardi per l'edilizia pubblica residenziale ed i PEEP; 17 miliardi per le scuole dei vari ordini; 25 miliardi per la sanità e la difesa dell'ambiente; 16 miliardi per la promozione produttiva e lo sviluppo economico; 13 miliardi per i trasporti e la viabilità; 5 miliardi per parchi, giardini e strutture sportive; 3 miliardi per le dotazioni di attrezzature ai centri civici comunali.

Detto questo, occorre rilevare che il Comune di Bologna ha nei confronti dello Stato crediti per oltre 130 miliardi.

☐ VENEZIA

IL TOTALE dei debiti a media e lunga scadenza del Comune di Venezia ammonta a 280 miliardi; il disavanzo previsto per il '76 è quasi di altri 78 miliardi. Nel bilancio di previsioni di quest'anno le spese correnti sono di 113 miliardi (più altri 6 miliardi di mutui da estinguere), di cui 30 per pagare il personale comunale, quasi 23 (ma si prevede che saliranno a 27) di interessi passivi, 34 per le aziende municipalizzate e gli stabilimenti speciali. Resta dunque appena il 27% del bilancio a disposizione delle spese di gestione.

Con l'attuale situazione finanziaria il Comune, di fatto, può solo assicurare il pagamento degli stipendi e degli interessi passivi alle banche (circa 75 milioni al giorno). Di fronte, le entrate assommano ad appena 41 miliardi; non ci fosse il Casinò (introiti previsti 12 miliardi) la situazione sarebbe assai più seria.

Alla crisi concorrono anche i pesanti ritardi della Cassa depositi e prestiti nel concedere i mutui a ripiano dei deficit comunali. Dalla Cassa centrale il Comune di Venezia attende ancora circa 73 miliardi relativi ai disavanzi degli anni '73, '74 e '75.

Si sviluppa il turismo sociale sulla riviera adriatica

Dall'Emilia Romagna nuove iniziative per le ferie degli anziani

I programmi delle province di Ferrara, Forlì e Ravenna - Un accordo con i sindacati italiani e di altri paesi stranieri - Seimila lire tutto compreso - Quest'anno è previsto l'arrivo di sedicimila persone

Dal nostro inviato

RIMINI, 12.

Il grosso problema della riviera adriatica, comune del resto a tutte le località di soggiorno, è rappresentato dalla contrazione del periodo di ferie. Si continua a discutere sulla necessità di coprire i periodi «morti», di accordarsi con i sindacati e con le imprese per «allargare» il ventaglio dei mesi a disposizione della stagione turistica. Qualcosa è stato fatto, molto però resta ancora in aria.

Sulla riviera adriatica, comunque, ci si sta muovendo nella direzione di trovare altri sbocchi, soluzioni alternative, in grado di utilizzare al massimo le attrezzature esistenti. In primo luogo le aziende di soggiorno e gli enti del turismo della provincia di Ferrara, Forlì e Ravenna e in gran parte dei comuni, si sono consorziati, con l'aiuto della regione Emilia-Romagna, per avviare una programmazione unitaria del turismo. All'iniziativa, come si è detto, non sono interessate solo le località marine — dai lidi ferraresi a Cattolica — ma anche le città d'arte, quali Ferrara, Ravenna, San Marino, ecc. Nell'ambito di questo consorzio c'è una suddivisione di compiti, proprio per evitare sprechi e dispersioni di energie. In altre parole si tratta di questo: è necessario, per far fronte alla concorrenza estera, offrire una immagine complessiva della riviera adriatica. Basta con la propaganda «ad hoc», basta con il «Venite nella località X, che vi offre il meglio». Gli operatori turistici, infatti, si sono accorti che era indispensabile compiere un passo di qualità: concentrare l'attenzione del pubblico straniero sulla complessità dei servizi offerti dai chilometri e chilometri di spiagge e dalle città d'arte. Un aiuto, in questo senso, è stato dato dalla Regione che ha puntato, nell'opera promozionale, su un tutto unitario: venite — si è detto — in Emilia-Romagna perché c'è questo e quello.

Il discorso, questo tipo di discorso, ha cominciato a dare i suoi frutti. Lo scorso anno, secondo i dati ufficiali, l'Emilia-Romagna ha riscontrato un aumento nel flusso turistico percentualmente superiore a quello delle altre regioni italiane. Per quali motivi? La stagione è stata, sia pure ancora in maniera parziale, allargata, con accordi presi con i sindacati italiani e gli enti locali, a favore degli anziani. Gli «anziani al mare», infatti, costituiscono una delle voci che nel bilancio della riviera stanno, anno per anno, prendendo sempre più consistenza. Per gli albergatori si tratta di allargare il periodo di attività con un tipo di clientela che ha certi problemi, ma che non vuole assolutamente essere considerata «eccezionale», e questo è stato compreso perfettamente: agli ospiti che provengono dalle altre località dell'entroterra emiliano, ma anche dalla Lombardia e dal Piemonte, vengono offerti i tradizionali servizi con in più quell'assistenza medica sanitaria che può essere necessaria.

Dall'Emilia-Romagna, però, per rimanere nell'ambito degli anziani, del turismo sociale, si guarda anche all'estero. Rimini, ad esempio, che cura gli «interessi» turistici della riviera in Svizzera e Gran Bretagna, mentre altre località fanno altrettanto con altri paesi stranieri, ha in corso — e dovrebbe essere concluso in questi giorni — un accordo con i sindacati svizzeri. L'azienda di soggiorno si propone di offrire una piattaforma onnicomprensiva dei servizi alberghieri e di spiagge per arrivare, in un futuro, a comprendere i costi di taxi, night club, ecc.

Per il prossimo anno, se dovesse andare in porto l'intesa con i sindacati svizzeri, si intende portare sulla riviera il maggior numero di pensionati, lavoratori anziani della vicina Confederazione elvetica. I prezzi? oltremodo interessanti, se si pensa poi al cambio, favorevolissimo per gli svizzeri. Per tre fasce di alberghi, la pensione completa, inclusa l'IVA e le altre voci, si parte dalle 6 mila lire giornaliere, per arrivare alle 6900 della categoria intermedia e alle 8500 per quella superiore. Tutto compreso.

S'era accennato all'importanza del turismo sociale per la riviera e alle prospettive per i prossimi anni. Due anni fa gli anziani italiani arrivavano alle 5 mila unità; oggi, secondo le previsioni, dovrebbero superare le 16 mila unità. Un aumento, come si vede, del duecento per cento. Per il futuro, le aspettative sono buone. Per ogni anziano, infatti, la permanenza media si aggira sui dodici giorni che moltiplicata per sedicimila unità, dà una somma complessiva di circa duecentomila presenze annue.

L'obiettivo di allargare la stagione in altri periodi, che non siano i tradizionali giugno, luglio e agosto, corrisponde d'altra parte a criteri di economicità aziendale. Se oggi i costi generali vanno ripartiti su tre mesi, domani potranno pesare molto meno se, ad esempio, negli altri mesi gli esercizi alberghieri potranno restare aperti più a lungo.

Va sottolineato, infine, che a questo risultato si potrà arrivare più agevolmente se oltre all'apporto rappresentato dagli anziani al mare, si arriverà allo scaglionamento del periodo di ferie nelle grandi aziende del nord.

A Rimini e nelle altre decine di località della riviera, operatori turistici, aziende di soggiorno e enti pubblici lavorano anche in questa direzione. I risultati, conoscendo la proverbiale perseveranza dei romagnoli, non si faranno attendere.

Giuseppe Muslin

Dalle organizzazioni dei contadini

Chiesta una politica nuova per le campagne

L'urgenza di misure organiche per l'agricoltura sottolineata dalla Alleanza contadini - Manifestazioni

L'urgenza di misure non congiunturali, ma organiche per una nuova politica agraria nazionale e comunitaria è stata sottolineata dalla riunione della direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini.

A tale scopo l'Alleanza dei contadini — unitariamente con la Federmezzadri, l'Unione coltivatori (organizzazioni impegnate nella Costituente contadina), l'Associazione delle cooperative agricole e le associazioni dei produttori aderenti alla CENFAC — ha indetto una serie di manifestazioni di massa da tenere, nella terza decade di luglio, nelle principali regioni del paese.

Le manifestazioni, a carattere interregionale e aperte alla partecipazione di tutti i movimenti e organizzazioni dei coltivatori e delle forme associative e cooperative, si terranno a Reggio Emilia, Perugia, Salerno, in Sicilia e in Sardegna.

Le manifestazioni avranno essenzialmente lo scopo, di richiamare ancora una volta l'attenzione delle forze politiche e del nuovo Parlamento sul problema decisivo della rinascita dell'agricoltura come elemento fondamentale e qualificante del nuovo programma di governo.

Le proposte delle organizzazioni riguardano, oltre che la necessità di essenziali riforme di struttura, un adeguato e qualificato impegno finanziario pubblico per gli investimenti in agricoltura e per la riforma del credito agrario, interventi programmati in essenziali settori produttivi (zootecnia, irrigazione, forestazione), la riforma del fondo di solidarietà contro le avversità atmosferiche, un diverso ruolo delle Regioni e delle autonomie locali e il più ampio sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione.

La direzione dell'Alleanza ha infine convocato per la fine di luglio il Consiglio generale dell'organizzazione.

Concluso il Comitato centrale

Netta maggioranza nel PDUP sulla linea proposta dal segretario

Vani i tentativi di pervenire ad una conclusione unitaria - Nominato il direttore del «Manifesto»

Il Comitato centrale del PDUP ha sancito una più precisa topografia degli schieramenti interni superando la fluidità emersa dal congresso di Bologna. Sulla linea espressa dalla relazione di Lucio Magri, presentata alla precedente sessione, si è aggregata una maggioranza (35 voti di approvazione) mentre sulle posizioni espresse dall'intervento critico di Miniati si è riconosciuta una minoranza (18 astenuti).

A tale esito si è giunti dopo ripetuti tentativi di pervenire ad una conclusione unitaria. Lo stesso segretario del partito si era fatto promotore di una proposta conciliativa consistente nella elaborazione di un documento che recepisse i punti su cui non si erano manifestati dissensi (come, ad esempio, il rifiuto della cosidetta «costituente rivoluzionaria», cioè un tentativo di ammucchiata di tutti i gruppi estremisti; l'auspicio di un rapido processo di aggregazione col movimento di Avanguardia operaia; l'indicazione di una soluzione governativa imperniata su PCI e PSI). Sarebbero rimasti fuori da tale documento i punti più controversi, relativi alla prospettiva generale, al giudizio sul PCI e sulla DC, ai caratteri della «nuova sinistra».

Allo scopo di tentare il compromesso veniva costituita una piccola commissione che, però, falliva lo scopo. La ragione andrebbe individuata nel fatto che la minoranza era essa stessa divisa sulla opportunità del tentativo, anche in ragione di una differenza di valutazioni sul merito delle tesi in discussione. A questo punto la minoranza, per salvaguardare la propria stessa unità, preferiva far cadere il tentativo e attestarsi sul voto di astensione, il quale da un lato segnava una dissociazione dalla linea proposta da Magri e, dall'altro, una sdrammatizzazione esteriore del contrasto tale da non rimettere, almeno per ora in discussione la gestione unitaria del partito.

I lavori del CC hanno anche registrato una sorta di «terza posizione», espressa dal gruppo dei sindacalisti (che, però, non ha diritto al voto) che può essere caratterizzata come una posizione di convergenza.

Il CC ha anche nominato il nuovo direttore del *Manifesto* che sarà Rossana Rossanda. Come è noto, Luigi Pintor aveva abbandonato la funzione per un netto dissenso rispetto alla decisione del PDUP di presentare liste elettorali assieme a Lotta continua.

Massimo Gorla (Avanguardia operaia) è stato intanto eletto presidente del gruppo parlamentare di «Democrazia proletaria».

A Rionero eletta giunta PCI-PSI-PSDI-PRI

POTENZA, 12

Dopo trent'anni di ininterrotta gestione DC culminata nel fallimento del centro sinistra, il nuovo consiglio comunale di Rionero in Vulture ha eletto una amministrazione democratica di sinistra.

La nuova amministrazione, aperta al contributo e all'apporto di tutte le forze democratiche, si regge sulla base di un ampio programma scaturito e concordato nel corso di un ampio confronto con i cittadini, i sindacati e le forze sociali più vive e sane del paese. Questo programma è stato sottoscritto da PCI, PSI, PSDI e PRI che compongono la nuova giunta.

Alla carica di sindaco è stato eletto il compagno onorevole Nino Calice, mentre sono stati eletti assessori effettivi: Di Lonardo (vice sindaco) e Giansante (PSI), Pietrafalla (PRI), Lopez (PSDI), [illegible] (PCI); assessore supplente è invece il comunista Recina.

Il neo sindaco ha illustrato, a grandi linee, il programma che intende realizzare la nuova amministrazione democratica (messasi subito al lavoro) nonché il significato dell'intesa raggiunta da PCI, PSI, PSDI.

Oggi si riunisce l'Assemblea regionale siciliana

Il PCI insiste per una soluzione unitaria alla presidenza dell'ARS

Gli incontri tra i partiti costituzionali non hanno dato esito positivo - Il giudizio del comitato direttivo comunista - La direzione regionale della DC per una presidenza democristiana dell'assemblea

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12

L'assemblea regionale siciliana si riunisce domani sera per affrontare il primo atto della ottava legislatura con l'elezione del presidente del Parlamento regionale e la costituzione dell'ufficio di presidenza.

Si sono conclusi intanto la scorsa notte con un nulla di fatto le riunioni tra i partiti costituzionali che si susseguivano da quattro giorni su richiesta del PCI allo scopo di affrontare col metodo del confronto e dell'intesa la questione del nuovo assetto degli organi dell'ARS.

A tale esito si era giunti quando era già stato raggiunto un accordo di massima che prevedeva alcune modifiche regolamentari volte a un migliore funzionamento dell'assemblea; e quando da parte della DC, del PRI, del PLI era stata sostanzialmente accettata la richiesta, formulata dal PCI, di una presidenza comunista dell'ARS nel quadro di una equa ripartizione delle cariche ed era stata formulata l'ipotesi di una «rotazione» in due fasi successive della gestione degli incarichi da parte dei partiti costituzionali.

La delegazione socialista, che in un primo momento aveva accolto la proposta di riforma regolamentare, ha inspiegabilmente rifiutato nel corso dell'ultimo incontro tale prospettiva, rendendo impossibile il raggiungimento di un accordo, irrigidendosi nella richiesta di una presidenza comunista per tutti e 5 gli anni della legislatura.

Alla vigilia della seduta dell'assemblea il comitato direttivo siciliano del PCI ha ascoltato questa sera una relazione della delegazione che ha preso parte agli incontri e ha preso atto con «vivo rammarico» dell'esito non positivo di questa fase di discussione. Nonostante le divergenze manifestatesi tra i vari partiti, il PCI esprime, però, in una nota emessa alla fine della riunione, la convinzione che «attraverso l'impegno di tutti i partiti ad abbandonare posizioni preconcette e irrigidimenti strumentali, sia possibile quindi, sulla base di autonome decisioni, risolvere i problemi dell'assemblea, un compito tanto più urgente in modo da permettere che si proceda rapidamente alla formazione del nuovo governo».

Proprio al fine di favorire le nuove condizioni, uno sviluppo positivo del processo unitario che è stato approvato dal popolo siciliano con il voto del 20 e del 21 giugno caratterizzato da una avanzata complessiva delle forze democratiche e autonomiste e dalla sconfitta della destra e della politica di discriminazione a sinistra, il PCI rinnova a tutti i gruppi democratici e autonomisti rappresentati all'ARS la proposta di appoggiare per la presidenza della assemblea la candidatura di un deputato comunista.

Nel contempo il PCI ribadisce la propria convinzione che sia necessario procedere ad una serie di modifiche del regolamento interno della assemblea, sulla scorta degli statuti e dei regolamenti sia delle altre regioni, sia del Parlamento, per riportare nella vita dell'ARS norme che riflettano le acquisizioni più avanzate in materia di funzionamento delle assemblee legislative, in particolare per quanto riguarda la possibilità di rinnovare in corso di legislatura il consiglio di presidenza; la necessità di ampliare la funzione e il numero delle commissioni, l'opportunità di introdurre strumenti e metodi che [illegible] i collegamenti con le forze sociali e culturali e la produzione legislativa e l'attività ispettiva e di controllo.

«Nel confermare la disponibilità per la più ampia intesa intorno a tali questioni, il PCI mette in guardia le altre forze democratiche «contro le gravissime conseguenze» di una eventuale «spaccatura iniziale della assemblea», in occasione della elezione con i vecchi metodi della presidenza dell'ARS.

In serata la direzione regionale della DC ha espresso in un documento l'indicazione di una presidenza democristiana dell'assemblea, e ha affermato l'auspicio di una prosecuzione della discussione tra i partiti e sui problemi della funzionalità dell'ARS, per dare agli organismi parlamentari un assetto il più largamente rappresentativo».

v. va.

Il comitato direttivo del gruppo comunista della Camera è convocato per giovedì 15 luglio alle ore 10.

Al 10 luglio

Sottoscrizione stampa: versati oltre 2 miliardi

La campagna per la sottoscrizione di 6 miliardi alla stampa comunista è in pieno svolgimento. La somma raccolta al termine della 2. settimana (ore 10 di sabato 10 luglio) è già di 2.102.694.100. Ecco l'elenco delle somme versate entro quella data all'amministrazione centrale del Partito.

FEDERAZIONI	SOMME VERSATE	%
Modena	455.293.200	113,8
Ancona	32.850.000	73
Napoli	68.000.000	64,7
Varese	35.640.000	59,4
Ferrara	70.000.000	50
Enna	5.000.000	50
Taranto	13.499.900	49,9
Massa C.	12.200.000	48,8
C. D'Orlan.	6.700.000	47,8
Terni	24.682.300	47,4
Imola	20.000.000	44,4
Livorno	48.000.000	43,6
Benevento	4.543.900	41,3
Cagliari	9.908.400	41,2
Bologna	202.406.300	40,4
Perugia	29.200.000	40
Isernia	1.850.000	37
Mantova	24.000.000	36,9
Prato	22.000.000	36,6
Ravenna	53.544.500	35,6
Lecce	8.874.600	35,4
Reggio E.	80.500.000	35
Trieste	11.200.000	35
Viareggio	7.700.000	35
Bolzano	3.150.000	35
Mestre	22.000.000	34,9
Parma	24.393.200	34,8
Nuoro	4.732.200	33,3
Oristano	2.697.600	33,7
Brescia	25.000.000	33,3
Carbonia	3.974.900	33,1
Siena	37.972.000	33
Bergamo	6.910.000	33
Siracusa	4.620.000	33
Vicenza	7.800.000	32,5
Crotone	5.200.000	32,5
Pavia	21.440.000	32
Padova	17.284.200	32
Verona	11.520.000	32
Cremona	11.200.000	32
Gorizia	11.200.000	32
Vercelli	4.800.000	32
Chieti	4.480.000	32
Aquila	3.520.000	32
Campobasso	2.560.000	32
Sondrio	1.920.000	32
Cuneo	4.413.100	31,5
Sassari	4.719.600	31,4
Tempio	2.196.600	31,3
Catanzaro	6.240.000	31,2
Firenze	80.600.000	31
Roma	66.650.000	31
Macerata	6.200.000	31
Lecco	5.580.000	31
Avezzano	2.170.000	31
Arezzo	23.100.000	30,8
Viterbo	7.392.000	30,8
Pesaro	20.000.000	30,7
Cosenza	7.344.000	30,6
Torino	56.425.000	30,5
Latina	7.625.000	30,5
Avellino	4.880.000	30,5
Pistoia	18.000.000	30
Palermo	13.500.000	30
Piacenza	10.500.000	30

Salerno	9.000.000	30
Ascoli P.	9.000.000	30
Teramo	9.000.000	30
Pescara	9.000.000	30
Caserta	7.800.000	30
Agrigento	6.300.000	30
Ragusa	3.900.000	30
Asti	3.750.000	30
Rieti	3.300.000	30
Matera	4.907.200	28,8
Trento	5.001.000	25
Savona	14.487.700	24,1
Novara	7.617.600	23,8
Brindisi	5.977.700	22,9
Treviso	7.215.400	20
Lucca	1.445.700	18
Reggio C.	3.558.000	17,7
Bari	8.440.300	16,5
Catania	5.580.200	15,9
Biella	4.406.100	14,6
Alessandria	9.804.900	14
Genova	23.833.800	13,2
Messina	1.907.600	12,7
Trapani	2.409.600	12,6
Frosinone	2.958.000	11,8
Milano	44.670.100	11,7
Grosseto	7.000.000	11,6
Rovigo	5.179.600	11,5
Potenza	2.636.100	11,4
Como	2.303.700	11,2
Foggia	4.898.700	10,8
Caltanisset.	1.818.500	10,6
Udine	3.176.400	10,5
Rimini	4.500.000	10
Belluno	1.215.100	9,3
Pordenone	1.669.700	8
Aosta	835.800	6,9
Imperia	1.668.400	6,6
Verbania	1.447.300	6
Crema	662.700	4,7
La Spezia	2.351.900	3,9
Pisa	4.130.500	3,7
Forlì	3.617.000	3,6
Varie	2.320.300	
Totale generale	2.102.694.100	

REGIONI	%
Emilia Romagna	53,9
Campania	50,1
Umbria	43,1
Marche	42,5
Sardegna	35,2
Molise	33,9
Abruzzo	30,6
Lazio	29,3
Toscana	28,9
Trentino	28,1
Calabria	27,9
Veneto	26,6
Sicilia	24,5
Piemonte	24
Puglia	24
Lombardia	23,5
Friuli V. G.	23,2
Lucania	18,8
Liguria	13
Val D'Aosta	6,9

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di Organizzazione, entro la giornata di GIOVEDI' 15 LUGLIO i dati aggiornati del tesseramento al partito e alla F.G.C.I..

Riflessioni sul 20 giugno

Alcune ipotesi sul voto giovanile

Un'analisi più puntuale del suffragio delle nuove generazioni alla DC può offrire alle forze di sinistra preziose indicazioni di lavoro

L'avere correttamente colto nel corso della campagna elettorale la spinta al cambiamento come tendenza portante, dopo il 20 giugno ha provocato in molti un senso di disagio, di sostanziale sfiducia nelle proprie capacità di analisi, non tanto per il recupero dc nel suo complesso quanto per le dimensioni del voto giovanile a favore dello scudo crociato. Le differenze quantitative fra Camera e Senato, che pure risultano abbastanza significative da consentire una loro attendibile valutazione, non sono infatti tali da determinare uno scarto di qualità fra i due risultati. Donde la sensazione, per molti, di una insanabile contraddizione fra la realtà del voto giovanile e le ipotesi di una tendenza maggioritaria a favore del cambiamento. Secondo costoro avremmo quindi una istanza di rinnovamento calvinianamente dimezzata, che non interessa qui mettere in discussione per il gusto della polemica astratta, bensì per le implicazioni politiche di breve e medio periodo che da una simile ipotesi discenderebbero. E' chiaro, infatti, che un « cambiamento dimezzato » produrrebbe realmente quella « ingovernabilità » da noi respinta non per dogmatica convinzione sulla possibilità, oggi, di esprimere un programma politico ed uno schieramento adeguato alla sua gestione, ma proprio perchè il « cambiamento » ha dimensioni più vaste di quanto emerga dalla pura aritmetica dei voti, purchè lo si sappia cogliere anche nelle sue espressioni meno dirette, che al pari delle altre vanno valorizzate nella pratica politica (e non solo politica).

La spinta al cambiamento

In quest'ottica un'analisi più puntuale del voto giovane alla DC può offrire indicazioni di grande rilevanza, nel contempo stimolando un dibattito che consenta alle forze di sinistra, ed in particolare al nostro partito, un più efficace intervento nei confronti di questi strati giovanili. Poichè si tratta di un impegno non esauribile a livello individuale, e tanto meno solo a tavolino, mi limiterò qui di seguito a formulare alcune ipotesi di lavoro, tutte da verificare.

Innanzi tutto, però, va respinta la tentazione di liquidare il recupero democristiano presso l'elettorato sotto i 25 anni con il semplice richiamo al fatto che quella generazionale non è una categoria politica o sociale. Se in linea di principio un simile ragionamento non fa una grinza, in pratica mette fra parentesi quanto è accaduto nel nostro paese negli anni più recenti. Una intera generazione ha subito infatti un processo di omogenizzazione senza precedenti e a tutti i livelli. Dal rapporto diretto e di massa con la « politica », attraverso le lotte operaie e studentesche e le esperienze partecipative che ne sono scaturite (dai consigli di fabbrica ai nuovi istituti di intervento nella scuola), ai nuovi modelli di comportamento e di cultura, mai in precedenza così estesi a tutti gli strati sociali e in tutte le aree geografiche; e, più recentemente, agli effetti unificanti — in termini di prospettive occupazionali — della crisi economica.

Se proprio le dimensioni totalizzanti di questo processo, in uno con gli errori e le ambiguità che l'hanno accompagnato, possono avere prodotto effetti traumatizzanti, e quindi una reazione di rigetto nei confronti del nuovo, va tuttavia riconosciuto che l'evidenza dei fatti sembra relegare questo fenomeno fra gli effetti non certo maggioritari del processo medesimo, che per contro ribadisce una significativa correlazione fra giovani generazioni e spinta al cambiamento. Una conferma di queste considerazioni molto generali può venire — e qui entriamo nel campo delle ipotesi di lavoro — da una disaggregazione il più possibile spinta del voto giovane alla DC.

Una formula di successo

Una componente di questo voto è sicuramente da attribuire all'influenza fra i giovani del movimento di Comunione e Liberazione, tuttavia non decisiva a livello complessivo per le caratteristiche della presenza attuale di questo movimento, ancora essenzialmente concentrato in alcuni poli, soprattutto urbani (da questo punto di vista con significative analogie con alcuni gruppi già extraparlamentari). Per quanto ha pesato, e in particolare a Milano ha pesato senz'altro, il voto mediato attraverso Comunione e Liberazione esprime in forme confuse e sovente equivoche l'esigenza di mettere in discussione certe strutture su cui oggi si regge la società, rinnovandole nel senso di renderle rispondenti ad alcuni grandi bisogni insoddisfatti. Che poi il cemento integralista che unifica le diverse spinte venga nei momenti decisivi utilizzato dal gruppo dirigente per operazioni di ricupero a destra, nulla cambia nella natura di fondo delle motivazioni che spingono dei giovani a seguire la linea di Comunione e Liberazione; se mai pone alla sinistra l'esigenza di calibrare attentamente un'azione politica verso questo gruppo, tendente a sciogliere in positivo le contraddizioni attuali, per cui si richiede innanzi tutto di evitare gli opposti scogli del rifiuto al confronto e della tentazione di rapporti meramente diplomatici.

Un altro fattore non irrilevante, su cui non mi soffermo più di tanto perchè su di esso esiste un largo consenso, è venuto dall'immagine che Zaccagnini ha dato della DC. E proprio di immagine, nell'accezione letterale del termine, si tratta: di un viso umano, abilmente propagandato con tecniche analoghe a quelle in uso nelle campagne presidenziali americane, e non a caso quasi sempre associato, anche visivamente, a giovani. Sarebbe però riduttivo limitarsi a questa, pur rilevante abilità pubblicitaria. Se la formula « Zaccagnini — giovani » ha avuto successo, mentre un anno fa quella « Ciccardini — giovani » era fallita, lo si deve pur sempre al fatto che oggi Zaccagnini esiste come protagonista politico; ed esiste perchè una spinta al rinnovamento, in larga misura ancora potenziale, ha cominciato a delinearsi anche in campo democristiano. Anche se nella non certo omogenea e solida maggioranza che lo ha riconfermato alla segreteria dc non sono mancate indicazioni a suo favore puramente strumentali, cioè con intenzioni di mera cosmesi politica come sovente accade, questo stato di necessità ha messo in moto processi meno meschini, sicuramente destinati a mettere in difficoltà le tentazioni gattopardesche: fra tali processi rientra appunto il voto giovanile per una DC rispondente al volto di Zaccagnini.

Accanto alle due componenti sin qui esaminate, che entrambe esprimono una volontà globale di cambiamento in larga misura ancora prepolitica per la prevalenza vuoi dell'integralismo vuoi di una generica istanza di pulizia, non ne va però trascurata un'altra, la quale costituisce in una certa misura la regione di confine fra il voto per il cambiamento ed il voto per la conservazione. Troppo poco si è badato alla accresciuta presenza fra i candidati (e fra gli eletti) democristiani di esponenti del mondo imprenditoriale, scientifico, economico; di quelli, per usare un'espressione comune, che vengono di solito definiti « i tecnici ». I Bassetti, gli Andreatta, i Faedo, gli Stammati, tanto per fare qualche nome, hanno consentito alla DC di battere su questo terreno un partito, come il repubblicano, che pure in modo più coerente e continuativo ne aveva fatto la propria principale ragione d'essere. Il ritardo, rispetto al PRI, è stato facilmente colmato dall'« effetto massa »: dalla convinzione, cioè, indotta negli elettori che un « tecnico » avrebbe maggiori strumenti di azione in un partito forte e radicato nel potere come la DC. Poichè il partito repubblicano risultava l'unico dei partiti laici in grado di attirare una quota parte significativa del consenso giovanile, proprio per questa sua immagine di modernità tecnocratica, è assai verosimile che una frazione del voto giovane alla DC abbia questa origine. Si tratterebbe allora di un contributo con connotati politici più precisi dei precedenti, in quanto espressione di quella componente moderata presente oggi nello schieramento politico e sociale a favore del rinnovamento. Pertanto, anche con connotati di classe più precisi di quelli attribuibili ai voti via CL o via Zaccagnini.

Al di là dello spartiacque, ritroviamo suffragi anche giovanili che riproducono due tradizionali filoni del voto democristiano: quello ideologico, della paura e dell'anticomunismo viscerale, e quello — oggi più importante — della paura di perdere (o di non acquisire, per i giovani) piccoli privilegi, vantaggi clientelari di ogni tipo, o più semplicemente un posto di lavoro. Un rapporto subalterno con l'arroganza del potere, che — fra i giovani — rispecchia la frazione non toccata o non convinta dalle esperienze di dibattito e di lotta degli ultimi anni. E definisce pertanto un terreno privilegiato di intervento per la FGCI, prima ancora che per un'opera di proselitismo allo scopo di conquistare questi strati di giovani ad una partecipazione attiva alla lotta per cambiare le cose.

A parte indicazioni e politiche specifiche, pur necessarie, se questo è il panorama del voto giovanile alla DC occorre da parte nostra la capacità di gestirne tutte le potenzialità positive, facendole pesare per intero nel confronto oggi aperto, in particolare a livello del nuovo modo di governare il paese. E potrebbero pesare molto, queste potenzialità. Il loro segno complessivamente positivo emerge anche dalla parziale giustizia che l'uso delle preferenze ha fatto di certi personaggi democristiani. E l'arma delle preferenze, ecco l'ultima ipotesi di lavoro, è stata a mio avviso usata in modo attivo dallo strato più politicizzato dei votanti, in larga misura costituito da giovani, per cui la politica non rappresenta un momento separato, ma il modo di vivere i problemi ed i conflitti quotidiani.

G. B. Zorzoli

Rubato e ritrovato un dipinto di Munch

STOCCOLMA, 12

Dopo quattro mesi di giacenza nell'ufficio degli oggetti smarriti nella stazione centrale di Stoccolma, gli addetti hanno deciso di appendere al muro un dipinto che nessuno aveva reclamato. Soltanto allora si sono accorti che si trattava di un capolavoro del grande pittore norvegese Edvard Munch e precisamente di un ritratto dello scrittore danese Helge Rode. Il dipinto che risale al 1908, ed è valutato a due milioni di corone, era stato rubato il 2 marzo scorso dal Museo d'arte moderna di Stoccolma, dove è stato riportato ieri. Gli esperti lo hanno trovato « spiegazzato » ma non danneggiato.

Senza risposta i più drammatici interrogativi della strategia della tensione

Trame nere e silenzi di Stato

Come dimostra l'atroce assassinio del giudice Occorsio l'attacco reazionario alle istituzioni repubblicane è tuttora in atto benché da anni le massime autorità governative assicurino di possedere documentate informazioni sui focolai eversivi - Ciò che hanno detto Forlani, Andreotti e Cossiga - L'inquietante capitolo delle complicità interne e internazionali

L'assassinio del P.G. Coco a Genova e del giudice Occorsio a Roma: due agghiaccianti immagini della strategia della tensione

Il 5 novembre 1972, in un comizio a La Spezia, l'on. Forlani, allora segretario della Dc, riferendosi alla recente campagna elettorale sfociata nel voto del 7 maggio, affermò che nel nostro Paese era stato operato « il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia tentato e portato avanti dalla Liberazione ad oggi ». In vena di rivelazioni, mantenute però sempre sul filo dell'ambiguità e della reticenza, l'on. Forlani precisò che « questo tentativo disgregante, che è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzate e finanziarie consistenti, che ha trovato delle solidarietà probabilmente non soltanto di ordine interno ma anche di ordine internazionale ... non è finito ». Aggiunse, quindi, per non lasciare spazio al benché minimo dubbio, queste espressioni gravissime: « Noi sappiamo in modo documentato e sul terreno della nostra responsabilità, che questo tentativo è ancora in corso. Vi è cioè una manovra diretta a respingere indietro il nostro Paese, a respingerlo verso un passato dal quale siamo usciti con tanta difficoltà, verso una esperienza che la nostra Italia ha vissuto e che noi abbiamo ereditato venticinque anni fa nei suoi risultati fallimentari, catastrofici ».

Si era allora, come si è visto, nell'autunno inoltrato di quattro anni fa, e quel tentativo « ancora in corso » doveva portare, a distanza di pochi mesi, al fallito attentato sul diretto Torino-Roma, messo in atto dal fascista Nico Azzi, e successivamente alla strage di via Fatebenefratelli, alla strage di piazza della Loggia, alla strage dell'Italicus, agli innumerevoli attentati eseguiti da organizzazioni eversive di diverso segno, al triplice delitto di Genova e a quello di Roma. Eppure, quattro anni fa, l'allora leader della Dc poteva affermare di sapere « in modo documentato » che quella manovra era ancora in corso. Ma di quale documentazione si trattasse, l'on. Forlani non volle dire.

Parole gravi

Vale la pena di ricordare, fra l'altro, che le affermazioni gravissime che abbiamo riportate furono fatte conoscere dal nostro giornale. Le frasi citate, infatti, furono censurate sia nei resoconti diramati all'agenzia ANSA sia nelle trasmissioni televisive. Se non ci fosse stata l'Unità, quella parte del discorso dell'on. Forlani sarebbe rimasta sconosciuta alla pubblica opinione. Soltanto dopo la pubblicazione di quelle affermazioni sul nostro quotidiano. Il popolo si fece vivo per confermare che quelle parole, in effetti, erano state pronunciate dal segretario della Dc, ma di fronte agli interrogativi drammatici che quelle affermazioni suscitarono, l'organo democristiano si limitò a scrivere che non c'era nulla da spiegare « perché il testo è di una esemplare chiarezza ».

Ma quali erano i fatti « documentati » di cui la Dc, allora, era a conoscenza? Che cosa sapeva esattamente l'on. Forlani sulle trame eversive? Quali erano le informazioni in possesso della Dc a proposito delle « radici organizzative e finanziarie »? Che cosa si sapeva delle « solidarietà straniere » concesse agli strateghi della tensione? A nessuno di questi interrogativi venne data una risposta. Non soltanto non venne data al Paese, come sarebbe stato doveroso, ma non venne nemmeno data alla magistratura. A quell'epoca era in corso l'inchiesta, promossa dal compianto procuratore generale di Milano Bianchi D'Espinosa, sulla ricostituzione del partito fascista e, sempre nella sede giudiziaria di Milano, i sostituti procuratori Fiasconaro e Alessandrini, assieme al giudice istruttore D'Ambrosio, stavano conducendo l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. Le occasioni per fornire elementi utili e addirittura « documentati » alla magistratura inquirente non mancavano. Non se ne fece nulla. Dopo il discorso di La Spezia, l'on. Forlani, pur sollecitato da parecchie interrogazioni parlamentari, si rinchiuse in un silenzio che è poco definire arrogante.

Due anni dopo l'on. Andreotti, allora ministro della difesa, affermava alla Camera (la data è del 5 luglio 1974) che nel mondo vi sono « parecchi focolai » non spenti di sovversione, aggiungendo che « occorre che lo Stato conosca, intervenga e stronchi alle origini queste manifestazioni. Bisogna individuare non solo gli esecutori, talora giovanotti inesperti e avventurosi, ma chi tira i fili dell'azione e chi ne sostiene gli oneri finanziari ... Troppi reati sono rimasti di ignota origine, troppi attentati e altri atti terroristici non hanno ancora una paternità individuale ». Qualche giorno prima, in una intervista concessa al settimanale Il mondo, Andreotti aveva detto che « in Italia ci sono certamente ispiratori, esecutori. Ma la manovra parte e viene diretta da più lontano ».

Più di tanto, però, l'on. Andreotti non disse. L'ammissione dell'esistenza di una trama eversiva internazionale ramificata in Italia era esplicita, ma, ancora una volta, il discorso di un dirigente della Dc rimase avvolto nelle nebbie dell'ambiguità. Eppure, lo stesso on. Andreotti, il 1. agosto 1974, in una intervista all'Europeo, aveva usato espressioni più franche: « C'è un filo sotterraneo stranissimo che lega, in particolari situazioni storiche, personaggi che solo in apparenza sono profondamente diversi e di segno e di colore diverso. Si pensi soltanto alla complessità dell'affare Feltrinelli: è un mistero ancora tutto da scoprire ». Almeno in questa occasione, dunque, un leader della Dc mostrava di non essere affatto d'accordo con la tesi tranquillizzante del cosidetto « incidente sul lavoro », dando ragione a chi, come noi, sin dai primi giorni del « caso Feltrinelli », aveva sollevato dubbi e interrogativi, non dissipati, per arrivare ai giorni nostri, nemmeno dalla recente istruttoria del consigliere Amati.

Con un salto di altri due anni, da Andreotti passiamo a Cossiga. Il 17 giugno di quest'anno, in una intervista a La Repubblica, l'attuale ministro degli Interni è tornato a battere sul tasto delle centrali straniere: « Il terrorismo — egli ha detto — è un fenomeno non soltanto italiano ma europeo. Questa è la prima cosa da dire per capire come stanno le cose. Ci sono legami internazionali. C'è una centrale o più centrali, ma comunque collegate tra loro. C'è uno smistamento di compiti, di denaro, di armi ». Richiesto se aveva le prove di quanto affermava, l'on. Cossiga così rispose: « Abbiamo numerosissimi indizi e qualche prova ».

Quali prove? A giudizio del ministro, i terroristi agirebbero « con due organizzazioni parallele entrambe clandestine, una "politica" e un'altra paramilitare », il cui disegno strategico sarebbe « quello di mantenere in alcuni paesi europei dei focolai di disordine, delle piaghe incancrenite, una situazione aperta ». Alla domanda se questa non sia roba da servizi segreti, l'on. Cossiga risponde: « Non si può escludere niente ».

Centrali straniere

Due mesi prima, commentando gli incendi alla Fiat, lo stesso ministro democristiano aveva espresso l'intenzione di « accertare se dietro ai nuclei dei guastatori per la rivoluzione non ci sia qualche potenza straniera ». Richiesto di precisare, anche in considerazione della meraviglia suscitata da tali dichiarazioni, il ministro Cossiga, il 16 aprile scorso, così rispondeva al Corriere della Sera: « La cosa che mi meraviglia è la meraviglia degli altri. Ho fatto riferimento a potenze straniere e ho inteso parlare, come ipotesi s'intende, non solo di organizzazioni statuali ma anche di centrali eversive autonome che abbiano sedi in altri paesi. Sono ipotesi, ma il ministro degli interni non può ignorare quel che pensa ogni cittadino e sa anche che delle voci di interferenze straniere è piena tutta la stampa italiana e internazionale. In più dobbiamo tenere conto del fatto che il mondo politico e lo stesso mondo economico conoscono forme di competizione in cui spionaggio, sabotaggio, infiltrazione non sono capitoli di romanzo alla Fleming o scene di film a sensazione. Sono cose vere. Mi rendo ben conto di dire cose delicate, ma è impensabile che lo Stato non tenga conto dell'intero ventaglio delle ipotesi. Siamo un paese libero, indipendente e sovrano, che può conoscere forme di collaborazione e di contrapposizione, ma non può tollerare forme di subdola interferenza o di subdola subordinazione ».

I fascisti nel SID

Ancora una volta, dopo avere reso affermazioni tanto gravi, un ministro dc arresta bruscamente il proprio discorso. Mimando i precedenti comportamenti di Forlani e di Andreotti, anche Cossiga lancia una grossa pietra ma nasconde subito la mano. Che cosa intendeva dire esattamente il ministro e, soprattutto, quali sono le informazioni in suo possesso? Perché il ministro non scioglie la propria ambiguità? Che cosa deve aspettarsi la pubblica opinione dopo quelle frasi allarmanti? Deve attendere altri due anni, assistere ad altri attentati (dopo le dichiarazioni riportate di Cossiga c'è stato, a Genova, l'assassinio del procuratore generale Coco e della sua scorta e ora a Roma l'uccisione di Occorsio), per poi trovarsi di fronte un altro dirigente democristiano disposto a rilasciare analoghe dichiarazioni? L'on. Cossiga, con una disinvoltura che si commenta da sola, ha anche affermato che « di fascisti nel SID e anche nei posti più elevati del Servizio, ce ne sono stati parecchi, a cominciare dal generale Miceli ». Lo sappiamo benissimo. Sono anni che sul nostro giornale parliamo di queste torbide infiltrazioni. Ne abbiamo parlato, per esempio, in riferimento all'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, facendo i nomi di Giannettini, di Beltrametti, di Rauti, pagati dall'allora capo di stato maggiore della Difesa, generale Aloja, per scrivere un libello eversivo. Ma che cosa è stato fatto in questi anni dai titolari democristiani dei ministeri degli Interni e della Difesa per approntare un piano a difesa delle istituzioni? Che cosa è stato fatto per impedire che quel « tentativo disgregante » di cui quattro anni fa parlava Forlani fosse portato avanti? Si sapeva « in modo documentato », ma non si è fatto nulla. O peggio, si è lasciato che quei fascisti infiltrati « anche nei posti più elevati del Sid » rimanessero ai loro posti di comando. Come stupirsi, allora, che le trame eversive si siano sviluppate? Sapendo e non intervenendo si è permesso che i cervelli della strategia della tensione, gli occulti mandanti delle stragi rimanessero impuniti. E i crimini sono continuati: dopo le dichiarazioni di Forlani ci sono stati il fallito attentato al treno Torino-Roma e la strage di via Fatebenefratelli, dopo quelle di Andreotti ci sono state le stragi di Brescia e dell'Italicus: dopo quelle di Cossiga, ci sono stati il triplice delitto di Genova e quello di Roma.

Ibio Paolucci

(continua)

A conclusione di un ciclo di esposizioni in URSS

I quadri di Treccani al «Puskin»

Sono oltre cento opere, dal periodo di «Corrente» ai paesaggi alla tela «Un popolo di volti» - Alcune sono state donate al museo moscovita - Il discorso del pittore alla cerimonia dell'inaugurazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

Sui muri di Mosca il grande manifesto che raffigura delle terre siciliane. Il nome che spicca, in caratteri cirillici, è quello di Ernesto Treccani e l'invito che viene rivolto al pubblico è per la grande mostra personale che conclude un significativo ciclo di esposizioni svoltesi, con successo, da Volgograd all'Ermitage di Leningrado. Ora è la volta del « Puskin », il museo moscovita che accoglie i capolavori dell'arte internazionale e che ospiterà, per un mese, oltre cento lavori di Treccani: dai quadri del periodo di « Corrente » alla « Serie dei paesaggi » alla tela « Un popolo di volti ». Alcune opere resteranno per sempre a Mosca: il compagno Treccani le ha regalate al « Puskin » in segno di omaggio e di amicizia.

Ed è stato appunto in nome dell'amicizia tra le culture dei due paesi che si è aperta l'esposizione, presenti personalità del mondo dell'arte e della politica sovietica. C'erano, tra gli altri, a salutare il pittore la direttrice del Museo Puskin, Antonova, i rappresentanti dei minister. degli esteri e della cultura, il compagno Smirnov della Sezione Esteri del CC del PCUS, il segretario di Urss Italia, Kapalet, i pittori Salakov e Viatkin, e da parte italiana numerosissimi appassionati dell'arte, giunti appositamente per la manifestazione, i rappresentanti dell'ambasciata, il ministro Castaldo e l'addetto culturale Rastrelli, il pittore Carlo Quattrucci, il direttore di « Rassegna sovietica » Dino Bernardini, e numerosi altri.

Treccani, rivolgendosi alla folla che riempiva le sale e il grande scalone del « Puskin », ha voluto sottolineare il carattere della mostra, il suo significato nel quadro dei rapporti tra i due paesi. « Come dirvi dei sentimenti profondi che ho provato in questi incontri? Forse, un giorno in una tela sorgerà un fiore, un volto con dei tratti, dei colori particolari e mi ricorderò della loro origine. Rivedrò la collina di Stalingrado spazzata dalla bufera o le facce interrogative di un colcosiano e di un ragazzo davanti alla terra di Melissa all'Ermitage o dei grandi spazi di questa città di Mosca, una città amica, dove mi sentirei di vivere e lavorare. »

Poi, dopo aver ricordato che « ciò che chiamiamo arte è la testimonianza più diretta dei sentimenti che ci accomuna » e cioè « il bisogno di vivere, di credere in qualche cosa, di sentirci solidali, in una parola di amarci », Treccani ha parlato delle lotte necessarie per affermare questi sentimenti di pace. « La mostra che ora si inaugura — ha detto — è vicina alle sale che ospitano i capolavori di una civiltà recente, le tele dei nostri maestri Cezanne, Van Gogh, Bonnard... Noi percorriamo, attraverso la loro opera — ha proseguito — un cammino di sofferenze, di contrasti che ci appaiono decantati nello splendore dell'immagine artistica. Il nostro modesto lavoro seguirà la medesima sorte se avrà il dono della sincerità e della passione. Al di là di definizioni formali di arte *astratta* o di arte *realista* esiste — ha continuato Treccani — una rappresentazione della vita sostenuta da una idea, da un sentimento, da una volontà creativa oppure nulla. Molti sono i modi per ingannare e ingannarci. Ma, come si dice al mio paese, *il tempo è galantuomo*. Se mi chiedete perché un quadro è bello, rispondo: perché c'è un'idea, perché esprime un sentimento. Non ci sono manichini o intrecci di linee che possono fare da paravento. Gli uomini, la vita reale sono più forti e relegheranno la falsa rappresentazione in un angolo polveroso. Perciò all'artista occorre il massimo di libertà creativa e l'artista deve imporsi il massimo di impegno sociale e civile ». Poi si sono aperti i portoni del « Puskin ». Una lunga fila di gente ha cominciato a muoversi verso le sale.

Carlo Benedetti

Narrativa contemporanea
EDITORI RIUNITI
Alfonso Sastre
Le notti lugubri
Premio Internazionale Viareggio Versilia 1976
« I David » - pp. 256 - L. 1.600

Qualche temporale non mitiga la siccità

Prime piogge (finalmente) nel Nord ma l'afa opprime il Mezzogiorno

I brevi e fugaci temporali che si abbattono in questi giorni in alcune zone dell'Emilia - Romagna, soprattutto nella parte occidentale della regione, non sono sufficienti ad attenuare l'arsura, né a migliorare il grave stato di siccità. Tuttavia, dopo l'entrata in funzione a Boretto del nuovo impianto che preleva l'acqua dal Po, ora è possibile, almeno in parte, garantire acqua alle campagne circostanti, sia del Reggiano che del Modenese.

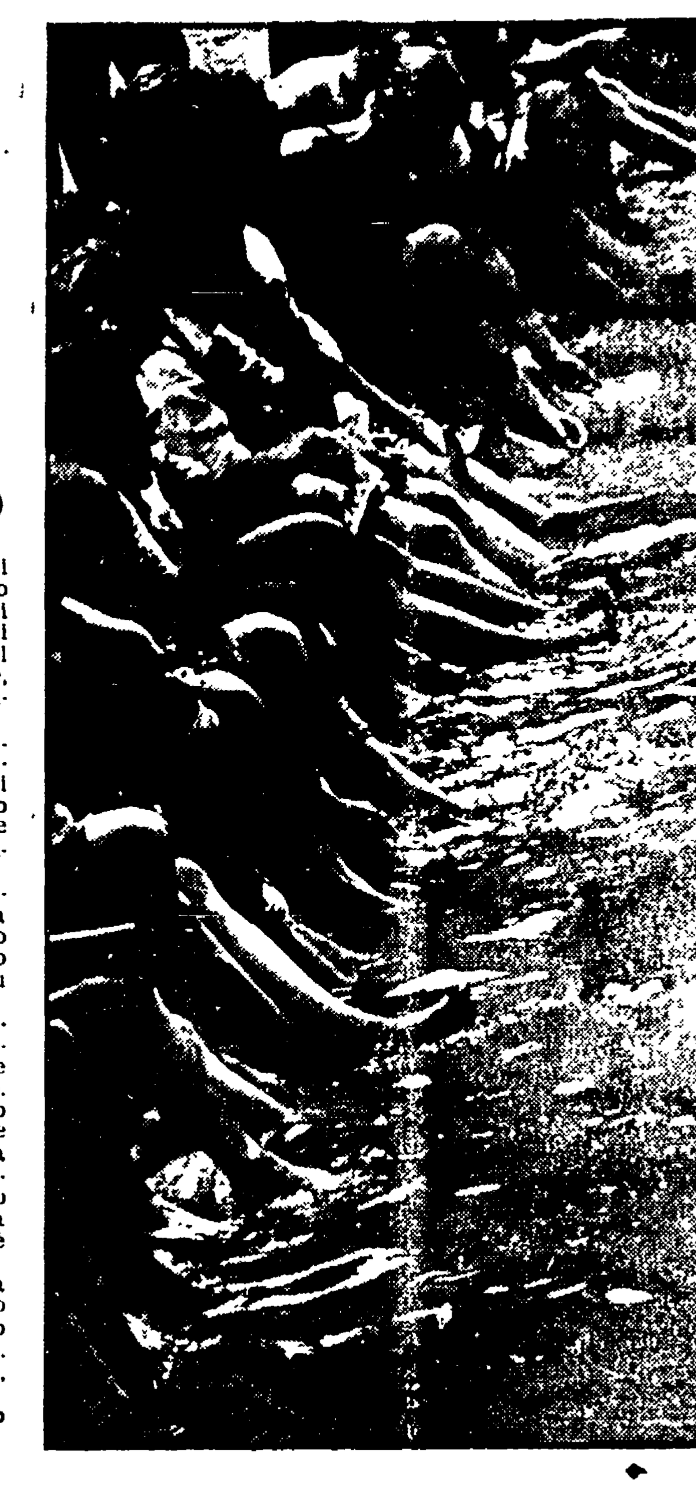
Nel Piacentino, invece, aumentano i danni alle coltivazioni di mais, degli ortaggi e di erba medica. E' stato calcolato che, finora, questi danni assommano a 25-30 miliardi di lire. Pesanti preoccupazioni comincia a destare il Po per l'abbassamento costante del livello del fiume, mentre si fa sempre più evidente la forte concentrazione dei liquami.

Ieri, intanto, in provincia di Reggio Emilia è cominciato il «lavaggio» del torrente Crostolo, un corso d'acqua notoriamente molto inquinato. L'operazione ha già dato grossi risultati: nella vasta zona attraversata dal corso d'acqua sono pressoché scomparsi gli sgradevolissimi odori dei giorni scorsi.

I violenti temporali che si sono abbattuti ieri notte anche su quasi tutta la Lombardia hanno provocato numerosi ritardi dei treni in arrivo a Milano e l'interruzione per oltre cinque ore della linea ferroviaria Verona-Milano. Il guasto si è verificato intorno alle 3 nel tratto ferroviario tra Rovato e Ospitaletto, quando durante un temporale un fulmine si è scaricato su una linea aerea della linea ferroviaria, paralizzando il funzionamento dei servizi. Nonostante il pronto intervento dei tecnici, i treni in transito hanno dovuto essere fermati o deviati per diverse ore sulla linea Verona-Bologna. Il traffico, dopo pesanti ritardi, è stato riattivato alle otto di ieri mattina.

Mentre in alcune zone del Nord ha fatto finalmente la sua comparsa la pioggia, nel Centro e nel Sud il caldo afoso si fa più insistente. Le località balneari registrano il tutto esaurito, specie per i numerosi turisti stranieri. Nelle città, particolarmente a Roma, Firenze e Bologna, l'afa rende la vita sempre più impossibile.

NELLA FOTO a FIANCO: turisti in cerca di refrigerio a Fontana di Trevi a Roma



Orrenda scuola di violenza dietro la cosiddetta «guerra di religione»

Già 188 le vittime del terrorismo dall'inizio dell'anno nell'Ulster

In sette anni hanno perso la vita ben 1579 persone innocenti - La tecnica dell'eliminazione sommaria da parte di professionisti del crimine si sta estendendo in altri paesi, non esclusa l'Italia

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12

Una violenza senza nome continua a dilaniare il Nord Irlanda e mette sotto accusa l'apparente incapacità delle forze britanniche di spezzare la tragica catena dei delitti e delle rappresaglie nascosta dietro una cosiddetta «guerra di religione», troppo facilmente strumentalizzabile. Il bagno di sangue dura ormai da sette anni, durante i quali l'Ulster è rimasta sotto il ferreo controllo di un contingente militare i cui effettivi vanno da un minimo di 15 000 a un massimo di 25 000. La sproporzione fra la forza schiacciante dell'apparato repressivo e la libertà di movimenti di cui oggettivamente godono le squadre dell'«anonima assassini» è un fatto clamoroso che giustifica qualunque dubbio sulle eventuali omertà istituzionali che ne sono alla base.

Su questo punto la protesta è forte presso gli esponenti più qualificati della vita politica e civile ulsteriana. Dalla metà del '69 ad oggi, 1.579 civili innocenti hanno perduto la vita. La maggior parte sono stati sommariamente eliminati da bande di professionisti del crimine che, per il fatto di colpire alternativamente tanto i cattolici quanto i protestanti, risponderebbero ai criteri di quella che, secondo la versione ufficiale, viene accreditata come «teoria degli opposti estremismi». Quest'ultima ha fin dall'inizio giustificato l'invio delle truppe, l'inasprimento delle leggi eccezionali, gli arresti e le detenzioni senza processo e così via.

L'attuale sviluppo di un oscuro e incomprensibile terrorismo garantisce anche la prosecuzione di un regime autoritario con l'abrogazione delle garanzie civili, il virtuale annullamento della vita politica e democratica, la continua erosione dei punti di aggregazione sociale. Il «fenomeno nordirlandese», fin dal suo insorgere nel '69, ha costituito un significativo osservatorio delle tendenze alla divisione fra le masse popolari, per il loro sfruttamento e manipolazione. Ha offerto anche un prezioso banco di prova per le tecniche di contenimento dell'esercito, per l'elaborazione dei modelli operativi selezionati dall'«informazione e intelligenza» militare, per la messa a punto di un certo tipo di «intervento antiguerriglia» (infiltramento e provocazione) che è stato fra l'altro cautamente descritto fin dal 1971 nel famoso manuale del generale Frank Kitson (operazione a basso livello di intensità) il quale è ora comandante della scuola di guerra speciale britannica.

L'Ulster è stato infine un detestabile laboratorio per una varietà di tattiche del terrorismo che trovano il loro vertice nell'ormai classica impresa dell'eliminazione sommaria. Per analogia con le forme di intervento terroristico (senza volto, ma con cronometrica precisione professionale) che si manifestano ora in altri paesi, inclusa come è noto l'Italia, quello dell'Ulster rimane un esempio probante: il primo del suo genere a manifestarsi, il più lungo ed apparentemente «intrattabile», il più esteso sull'intero arco di una regione di appena un milione e mezzo di abitanti.

Le cronache nordirlandesi di questi anni ci hanno infatti abituato con regolarità impressionante al tipo di delitto perpetrato l'altro giorno a Roma con feroce freddezza. Ecco le cifre di quest'anno: dal 1. gennaio si sono registrati in Ulster ben 188 «assassinii settari», ossia delitti che vengono convenzionalmente attribuiti a fantomatiche etichette estremiste, cattoliche o protestanti, repubblicane o unioniste, di destra o di sinistra.

Oggi ricorreva l'anniversario della battaglia della Boyne (1690, quando Guglielmo III d'Orange sconfisse i cattolici e si insediò poi sul regno d'Inghilterra), una data che il popolo protestante celebra ogni anno con marce folkloristiche: dimostrazioni che in tutti questi anni si sono sempre prestate ad ogni tipo di provocazione oltranzista e a qualunque copertura per la spirale delle stragi e delle ritorsioni. Venticinquemila «lealisti» hanno percorso in corteo i 10 km. che da Belfast portano sui campi di Finaghy per il comizio finale a cui hanno partecipato 100 000 persone. Un totale di mezzo milione di cittadini ha preso parte a manifestazioni simili che si sono svolte in molte altre località nordirlandesi. L'esponente unionista protestante Harry West ha ancora una volta vivacemente polemizzato con la vistosa inazione delle autorità inglesi che in sette anni non hanno proposto alcuna soluzione politica concreta mentre assistevano all'orrendo scempio di vite umane: stranamente impotenti di fronte al precipitare della situazione, malgrado siano armate e sostenute da un impressionante schieramento di forze militari e di polizia.

Harry West ha parlato della «demoralizzazione del popolo ulsteriano», ha rinnovato anche la protesta di fronte ad una situazione insopportabile. Anche lo stesso primate cattolico dell'Irlanda, cardinale Conway, ha a sua volta espresso il proprio smarrimento e ha detto che l'attuale ciclo di violenza «indica la caduta dentro un nuovo baratro di depravazione». Dietro le rimostranze e il grido di allarme dei massimi esponenti delle due comunità, cattolica e protestante, sta da anni una serie di domande senza risposta rivolte verso quella «licenza ad uccidere» che sembra essere diventata la condizione normale della società ulsteriana, come vero e proprio «laboratorio della violenza».

Chi e che cosa si agita dietro lo spettro del caos, chi tira le fila di un meccanismo che ha ormai assunto dimensioni e ritmi normativi, quali complessi giuochi si annidano dietro la troppo facile dicitura del «terrorismo», fin dove affondano le radici reali della «strategia della tensione civile ulsteriana»?

Antonio Bronda

Scoperto traffico d'oro tra Francia e Italia

PARIGI, 12

La polizia francese ha scoperto un importante traffico di oro tra l'Italia e la Francia ed ha arrestato due uomini implicati nella vicenda.

Solo oggi si è appreso che il 9 luglio scorso la polizia di Marsiglia ha arrestato Addad Lucien Cohen, di 61 anni, originario di Setif ma abitante a Marsiglia e Marcel Schemmama, 59 anni, di Marsiglia.

Gli investigatori marsigliesi ritengono che le monete siano state fabbricate in una zecca clandestina situata in una località nella provincia di Milano e che questo traffico tra l'Italia e la Francia vada avanti da diversi mesi.

UN'INTERVISTA DI FINOCCHIARO

La RAI-TV e le «radio-libere»

«L'unica forma di accesso possibile è quella che può essere garantita dall'autorità pubblica»

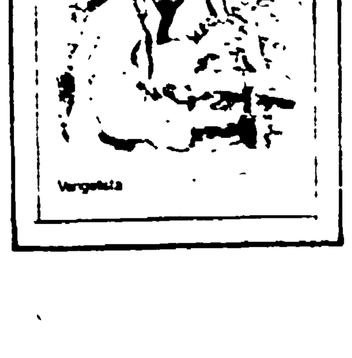
In un'intervista rilasciata al Radiocorriere, il presidente del consiglio d'amministrazione della RAI-TV Beniamino Finocchiaro esamina le questioni poste dalla recente sentenza della Corte costituzionale che legittima gli impianti «liberi» di radio o telediffusione a livello locale.

Finocchiaro osserva anzitutto che *«avremo la guerra delle onde e avremo soprattutto un processo di dequalificazione del compito istituzionale della RAI, e cioè quello di promuovere la formazione civile e culturale del Paese: ora andremo in concorrenza con una serie di strutture di carattere commerciale il cui unico obbiettivo è il profitto».*

Da qui l'opinione che, con la recente sentenza, più che ad una liberalizzazione si corra il rischio di andare ad un *«consolidamento di forme di illibertà e di emarginazione stabilite per legge».* Per Finocchiaro, *«l'unica forma di accesso possibile al mezzo radiotelevisivo è quella che può essere garantita dall'autorità pubblica». «Non esiste altra garanzia* — aggiunge il presidente della RAI-TV —: *le bande e le frequenze non sono illimitate (...). Far passare sotto il controllo di un privato una quota, uno spettro di frequenze non significa dare a tutti l'accesso a quelle frequenze: anzi, poiché lo scopo del privato è solo il profitto, si deduce che ci saranno fortissime limitazioni nell'accesso al mezzo radiotelevisivo (...). Solo un potenziamento del monopolio potrà allargare le fasce di partecipazione».*

Altra cosa, osserva Finocchiaro, è dire *«che il monopolio funziona male, che la RAI funziona male».* Non può esser questo motivo per legittimare le radiotelevisioni private, quanto semmai, *«per modificare questo tipo di monopolio, per creare leggi innovatrici rispetto alla riforma, «per liquidare il consiglio d'amministrazione, per prendere i provvedimenti relativi ad una struttura che funziona male: ma non certo per distruggere la struttura».*

L'intervista tocca anche la questione della pubblicità. Finocchiaro si dice contrario alla pubblicità commerciale, ma teme che grosse centrali pubblicitarie possano ora rastrellarla per conto del circuito radiotelevisivo alternativo. *«Così avremo creato in Italia un contropotere assolutamente temibile che, anziché operare nell'interesse della comunità lavorerà in danno della libertà e della democrazia nel Paese».*

Vangelista
Novità
Sergio Cioncolini
Estate a Milano
Sergio Cioncolini Estate a Milano

Vangelista

Fervore unitario attorno al nuovo piano del Comune di assistenza all'infanzia

«Operazione estate» a Napoli: come funziona e quanto costa

La delibera n. 357 della Giunta Valenzi è una vera e propria «carta» dei diritti al tempo e allo spazio creativo per bambini e ragazzi - Stanziati trecentotrenta milioni - L'organizzazione dei primi ventisei centri socio-ricreativi - La scelta dei ragazzi «bisognosi» fatta dai Consigli di quartiere

Dal nostro inviato

NAPOLI, 12

«Deliberazione presa dalla Giunta municipale — N. 357 - - 10 giugno 1976 — Oggetto: Svolgimento nella stagione estiva 1976 di attività socio-ricreative per minori in Centri polivalenti di quartiere istituiti presso le scuole». La spesa prevista dalla delibera è di 330 milioni e per la copertura si è fatto ricorso al capitolo n. 149 di bilancio, relativo all'«istituendo Ufficio problemi della gioventù». Un modo per affrontarli subito e in concreto, prima dell'«ufficio», i problemi dei giovani.

E' da quella delibera che è nata una parte centrale della «operazione estate» che il comune di Napoli ha lanciato e di cui già ci siamo occupati. Questa decisione della Giunta, elaborata in perfetto spirito unitario della Quinta commissione comunale, è stata approvata da tutti i partiti democratici in Consiglio e il suo testo — molto articolato, ampio, una vera e propria «carta» dei diritti al tempo e allo spazio creativo per i bambini e i ragazzi — è la Bibbia oggi del gruppo di lavoro che gestisce questa nuova e innovatrice campagna in questa Napoli che ogni giorno si rivela più straordinaria.

Della somma che abbiamo detto, 160 milioni sono destinati alla refezione (primo, secondo, contorno frutta, pane, bibite). Comandante e stratega della operazione è l'assessore allo Sport e Turismo Ricciotti-Antinolfi che trovo nel suo ufficio in Corso Meridionale 51, al primo piano, bello fresco e riposato alle otto e mezza del mattino: come se non fosse andato a letto appena cinque ore prima. La stanza è piena di gente e me li presentano uno per uno. E qui scopro la prima originalità di questa impresa napoletana.

Attraverso un organigramma ben disegnato (che mi fanno subito vedere, si scopre quanto è innovativa e insieme complicata l'operazione «estate». In testa a tutto c'è la Quinta commissione comunale; segue il Coordinamento generale cui partecipano il Vice sindaco (il socialista Carpino), e gli assessori Antinolfi e Maida (cioè Sport e Turismo e Assistenza). Il diagramma scende ancora: gruppo di coordinamento degli assessori, sotto la guida di Antinolfi e quindi — ecco la novità — il Comitato di coordinamento degli enti del «tempo libero» che sono il vero «direttivo», sempre mobilitato, da cui dipendono i 26 centri socio ricreativi (cento ragazzi, dai 6 ai 11 anni, ognuno). In ogni centro c'è un coordinatore e ci sono cinque «animatori» più un medico, un assistente sociale, 5 bidelli. E' previsto per il futuro un organo collegiale consultivo con la partecipazione delle famiglie dei ragazzi, di personale ausiliario, di altre associazioni, di sindacati.

Chi sceglie i cento ragazzi di ognuno dei 26 «centri» (divisi per quattro lotti e che coprono tutta l'area socio-urbanistica della città)? Scelgono i Consigli di quartiere che compongono una lista superiore ai cento posti, dato che occorre prevedere — come subito è accaduto — che molti dei ragazzi non possano un giorno o un altro o per tutto il periodo, partecipare al lavoro creativo del centro. I criteri di scelta sono quelli del «bisogno», anche se qui il criterio sembra curiosamente iniquo. Perché se uno è figlio di disoccupato ha certo più diritto a mangiare gratis di uno che il pranzo a casa lo trova, ma quando si tratta di esigenza cittadina, di esigenze cioè psicologiche, allora può anche accadere che il figlio di un bidello o magari di un avvocato abbia più urgenza e più «fame» di tempo libero e di compagnia, del figlio di un poverissimo senza lavoro. Insomma la faccenda dei criteri è complicata e con il tempo andrà definita meglio. I primi giorni le mamme accompagnavano i bambini carichi di libri e quaderni, e restavano male quando gli si spiegava che quella non era «scuola», ma «tempo libero». Poi hanno cominciato a capire.

Mi presentano — sempre a Corso Meridionale 51 — la lunga lista del materiale «creativo» di cui ogni centro viene dotato: sono 51 voci diverse e, a leggerle, si ha l'impressione che farebbero la felicità non solo di un bambino dei bassi napoletani, ma anche del nipotino di Gianni Agnelli. Citiamo a caso 5 martelli, 3 seghe, 10 palloni di plastica, 8 scatole di gessetti colorati, 18 rotoli di nastro adesivo per carrozzieri, 100 matrici per ciclostile, 2 balle grandi di stracci e vestiti colorati assortiti e sterilizzati, 250 Kg di creta, 20 gomitoli di spago, 4 palloni pesanti, 30 Kg di terre colorate (nero, rosso, marrone, giallo, verde, blu), 20 metri di tela di sacco. E così via. Da fare sognare anche un bambino che ha la «schicester» e la piscina in giardino, ma muore di noia tutto il giorno nel suo vestitino alla «marinara» (e non ha colla, spago, stracci, compensato e 99 amici).

Sono dunque nella stanza di Ricciotti Antinolfi e facciamo le presentazioni con tutta la gente che è lì, giovanissimi e più anziani. Sono i rappresentanti dei centri sportivi e ricreativi che, insieme ai Consigli di quartiere, sono i veri «padroni» di questa iniziativa comunale. Ci sono le sigle più astruse: ACSI, AICS, ARCI-UISP, CSAI, CSI, ENARS-ACLI, ENDAS, Libertas. Nell'ordine mi dicono di rappresentare: 2.000, 2500, 10.000, 2000, 8000, 4000, 4500, 9000 iscritti rispettivamente. Ci sono, in rappresentanza di questi enti: il socialdemocratico Ciro Napolitano, il socialista Vittorio De Lollis, il comunista Rino Sola, il cattolico Carmine Clemente, l'altro cattolico (ACLI) Giuseppe Conte, il repubblicano Filippo Rovani, il giovanissimo, zaccagniniano, entusiasta, democristiano della «Libertas» Carlo Peluso.

Questo elenco di nomi può sembrare pignolo, ma non è inutile. Perché qui — me lo dicono subito, in coro, accavallando le voci — «la intesa l'abbiamo realizzata veramente, e sui fatti».

Un momento dell'iniziativa «scuola aperta» in un quartiere di Napoli

Collaborazione

Peluso per esempio è travagliatissimo. Aveva molta paura di essere strumentalizzato «da comunisti e socialisti». «Ma ho visto che non è vero», mi dirà nel corso di una lunga mattinata passata insieme in auto a visitare le scuole dove si svolge l'iniziativa. «Io, aggiunge, sto lì anche quindici ore al giorno. Antinolfi, come devo dirlo? mi entusiasma. E' sempre presente, è preciso, è organizzato, è energico e è umano. Lo fa proprio perché ci crede. E allora ci credo anche io. E del resto io l'ho detto al mio partito: se fanno cose buone e giuste i comunisti, io le faccio insieme a loro. E badi, aggiunge, che io sto con gli occhi aperti. Per esempio ho visto bene che una delle tre ditte cui abbiamo appaltato la refezione, per due giorni è arrivata perfino alle due e mezza e portava roba cattiva, fredda o cruda. L'ho detto in confidenza a Antinolfi e lui mi ha detto che aveva già pensato alla disdetta dell'appalto e che era fissata di lì a due ore una nostra riunione collegiale per decidere. E allora io dico: questi sono onesti, come me, e a quel punto di Gava e delle minacce contro chi collabora con spirito unitario, come me, non mi importa più. Perché io questo intendo per spirito cristiano: onestà e sacrificio». Carlo Peluso ha 23 anni: per Antonio Gava sono proprio guai grossi, quando nel suo partito si comincia a pensare e a ragionare così.

Mi infittiscono una cartella di documenti. Li elenco: la delibera comunale che ho citato; l'elenco degli enti associativi di cui ho riferito; i luoghi dove i bambini vengono portati durante la settimana (da Capodimonte a Edenlandia, dall'Italsider a una solfatara, dalla Snia-Viscosa a Pompei, dall'Orto Botanico al Vesuvio, dall'Acquario al «centro-storico» alla Reggia di Caserta, fino ai bagni sulla spiaggia di Capo Miseno «concessa dall'Ammiragliato» che, come si vede, collabora); l'organigramma di tutta la iniziativa; la ripartizione delle scuole nei quattro lotti urbani; il «comunicato numero 3» del 6 luglio per sistemare alcune cose che non funzionano: alcuni fonogrammi per interventi urgenti (per esempio in alcune scuole, come la «Aganor» dove la pressione — ne abbiamo riferito — della gente supera di molto la disponibilità dei posti); i verbali dei Consigli di quartiere che indicano con meticolosità estenuante (chi ha detto che sono pignoli i piemontesi? guardare quei verbali è una lezione sullo scrupolo dei napoletani, se trattati come si deve e come vogliono) i criteri generali in base ai quali hanno fatto la scelta dei 2600 bambini, l'elenco degli «animatori» e i dettagliati programmi dei corsi che hanno fatto da fine giugno per addestrarsi sotto la guida del professor De Lucia (ne abbiamo parlato in un precedente articolo) che insegna alla Scuola educatori della Facoltà di Magistero di Roma e dirige il centro educazione minorenni, organo del Ministero di Giustizia, per Campania, Molise, Basilicata. Un campione inedito anche lui. Un signore anziano e compito, vagamente somigliante a Leonardo Sciascia, carico di una spinta così genuinamente «rivoluzionaria» — per quanto riguarda criteri educativi e di prevenzione, modernità, spregiudicatezza cartesiana — da fare impallidire molti giovani Iconi. Sotto la sua direzione gli «animatori» sono stati subito educati a non diventare cerberi o «prefetti» da convitto religioso di vecchio tipo. «Il bambino ha sempre ragione», sembra essere il suo motto. E infatti a fare da insegnanti a quei suoi «animatori» (si badi che presta la sua opera del tutto volontariamente, ritagliando il tempo, senza compensi) si sono prestati tutti gruppi teatrali «underground», tipo «Lotta continua» che sanno lavorare bene creta, stoffe, e plastilina, insomma giovani intellettuali generosi puliti e pieni di ansia morale. E poi docenti, professionisti, funzionari.

Ecco come nasce l'impresa. Inedita, democratica, capace di suscitare del «nuovo» già solo nella sua organizzazione.

E non c'è solo «Napoli scuola aperta». Ci sono i 600 bambini mandati a Rimini e i 150 mandati a Trento. Ci sono i mille anziani inviati un po' dovunque (si sta programmando anche la Romania, ora), al posto dei 250 mandati fino all'anno passato, in luoghi canonici di cure termali, dagli enti religiosi. E i bambini non vanno in «colonie ghetto», vanno a gruppi di venti in alberghi (e certo fanno anche qualche danno o qualche scherzo, ma vale la pena e il costo).

Inventiva

Mi dice Emma Maida, assessore all'Assistenza, che a contatto vivo con la realtà questi bambini rivelano inventiva e forze morali insospettabili. Per esempio un gruppo di undici ragazzini del suburbio operaio di Barra («Sai, dice sono operai e la solidarietà la bevono col latte della madre») ha solidarizzato a tal punto con due fratellini piccolissimi colpiti da una tipica crisi di nostalgia per la famiglia, che per 24 ore si sono asserragliati in una stanza di un albergo di Rimini: sono usciti solo quando hanno avuto la garanzia che tutti, loro e i due fratellini, sarebbero stati riportati d'urgenza a casa. Come è stato subito fatto. Non è questa una nuova concezione? Non è questa libertà per un bambino che «vuole la mamma»? E quale «colonia» estiva, ieri, avrebbe mai riconosciuto quel diritto di libertà?

Ecco il nuovo, cerchiamo di dire: la testa, il manico, sono veramente cambiati. E senza faziosità. E' la stessa compagna Maida che mi cita le suore di Arco Mirelli come esempio di un gruppo che «lavora benissimo nell'assistenza agli anziani, legandoli al quartiere come è nel nostro programma».

Se Napoli comincia, timidamente comincia, a vivere il suo tempo libero, e bene, una nuova ondata di vitalità e di fantasia invaderà il Paese intero: per queste nuove energie e generazioni, a farle crescere così vale qualunque cifra o sacrificio.

Ugo Baduel

Insufficiente la disinfestazione

Zanzare e mosche infestano il litorale foggiano

Proteste dei turisti - In pericolo la stagione balneare Le responsabilità degli amministratori provinciali

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 12

In grave pericolo il flusso turistico in provincia di Foggia. Da più parti, in particolare dai comuni interessati, forti riserve vengono avanzate sul modo come sta andando avanti la campagna di disinfestazione della costa, assolutamente insufficiente, ma deludente e in moltissimi casi anche tardiva. Il litorale che va da Margherita di Savoia fino ai luoghi più rinomati di Manfredonia, Siponto, Mattinata, Peschici, Rodi e Vieste è infestato di zanzare e di una presenza notevolissima di mosche.

Molti turisti italiani e stranieri hanno fatto presente le loro vivaci rimostranze presso comitati, enti di cura e di soggiorno, albergatori, per la gravissima situazione igienica che si è venuta a determinare. Non sono pochi i casi in cui i turisti preferiscono fare le valigie per l'impossibilità di vivere [illegible] assolutamente abbandonati e malcurati nella prevenzione contro la disinfestazione. Questi enormi disagi, che si avvertono in maniera gravissima nella zona compresa fra il litorale di Margherita di Savoia e Manfredonia mettono in forse la stagione balneare se non si interviene con la massima celerità e tempestività nella lotta contro le zanzare ed i moscerini.

Le ripercussioni sul piano del lavoro e del volume degli affari si fanno già sentire: gli esercenti, gli albergatori ed i gestori di campeggi stanno attraversando notevoli difficoltà perché diminuiscono gli incassi e hanno chiesto un adeguato intervento del prefetto, dell'ente del turismo e delle amministrazioni locali per sanare la situazione. Ancora una volta le responsabilità dell'Amministrazione provinciale sono notevoli: per il modo come quest'anno il problema è stato affrontato, per l'ingiustificato ritardo con il quale si è avviata la campagna per la disinfestazione.

Il problema della disinfestazione in particolare della costa, che spetta all'Amministrazione provinciale, è stato sempre affrontato in maniera provvisoria ed insufficiente dalla giunta di centro-sinistra nonostante gli impegni assunti in questa direzione.

In una situazione già abbastanza difficile per l'aumentata disoccupazione nei diversi settori produttivi, qualora la stagione turistica dovesse subire dei duri contraccolpi per l'inerzia di chi è preposto a prendere le misure necessarie di fronte a situazioni particolari (che naturalmente non giustifica la scarsezza ed il ritardo dell'intervento nella difesa della costa) i danni per l'economia della provincia di Foggia sarebbero gravissimi.

r. c.

Come compilare la domanda

Cumulo: il 19 luglio scade il termine per la sospensione

La decisione del Consiglio dei ministri sul pagamento della prima rata dell'IRPEF 1974

I coniugi soggetti al cumulo dei redditi che hanno ricevuto entro il 10 luglio la cartella esattoriale con la prima rata del pagamento dell'Irpef '74 sono alle prese in questi giorni con il problema della esatta compilazione dell'istanza di sospensione del pagamento, secondo le decisioni del consiglio dei ministri in attesa del disposto della sentenza della corte costituzionale.

La domanda va presentata in carta semplice, meglio se a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno all'esattoria comunale che ha notificato la cartella.

Nella domanda occorrerà anzitutto indicare l'oggetto Irpef 1974 — cumulo dei redditi — sospensione della riscossione della rata di luglio 1976, indicando gli estremi della cartella di pagamento.

Successivamente occorrerà indicare il numero del contribuente: l'esercizio-emissione (che è riportato in tutte le cartelle) e l'importo della rata di luglio.

Poco più sotto si scriverà «il sottoscritto (nome, cognome, luogo e data di nascita, comune di residenza e indirizzo) premesso che da parte dell'esattoria comunale gli è stata notificata la cartella di pagamento di cui all'oggetto comprendente la imposta sul reddito delle persone fisiche (codice tributo 4001) relativa all'anno 1974; dichiara sotto la propria responsabilità che l'imposta in argomento è stata calcolata sulla base di un reddito imponibile che comprende anche i redditi della moglie. In fede». Segue la firma e la data.

Occorre ricordare che per presentare la domanda c'è tempo fino al 19 luglio

---

S. è spento a Genzano

DOTT.

FABRIZIO FABRIZI

L'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato che Lo ebbe quale Direttore del Servizio Ragioneria e ne apprezzò le doti di mente e di cuore si unisce al cordoglio dei familiari e di quanti Lo conobbero e Lo stimarono

---

Stroncato repentinamente è mancato all'affetto dei suoi cari

FILIPPO TEODOLI

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Teresa con i figli Flavia e Roberto ed i familiari tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 13 luglio alle ore 15,30 nella chiesa di Ognissanti

---

MALGARI ricorda

ARNALDO

11 ottobre 1975

LE INDAGINI SULL'UCCISIONE DI VITTORIO OCCORSIO ANCHE ALL'ESTERO

«Ordine nuovo» aveva preannunciato attentati diretti a colpire persone

Un volantino diramato dopo l'incendio di un albergo di Cortina collegato al mortale agguato di Roma - Perquisizioni in tutta Italia - Forse nessun documento è stato sottratto dalla borsa del giudice - Due giovani neo-fascisti fermati a Ventimiglia e trasferiti nella capitale: avevano un messaggio minatorio per il giudice Violante

Il sostituto procuratore Claudio Vitalone, che coordina l'inchiesta sul feroce assassinio del giudice Vittorio Occorsio, ha chiesto ieri che anche il SID partecipi alle indagini. Il magistrato ha chiesto che il nostro servizio segreto svolga accertamenti negli ambienti fascisti internazionali e che riferisca tutte le notizie già a sua conoscenza sui legami tra le organizzazioni eversive italiane e quelle dei paesi stranieri. La richiesta del magistrato ha fatto seguito allo emergere di nuovi elementi circa la partecipazione di terroristi stranieri alla spietata esecuzione di sabato mattina in via del Giuba tra l'altro la perizia balistica sulle 9 pallottole estratte dal cadavere di Occorsio ha rivelato che esse, pur essendo di fabbricazione italiana (la casa produttrice è la «Fiocchi») sono in vendita soltanto all'estero. Sarebbe inoltre straniero (lo hanno rivelato le deformazioni dei 30 bossoli trovati sull'asfalto di via del Giuba) il mitra usato per l'assassinio. Alle indagini, per disposizione dello stesso giudice Vitalone, dovrà partecipare anche l'Interpol.

Questo l'avvenimento più significativo della terza giornata di indagini. Una giornata che, come le precedenti, ha registrato decine di perquisizioni in numerose città italiane, tutte comunque nelle case di persone legate in qualche modo ad «ordine nuovo».

Per gli investigatori non esistono dubbi sul fatto che l'attentato criminale sia opera di chi l'ha rivendicato con tanta chiarezza, e cioè il gruppo fascista «ordine nuovo» fondato dal deputato missino Pino Rauti e posto poi fuori legge e disciolto al termine di un processo nel quale Occorsio ha svolto il ruolo di Pubblico ministero. A tale riguardo uno degli investigatori ha citato un volantino che riporta la stessa intestazione e il simbolo (l'ascia bipenne) di quelli trovati sulla macchina del magistrato subito dopo le raffiche di mitra. Si tratta del volantino che «ordine nuovo» diffuse dopo l'incendio (il 6 maggio scorso) dell'hotel Posta di Cortina. Nel rogo (molto probabilmente doloso) perirono quattro persone. Con una telefonata alla redazione milanese del «Corriere della sera» un anonimo rivendicò ad «ordine nuovo» l'incendio. Qualche giorno dopo venne diffuso il volantino.

Dopo aver respinto la responsabilità dell'incendio all'hotel Posta il volantino proseguiva affermando che le azioni di «ordine nuovo» *«hanno avuto ed avranno obiettivi personalizzati e diretti»*, quasi un annuncio di futuri attentati contro colo*ro* che hanno perseguito il gruppo fascista.

La giornata di ieri ha avuto un sussulto con il fermo, operato dalla polizia di frontiera a Ventimiglia, di due uomini appena rientrati dalla Francia. Uno di essi aveva in tasca una cartolina postale indirizzata «al bastardo Violante, procura di Torino» (Luciano Violante è un magistrato del capoluogo piemontese che ha svolto indagini proprio su «ordine nuovo») e riportava, nello spazio riservato ai saluti, la seguente frase compresa, a mo' di virgolette, tra due svastiche: «Dieci, cento, mille Occorsio. O.N.».

I due fermati, l'assistente universitario Mario Borghezio, di 29 anni, e l'insegnante elementare Pier Franco Volpe, di 31 (era lui che aveva in tasca la «cartolina») entrambi torinesi, sono stati trasferiti nel primo pomeriggio a Roma e trattenuti in stato di fermo «nell'ambito delle indagini sull'attentato». Per ora sul loro conto non esisterebbero precisi elementi di sospetto: quello che ha insospettito gli investigatori e il modo in cui i due sono stati fermati. Borghezio e Volpe, che erano a bordo di una «Ford Escort» hanno forzato il blocco di polizia al posto di frontiera e sono stati raggiunti subito dopo. Perché hanno tentato di fuggire? Anche su questa circostanza verranno interrogati stamani dagli investigatori romani. Volpi in particolare dovrà spiegare alla polizia per quale motivo nella sua casa di Torino, perquisita dopo il fermo insieme a quella di Borghezio, teneva una carta di identità con un altro nome ma con la sua foto.

Anche ieri in numerose città sono state eseguite perquisizioni a tappeto, tutte nella case di persone in qualche modo legate a «ordine nuovo». Solo a Roma le perquisizioni effettuate fino ad ora sono state più di trenta.

Nel quadro della catena di perquisizioni, inquietanti episodi si sono verificati ieri a Massa e a Parma, dove i magistrati non hanno concesso alla polizia l'autorizzazione di perquisire le case di alcuni fascisti. Proprio a Massa risiedeva fino a poco tempo fa Piero Carmassi, un boss di «Avanguardia nazionale» ricercato per varie imprese squadristiche. Le caratteristiche fisiche di Carmassi corrispondono tra l'altro a quelle dell'uomo che ha sparato a Vittorio Occorsio.

Tutte queste perquisizioni, ha spiegato ieri mattina un funzionario dell'ufficio politico, sono state eseguite soltanto per non tralasciare alcuna eventuale traccia. In altre parole si esclude quasi che esse possano dare risultati apprezzabili sul piano delle indagini sull'attentato. «Quelli che hanno sparato ad Occorsio» ha detto lo stesso funzionario «hanno agito a volto scoperto, si sentivano quindi sicuri di non essere riconosciuti. Questo può significare che sono degli stranieri, magari appartenenti a quella internazionale nera che ha i suoi centri principali in Spagna, in Francia e nella Germania Occidentale».

Sul piano «tecnico» le indagini registrano alcune novità che soltanto in futuro potrebbero rivelarsi decisive, compreso il ritrovamento di una traccia non rivelata ma definita «decisiva» e dell'esistenza della quale nessun investigatore ieri mattina ha voluto dare conferma.

Intanto al termine di un sopralluogo nell'ufficio di Vittorio Occorsio, alla Procura, il magistrato inquirente, Vitalone, ha potuto accertare che non manca nessun atto istruttorio delle inchieste che il giudice assassinato stava dirigendo. Questo cosa significa? Che nella borsa di Occorsio, ritrovata accanto al cadavere del magistrato, gli assassini non hanno trafugato alcun documento. Anzi, gli investigatori sono giunti alla conclusione che la borsa di pelle nera era quasi sicuramente vuota.

Occorsio, come è noto, stava conducendo indagini su sequestri di persona compiuti a Roma negli ultimi mesi dal «clan dei marsigliesi». Per gli inquirenti anche questa è una pista importante, da non tralasciare perché «clan dei marsigliesi» vuol dire anche avvocato Minghelli, finito in carcere perché anch'egli coinvolto nei sequestri e noto, a Roma, perché collegato agli ambienti fascisti. Oltre ad aver difeso in diversi processi i pezzi grossi dello squadrismo, Minghelli sarebbe anche il capo di quella «loggia massonica nera» che recentemente avrebbe acquistato, con dollari americani, se forse anche con i riscatti di alcuni sequestri, un intero stabile in via Boncompagni.

Altro risultato razziunto dalle indagini: a sparare la raffica di mitra contro Occorsio sarebbe stato solo uno dei componenti del commando fascista, e non due come si era detto l'altro ieri. Il perito balistico ha infatti affermato che i due gruppi di bossoli (in tutto trentasei) trovati vicino alla macchina del magistrato presentano entrambi le stesse caratteristiche, quindi sarebbero stati sparati dalla stessa arma.

Intanto ieri mattina altri due nuovi testimoni si sono presentati spontaneamente all'ufficio politico fornendo agli investigatori particolari definiti «interessanti». Anche sulla base dei loro racconti è stata raggiunta la convinzione che gli uomini del commando fascista erano «almeno quattro» e che hanno fatto uso, in via del Giuba, di due auto. Oltre alla «124» un testimone ha visto fuggire dalla strada dell'attentato anche una «Renault 6» di colore bianco con a bordo due persone. Quella che era seduta vicino al posto di guida della macchina (che non si è arrestata allo «stop» che è alla confluenza con via Tripoli) si sarebbe anche voltata come per accertarsi di non essere inseguita.

Questo stesso testimone ha confermato quanto già raccontato da un altro e cioè che l'uomo visto sparare con il mitra prima di fuggire avrebbe gridato ai suoi complici, in perfetto italiano, «andiamo via».

Polizia e carabinieri stanno lavorando su altre due «tracce» ritrovate in via del Giuba subito dopo il criminale attentato. Si tratta di un guanto di gomma, di quelli usati per lavare i piatti (era in terra, a pochi passi dalla «125» del magistrato e rovesciato su se stesso come accade quando viene sfilato da una mano) e una impronta digitale «sospetta» rilevata sulla carrozzeria della «124» usata dagli assassini.

Sul tavolo del capo dell'ufficio politico ci sono poi gli «identikit» di tre degli attentatori. Di uno di questi tre personaggi, sulla base delle testimonianze, sono stati ricostruiti due disegni in gran parte simili.

La polizia sta inoltre lavorando su una telefonata anonima (inneggiante all'attentato) fatta alle 13 alla redazione romana dell'agenzia ANSA e su un messaggio non intestato, fatto trovare in un cestino di rifiuti di via Gaspare Gozzi alla Garbatella.

Intorno al messaggio, anch'esso inneggiante all'assassinio di Occorsio, ieri pomeriggio si è creato un vero «giallo» che potrebbe anche riservare grosse sorprese: proprio mentre gli agenti andavano a prelevarlo con un cronista dell'ANSA, alla stessa agenzia ha telefonato un noto squadrista romano, Giancarlo Cartocci: dopo essersi qualificato, il neo-fascista ha affermato di sapere dell'esistenza di quel messaggio, ma non ha saputo spiegare da chi aveva avuto l'informazione.

Gianni Palma

Questi gli identikit di tre (due disegni raffigurano la stessa persona) componenti del «commando» che ha assassinato il giudice Vittorio Occorsio. Sono stati ricostruiti sulla base delle testimonianze raccolte dalla polizia. I primi due disegni raffigurano l'uomo che ha sparato al magistrato. Si tratta di una persona di 30-35 anni, alta un metro e 80 circa, di corporatura robusta. La stessa persona, secondo alcuni testimoni aveva barba e baffi e portava occhiali scuri. Il terzo disegno ritrae l'individuo (alto un metro e 70 circa, corporatura snella, 23 anni circa, biondo) che ha lasciato i volantini di «ordine nuovo» sulla macchina del magistrato. L'ultimo identikit è invece la descrizione dell'uomo che pilotava una delle due macchine dell'attentato, la «124» beige.

Mentre si susseguono le sdegnate reazioni

Alla Camera dibattito sul feroce assassinio

Forse giovedì la discussione a Montecitorio - Gli interventi di Leone e Bonifacio al Consiglio superiore della Magistratura - Assemblee nelle fabbriche - Chiesta dai giudici milanesi la convocazione del comitato direttivo dell'Associazione magistrati

E' assai probabile che giovedì prossimo si tenga alla Camera un dibattito sull'assassinio di Vittorio Occorsio. L'assemblea di Montecitorio era stata già convocata per dopodomani per prendere formalmente atto della presentazione da parte del governo del decreto di sospensione del pagamento della rata di luglio delle imposte derivanti dal cumulo dei redditi.

Perché, pur non essendo la questione all'ordine del giorno, si possa svolgere il dibattito, basta che il governo riconosca il carattere d'urgenza delle interrogazioni e delle interpellanze che, sul nuovo gravissimo episodio di criminalità politica, sono state e verranno presentate. Vengono posti in collegamento con questa eventualità i contatti che il ministro dell'Interno Cossiga ha già preso con la presidenza della Camera.

Il Consiglio superiore della Magistratura si è riunito ieri mattina presieduto dal capo dello stato Giovanni Leone per rendere omaggio al dottor Occorsio.

Nel suo intervento al Consiglio il Presidente della Repubblica ha detto tra l'altro che: «l'ordine giudiziario oggi è ancora una volta in lutto; e con esso il paese, che nella magistratura ripone la più profonda fiducia».

«Proprio il fatto che la criminalità politica — ha proseguito Leone — si sia diretta particolarmente contro la magistratura (non deve essere meramente casuale la coincidenza dell'attentato in danno del procuratore generale di Bologna e dell'intimidazione contro un magistrato di Perugia) esprime il disegno da parte degli orditori delle trame eversive di colpire uno dei pilastri fondamentali dello Stato».

«Perciò, come da ogni parte giustamente è stato detto — ha continuato Leone — non dobbiamo esprimere soltanto esecrazione, dolore, sdegno e rimpianto. Occorre da questo tragico episodio trarre ammonimento ad operare con urgenza, con la massima urgenza (ed il nostro ordinamento prevede i relativi strumenti) nei vari settori, concernenti la difesa delle istituzioni e la sicurezza del cittadino, per stroncare nei singoli nuclei, nei suoi occulti collegamenti, nelle vaste radici, il terrorismo».

Il vice presidente del Consiglio superiore Giacinto Bosco dopo aver parlato di «sprofondo di risentimento» che talora circonda «la figura dei magistrati più esposti per la natura dei processi trattati» ha detto di Vittorio Occorsio: «Il Consiglio superiore della Magistratura, mentre si inchina reverente con commossa solidarietà di sentimenti ai familiari del caduto, intende sottolinearne i meriti insigni con riferimento non solo ai processi che gli furono affidati, ma soprattutto all'intero arco della sua complessa attività giudiziaria: sempre ispirata al principio da lui stesso proclamato, che il magistrato non esercita vendetta, ma amministra soltanto giustizia».

A sua volta il ministro della Giustizia Bonifacio, ricordata la figura di Vittorio Occorsio, ha detto che a questo punto non ci si può limitare ad una manifestazione di condanna e di riprovazione, ma occorre intraprendere un'azione politica volta ad affrontare la tragica problematica che nasce da questa triste realtà.

A tale proposito Bonifacio, dopo aver sottolineato che il governo nella sua attuale posizione costituzionale non può formulare oggi programmi in ordine ad una politica di lotta al terrorismo, ha ribadito l'impegno del governo stesso di mettere a disposizione della magistratura tutti gli strumenti per la rapidità ed il successo delle investigazioni in corso. Il ministro ha poi così proseguito: «Non sta a me suggerire le linee secondo le quali questa tragica realtà va affrontata. Ma mi sia consentito manifestare il fermo convincimento che la diagnosi debba partire dalla sicura e oramai non più tracurabile insufficienza di tutti quegli strumenti organizzativi che consentano una puntuale e rapida applicazione delle leggi. Questo è il vero nodo della crisi della giustizia».

«Mi sembra perciò — ha concluso Bonifacio — che il modo migliore per rendere omaggio alla sua memoria sia quello di concorrere a far maturare la volontà politica di promuovere gli impegni necessari a rendere operante, nei fatti, il primato della legge e della giustizia: che, in fondo, si identifica con il primato della Costituzione».

Continuano le dichiarazioni e le manifestazioni di sdegno per il barbaro assassinio del magistrato romano. La Confederazione nazionale dell'artigianato in un comunicato ha ribadito «l'assoluta necessità che con fermezza e tempestività siano individuate e colpite le matrici economiche e politiche, interne e internazionali della strategia della tensione». «Esecrazione» hanno espresso i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani. La giunta esecutiva della Dirstat ha espresso «la più vibrata e ferma condanna» per il crimine. Ferma presa di posizione dei magistrati milanesi che hanno chiesto la convocazione urgente in seduta straordinaria del comitato direttivo centrale della Associazione nazionale magistrati.

Telegrammi di solidarietà continuano a giungere alla famiglia Occorsio: tra gli altri quello della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Genova, della Giunta provinciale di Forlì, della Provincia di Roma.

La Federazione romana CGIL-CISL-UIL ha inviato un telegramma al Consiglio superiore della Magistratura in cui si esprime a tutti i magistrati la solidarietà dei lavoratori romani. I sindacati si dichiarano anche disponibili ad incontri per valutare la grave situazione e decidere assieme iniziative da prendere in difesa dell'ordinamento democratico. Ieri a Roma nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e nei cantieri sono state effettuate brevi fermate di protesta contro la strategia della tensione e il nuovo criminale omicidio. Assemblee si sono svolte nelle maggiori fabbriche. Gli operai della Fatme, il maggiore stabilimento della città, si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno.

E' coinvolto nel «raid» di Sezze

Ferito in carcere il fascista Pistolesi

LATINA, 12

Il neofascista Angelo Pistolesi, coinvolto negli episodi di Sezze Romano, nel tardo pomeriggio ha fatto chiamare il medico del carcere di Frosinone dove è rinchiuso per farsi medicare una ferita ad una gamba. E' stato condotto all'ospedale di Frosinone e dopo la medicazione è stato riportato in cella.

Le versioni dell'episodio sono contrastanti. Pistolesi sostiene di essersi ferito cadendo nel cortile del carcere e finendo su un pezzo di lamiera. All'esame del magistrato, invece, è un'altra versione secondo la quale Pistolesi si sarebbe trovato al centro di una violenta zuffa scoppiata tra detenuti, per motivi non ancora noti.

Angelo Pistolesi, che si trova in carcere da circa un mese, è accusato di favoreggiamento. Egli sarebbe andato a Sezze guidando la sua «Alfa 200», con a bordo il maresciallo del SID Francesco Trocca. Subito dopo la sparatoria Pistolesi guidò l'automobile di Saccucci fino alla federazione del MSI di Latina.

Perché i magistrati

(Dalla prima pagina)

nefratelli, di restarsene «liberato» in "Sibouz" di Israele per due anni? Quello che si sa, invece, è che quando magistrati intelligenti e coraggiosi stavano per accertare verità scottanti sono stati sempre fermati. La ricerca delle inchieste su piazza Fontana e sulla «Rosa dei venti» è troppo nota per ricordarla, ancora, in tutte le fasi scandalose.

Sulle varie inchieste è però risultato con estrema nettezza che la strategia della tensione e della strage ha potuto svilupparsi perché ai complici, annidati negli altri apparati dello Stato, è stata costantemente assicurata la impunità. Si è così giunti a generare il sospetto legittimo che ci si trovava di fronte a una rete di autoreroli con nirenti, armati del potere di intervenire per fuorviare e per insabbiare. Gli stessi organismi preposti alla sicurezza dello Stato sono stati inresistiti non già dal sospetto ma da elementi di accusa inequivocabili. E' in questo marcio, dunque, che deve essere affondato il bisturi della giustizia. Tutto deve essere messo in atto, doverosamente, per assicurare la incolumità dei magistrati, i quali devono poter uscire di casa senza la angoscia di imbattersi, voltato l'angolo, in un killer «venuto da lontano». Ma più ancora deve essere operata una pulizia radicale, colpendo e stroncando le connivenze ad ogni livello; facendola finita, una volta per sempre, con ogni forma di «omissis» e di «segreti» o di «silenzi di Stato».

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Distribuita la nuova richiesta d'arresto per Sandro Saccucci

E' stata stampata e distribuita ieri mattina a Montecitorio la nuova domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato missino Sandro Saccucci per i reati di omicidio, tentato omicidio, porto illegale di arma da fuoco e detenzione e porto di arma in luogo di riunione pubblica. La domanda di autorizzazione, trasmessa alla presidenza della Camera il 6 luglio scorso dal ministro di Grazia e giustizia Bonifacio, fa riferimento al raid fascista compiuto da Saccucci e da altri noti teppisti neri a Sezze Romano il 28 maggio scorso, nel corso del quale venne ucciso il giovane compagno Luigi Di Rosa.

«A seguito della rielezione dell'imputato Saccucci alla Camera dei deputati nelle elezioni del 20 giugno e facendo riferimento alle precedenti note in data 29 maggio scorso aventi il medesimo oggetto — scrive il procuratore della Repubblica di Latina Mario Bochicchio — si chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Saccucci».

Il magistrato, infine, nella sua richiesta ricorda che l'ufficio della procura della Repubblica ha espresso il parere che il mandato di cattura già emesso nei confronti dell'imputato rieletto parlamentare venga mantenuto fermo in attesa della decisione della Camera sulla nuova richiesta di autorizzazione. Questo parere della Procura è un fatto puramente formale in quanto il mandato di cattura, approvato dalla precedente legislatura, è stato revocato dal magistrato inquirente di Latina il quale è invece dell'avviso che la nuova rielezione a deputato di Saccucci ha fatto decadere l'ordine di arresto. E' stata proprio questa decisione che ha permesso a Saccucci di lasciare il carcere di Londra, dove era stato rinchiuso dai poliziotti inglesi in attesa dell'estradizione.

Sul luogo dove si è nascosto ora Saccucci non si hanno intanto notizie. Il deputato neofascista sembra sia riuscito a far perdere le sue tracce.

La salma tumulata nel cimitero del Verano a Roma

COMMOSSO OMAGGIO AL GIUDICE UCCISO DI AUTORITA' MAGISTRATI E CITTADINI

Migliaia di persone nel piazzale della Basilica S. Lorenzo - Presente il Capo dello Stato, i presidenti della Camera e del Senato, Ingrao e Fanfani, ministri parlamentari e rappresentanti dei partiti politici - La delegazione della Federazione comunista - Visita di Lama nella camera ardente

Una folla commossa e silenziosa ha reso ieri l'estremo omaggio al giudice Vittorio Occorsio. Migliaia e migliaia di cittadini hanno gremito il piazzale antistante la basilica di S. Lorenzo dove il cardinal Poletti ha officiato il rito funebre, prima della tumulazione del feretro nella tomba di famiglia, al cimitero del Verano. Mescolata alle autorità dello stato, alle delegazioni dei partiti politici, alle rappresentanze sindacali, c'era la gente comune, uomini, donne (qualcuna con i bambini dietro) venuti da ogni parte della città e in particolare dal vicino quartiere di S. Lorenzo. Tutti hanno voluto testimoniare il proprio sdegno per il barbaro assassinio fascista, e manifestare con la propria presenza l'orrore e allo stesso tempo l'impegno democratico contro il terrorismo e l'eversione nera.

Seduti su una panca al fianco del feretro, nella navata centrale della basilica, i familiari di Vittorio Occorsio hanno assistito alla cerimonia. La signora Emilia Forconi, moglie del magistrato ucciso, la figlia Susanna, il figlio Eugenio (che ieri mattina ha ugualmente sostenuto l'esame di diritto pubblico preparato assieme al padre negli ultimi mesi, meritando 30 e lode) hanno risposto con la compostezza ormai nota alle espressioni di cordoglio loro rivolte dalle più alte autorità dello stato. Erano presenti tra gli altri il presidente della Repubblica Leone, il presidente della Camera Ingrao, il presidente del Senato Fanfani, il procuratore generale della Repubblica Siotto, il presidente della Corte costituzionale Rossi, i ministri Bonifacio, Andreotti e Reale, l'assessore anziano del comune di Roma, Starita.

Ai funerali erano presenti in rappresentanza dei gruppi parlamentari del PCI i compagni Pochetti, Maffioletti, Coccia, Colonna e Trombadori; per la federazione romana del PCI il compagno Petroselli, segretario provinciale, Parola, Prisco, Trezzini e Vitale della segreteria. La cerimonia religiosa è durata un'ora, dalle 16 alle 17. Quattro carabinieri in alta uniforme, quattro agenti di pubblica sicurezza e due guardie di finanza costituivano il picchetto d'onore. Due corazzieri si sono schierati ai lati della corona di fiori del presidente della Repubblica.

Anche all'interno della chiesa la gente ha assistito, imponente e muta, allo svolgersi del rito. Al termine della messa un trombettiere di artiglieria ha fatto echeggiare le note del silenzio: impressionante e palpabile l'emozione profonda calata sulla folla commossa, dominata dalle alte e fitte capriate di legno. Ad attendere il feretro, decine e decine di altre corone di fiori. Sul copribara di rose rosse, la scritta «la mamma».

La salma del giudice Occorsio è stata quindi tumulata in forma strettamente privata, alla presenza dei parenti e degli amici più intimi, nella tomba di famiglia del vicino cimitero del Verano.

In precedenza, per tutta la mattinata, il corpo del magistrato assassinato dai killer fascisti era stato esposto nell'aula magna della corte d'Assise, dentro il palazzo della Procura, a piazzale Clodio. Dalle 8 fino alle 15,15, migliaia sono state le persone che si sono recate a rendere omaggio alla salma. Nella mattinata si erano recati a rendere omaggio alla salma il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, e il segretario confederale Agostino Marianetti. Sul registro accanto ai nomi di avvocati e magistrati, le firme «anonime» di cittadini, di lavoratori, di gente arrivata anche qui da ogni quartiere a porgere l'estremo saluto.

In tutti traspariva commozione, preoccupazione, rabbia. «Gli assassini di oggi si debbono combattere riempiendo di verità le pagine del libro della giustizia che in questi ultimi anni sono state lasciate bianche» ha detto con le lacrime agli occhi un magistrato uscendo dalla camera ardente, dopo aver sostato in raccoglimento davanti alla bara del collega.

Operai in tuta e in divisa e impiegati hanno accompagnato il compagno Pecchetti, che in rappresentanza della Federazione CGIL CISL-UIL si è recato a visitare la salma di Occorsio e a testimoniare il cordoglio del mondo del lavoro ai familiari del giudice.

Guido Dell'Aquila

Riunione di tutti i magistrati della procura di Roma

Nuovo vertice a palazzo di giustizia

Un vertice di tutti i sostituti procuratori della Repubblica di Roma si è tenuto ieri mattina nell'ufficio del procuratore capo dottor Scotto. La riunione era stata indetta per esaminare i vari aspetti collegati all'uccisione di Vittorio Occorsio, in particolare il movente, la dinamica e i probabili esecutori del sanguinoso delitto. Da alcune indiscrezioni circolate a palazzo di Giustizia si è appreso che la tesi accettata da quasi tutti i magistrati sarebbe quella di un delitto politico messo in atto per intimidire l'intera magistratura.

Partendo da questo presupposto, alcuni interventi sarebbero stati improntati all'esigenza, in questo particolare episodio, di «fare quadrato» e stata richiesta, cioè la collaborazione di tutti i sostituti procuratori della Repubblica sia per quanto riguarda le indagini in corso, sia nel ricercare possibili indizi su precedenti inchieste giudiziarie. A questo punto è stato sollevato il problema del trasferimento ad altra procura dell'inchiesta giudiziaria, come vuole la norma del codice di procedura penale che stabilisce appunto l'impossibilità del magistrato di indagare su un suo collega appartenente alla stessa sede giudiziaria.

Tuttavia, esiste una deroga per quanto riguarda gli atti urgenti, e nella riunione è stata accettata la proposta di prolungare il più possibile la permanenza alla procura di Roma della direzione delle indagini. Il sostituto procuratore dottor Claudio Vitalone ha fatto il punto, da parte sua, sulle indagini in corso, ma questo particolare argomento è rimasto coperto dal più stretto riserbo. Negli ambienti giudiziari si è appreso che oltre alla pista relativa all'organizzazione nazifascista «Ordine nuovo» che rimane per ora la più consistente, si starebbe indagando anche in altre direzioni.

Allo stato attuale delle indagini le possibilità di scoprire gli assassini, sembrano alquanto ridotte, ma si dà una certa importanza ad un guanto di plastica trovato a pochi metri dall'auto del dottor Occorsio e ad un'impronta digitale rilevata dalla polizia scientifica sulla macchina di cui si servirono gli assassini per recarsi e poi scappare dal luogo del delitto.

Ieri mattina è ritornato dalle ferie il giudice istruttore dottor Imposimato che, insieme ad Occorsio, stava indagando sull'anonima sequestri». Dopo un meticoloso esame dei fascicoli della inchiesta giudiziaria, è stato riscontrato che non manca nessun documento. Pertanto, dalla borsa di Occorsio non sarebbero stati trafugati fascicoli giudiziari inerenti all'inchiesta sulla «Anonima sequestri» di Bergamelli e dell'avv. Minghelli.

Fra i documenti è stato ritrovato anche un telegramma, a firma Bergamelli, indirizzato al giudice Imposimato: vi si parla della salute della donna del bandito e contiene minacce contro il dottor Imposimato. Un analogo telegramma era giunto anche ad Occorsio? La procura sta indagando in questo direzione, cercando inoltre di stabilire da dove è stato inoltrato il telegramma e se effettivamente è opera di Bergamelli.

Nel pomeriggio di ieri è stato trovato, dopo una telefonata anonima, un volantino in via Gaspare Gozzi, al quartiere Ardeatino. Il messaggio, rivendicato da «Ordine nuovo», è indirizzato «ai giornalisti servi del sistema» e vengono comunicate certe condanne a morte che sono state pronunciate dal movimento neonazista per i giudici Armati, Bartolomei, Violante e Ambrosio.

Nel volantino si dice anche che per «ogni camerata arrestato, un magistrato sarà giustiziato». Infine si fa rilevare che l'organizzazione è costretta a scrivere il messaggio su un comune foglio di carta bianca, in quanto la persona addetta alla custodia della carta intestata è stata costretta a fuggire per evitare di essere arrestata.

L'autenticità di questo delirante documento è al vaglio degli inquirenti, ma si ha ragione di ritenere che forse debba trattarsi di un messaggio redatto da qualche esponente isolato dell'ambiente neofascista. Se fosse autentico, il richiamo al giudice Armati riporterebbe il discorso all'«anonima sequestri», in quanto fu questo magistrato a firmare l'ordine di cattura contro l'avv. Minghelli. Inoltre il legale che aveva «riciclato» parte dei denari pagati dalle famiglie Ziaco, D'Alessio, Ortolani Adreuzzi e Danesi; e noto come un simpatizzante delle organizzazioni neonaziste «Ordine nuovo» e «Avanguardia nazionale», lo stesso Bergamelli ha più volte dichiarato di considerarsi un nazifascista.

Non è pertanto da escludere che l'«Anonima sequestri» e le organizzazioni neonaziste abbiano dei punti in comune o che addirittura i loro ruoli si confondano. Tuttavia, un elemento appare ormai certo agli inquirenti: e cioè che gli esecutori dell'assassinio del dottor Occorsio siano dei professionisti del crimine. Si tratterebbe di appartenenti alla malavita oppure di «killer» internazionali al servizio di centrali eversive.

La «firma» del delitto, si sostiene a palazzo di Giustizia, potrebbe essere soltanto un'etichetta, anche se ad organizzare il crimine sono stati personaggi in un modo o nell'altro collegati da una parte con i neonazisti di «Ordine nuovo», e dall'altra con i banditi dell'«Anonima sequestri».

Franco Scottoni

Intensa mobilitazione per i contratti e il lavoro

Domani sciopero nell'edilizia per la difesa dell'occupazione

Minacciati settantamila licenziamenti nel settore residenziale pubblico - I braccianti e i lavoratori dell'industria preparano l'astensione nazionale del 20 luglio - La lotta nel settore commercio - Iniziative dei sindacati del legno

Milioni di lavoratori edili, braccianti, del legno, del commercio e tessili son impegnati, in questa settimana, in una serie di iniziative e di lotte per conquistare nuovi contratti e per difendere l'occupazione. Nel settore dell'edilizia residenziale pubblica una giornata di lotta a carattere nazionale è stata proclamata per domani dalla Federazione lavoratori delle costruzioni (FLC) contro la minacciata chiusura di 2.500 cantieri in cui sono attualmente occupati 70 mila operai. La grave situazione riguarda il comparto dell'edilizia residenziale pubblica, la cui attività rischia di bloccarsi se non verranno tempestivamente finanziate le opere programmate da scorsa estate con i provvedimenti anticongiunturali allora adottati, i quali prevedevano investimenti per 2.500 miliardi di lire e l'occupazione di 170 mila lavoratori per due anni.

A tale scopo è stato chiesto un incontro urgente con la presidenza del Consiglio dei ministri, già dallo scorso venerdì, ma finora non si è avuta al riguardo nessuna risposta. Da notare, fra l'altro, che nei primi tre mesi di quest'anno, come riferiamo in altra parte di questa stessa pagina, l'attività edilizia complessiva ha subito un calo sensibilissimo.

BRACCIANTI — Un milione e mezzo di braccianti si preparano allo sciopero nazionale del 20 luglio per rimuovere la Confagricoltura dalla sua assurda intransigenza soprattutto per quanto riguarda la contrattazione provinciale. Nella stessa giornata, per un minimo di due ore, si asterranno dal lavoro anche gli edili, i chimici, i metalmeccanici, gli alimentaristi.

La partecipazione alla giornata di lotta nazionale dei braccianti del settore industriale è stata decisa dalla Federazione CGIL, CISL e UIL per sostenere la battaglia dei lavoratori agricoli contro un padronato ancora arroccato su posizioni estremamente arretrate, il quale punta oltretutto a introdurre elementi di divisione nel mondo del lavoro.

La presenza di edili, metalmeccanici, chimici e alimentaristi alle iniziative e alle manifestazioni indette per il 20 prossimo dai tre sindacati bracciantili dimostra, tuttavia, una volta di più che la strada scelta dalla Confagricoltura è impraticabile e che il suo oltranzismo tende soltanto a creare una situazione difficile nelle campagne; il che è tanto più grave oggi, nel momento in cui più urgente diventa la necessità di rinvigorire le attività agricole, nel quadro di una ripresa programmata dell'intera economia nazionale.

Prima del giorno 20, inoltre, nelle campagne italiane avranno luogo scioperi provinciali dei braccianti, che si concentreranno prevalentemente nei giorni 15, 16 e 17.

COMMERCIO. — Gli ottocentomila lavoratori del commercio, di fronte al perdurare delle chiusure della Confcommercio per il rinnovo del contratto, attueranno da questa settimana otto ore di sciopero articolato per ogni sei giorni lavorativi. La rigidità della Confcommercio riguarda, fra l'altro, i diritti sindacali, gli investimenti e il trattamento economico.

Domani, in vista del nuovo incontro con la controparte previsto per giovedì, si riunirà il direttivo della federazione unitaria di categoria. «Se la Confcommercio continuerà, di fatto, a non voler trattare e a non riconoscerci un margine di dialogo — afferma un comunicato sindacale — il ricorso ad azioni di lotta anche a carattere nazionale sarà inevitabile».

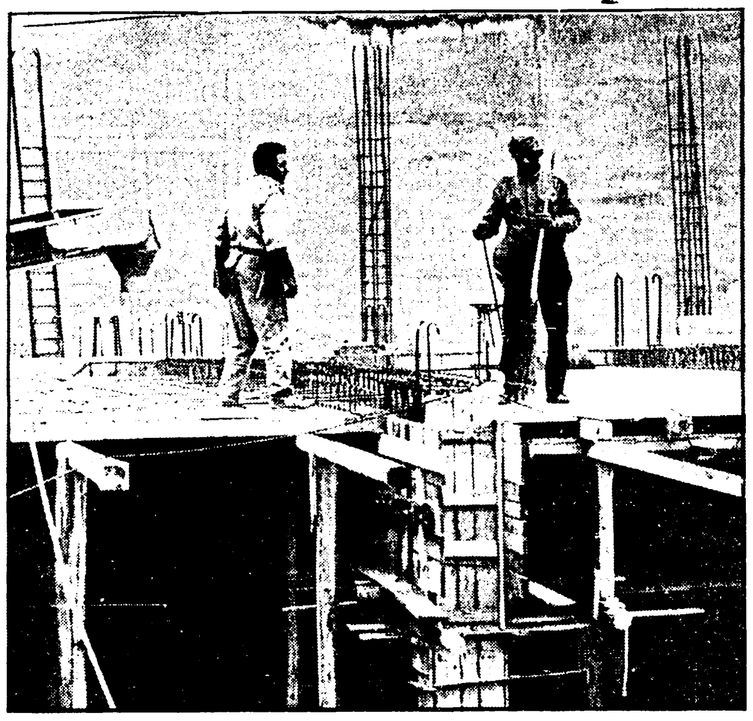
LEGNO. — Situazione ancora difficile e complessa anche per quanto riguarda il settore del legno in cui sono occupati 400 mila lavoratori. Il punto sullo stato della trattativa, che riprenderà il 15-16 luglio, è stato fatto l'altro giorno a Milano in un convegno nazionale cui hanno partecipato circa 400 delegati.

Il convegno, dopo aver sottolineato la crescente mobilitazione della categoria e i successi delle manifestazioni svoltesi in Toscana, Emilia, Lombardia, Marche e Veneto, ha rilevato la necessità di andare ad un confronto serrato sulle rivendicazioni dei lavoratori. Agli incontri del 15-16 — è stato rilevato a Milano — la delegazione padronale deve presentarsi su una linea sostanzialmente diversa da quella manifestata, abbandonando posizioni pregiudiziali e dimostrando disponibilità ad una trattativa aperta.

Il convegno ha infine dato mandato ai sindacati di proclamare una giornata di lotta qualora il previsto confronto con la parte padronale risultasse negativo.

TESSILI — I lavoratori tessili scenderanno in sciopero il 20 luglio per respingere il minacciato licenziamenti di 12 mila operai, in maggioranza donne.

INA — I dipendenti delle piccole e medie aziende INA, in un convegno svoltosi a Roma, hanno preso atto della disponibilità manifestata dall'istituto di riprendere le trattative sospese il 15 maggio scorso. Un incontro con la direzione INA è previsto per il 16 luglio. Il convegno ha anche proclamato nuove astensioni per il 16, il 23 e il 30 luglio.



Edili in un cantiere di lavoro

In maggio prezzi all'ingrosso + 2,2%

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso è aumentato, nello scorso mese di maggio, del 2,2% nei confronti del mese precedente. Rispetto al mese di maggio dell'anno scorso l'aumento è del 23,4%. Ne dà notizia l'ISTAT

Rispetto al mese di aprile 1976 l'indice dei «prodotti agricoli» è aumentato dello 0,3% (nell'ambito dei prodotti agricolo-alimentari ci sono stati aumenti del 3,5% per i cereali e del 3% per gli ortofrutticoli, mentre per le uova si è avuta una diminuzione del 21,4%). Sempre rispetto al mese di aprile, l'indice dei «prodotti non agricoli» è invece aumentato del 2,5%.

Per i «beni destinati al consumo finale» c'è stato in maggio un aumento dell'1,7 per cento; per i «beni destinati alla formazione di capitali fissi» l'aumento è stato del 2,0% e infine per le «materie ausiliarie per le imprese» del 2,6%.

Grave calo dell'attività edilizia nei primi 3 mesi

L'indice generale della produzione edilizia nei grandi comuni (base: media giugno 1967 - maggio 1968 = 100) è diminuito nel trimestre dicembre '75 - febbraio '76, del 17,8 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Ne dà notizia l'ISTAT precisando che la limitata estensione del campo di osservazione dell'indagine (120 comuni, di cui 93 capoluoghi di provincia e 27 altri comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti a fine 1965) non la renderebbe indicativa dell'andamento della produzione complessiva di fabbricati residenziali e non residenziali su tutto il territorio nazionale.

La variazione negativa verificatasi nel trimestre in esame è stata determinata da una diminuzione del 15 per cento della produzione di fabbricati residenziali e del 22,6 per cento di quella di fabbricati non residenziali destinati ad attività economiche.

In particolare, nei soli comuni capoluoghi di provincia, nel trimestre dicembre 1975 - febbraio 1976 l'indice generale è diminuito del 17,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: la diminuzione è stata del 14,1 per cento per i fabbricati residenziali e del 23,1 per cento per quelli non residenziali destinati ad attività economiche.

Oggi a Foggia manifestazione di zuccherieri e bieticoltori

Stamane a Foggia, presso il cinema Capitol, si terrà la manifestazione nazionale sui problemi della bieticoltura promossa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL a sostegno sia della lotta per il rinnovo contrattuale degli operai degli zuccherifici sia dello sviluppo del settore bieticolo. Operai zuccherieri e contadini bieticoltori sono entrambi alle prese con l'intransigenza dei «baroni» i quali anche dopo il recente aumento del prezzo dello zucchero (80 lire in una volta sola), impediscono sia il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti sia quello inerente al nuovo prezzo delle bietole da pagare ai contadini. In questo senso la manifestazione di Foggia, che conta anche sulla adesione del consorzio nazionale dei bieticoltori, acquista un significato unitario di notevole interesse.

Sabato convegno sul controllo dell'economia

Luciano Lama, Claudio Napoleoni, Romano Prodi, Giorgio Ruffolo e Bruno Visentini prenderanno parte, sabato prossimo, ad un convegno organizzato dai Comitati regionali Ligure, Lombardo e Piemontese dei gruppi giovani industriali della Confindustria. Il tema del convegno è: «Il controllo politico del processo economico nella realtà capitalistica italiana». Il convegno si svolgerà a S. Margherita Ligure.

Conclusa la conferenza internazionale di Genova

VERSO LOTTE COMUNI DEI RIPARATORI NAVALI DELL'AREA DEL MEDITERRANEO

Costituito un coordinamento sindacale - I contributi dei delegati italiani e stranieri e le conclusioni di Tridenti - Impedire i «trasferimenti antisciopero» di commesse - L'accordo con la Fincantieri

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12

Due punti a favore di questa conferenza internazionale dei lavoratori delle riparazioni navali svoltasi a palazzo San Giorgio; intanto, il fatto che il dibattito (così come la relazione introduttiva) non s'è limitato ad un'analisi delle singole situazioni ma ha indicato obiettivi concreti e comuni a tutti i riparatori dell'area mediterranea; in secondo luogo s'è fatto un passo — e piuttosto lungo — verso la costituzione effettiva e funzionale di un coordinamento dei sindacati «mediterranei» del settore, quale che sia la loro affiliazione internazionale. Insomma — come ha rilevato nelle sue conclusioni il segretario nazionale della FLM Alberto Tridenti — è stato portato un notevole contributo ad un nuovo modo di discutere dei fatti del mondo del lavoro, proprio puntando su problemi ed obiettivi concreti; e ciò consentirà di rispondere unitariamente alle politiche dei grandi armatori e delle multinazionali. Una risposta che si articolerà in vario modo ma che, soprattutto, si esprimerà in termini di lotta.

A questa conclusione la conferenza di Genova è giunta dopo due giorni di intenso dibattito, cui hanno portato un prezioso contributo tanto i delegati italiani delle otto «aree» di riparazione navale (Palermo, Napoli, Taranto, Livorno, La Spezia, Genova, Trieste e Venezia) quanto i delegati francesi (FGM-CGT e FGM-CFDT), di Gibilterra (TGWU), greci (FL.MG), maltesi (GWU), spagnoli (CC.OO. UGT.UO) e jugoslavi (FTMI).

Quali le realtà emerse nella conferenza? Ecco: 1. la politica padronale ha generato forti disparità nelle condizioni di lavoro, nei differenti paesi e nei diversi cantieri, particolarmente per quanto riguarda gli orari effettivi, e puntando alla più grande flessibilità possibile del fattore lavoro; 2) differenze anche sostanziali di potenziale tecnologico e industriale produttivo; 3) la esistenza di profonde differenze politiche e sociali; 4) il tentativo delle multinazionali del settore marittimo di opporsi alle lotte economiche e sociali dei lavoratori dirottando il naviglio dai cantieri di riparazione in conflitto aperto o potenziale.

Di qui la volontà unanime «di rafforzare l'azione a livello internazionale per impedire una ulteriore degradazione delle condizioni di lavoro ed ulteriori diminuzioni dei livelli occupazionali». In questa direzione si muovono alcune indicazioni concrete per avviare una «nuova era di cooperazione tra i sindacati dei cantieri di riparazione navale nel Mediterraneo». Questa tavola di indicazioni si articola in quattro punti: *a*) l'intensificazione dei contatti bilaterali (e i primi ci saranno già in settembre); *b*) aumentare gli scambi di informazione sulle condizioni di lavoro sulle prospettive produttive, sui mutamenti economici e strutturali più importanti nei differenti cantieri; *c*) iniziare un'indagine più approfondita sulle condizioni di lavoro che potrebbe sfociare, appena possibile, in una conferenza analoga a questa di palazzo San Giorgio.

Infine, la conferenza ha confermato unanimemente il sostegno totale alle organizzazioni sindacali straniere nella loro lotta per ristabilire una democrazia ed una libertà reali in Spagna».

Nelle sue conclusioni Alberto Tridenti ha voluto riavare l'importanza del fatto che il ricorso al boicottaggio sia stato approvato all'unanimità: ciò significa, ha detto, che viene adottata come forma di lotta sindacale un'azione che finora si era caratterizzata soprattutto come lotta contro i regimi fascisti. In questo modo si impedisce al padronato di dirottare dall'uno all'altro cantiere il lavoro, gli si toglie cioè un'arma, e di non poco conto, cui spesso faceva ricorso per ricattare e battere i lavoratori in lotta.

La conferenza, insomma, ha dato una risposta di classe agli armatori ed alle multinazionali indicando qual è la strada da seguire per superare i rischi di un'assurda e dannosa «guerra fra poveri» per consolidare quell'unione che già è emersa in questa conferenza ed il cui punto di approdo deve essere il progresso sociale, il miglioramento delle condizioni di lavoro, una competitività raggiunta soprattutto attraverso la modernizzazione e la efficienza degli impianti ed un più alto livello tecnologico.

In questo senso, ha detto Franco Sartori — segretario nazionale del coordinamento FLM della Navalmeccanica — si colloca l'accordo sull'orario di lavoro raggiunto con la Fincantieri (cui fanno capo la quasi totalità dei cantieri); nella sostanza si tratta di «un'applicazione delle norme in materia stabilite nel nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici ma più rispondente alle particolari situazioni del lavoro delle riparazioni navali».

Con questo accordo (che sarà sperimentato in un periodo di sei mesi) per la prima volta è passato il concetto della programmazione dei lavori e quindi dell'orario, non è stata concessa un'ora in più rispetto ai limiti contrattuali, attraverso lo orario controllato si giunge ad un discorso sugli organici, la Finmeccanica ha assunto l'impegno preciso di un investimento globale di 22 miliardi da spendere entro i primi tre mesi del '79, e sono state indicate, come scelta di priorità, le aree di riparazione navale più arretrate: Napoli, Taranto, Trieste, Venezia.

Giuseppe Tacconi

Manifestazioni contadine indette dalla Costituente

I gravi problemi dell'agricoltura saranno al centro delle manifestazioni interregionali che si svolgeranno dal 22 al 27 luglio. Le iniziative di lotta sono state organizzate unitariamente dal Comitato di coordinamento per la Costituente contadina (Alleanza, Federmezzadri, UCI), dall'Associazione nazionale delle cooperative agricole e dai Consorzi dei produttori aderenti al Ce.N.F.A.C.

Alle manifestazioni, che si svolgeranno a Reggio Emilia (per la Valle Padana), a Salerno (per le regioni meridionali), a Caltanissetta (per la Sicilia), a Perugia (regioni dell'Italia centrale) e in Sardegna, parteciperanno coltivatori diretti, mezzadri, pastori, e cooperatori.

Le iniziative unitarie delle organizzazioni contadine si propongono di sollecitare «misure valide per combattere la siccità, ottenere il controllo dei prezzi dei mezzi tecnici e soprattutto dei mangimi, la conclusione delle vertenze interprofessionali (pomodoro, bietole, latte) e l'attuazione dei contratti stipulati, per dare la certezza di collocamento dei prodotti e di reddito ai coltivatori, adeguati investimenti pubblici canalizzati attraverso le Regioni, il rafforzamento della presenza delle forme associative e cooperative».

Le altre questioni che saranno al centro delle manifestazioni interregionali riguardano la revisione della politica comunitaria e l'approvazione, utilizzando le posizioni già definite, nei tempi più brevi possibili da parte del Parlamento del superamento della mezzadria e colonia.

Quaderno di «Rassegna» sui problemi della stampa

E' stato presentato ieri alla stampa il Quaderno di Rassegna sindacale (il settimanale della Cgil) dedicato ai problemi dell'informazione e al rapporto «sindacato-informazione». All'incontro con i giornalisti era presente Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL.

Gli aspetti più rilevanti del Quaderno (n. 56-57; pagine 216; lire 2.000, edito dall'Editrice Sindacale Italiana) — ha detto Boni — sono tre: un'accurata ricostruzione, dal punto di vista del sindacato, delle vicende della propria politica dell'informazione; uno spaccato del modo in cui il sindacato combatte quotidianamente le battaglie dell'informazione; l'organizzazione dei lavoratori di fronte ai problemi dell'informazione.

Da sottolineare, inoltre, che questo Quaderno di Rassegna sindacale viene pubblicato nel momento in cui riprende con forza (un segno di ciò sono state le due manifestazioni dell'8 luglio e lo sciopero dei giornalisti e dei poligrafici) la vertenza della informazione e contro la concentrazione delle testate.

A proposito della vertenza dell'informazione, Boni ha ribadito la necessità di ulteriori traguardi: tra questi la presentazione di un organico progetto di legge per la riforma dell'editoria.

Aperta una vertenza collettiva nel settore

Colpire il lavoro nero per salvare le aziende tessili in grave crisi

Undici i gruppi produttivi minacciati - Si profila il licenziamento di oltre 10 mila lavoratori I Consigli di fabbrica chiedono l'inserimento del settore nei programmi di sviluppo economico

La riunione dei Consigli di fabbrica delle aziende in crisi svoltasi lunedì scorso a Roma ha messo in evidenza oltre che l'esistenza di situazioni drammatiche che richiedono interventi rapidi e d. emergenza, la necessità di arrivare in tempi brevi al superamento della logica del caso per caso e delle misure tampone che non offrono serie garanzie di prospettiva. E' necessario, in sostanza, «inquadrare i problemi di queste aziende nel contesto di tutte le fabbriche in crisi» — rileva la risoluzione approvata dalla riunione — per «realizzare un maggior coordinamento delle azioni di lotta da svolgere assieme alle altre categorie, investendo direttamente il Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, tutte le strutture territoriali, le forze politiche, le Regioni, Province e Comuni».

Si apre, in definitiva, una vertenza complessiva per le aziende tessili e dell'abbigliamento in crisi (e non si tratta solo delle undici i cui Consigli di fabbrica assieme a quelli dell'ex-Monti, della ex-Marvin Gerber e della ex-Faini «gestite» dalla Gepi hanno preso parte alla riunione di Roma, ma di decine e decine di piccole fabbriche e laboratori che stanno chiudendo senza «far notizia») da coordinare con le vertenze per la salvezza di altre industrie, di settori affini e no, minacciate di chiusura.

Nelle 11 aziende in crisi sono complessivamente minacciati oltre diecimila posti di lavoro. Quasi tutte operano nel settore abbigliamento, confezioni in particolare.

Cominciamo dal gruppo Bloch (calzetteria per uomo, donna e bambino) di cui il tribunale di Milano ha dichiarato nei giorni scorsi il fallimento. Se non verrà accolta la richiesta dell'esercizio provvisorio che tra l'altro comporterebbe lo scorporo — fermamente respinto dalle organizzazioni sindacali — in quattro società, una per ogni fabbrica, da un momento all'altro potrebbero giungere ai 2.700 dipendenti della Bloch di Reggio Emilia, Bellusco - Milano, Spirano - Bergamo e Trieste, le lettere di licenziamento. I lavoratori — nella stragrande maggioranza donne — presidiano i quattro stabilimenti da oltre 3 mesi pur continuando a produrre per mantenere il mercato, dimostrando fra l'altro che un serio piano di riconversione consentirebbe una ripresa a scadenza abbastanza breve. Da tre mesi non ricevono salario (i crediti maturati dai lavoratori superano il miliardo).

Mancanza di interventi

Per la Omsa Orsi Mangelli, un gruppo che opera in diversi comparti, da quello della chimica primaria e secondaria a quello delle fibre sintetiche e della calzetteria, la soluzione (acquisto del pacchetto di maggioranza da parte di Carlo Gotti Porcinari della Brioschi) trovata nei mesi scorsi, non si è ancora tradotta in misure operative che diano sufficienti garanzie di prospettiva. I lavoratori (3.000 dislocati negli stabilimenti di Forlì, Bergamo, Faenza e Fermo) non ricevono salario da due mesi. La nuova proprietà dal canto suo ha presentato al governo un piano di ristrutturazione limitato agli stabilimenti chimico di Forlì e di calzetteria di Faenza, richiedendo sovvenzioni, rispettivamente per 91 e 20 miliardi di lire. Manca, come si vede, una visione di assieme e non si formulano, nel piano, indicazioni per gli stabilimenti di Bergamo (fibre) e di Faenza (calze).

La Hettemarks (Bari) è in amministrazione controllata dalla metà di maggio. Gli 855 dipendenti sono senza salario da aprile e non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione. Sono in corso iniziative del governo perché le banche (che vantano un credito di oltre due miliardi nei confronti dell'azienda) concedano alla Hettemarks un miliardo e 300 milioni di fido per consentire la immediata ripresa produttiva per non perdere le commesse che sono del 30 per cento superiori a quelle dell'anno scorso. La società ha presentato un piano di riconversione chiedendo finanziamenti per oltre tre miliardi. Il piano prevede il licenziamento di 234 dipendenti ed un aumento dei carichi di lavoro per i rimanenti.

Il gruppo Unimac (1.990 dipendenti negli stabilimenti di Milano, Brescia, Pavia, Treviso) è in liquidazione. I lavoratori presidiano le quattro fabbriche da oltre dieci mesi. Sono in disoccupazione straordinaria. Esiste un piano di ristrutturazione ed è stato concesso un finanziamento di un miliardo e 400 milioni condizionato però all'apporto di nuovi capitali da parte di uno o più soci.

Il lanificio Gavardo di Brescia (650 dipendenti) è in liquidazione dall'inizio dello anno. Dall'aprile è passato in gestione all'Ipo Gepi. La Filatura di Grignasco si è dimostrata interessata a salvare l'azienda, ma garantirebbe il lavoro solo a 342 dipendenti. Le organizzazioni sindacali non sono pregiudizialmente contrarie alla operazione, purché contestualmente si garantisca il lavoro ai dipendenti che rischiano di rimanere disoccupati.

Non si intravvedono, almeno per il momento, prospettive per la Apem Romano (1.300 dipendenti negli stabilimenti di Bergamo, Milano e Rovigo). I creditori spingono per avere dal tribunale una sentenza di fallimento.

Stessa mancanza di prospettive per la Saitti di Pavia (440 dipendenti) in liquidazione da circa sei mesi e per la Confezioni Europa di Latina (330 dipendenti) in liquidazione da quando un gruppo svizzero che deteneva il pacchetto di maggioranza si è ritirato.

Con caratteristiche diverse dalle altre si presenta la vertenza del gruppo Bonzer con 700 dipendenti negli stabilimenti di Ferentino (Frosinone), Oricola (L'Aquila) e Roma. Il proprietario, Sergio Bonanni, che possiede uno stabilimento di confezioni anche in Spagna, a metà maggio ha iniziato la procedura di licenziamento collettivo di 420 dei 500 lavoratori di Ferentino, senza fornire, fino a questo momento alcuna ragione per la misura presa. Il tentativo sembra comunque essere quello di trasformare l'azienda da produttrice in società di commercializzazione. Lo stabilimento di Ferentino è occupato dai lavoratori. Il proprietario ha fra l'altro disertato un incontro fissato presso la Regione Lazio.

Da quasi due mesi è occupato lo stabilimento di Chiaffredo per maglieria e tessitura San Maurizio Canavese. I dipendenti sono 200. L'azienda è in liquidazione. Vi sarebbero due imprenditori disposti a rilevarla e ad usufruire del finanziamento agevolato (un miliardo e 300 milioni di lire in base alla legge 464).

Una realtà specifica

Infine, la Charlotte di Roma, laboratorio di confezioni in serie. E' occupata da due mesi e mezzo dai 45 dipendenti che da aprile non ricevono salario. Le difficoltà dell'azienda sono di liquidità. Ha ottenuto un finanziamento sulla legge 1470 ma è condizionato all'apporto di nuovo capitale sociale, che però non si trova.

Ogni azienda, come si vede, presenta una realtà specifica e precise peculiarità. Ma le soluzioni, al di là delle necessarie misure immediate, non possono che essere ricercate in una visione più ampia di riconversione industriale che abbia come obiettivi: la difesa dell'occupazione e colpire il lavoro decentrato e nero. E' in questa ottica che il convegno dei Consigli di fabbrica ha chiesto al governo di inserire nel programma di sviluppo economico piani seri per il settore tessile - abbigliamento che stabilizzi precisi interventi economici, fiscali e di mercato alla salvaguardia del settore, al mantenimento dei livelli di occupazione, allo sviluppo produttivo».

Ilio Gioffredi

in breve

DA IERI SALE PIU' CARO

In merito all'aumento del prezzo di vendita del sale con il decreto catenaccio andato in vigore ieri, la federazione italiana tabaccai «pur dispiacendo dell'aumento di tariffa» ricorda — in un comunicato — che non si tratta di un inasprimento fiscale, in quanto lo Stato da diversi anni «non percepisce più imposta di consumo sul sale», ma «di un necessario adeguamento ai sempre crescenti costi di raccolta e lavorazione».

INCONTRO PER AGRICOLTURA FRIULI

Le organizzazioni agricole della Costituente contadina (Alleanza nazionale dei contadini, Federmezzadri Cgil e Unione coltivatori) hanno indetto un convegno che si terrà a Udine nella sala del motel Agip. «Dopo il terremoto ricostruire una nuova agricoltura per la rinascita del Friuli»: questo è l'argomento al centro del dibattito.

ARTIGIANI E NUOVO GOVERNO

Il Comitato Centrale della C.N.A. è stato convocato per i giorni 14, 15 e 16 luglio in Roma, presso l'Hotel Parco dei Principi. Il dott. Giorgio Coppa della Segreteria Nazionale introdurrà il tema «Le proposte programmatiche della C.N.A. per superare la crisi economica nella situazione politica scaturita dalle elezioni del 20 giugno».

DIRETTIVO FIDATC - CONFESERCENTI

Luciano Cherici e Silvano Ugolini sono i nuovi presidente e segretario nazionali della Federazione italiana dettaglianti abbigliamento tessile e calzature. Lo ha eletto all'unanimità il comitato direttivo della FIDATC aderente alla Confesercenti riunitosi a Bologna. Sono stati inoltre eletti gli altri membri dell'ufficio di presidenza: Luciano Giacchero, vicepresidente; Gabriele Lonzobardi, Gianfranco Bellelli, Giancarlo Finesso, Fulvio Formenti, e Nerina Voeri.

da domani alla
STANDA
offerta eccezionale di
GRANA PADANO
annata 1974

L. 4.438 l'etto

Il Consorzio Grana Padano garantisce la qualità pezzo per pezzo marchiando tutto il giro della forma dopo la stagionatura

GRUPPO STANDA

Intervista all'Unità del prof. Giancarlo Mazzocchi

Non si può arretrare sul terreno delle riforme

E' in atto una «ripresa dimezzata» - Più che mai urgenti interventi strutturali - I rischi di una politica di pura stabilizzazione - Quali proposte avanzare al movimento sindacale - I guasti della logica del sussidio

— In molti ambienti ufficiali e anche in larghe zone della DC (basti ricordare le ultime dichiarazioni rese in TV dal ministro Colombo) si sta facendo di tutto per accreditare un clima di ottimismo circa la ripresa produttiva e le prospettive più o meno future dell'economia italiana. Il professor Giancarlo Mazzocchi, che con altri economisti de sta partecipando alle riunioni per la definizione del «pacchetto» da portare alla trattativa per il nuovo governo, condivide questo ottimismo, di cui danno prova altri «esperti» appartenenti al suo stesso partito?

Mazzocchi è molto cauto: «Dopo le gaffes previste di cui gli economisti, non solo in Italia, hanno dato prova in questi ultimi tempi — dice — sarà bene andare cauti sulle previsioni circa la ripresa e ragionare solo attorno a movimenti tendenziali. Ciò che si può dire è che lo andamento positivo della produzione industriale in Italia è spinto dalla svalutazione e accelerato dalla più sostenuta ripresa internazionale. Se la ripresa c'è è anche vero che si tratta di una ripresa «dimezzata» in quanto sembra riguardare, come sempre, prevalentemente la parte sviluppata del paese e sembra avere scarsi riflessi sulla occupazione, alimentando piuttosto il lavoro straordinario.

«Circa la durata della ripresa, il quadro comincia a farsi più incerto. Secondo *Business Week*, gli americani cominciano a mostrarsi preoccupati per la prossima dinamica dei prezzi. L'ultimo numero della rivista inglese *National Institute Economic Review* porta preoccupate previsioni circa la direzione futura dei prezzi dei prodotti agricoli (siccità a parte) e delle materie prime. E' probabile che una certa ripresa della collaborazione internazionale possa stabilizzare il processo espansivo. Ciò però sembra valere meno per il nostro paese perchè l'evoluzione progressiva dei processi di indicizzazione dei redditi monetari e la nostra forte dipendenza dall'estero tendono a provocare, in condizioni di ripresa interna ed internazionale, impennate dei prezzi e crisi dei conti con l'estero. Questi sono i due problemi che la nostra politica economica deve affrontare per evitare che ogni fase di ripresa sia strozzata nella culla».

— Quindi lei ritiene che proprio i caratteri della ripresa in atto accentuino la necessità di interventi strutturali?

«Senza dubbio; anzi concludo dicendo che se l'azione di riforma di certi settori strategici era importante prima, diventa ora ancora più importante perchè senza di essa l'economia italiana, caratterizzata dai due veicoli su esposti — prezzi e conti con l'estero — troverà sempre più difficile inserirsi in qualsiasi fase di ripresa internazionale. Si discute molto oggi se l'Italia deve rimanere inserita nel contesto internazionale, senza accorgersi che, priva di una incisiva azione riformatrice che allenti quei due vincoli, l'Italia si troverà automaticamente fuori dal contesto internazionale, a meno di considerare questo inserimento come la sistematica e pignona richiesta di prestiti esteri».

— Lei ha parlato di incisiva azione riformatrice: quali sono, a suo parere, le riforme cui è indispensabile in questa fase mettere mano?

«Sulle riforme da fare è oramai stato detto tutto e diventa persino noioso ripetersi. Basta guardare al deficit della bilancia alimentare per pensare subito all'agricoltura. Basta pensare ad alcuni settori incisivi quali l'edilizia; basta pensare all'azione in alcuni settori in cui riforma e ristrutturazione industriale potrebbero essere intimamente legate (energia, trasporti e telecomunicazioni; servizi e prodotti sanitari) per capire facilmente quali siano gli interventi produttivi, su cui puntare. Ma non è questo il punto importante. Occorre smetterla con la ritualistica recitazione di lunghe liste di interventi settoriali. Vi sono altri aspetti da sottolineare. Il primo riguarda un pericolo esistente. Questo pericolo è che le forze politiche che dovranno proporre un governo propongano anche, data la situazione dell'economia italiana, una pura e semplice politica di stabilizzazione che magari punti a contenere le spese correnti, ad alzare la pressione fiscale con qualche cenno alla necessità di controllo del costo del lavoro, ma che risulti anche abbastanza silenziosa su quegli interventi di riforma e quindi di spese pubbliche per investimenti che siano in grado di offrire qualche spiraglio soprattutto per quanto riguarda l'occupazione. E' chiaro che una logica di questo tipo non può essere accolta dal sindacato. E ciò non solo perchè in tal modo si ripresenterebbero nel prossimo futuro i reali problemi della economia italiana, ma anche perchè un arretramento sul tema delle riforme significherebbe, tra l'altro, una certa disgregazione del mondo del lavoro e lo sviluppo incontrollato di richieste corporative di carattere monetario. Giustamente si è detto che se si arretra sul piano delle riforme diventa inevitabile assistere ad una avanzata massiccia sul piano delle pure richieste salariali. E questo nessun governo sensato può volerlo».

— Quale deve essere allora — secondo lei — l'alternativa ad una pericolosa politica di pura stabilizzazione?

«L'alternativa è molto chiara nei suoi contorni. Occorre riprendere in mano le fila del processo di accumulazione. Giusto quindi parlare del contenimento delle spese correnti; giusto parlare di aumento deciso della pressione fiscale ma è necessario anche predisporre pochi — sottolineo pochi — ma massicci interventi di spesa pubblica per sostituire le importazioni e per orientare, con flussi certi e sistematici di domanda pubblica, la ripresa e la ristrutturazione di certi settori. Non si tratta nemmeno di pensare a cose estremamente nuove. I provvedimenti dello scorso anno sulla casa, affidati per la loro realizzazione ai governi regionali e locali, sono rimasti lettera morta (1.660 miliardi di stanziamento, 16 miliardi di spesa). In questo, come in altri settori, si possono più o meno facilmente attivare decisioni già prese, senza rompersi la testa alla ricerca del nuovo.

«Quello che è importante è non tanto — che tra l'altro non è neppure possibile — fare tutto e subito, ma indicare, soprattutto al movimento sindacale, una direzione di marcia, una linea di tendenza che possa rendere credibile ciò che finora è stato poco credibile. Solo dopo questa impostazione, si potrà anche chiedere al sindacato di ragionare insieme circa i difetti della scala mobile, circa la pulitura della struttura dei salari e sul fatto che tutte le previsioni danno per il '77 l'aumento del costo del lavoro in Italia molto superiore a quello dei nostri partners europei».

— Al convegno sulle assemblee elettive e l'intervento pubblico nell'economia svoltosi a Firenze nell'aprile scorso, lei denunciò efficacemente i guasti che alla nostra economia erano derivati dalla logica del «sussidio». Come ritiene si debba combattere tale logica?

«Bisogna innanzitutto riconoscere che l'economia del *sussidio* è la prova e il risultato del fallimento di una politica di riforme. Nella incapacità di perseguire una linea di riforma, la politica del sussidio o della erogazione finanziaria è diventata la risposta obbligata alle richieste delle forze politico-sociali e soprattutto sindacali, è diventata cioè la via italiana alla gestione del dissenso e della conflittualità. Per uscire da questa logica è evidente ancora una volta che occorre riprendere il filo del discorso di riforma.

«E' solo con la ripresa della accumulazione nei settori direttamente produttivi e sociali, è solo con la ristrutturazione (riconversione) dell'apparato produttivo che si possono avere incrementi di produttività delle risorse (e quindi contenerne i costi) e guadagnare il consenso delle forze sociali, abbandonando la logica della pura erogazione finanziaria. Direi anche che è tempo di cominciare a pensare di rettificare una distorta visione di socialità che scambia il «*sociale*» con il «*gratuito*», visione che preferisce concedere gratuitamente a tutti (anche a coloro che possono pagare) piuttosto che aumentare la quantità e la qualità dei beni e servizi offerti. Questa visione, a mio avviso, è fonte di degrado della produzione di beni e servizi pubblici e contribuisce ad alimentare l'impetuoso fiume del disavanzo e a ridurre risorse per gli investimenti direttamente produttivi».

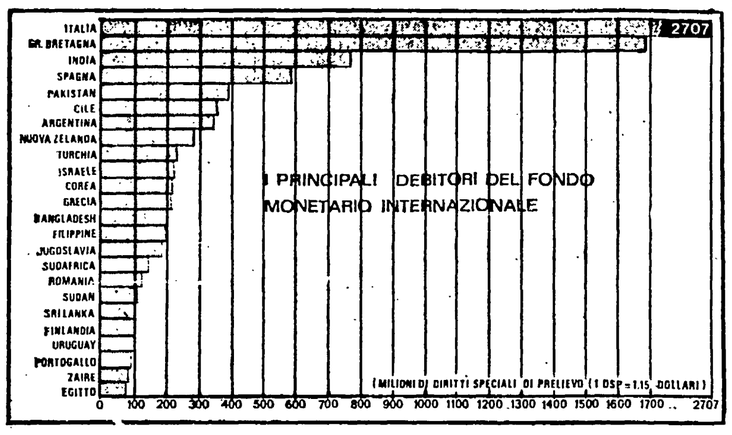
Lina Tamburrino

Nel 1975 meno 5,4% la produzione mondiale di petrolio

La produzione mondiale di petrolio nel 1975 è diminuita, per la prima volta in più di 20 anni, del 5,4 per cento, scendendo a 2.708 miliardi di tonnellate.

Questa diminuzione è essenzialmente dovuta a riduzioni di produzione del dieci per cento operate lo scorso anno dai paesi membri dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec).

La produzione petrolifera dell'Europa occidentale, per contro, è aumentata del 30 per cento, principalmente grazie all'estrazione supplementare di nove milioni di tonnellate di greggio dei settori britannico e norvegese del Mare del Nord.



I debiti non sono serviti

Il Fondo monetario internazionale (FMI), entrato in funzione nel 1947, risulta ormai a parere di numerosi esperti del tutto incapace di operare efficacemente sul piano della stabilizzazione dei rapporti di cambio tra le monete. Istituzionalmente, un Paese, in disavanzo temporaneo di bilancia dei pagamenti dovrebbe ottenere dal Fondo valute estere contro la propria moneta, da riacquistare in un periodo successivo. Ma la dimensione assunta negli anni '70 dalle crisi monetarie, dall'inflazione, dall'enorme massa di liquidità fluttuante nel mondo, fa sì che le singole economie nazionali siano talmente esposte agli attacchi della speculazione da rendere irrisorio il potere regolatore del Fondo. Nel grafico sono messe a confronto le entità dei prestiti in diritti speciali di prelievo (un'unità di conto legata all'oro) verso Italia e Gran Bretagna e verso altri Paesi, compresi quelli più poveri.

in breve

OGGI RIUNIONE DEL CIPE

Il CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) si riunirà oggi per discutere tra l'altro il finanziamento dei progetti della ricerca applicata (legge 1089-1968 e 652 1974); la relazione del Ministro dell'industria sugli interventi della Gepi; nonché comunicazioni sullo stato di attuazione dei progetti speciali nel Sud e della nuova legge per il Mezzogiorno.

ALL'ICIPU CONFERMATO PIGA

Franco Piga è stato confermato per quattro anni presidente del consorzio di credito per le opere pubbliche e dell'istituto di credito per le imprese di pubblica utilità. Il relativo decreto del presidente della Repubblica è stato pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale».

AUMENTANO PREZZI PEUGEOT

La Peugeot S.A. ha annunciato un aumento medio del 4% dei prezzi dei modelli 1977. L'aumento ha effetto immediato. Analoghi rincari erano già stati annunciati il mese scorso dalla Renault.

Genghini e Belli nuovi dirigenti

L'IMMOBILIARE CAMBIA «VERTICE» E PROGETTI

Il tentativo di salvataggio si basa sull'ipotesi di un contributo finanziario degli azionisti che però non è deciso

Le dimissioni del presidente della Società Generale Immobiliare Paolo Guerra hanno aperto la strada ad un mutamento di direzione che si è concretato, ieri, con le dimissioni anche del vicepresidente Roberto Tana e l'assunzione diretta delle responsabilità gestionali da parte degli azionisti di maggioranza. Nuovo presidente è stato eletto Mario Genghini, finanziere e imprenditore edilizio legato all'ambiente democristiano; vicepresidente e consigliere delegato è un altro costruttore, Arcangelo Belli. Il mutamento di direzione ha alla base un conflitto le cui cause restano aperte. Paolo Guerra e Roberto Tana avevano realizzato, in queste ultime settimane, la certezza che non fosse possibile salvare la società, a causa dell'entità dei debiti, delle insufficienti prospettive di profitto, dell'impossibilità di vendere il patrimonio immobiliare. Sono gli stessi elementi che hanno convinto le banche a non fare altri creditori, circa 35 miliardi, necessari per far fronte a scadenze di vario tipo.

L'iniziativa di Tana e Guerra per un intervento delle Partecipazioni statali è stata ora sconfessata dai principali azionisti. Mario Genghini avrebbe presentato un «piano», di cui però non esiste traccia nel comunicato reso noto ieri. L'unico punto di cui si è parlato, in via ufficiosa e attraverso organi di stampa, è la proposta di ridurre il capitale — attualmente 160 miliardi in azioni da 250 lire nominali — e reintegrarlo con una sottoscrizione di capitale da parte degli attuali azionisti. Si è parlato di riduzione da 250 a 200 lire benchè la quotazione di borsa sia al disotto delle 150 lire. In ogni modo, se questo è il progetto di Genghini e soci i 35 miliardi che mancano nell'immediato l'Immobiliare li avrebbe già trovati. Infatti, per gli altri 109 miliardi di debiti bancari vi è già stata la decisione di una proroga a fine anno.

Il comunicato del consiglio di amministrazione della società sembra però diversamente orientato quando rinvia ad una nuova riunione la «concreta definizione dei programmi» e per «procedere alla verifica delle disponibilità degli organi di governo e del mondo bancario e sindacale per un concreto appoggio al definitivo programma di risanamento strutturale». Cosa significa? Se gli azionisti dell'Immobiliare pensano di finanziarsi ottenendo altro denaro a condizioni di favore cambierebbe la forma ma non la sostanza del salvataggio pubblico. D'altra parte l'aspetto più grave della crisi dell'Immobiliare è la mancanza di un programma credibile, denunciata da esponenti bancari e dai sindacati della «riconversione» ad una nuova politica edilizia.

In campo edilizio è da segnalare la riunione odierna, a Milano, della Commissione ANIA-Sindacati delle assicurazioni per decidere l'impiego di crediti pari al 15% dell'incremento annuale (impegno contrattuale) delle riserve matematiche delle assicurazioni per l'edilizia popolare (200-250 miliardi). La proposta è che questi crediti siano trasferiti, tramite l'INA e in proporzioni prefissate, agli Istituti case popolari e alle cooperative aderenti alle tre confederazioni

Dibattito a Milano

Il futuro delle imprese passa attraverso nuove linee industriali

La partecipazione del compagno Peggio e di Andreatta Il consigliere economico di Moro vuole ritocchi al costo del lavoro e riduzione degli scatti di scala mobile

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Almeno tremila miliardi di lire: a tanto ammonterebbero le perdite accumulate dalle imprese italiane nel corso del 1975, secondo calcoli fatti dal prof. Nino Andreatta, l'economista consigliere di Aldo Moro e neo senatore della DC. Quale sarà quindi il futuro delle imprese? Si è cercato di rispondere stamane a Milano nel corso di un dibattito organizzato dalla Hill and Knowlton che nel mondo delle imprese si occupa di public relations. Oltre al professor Andreatta ha partecipato al dibattito l'on. Eugenio Peggio, segretario del Cespe (il centro studi di politica economica del PCI. E c'erano anche due industriali: Luigi Rossi di Montelera e Aldo Belleli

Dal '69 in poi ha detto Andreatta — le imprese italiane si sono trovate comprese tra il costo del lavoro da una parte e i riflessi della crisi internazionale dall'altra. La conseguenza è che c'è stata una caduta del rapporto tra i salari e il prodotto netto pro-capite dell'industria manifatturiera italiana, ha aggiunto l'economista. L'effetto maggiore di questa situazione — ha detto ancora — è stato un peggioramento notevole delle strutture finanziarie dell'impresa, riducendo di conseguenza le quote per nuovi investimenti. Una mano per peggiorare la situazione delle imprese l'ha certamente data il sistema bancario italiano che Andreatta ha definito «silvopastorale».

Le imprese italiane vivono quindi un momento «nero». Che cosa si può fare? Il professor Andreatta, da buon conservatore, non ha voluto dire altro che, si vuole entro il '78 riportare l'inflazione italiana a livello europeo occorre procedere a ritocchi del costo del lavoro e a una riduzione degli «scatti» della scala mobile. Il «punto» della scala mobile andrebbe mantenuto — secondo Andreatta — al livello attuale (1800 lire) ma fissando dei «tetti» per gli scatti: nel '76 non dovrebbero essere più di 6 e nel '77-'78 non più di 4. Il costo del lavoro, insomma, secondo Andreatta è il maggiore imputato nell'attuale crisi e va ridimensionato, altrimenti il meccanismo costi-prezzi - cambi rischia di portarci — sempre secondo l'economista — ad un'altra caduta della lira, anche se non subito, nel '78.

Sistemato il costo del lavoro (assenteismo compreso) una grossa priorità deve essere data — secondo Andreatta — all'esportazione: se non è possibile muovere l'economia attraverso strumenti tradizionali, non esiste altra possibilità che quella di uno sviluppo di questo settore. E qui Andreatta ha lanciato una frecciata ai partiti di sinistra: sono autarchici — ha detto — perchè non vogliono discutere il costo del lavoro.

Il compagno Peggio ha subito smentito tale affermazione, ricordando come il PCI rifiuta politiche autarchiche e protezionistiche. Il segretario del CESPE ha quindi detto che non si può certo pensare di dare una impostazione positiva alla crisi attraverso manovre nella politica del costo del lavoro o in qualche altro fattore ad esso collegato. Non si tratta tanto di puntare alla riduzione del costo del lavoro, bensì di operare con decisione per ottenere un forte recupero di produttività.

Certo, quando si parla di recupero della produttività, è giusto porre — ha detto Peggio — il problema dell'assenteismo. Ma l'assenteismo non riguarda soltanto gli operai, riguarda anche gruppi dirigenti che hanno un peso rilevante nell'economia. Quello che manca in Italia — ha rilevato Peggio — è una strategia dello sviluppo industriale inserita in una valida programmazione, condizione basilare per assicurare un avvenire alle imprese. E' giusto dire che bisogna esportare. Ma cosa? Non si può certo continuare ad esportare scarpe, elettrodomestici ed auto mobili.

Sottolineato che è inammissibile che il sistema bancario pratichi tassi attivi e passivi tanto contrastanti, il compagno Peggio ha detto che per uscire veramente dal ristagno economico occorre anche organizzare una diversa produzione (le grandi imprese hanno avuto scarsa fantasia di fronte alle ristrutturazioni aziendali) ed un diverso ed efficiente commercio estero. Non c'è salvezza per le imprese italiane, insomma, se non nella programmazione: ne hanno bisogno le imprese a partecipazione statale, ma anche quelle private. E ciò non si può fare *dopo* in un *secondo tempo*, a seguito di interventi economici tradizionali.

Aldo Belleli, industriale mantovano che produce impianti nucleari, è anche egli convinto della necessità di programmare. E' necessario un programma generale — ha detto — in cui vanno inserite anche le piccole e medie imprese e su cui trovare il consenso nel paese. Luigi Rossi di Montelera, fabbricante di vermouth ex sequestrato e neo onorevole democristiano, ha colto l'occasione del dibattito di oggi per fare del l'anticomunismo spicciolo. La unica cosa saggia che ha detto è che bisogna cambiare tutto all'ICE, l'istituto per il commercio estero. Ma che voglia forse esportare i comunisti?

Domenico Commisso

Lira stabile col sostegno dei decreti valutari

Il cambio della lira si è stabilizzato ieri attorno a 840 per dollaro USA con un livello di transazioni apparente sul mercato (si tratta di una parte soltanto) abbastanza elevato. La stabilità del cambio è dovuta senza dubbio a interventi regolatori della Banca d'Italia e non lascia scorgere l'effettivo volume ed il segno dei movimenti valutari da e per l'estero. Supremo a cose fatte, dalla statistica che arriva un paio di mesi dopo, se c'è un rientro di capitali dall'estero e di quali proporzioni.

Intanto si specula sulle due scadenze dei provvedimenti straordinari che influiscono sull'andamento valutario: il 4 agosto, data in cui cessa l'obbligo di deposito pari al 50% del valore delle importazioni, ed il 19 agosto, data terminale per la reimportazione in Italia di capitali usciti illegalmente nelle condizioni di anonimato fiscale previste dal decreto valutario. Si sostiene che gli effetti dei due provvedimenti sono collegati in quanto molte società hanno richiamato dall'estero i fondi: prima esportati, anzichè chiederli in prestito a banche italiane, per versare il deposito del 50%. Se l'obbligo del 50% non viene rinnovato — il governo italiano non ha ancora presentato richiesta ufficiale alla CEE — uno dei motivi per il richiamo dei capitali dall'estero viene a cadere e con esso l'agevolazione fiscale; di qui la pressione di ambienti finanziari per il rinnovo di ambedue i decreti. Le banche commerciali, per parte loro, temono che la scadenza dell'obbligo del deposito «libero» importi, per centinaia di miliardi, di lire vincolati, aumentando la liquidità e quindi facendo abbassare i tassi di interesse. Insomma, se ne esistessero le condizioni sul piano della bilancia con l'estero, sarebbe un vantaggio notevole che l'obbligo del deposito non venisse rinnovato.

Panorama sull'economia dei paesi capitalistici

Le incertezze della ripresa internazionale

Concludiamo con questo articolo il rapido panorama sull'andamento dell'economia nei paesi capitalistici interessati alla «ripresa».

L'andamento delle economie occidentali — che si sta dimostrando favorevole anche per paesi quali la Francia e il Canada — dovrebbe continuare a marciare all'incirca sui ritmi attuali per tutto il 1976, per poi rallentare lentamente, ma inesorabilmente, nel corso del 1977. A questo punto diviene oltre modo difficile determinare le prospettive a più lungo termine (si oscilla da tassi di crescita del 4% all'anno, a fasi di recessione come quella del passato biennio), dal momento che esistono già ora diversi motivi di incertezza che possono costituire ostacoli — più o meno superabili — allo sviluppo economico

Il primo dato negativo che emerge con maggior forza è costituito dalla inflazione, che sta tornando a farsi minacciosa (sembrano esserne fuori, al momento, gli USA e la RFT), dopo il progressivo rallentamento registrato nella seconda metà dello scorso anno. Il fenomeno è già stato largamente sottolineato dai tecnici dell'Ocse, dalle Banche Centrali di molti paesi, dai rappresentanti dei sette paesi convenuti a Portorico. E le cifre, a questo proposito, non lasciano dubbi: per i paesi membri della CEE, ad esempio, i prezzi al consumo sono cresciuti ad un tasso annuo del 9% nel quarto trimestre dello scorso anno; sono passati al 13% nel primo trimestre dell'anno corrente, e al 17% nell'aprile scorso.

Oltre che nella scarsa lungimiranza di chi ha solamente congelato o addormentato il processo, senza tentare modifiche strutturali, le cause della nuova intensificazione del fenomeno vanno ricercate nella ripresa della domanda interna ed internazionale, e nel pronto rialzo — in parte speculativo — delle materie prime a mercato internazionale.

La nuova fiammata inflazionistica, nella migliore delle ipotesi può comportare la necessità di limitare i tassi di crescita delle economie, con la conseguenza del ristagno a livelli elevati della disoccupazione, che ancora non è stata riassorbita se non in minima parte (il discorso si fa particolarmente grave per paesi quali l'Italia e il Regno Unito, che potrebbero trovarsi presto di fronte a rallentamenti sensibili della economia internazionale, senza aver avuto tempo e modo di ricostruire quello che è andato perduto durante il 1974 e il 1975).

Un altro elemento di notevole incertezza è costituito dall'andamento che potranno avere gli investimenti produttivi, calati sensibilmente, o al meglio restati stagnanti, negli ultimi due anni. Fino ad ora la fase di recupero delle economie occidentali si è sviluppata essenzialmente grazie ad un considerevole rilancio della domanda dei consumatori — che non può durare indefinitamente — la quale ha stimolato le produzioni solo di determinati settori industriali, mentre l'elevato grado di capacità produttiva inutilizzata ha frenato gli investimenti non solo dei settori meno sollecitati, ma anche di quelli più direttamente legati all'espansione produttiva. Lo scorso anno, a dispetto dei due o tre trimestri di ripresa, i tre maggiori paesi hanno riportato flessioni degli investimenti del 6-10% in termini reali, mentre per quest'anno si prevedono aumenti limitati al 2% in Giappone, 1% nella RFT e 5% negli USA.

Il circolo vizioso che già determinano questi due primi elementi (ai quali vanno aggiunti la guerra monetaria e commerciale, la disoccupazione elevata e il fortissimo indebitamento pubblico) e di per se preoccupante: da un lato, le imprese hanno bisogno di facile credito, di scarsi contenuti, di profitti sostanziosi e di chiare prospettive interne ed internazionali per tornare ad investire; dall'altro, i pericoli del rallentamento dell'attività economica, dell'aumento della disoccupazione, della ripresa della inflazione non bilanciata da un aumento parallelo dei salari, spingeranno al rialzo i risparmi e al ribasso i consumi e, di conseguenza, le produzioni di beni non durevoli (in una certa misura questo fenomeno ha cominciato di nuovo a manifestarsi).

In conclusione, dunque, anche che, se il '76 e il '77 dovrebbero essere anni abbastanza promettenti, non è da escludere il rischio di dover pagare in seguito — forse se già non bastasse — gli errori di chi ha affrontato i problemi degli ultimi due anni solo in termini congiunturali e non anche strutturali.

Giancarlo Olmeda

Lettere all'Unità

I «Flash» passano e «le tenebre della RAI» restano?

Caro direttore

che cosa si deve fare quando la denuncia pubblica, la protesta intellettuale, l'offesa professionale non hanno seguito, la «controparte» se ne infischia e, mischiando le carte sullo schermo-da-gioco, riesce a recuperare lo spazio della notizia e a confondere le idee anche a chi ha il compito politico e culturale di non farsele confondere?

La domanda è rivolta ai curatori della rubrica «Settimana Radio-TV» dell'Unità, in prima persona, e poi a tutti coloro che sono stati interessati alle parzialissime notizie contenute nell'editoriale di quella rubrica apparso sabato 3 luglio con il titolo «"Flash" dalle tenebre della RAI».

Il titolo dell'articolo rieccheggia quello, apparso sulle stesse pagine dedicate dall'Unità ai programmi televisivi il 3 aprile di questo stesso anno: «Buio su un "Flash" che non lampeggia», ma non vi fa preciso riferimento (e avrebbe dovuto farlo, così che i lettori interessati — e magari certi «responsabili» — vi si potessero riferire o meglio informare).

La risposta è importante, perchè riguarda quei modi della lotta politico-culturale che sono decisivi nei confronti delle istituzioni e, in particolare, nei confronti della più grande fabbrica di informazione-ideologia che operi in Italia e che è la RAI. I «lavoratori della cultura» — autori, sceneggiatori, soggettisti, scrittori ecc. — che, come l'autore di questo scritto, in una maniera o nell'altra si sono avvicinati a questa istituzione, o sono stati avvicinati dall'istituzione, per realizzare un rapporto di lavoro professionale e corretto, e che, nonostante accordi e contratti di lavoro, sono stati censurati, discriminati, messi nell'impossibilità pratica di collaborare, di passare dal progettato e discusso, in decine di faticose ed evidentemente inutili o rituali riunioni, a una qualche operatività, senza che sia mai stato pronunciato nei loro confronti e nei confronti del loro lavoro, un qualsiasi giudizio di merito, negativo magari (anzi, gli elogi, gli entusiasmi encomiastici, superfluevano in maniera persino imbarazzante), ecco: questi lavoratori intellettuali, espulsi dal processo produttivo in cui erano stati immessi, senza spiegazione o critica, che cosa devono fare?

Devono difendere il loro lavoro con un articoletto o con un ricorso all'avvocato perchè si rispetti il contratto o venga loro pagato il lavoro inutilizzato (ma il compenso di un lavoro culturale sta solo nel denaro o sta anche, o/e soltanto nella sua socializzazione, nel suo arrivare al destinatario pubblico?) e starsene contenti a questi quia? O devono continuare la loro azione di protesta, sperando che, per esempio, il giornale del Partito comunista italiano non si limiti a pubblicare notizie forzatamente sempre parziali e affidate a una difficile memoria, ma approfondisca i termini veri della conflittualità specifica che impantana così duramente il lavoro intellettuale, in particolare alla televisione?

Nel caso, specifico, il lavoro compiuto non solo da chi scrive (nei più di due anni trascorsi dalla contrattualizzazione di un impegno con decine di riunioni e decine di progetti e una montagnola di testi) ma anche da quanti altri furono chiamati a collaborare e che non credo siano stati tutti ricuperati all'ultima «figura» della rubrica, questo lavoro sprecato e non compensato in nessun modo, come deve essere difeso, al di là degli aspetti contrattuali e sindacali?

Che cosa ne pensa il giornale? E il partito che è così profondamente impegnato nella riforma non solo della RAI ma in quella «riforma intellettuale e morale» del nostro Paese che non può certo trascurare i complessi problemi connessi alla maggiore fabbrica della coscienza?

Chi scrive ha già posto, attraverso l'Unità, due questioni di lavoro e di metodo (quella riguardante i progetti su «Majakovskij» e la rubrica di «Flash») e dovrebbe porre anche la questione di un'altra emissione — «Uomini e Scienze» — purtroppo inrischiata in un pantano simile agli altri, ma teme che il metodo della singola e sporadica denuncia non sia producente, politicamente e culturalmente. Propone dunque che l'Unità si faccia promotrice di una inchiesta totale, approfondita e testimoniata, sui metodi di lavoro e di non-lavoro adottati alla RAI-TV e non certo modificati ancora (chi si illude che bastino le faticose riunioni dei consigli e delle commissioni, di amministrazione e di vigilanza, se non cresce un movimento concreto di denuncia specifica, di proposta e di applicazione democratica della riforma?).

Presso i sindacati e le associazioni si accumulano i documenti scritti, le denunce, le cause, le querele, e si moltiplicano le discussioni (quasi ogni settimana, per mesi, si sono riuniti i collaboratori della RAI, presso i sindacati dello Spettacolo, e per sino gli autori cinematografici e le altre associazioni hanno elaborato cordigliere di documenti). Mettiamoci mani e occhi, dentro questo pantano, non limitiamoci più all'altalena della critica e della tiepida valorizzazione dell'eccezione, insomma. Chiedo troppo?

GIANNI TOTI
(Roma)

Pubblichiamo volentieri quanto Gianni Toti ci scrive, e concordiamo con la maggior parte delle critiche che egli rivolge alla RAI-TV ai suoi metodi e al disprezzo che, spesso, colpisce il lavoro di molti collaboratori, registi, soggettisti e curatori di rubriche. L'*Unità* non ha mai smesso di denunciare la vergogna delle lottizzazioni e della pratica di sottogoverno. Ma, è chiaro, non bastano le riunioni e la buona volontà per cambiare una situazione che era davvero arrivata al punto di rottura. In conclusione, c'è ancora molto da fare perchè alla RAI-TV passi — come dice Gianni Toti — un'autentica «riforma intellettuale e morale».

E veniamo alla notizia da noi pubblicata sul prossimo inizio della rubrica per i fotografi dal titolo «*Flash*». Lo stesso Toti aveva avuto modo di scrivere una nota in proposito nel supplemento TV del 3 aprile scorso. Francamente non si vede perchè il giornale non avrebbe dovuto pubblicare ora la notizia della messa in onda di questa trasmissione: tanto più che molte delle critiche che Toti muove a «*Flash*» erano anche contenute nello stesso pezzo pubblicato dal giornale il 3 luglio. Un giudizio più completo e preciso sulla rubrica potrà essere comunque espresso non appena la trasmissione andrà in onda.

Non convince la risposta dell'Alitalia

Caro direttore,

in risposta ad una mia rammaricata lettera per non aver trovato ancora oggi nell'anno 1976 *copie dell'Unità a bordo degli aerei italiani, la direzione dell'Alitalia mi scrive: «La ringraziamo per la breve nota che ella ha voluto inviarci in occasione di un viaggio da Zurigo a Milano effettuato a bordo di un nostro aereo. Essa ci permette, infatti, di informarla che il giornale da lei preferito non viene offerto in lettura ai nostri passeggeri in base al principio, da noi sempre adottato, di escludere dal novero delle testate disponibili a bordo quelle relative a organi ufficiali di partito».*

Da notare che provenivo da un aereo dell'Air France dove, come sempre, si distribuiva l'Humanité assieme agli altri quotidiani.

PIERO FARULLI
(Firenze)

Non dare corda a chi è già privilegiato

Caro direttore,

anch'io ho lavorato a bordo degli aerei in qualità di motorista e so bene come essi, i signori piloti, si sentono appartenenti a una casta di privilegiati. Per essi il pilota è l'elite della società, il più bravo di tutti, il signore assoluto. Non nego certamente i loro meriti, però nell'attuale vertenza i piloti dell'associazione autonoma si comportano in modo irresponsabile. Il sindacato unitario, la FULAT, giustamente avanza proposte di un contratto unico, con una piattaforma rivendicativa che va dal pilota a tutti gli altri lavoratori della categoria, che sono d'altra parte la maggioranza. Le richieste di coloro che pensano soltanto ai propri privilegi sono da respingere seccamente.

ALFONSO VERGA
(Roma)

Gli arroganti ministri e le pensioni di guerra

Signor direttore,

sono spinto a scrivere questa lettera dopo avere constatato, attraverso l'articolo pubblicato sull'Unità del giorno 6 giugno, il vostro interessamento a favore dei militari morti o rimasti invalidi a causa del tragico terremoto del Friuli. Vorrei intrattenermi ad insistere in modo particolare sulle condizioni dei mutilati e invalidi di guerra, le quali sono assolutamente disagiate.

Per farti un'idea di come siamo trattati, vi riporto due cifre: un invalido del lavoro di seconda categoria (perdita di un braccio o di una coscia) percepisce lire 177.350 al mese; un mutilato di guerra della stessa categoria riceve 45.000 lire mensili. Ecco la drammatica realtà delle pensioni di guerra. Tramite il suo giornale, vorremmo stimolare un intervento dei parlamentari democratici eletti nel nuovo Parlamento. Oltre a provvedere per un giusto inquadramento economico di detta categoria, essi dovrebbero intervenire per ridimensionare l'arroganza e la malafede di quegli esponenti dei passati governi che finora ci hanno elargito solo promesse.

ENZO BELLUCCI
(Pieve a Nievole - Pistoia)

Sulle soluzioni di governo per il Campidoglio e la Provincia

Fitta serie di incontri prima della seduta del consiglio comunale

Ieri sono tornate a riunirsi le delegazioni del PCI e del PSI - Giovedì o venerdì si vedranno quelle comunista e dc - Intervista di Petroselli «Devono cadere gli steccati su cui si è retto un passato da cancellare»

A meno di una settimana dalla prima seduta del nuovo consiglio comunale, convocato per lunedì prossimo, si infittisce il calendario degli incontri tra le forze politiche. Ieri si sono viste nuovamente le delegazioni comunista e socialista (presenti i compagni Petroselli, segretario della Federazione, Imbellone, Quattrucci, Salvagni, Fredda, Vetere e Bencini, per il PCI, e Sigismondi, Benzoni, Malerba e Li Puma, per il PSI); giovedì o venerdì si dovrebbero incontrare le delegazioni del PCI e della Democrazia cristiana.

Nel confronto di questi giorni tra le forze democratiche, i partiti — ad eccezione della DC che continua a tenersi chiusa nel suo silenzio — hanno chiarito la propria posizione. Per quanto riguarda il PCI, la sua linea è nota: i comunisti hanno affermato che per il Campidoglio e palazzo Valentini è necessario un governo che veda la loro partecipazione diretta e sia fondato sulla collaborazione di tutte le forze democratiche.

Le proposte del PCI sono state ribadite dal compagno Petroselli, in una intervista rilasciata a «Impegno sindacale», il periodico della Camera del lavoro, nella quale affronta i problemi più acuti del risanamento e del rinnovamento della capitale.

«L'opera che ci attende è una grande impresa di risanamento e di rinnovamento in ogni campo — ricorda il segretario della Federazione — dopo una lunga fase di lotte sociali, politiche, culturali che hanno chiuso un'epoca e ne hanno aperta una nuova: quella che può vedere l'insieme delle forze che si raccolgono attorno ai partiti dei lavoratori partecipare in modo nuovo e diretto al governo di Roma. Noi consideriamo questo governo, fondato sulla fine di ogni preclusione a sinistra e sulla collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari, come la garanzia di una espansione senza precedenti della democrazia e della partecipazione popolare.

L'obiettivo — afferma ancora Petroselli — è quello di «realizzare una nuova idea per Roma, di concepire cioè la riforma e il decentramento dello Stato, la estensione e la modifica delle basi produttive agricole e industriali sul territorio regionale, la qualificazione dei servizi, come il terreno sul quale si costruisce una città più umana, più ordinata, più giusta e, al tempo stesso, si definisce una nuova funzione di Roma come capitale democratica del Paese. Due grandi questioni sono sul tappeto: l'indebitamento dei Comuni e il futuro della finanza locale e della finanza pubblica; il processo "costituente" di ristrutturazione e di decentramento dello Stato, della Regione, del Comune.

«Siamo in una situazione cioè nella quale da un lato il Comune è allo stremo e dall'altro fa intravedere i segni di una nuova straordinaria vitalità democratica.

«Tutta l'azione amministrativa — continua Petroselli — per soddisfare grandi esigenze collettive (nel quadro del processo di revisione del PR, precisi progetti per le borgate, il centro storico, i servizi; un rigoroso impiego delle risorse per la casa, la scuola, il verde, la sanità;) può divenire al tempo stesso spinta per nuove basi produttive e stimolo perchè il Comune di Roma sia un punto di riferimento nuovo in ogni campo della vita sociale, civile, culturale della città e nella battaglia di tutti i comuni italiani. Per questi motivi mettiamo l'accento sulla necessità di uno sforzo congiunto tra Regione, Comune e Provincia.

«E' del tutto evidente che in quest'opera la quale richiede un nuovo risveglio civile e morale, il rapporto tra le istituzioni democratiche e il movimento sindacale dovrà portarsi su un terreno concreto e più elevato.

«Questo rapporto — è la conclusione di Petroselli — può stabilirsi fin da ora, nel momento in cui è necessario che cadano tutti gli steccati sui quali si è retto un passato da cancellare e che il confronto istituzionale, programmatico, politico tra i partiti, sia aperto e misurato con l'obiettivo di dare finalmente al popolo romano le nuove amministrazioni democratiche e oneste alle quali ha diritto».

In questa situazione, che vede le altre forze democratiche impegnate in un confronto aperto e senza pregiudiziali, la DC continua a mantenere il silenzio.

Ieri sera si sono riuniti, a piazza Nicosia, gli eletti democristiani al Comune e alla Provincia. Era presente anche Andreotti. Dalla riunione, comunque, a quanto è dato sapere, non sono emerse novità. Per oggi è convocata la riunione del direttivo del comitato romano, mentre i nuovi gruppi comunale e provinciale torneranno a vedersi per eleggere i presidenti. A questi appuntamenti la Democrazia cristiana romana e laziale giunge nel pieno di un profondo travaglio. Sono note le vicende che negli ultimi giorni hanno «mosso» gli assetti interni tra le correnti: il segretario regionale, Renato Di Tillo, ha deciso di abbandonare la sua carica e di prendere, nello stesso tempo, le distanze da Petrucci. Altri due «petrucciani», l'assessore capitolino Elio Mensurati e Aldo Pasquali, membro della direzione regionale, avevano annunciato già prima la decisione di lasciare la corrente.

Intanto, alle prese di posizione che sono venute nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali e di categoria sulle prospettive di governo per il Campidoglio e Palazzo Valentini si è aggiunta quella dell'Unione borgate. In un documento approvato dal comitato direttivo venerdì, l'unione chiede per il Comune la «rapida formazione di una giunta basata sull'accordo di tutti i partiti dell'arco costituzionale, senza alcuna discriminante».

Si sviluppa intanto la campagna di incontri e di assemblee indetta dal PCI per approfondire l'analisi del voto e per discutere con i cittadini le prospettive politiche per la città e la provincia. Ecco l'elenco delle iniziative odierne.

«TRIESTE» alle 19 assemblea (Vitale); PIETRALATA alle 18,30 assemblea (Vetere); FATME alle 17,30 incontro (Maffioletti); ZONA CENTRO a CAMPO MARZIO alle 18,30 attivo (Pinna); MACCARESE alle 18,30 assemblea; BORGO PRATI alle 19 incontro (Della Seta); PORTA MAGGIORE alle 18,30 assemblea (Cial-Pratesi), partecipano anche le cellule ATAC Porta Maggiore e Prenestino e la cellula SERONO; TOR DE' SCHIAVI alle 19 assemblea (Prasca G.); TORRE MAURA alle 19 incontro (Renna); CANALE MONTERANO alle 20,30 assemblea (Minnucci); MORLUPO alle 20 assemblea (Ciocci); SAN POLO DE' CAVALIERI alle 20 assemblea (Filabozzi).

Colpi di sole a Roma?

«Silenzio. Qualche previsione sul governo: "Si può fare l'accordo, si può fare, credi a me! Se Roma avrà un Sindaco democristiano, si può fare! Capito?" Ancora silenzio...». *E' il brano di un gradevole servizio di Giampaolo Pansa apparso sul «Corriere della Sera» di domenica 11 luglio. Capito?*

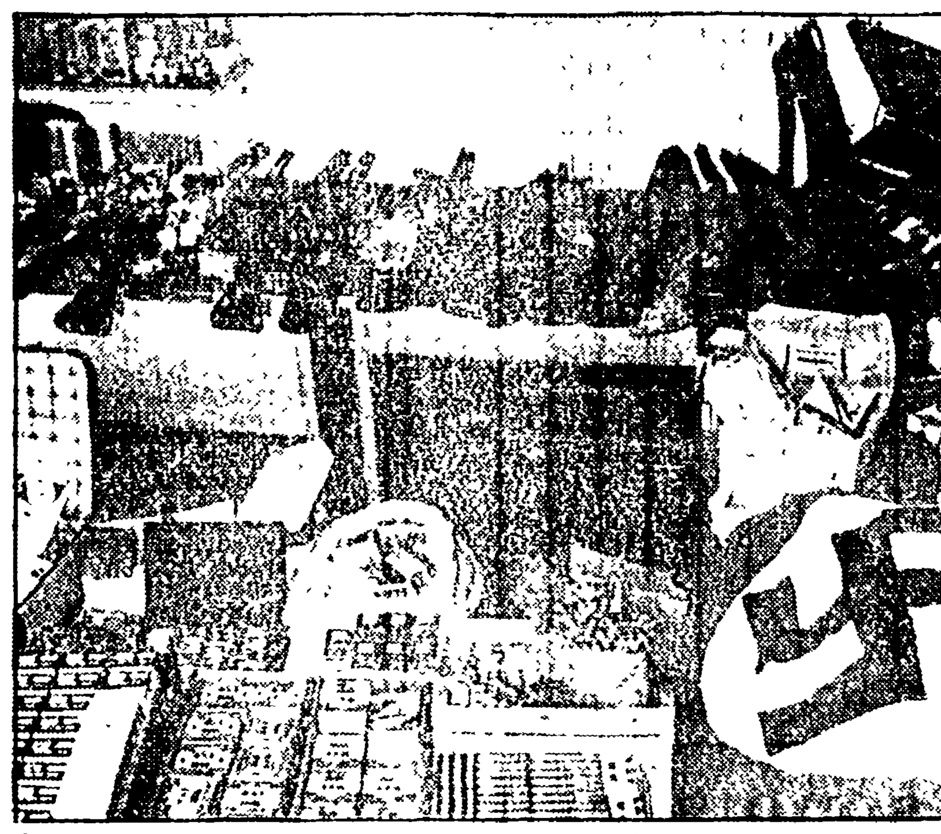
Il personaggio che si sarebbe espresso in questi termini è l'on. Evangelisti, altrimenti detto il braccio destro dell'on. Andreotti. Capito?

Un po' di folclore romanesco non guasta mai ma, viraddio, che noia questo on. Evangelisti! E' sempre un ragazzo terribile che ne sa una più del diavolo. Che c'entri anche la canicola che imperversa in questi giorni a Roma?

Clamoroso risultato delle indagini sull'«autorapimento» del costruttore

Arsenale di armi e munizioni scoperto nella villa di Renato Filippini a Lavinio

Nascondeva in casa fucili pistole e decine di casse di proiettili di ogni calibro in ottimo stato - Nel corso della perquisizione è stata trovata anche una bandiera con la svastica nazista - Un furgone e due auto per trasportare la «santabarbara» - Dopo l'arresto dell'imprenditore si è parlato di una sua partecipazione ad altri sequestri



Le armi e la bandiera nazista trovate dalla polizia nella villa di Filippini

Diciannovenne violentata a Fregene da quattro teppisti

Una ragazza di 19 anni, che si trovava in macchina con il suo fidanzato è stata violentata ieri sera a Fregene da quattro teppisti. Poco prima delle 23 la ragazza era stata accompagnata in macchina a casa, in via Castel ... dal suo fidanzato, Walter Proietti di 20 anni. Nella «500» i due giovani si erano fermati a chiacchierare, quando sono stati aggrediti da quattro teppisti armati di bastone e coltelli e con il volto coperto da passamontagna. Immobilizzato il giovane, i quattro hanno violentato la ragazza, strappandole infine la catenina d'oro che aveva al collo, e fuggendo a bordo di un'auto.

Armi di ogni tipo, decine di casse piene di munizioni in ottimo stato, pugnali di diversa lunghezza e una carabina di precisione smontabile, da *killer*: il tutto sotto il simbolo della svastica. Questo l'arsenale che insieme ad una bandiera nazista, nascondeva nella sua villa di Lavinio Renato Filippini, il costruttore romano da venerdì scorso in carcere perchè accusato di aver simulato il proprio sequestro, allo scopo di estorcere un ingente riscatto al fratello Antonio.

Le armi sono state trovate ieri nel corso di una perquisizione degli agenti della squadra mobile della Questura guidati dal vice dirigente dott. Coppa e dal dott. Visconte. In una cantina della villa erano nascosti 24 fucili molti dei quali in ottime condizioni, una pistola automatica, una carabina di alta precisione smontabile, riposta in una valigetta pugnali di varie dimensioni, sacchi di plastica contenenti candelotti fumogeni.

Ma ciò di cui l'arsenale era maggiormente fornito, erano le munizioni: quintali di pallottole, decine e decine di casse di proiettili di diverso calibro, per armi di ogni tipo (fucili e pistole) tutte conservate perfettamente. Infine, particolarmente inquietante, nella cantina di Filippini era nascosto anche un vessillo con il simbolo nazista: una bandiera di un metro per sessanta centimetri, con la svastica disegnata nel cerchio bianco su campo rosso.

Per trasportare in Questura tutta la «santabarbara» gli agenti della squadra mobile hanno dovuto far giungere da Roma un furgone e due «Giulie», che sono ripartite per la capitale a tarda sera, e sono arrivate verso le 24 a San Vitale: dove è iniziato un esame più attento delle armi e delle munizioni.

Il sospetto che nella villa di Filippini fossero nascoste delle armi era nato sabato scorso, subito dopo l'arresto del costruttore: gli investigatori avevano ordinato una perquisizione in appendice alle indagini e avevano trovato sei fucili, alcuni dei quali da caccia. Dopo quest'episodio il dott. Viscione ha deciso di tornare ieri nella villa per compiere una perlustrazione più attenta. Nella cantina, ben nascosto, ha trovato l'arsenale.

Renato Filippini è stato arrestato venerdì scorso nella sua villa di Lavinio, sotto l'accusa di aver simulato il proprio sequestro. L'ordine di cattura è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Armati, il quale è arrivato a questa decisione dopo le lunghe e attente indagini, che hanno portato all'arresto degli uomini di fiducia di Filippini. Fra questi il suo avvocato Paolo Santucci e Enrico Pizzigoni la cui testimonianza sarebbe stata decisiva.

Un altro elemento determinante per l'incriminazione di Filippini è stato l'arresto di Massimo Panico, 38 anni, evaso sette anni fa dal carcere di Lecce dove era detenuto per tentato omicidio. Di Lecce, Panico si era trasferito nella zona di Lavinio dove il costruttore romano svolge da molti anni la propria attività, e con lui aveva stabilito stretti legami. Tanto stretti che a Massimo Panico risultano intestate ancora delle ville costruite da Filippini. In una di queste, che sarebbe servita da «prigione» per il finto rapimento è stata rinvenuta una borsa di proprietà dell'evaso, contenente fra l'altro un paio di gemelli con l'incisione della sigla R.F. (le iniziali del «rapito»). Dopo l'arresto di Filippini si è parlato anche di un suo manoscritto — trovato sempre in una di queste ville — che proverebbe la partecipazione del costruttore ad una serie di altri sequestri, come quelli della Zanon di Andreuzzi, della Montani e di Lamborghini. La notizia comunque non è stata confermata.

Si è parlato anche dei motivi che avrebbero spinto il costruttore ad architettare e mettere in scena il proprio rapimento. Filippini avrebbe montato la messinscena per costringere i familiari a sborsare una forte somma di denaro, necessaria per risolvere le sorti della sua impresa.

E' naturale che dopo il ritrovamento dell'arsenale in casa sua queste spiegazioni, — che sottintendono un legame di Filippini con la mala solo casuale e temporaneo — non bastino più. Le armi che nascondeva — secondo gli investigatori — farebbero nascere il sospetto che i rapporti del costruttore con la criminalità organizzata fossero stretti. D'altronde la presenza della bandiera nazista suscita altri inquietanti interrogativi sulle simpatie politiche di Filippini, e sui metodi con i quali le sosteneva.

Secondo l'autopsia è morta annegata la donna trovata cadavere a Ostia

[illegible]

Bloccano la Nomentana a Colleverde per protestare contro la mancanza d'una scuola

[illegible]

I sindacati hanno convocato per giovedì al Policlinico un'assemblea di protesta

Tre attentati compiuti in pochi giorni contro amministratori del Pio Istituto

Dalle indagini ancora nessun elemento utile per l'identificazione dei responsabili del gesto teppistico contro lo studio del commissario degli OORR - Atti di intimidazione contro il segretario generale dell'ente e il presidente del consiglio di disciplina - Una dichiarazione dell'assessore Ranalli - Solidarietà della federazione del PCI

Dalle prime indagini svolte dalla polizia sull'attentato compiuto domenica pomeriggio, contro lo studio del Commissario del Pio Istituto, Girolamo Congedo non è ancora emerso nessun elemento utile a far luce sulla vicenda. Gli inquirenti sembrano tuttavia convinti che gli attentatori vadano ricercati fra gli aderenti ad alcuni gruppi di provocatori che da tempo operano all'interno del Policlinico e di altri ospedali romani.

Domenica pomeriggio, come è noto, poco dopo le 17, un uomo e una donna — piuttosto giovani, secondo alcune testimonianze — sono entrati nell'edificio di via Emilia 51 (vicino a porta Pinciana) dove al terzo piano si trova lo studio di Congedo (da due mesi commissario straordinario del Pio Istituto). I due teppisti hanno lanciato contro il portone dell'appartamento due provette che contenevano un acido infiammabile, che, al contatto con l'aria, ha provocato un principio di incendio. Quindi si sono allontanati a piedi.

Quello di domenica è solo l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di atti di intimidazione che negli ultimi giorni hanno colpito alcuni amministratori del Pio Istituto. Il primo è stato indirizzato, venerdì notte, contro la professoressa Sensini, presidente del consiglio di disciplina degli OORR. Due bottiglie incendiarie sono state lanciate contro il portone di un'appartamento in via Ferrari, vicino a piazza Mazzini di proprietà della signora Giuseppina Perbizzi; la polizia ritiene però che gli attentatori abbiano sbagliato bersaglio: probabilmente volevano colpire l'appartamento vicino, dove abita appunto la professoressa Sensini. Ventiquattr'ore dopo un'altro episodio criminoso: l'auto del dottor Mario Moreschini, segretario generale del Pio Istituto, veniva incendiata durante la notte Domenica, infine, l'attentato a Congedo.

Altri episodi del genere erano avvenuti nelle settimane e nei mesi scorsi. Il 10 giugno, ad esempio, ordigni incendiari sono esplosi davanti alle abitazioni del professor Fois e del professor Ferrari, entrambi membri del consiglio di disciplina del Policlinico, poche ore prima che si riunisse l'organismo collegiale per discutere sulla posizione di un gruppo di dipendenti del complesso ospedaliero, che da tempo, contravvenendo alle norme contrattuali, si autoriducono arbitrariamente l'orario di lavoro Ancora precedente — risale al 15 marzo — il criminale attentato contro l'avvocato Maestrini (allora presidente del comitato direttivo del policlinico): un contenitore di plastica pieno di liquido infiammabile fu legato alla marmitta della sua auto, che prese fuoco non appena l'avvocato Maestrini avviò il motore.

«C'è qualcuno — ha detto l'avvocato Congedo — che tenta di creare un clima di tensione all'interno degli ospedali, e spera evidentemente, con gesti di intimidazione, di intralciare il lavoro che da qualche tempo abbiamo avviato per riportare ordine nelle strutture ospedaliere. Ma si illude, non basterà certo una porta bruciata a farci tornare indietro».

Ferma condanna per la gravissima serie di attentati e di episodi di violenza è stata espressa ieri da tutte le forze democratiche. La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha convocato per giovedì mattina nell'aula magna del policlinico, un'assemblea alla quale parteciperanno delegazioni del personale di tutti gli ospedali. I lavoratori — è scritto in un documento nel quale fra l'altro viene espressa la solidarietà agli amministratori colpiti dagli attentati — sapranno isolare i provocatori, e chi tende a creare il caos negli ospedali per portare alla paralisi il sistema sanitario. Telegrammi di solidarietà con Congedo, Moreschini e Luciana Sensini sono stati inviati dalla Federazione romana del PCI. L'assessore regionale alla Sanità, compagno Giovanni Ranalli, ha da parte sua rilasciato una dichiarazione nella quale fra l'altro afferma: «questi fatti sono il segnale che la politica di rinnovamento del sistema sanitario, portata avanti dalla giunta e dal nuovo commissario del Pio Istituto, incontra l'opposizione di quanti vedono respinte aspirazioni inammissibili, e richieste corporative».

Sono molti, al policlinico, a ritenere che una attenta opera di prevenzione da parte della polizia avrebbe potuto impedire gli attentati: «i provocatori che intendono rendere irrespirabile il clima negli ospedali sono noti a tutti — affermano i lavoratori del nosocomio — la polizia li conosce bene da tempo».

Sarà presentato da genitori e insegnanti

Ricorso degli sperimentali al TAR contro la chiusura

Sono già duecento gli studenti che hanno chiesto di frequentare la prima classe dei licei sperimentali di via Manin e di via della Bufalotta. Le richieste sono giunte nonostante il *diktat* con cui il ministro della P.I. ha ordinato improvvisamente e senza alcuna spiegazione la «graduale soppressione» delle due scuole e quindi il blocco delle iscrizioni alle prime. I genitori dei giovani nell'iscrivere i propri figli hanno deciso di presentare ricorso al Tribunale amministrativo regionale per chiedere la revoca del provvedimento di Malfatti. E' questa, assieme ad un altro ricorso che verrà presentato dai docenti, una delle iniziative che le famiglie, gli insegnanti e gli studenti dei due licei promuoveranno contro l'arbitraria decisione ministeriale, e che sono state annunciate ieri pomeriggio nel corso di una conferenza-stampa promossa dai consigli di istituto.

Nel corso dell'incontro — che si è svolto nella sede del sindacato cronisti romani — Italo Avellino, a nome del comitato scientifico dello sperimentale di via Manin, ha sottolineato come la decisione del ministro della Pubblica Istruzione non sia stata preceduta da alcun colloquio né con gli insegnanti né con i consigli di istituto. *«La graduale soppressione ordinata da Malfatti:* — ha detto Avellino — *è una vera e propria "serrata", che getta discredito sugli sperimentali. E' una dichiarazione di fallimento che non possiamo accettare, tanto più che giunge improvvisamente e in passato il ministro della P.I. ha sempre approvato tutte le nostre iniziative».*

Gli organi collegiali oltre a chiedere la revoca del provvedimento, hanno sollecitato un incontro col comitato scientifico didattico centrale (un organo consultivo di nomina ministeriale, chiamato a seguire la sperimentazione), un'indagine parlamentare sulla realtà complessiva delle medie superiori, e sulla preparazione degli insegnanti, e un pubblico dibattito con il Provveditorato agli studi sugli obiettivi della sperimentazione.

All'incontro di ieri sono intervenuti anche Giorgio Poli della CGIL-scuola nazionale, che ha portato la solidarietà dei sindacati confederali alla lotta dei consigli di istituto e il professor Visalberghi, della commissione scuola del PSI e membro del comitato scientifico didattico del ministero.

Migliaia e migliaia di cittadini alle manifestazioni e agli spettacoli del festival di Colle Oppio

Dialogo di massa sul futuro di Roma

Due giorni di intensa partecipazione popolare sui temi del risanamento economico e sociale e del governo della città - La coscienza delle nuove responsabilità che oggi competono al PCI - I problemi dei giovani e le iniziative culturali e artistiche - L'impegno per la sottoscrizione dei 300 milioni alla stampa comunista per l'anno 1976

Non è stata soltanto una festa per la vittoria popolare: le migliaia e migliaia di cittadini, di compagni che per due giorni, venerdì e sabato, si sono avvicendati dinanzi agli *stands* o hanno partecipato agli spettacoli e alle manifestazioni del festival di Colle Oppio, hanno testimoniato con la loro stessa presenza, che qualcosa di profondo è mutato, e in forma stabile, tra le grandi masse del popolo romano. Al legittimo senso di consapevole soddisfazione dei comunisti, ha corrisposto la coscienza che nuove, maggiori responsabilità oggi competono alla grande forza dei lavoratori, al PCI in primo luogo, per affrontare e risolvere i problemi della capitale, soddisfare gli interessi della collettività.

Due giorni di dibattito, e di presenza politica di migliaia di persone. E l'esperienza nuova è stata proprio quella di una richiesta diffusa, di massa, sulle indicazioni, le prospettive, il futuro del «dopo-20 giugno». Come si può risolvere in queste condizioni nuove, il nodo del governo di Roma? Colpiva l'interesse evidente nelle discussioni che si intrecciavano in improvvisati capannelli.

Il riscontro di questa atmosfera, di intensa partecipazione popolare, si è avuto quando venerdì sera una grande folla si è raccolta attorno ai dirigenti del partito, agli eletti comunisti, a Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale, al compagno Luigi Petroselli, il consigliere comunale più votato che lunedì prossimo presiederà la prima seduta in Campidoglio. E' stata la stessa folla che ha accolto con una grande manifestazione di affetto e di stima, la visita compiuta al festival, dal compagno Ingrao, nuovo presidente della Camera.

E anche negli spettacoli, il segno di un impegno culturale nuovo, forte di un largo consenso popolare: così l'interessante sequenza di «testimonianze artistiche», come le ha definite, presentandole, Ugo Gregoretti, un intreccio di poesie, canzoni, prose, recitate e cantate, da Achille Millo, Maria Carta, Luigi Proietti, Bruno Cirino, Marina Pagano. Hanno eseguito elementi di repertorio della tradizione popolare romana, napoletana, sarda: una intuizione «politica» a suo modo, anche questa scelta, che si è rivolta all'insieme delle componenti culturali regionali che oggi — dopo l'emigrazione, decenni di squilibri e sviluppo distorto — contribuiscono a formare il «nuovo» popolo romano

L'animazione teatrale: in questa attività, che si è sviluppata in pregevoli iniziative da parte di gruppi culturali, nelle borgate e nei quartieri popolari, si coglie il senso di quanto è maturato nelle lotte di massa per la crescita, lo sviluppo dei servizi sociali, la partecipazione; famiglie intere, bambini e genitori, a centinaia, si sono soffermati ad assistere agli spettacoli, alle proposte di animazione del collettivo «G», uno dei gruppi più attivi a Centocelle.

Un riferimento preciso alla condizione delle nuove generazioni, in rapporto all'emergenza della crisi, e alle prospettive aperte dal voto, è venuto nel dibattito tra i rappresentanti delle organizzazioni giovanili, con D'Alema e Veltroni, per la FGCI, Allevato, per «Comunione e Liberazione», Villetti, per la FGSI, Crucianelli, per il PDUP. Un confronto vivace — durato più di tre ore — seguitissimo dal pubblico, con molti giovani tra gli intervenuti.

Il «dialogo romano», il secentrato per... a sostegno della stampa comunista — quest'anno l'obbiettivo della sottoscrizione è di trecento milioni ... — si è aperto nel modo migliore, con la festa di Colle Oppio, ricca di prospettive nuove e positive. L'indicazione ... allargamento del dialogo, della discussione con la gente sui temi del governo di Roma, sui problemi da risolvere, sulla nuova collocazione internazionale del nostro partito si svilupperà in altre decine e decine di festival nel corso del mese. Già a Castel S. Angelo, si annuncia un prossimo, grande appuntamento di massa. E qui, come pure è avvenuto a Colle Oppio, elemento importante sarà il dibattito e il confronto attorno ai temi dell'informazione, e del sostegno alla stampa.

Proprio quest'ultimo costituisce un punto qualificante della fase nuova che si è aperta, e che richiede una partecipazione sempre maggiore dei cittadini alla vita stessa del giornale del nostro partito, in rapporto al quadro più ampio di libertà democratiche di garanzie, di autonomia, per le quali i comunisti si battono anche nel campo dell'informazione. Una condizione di più per la diffusione e la crescita culturale di massa; e non è un caso certo, che quest'anno la scelta di fondo per l'organizzazione dei festival sia quella di un coordinamento a livello circoscrizionale, in collegamento con gli istituti del decentramento culturale, le associazioni di base, di zona e quartiere

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Giovedì in Federazione alle 9,30 OdG: «Situazione politica e sviluppo delle trattative per il Comune e la Provincia di Roma». Relatore Luigi Petroselli.

GRUPPO GIUSTIZIA — I compagni del gruppo giustizia sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà questa sera in Federazione alle ore 21 alla quale parteciperanno i compagni Parola e Marini.

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE — In Federazione alle 19 riunione dei medici comunisti e degli operatori socio sanitari (Marletta - Terranova).

ATTIVO ARTIGIANI — Domani in Federazione alle 20,30 OdG «Iniziative del partito e della categoria alla luce dei risultati elettorali» (Iembo Trezzini).

ASSEMBLEE — MAZZINI alle 20,30 preparazione festa Unità Zona. S. PAOLO 17,30 attivo preparazione festa Unità (PEZZETTA).

CC.DD — PONTE MAMMOLO alle 18,30, PORTONACCIO alle 19 (Lopez). CASALOTTI alle 20. GALLIANO alle 20,30 (Barletta).

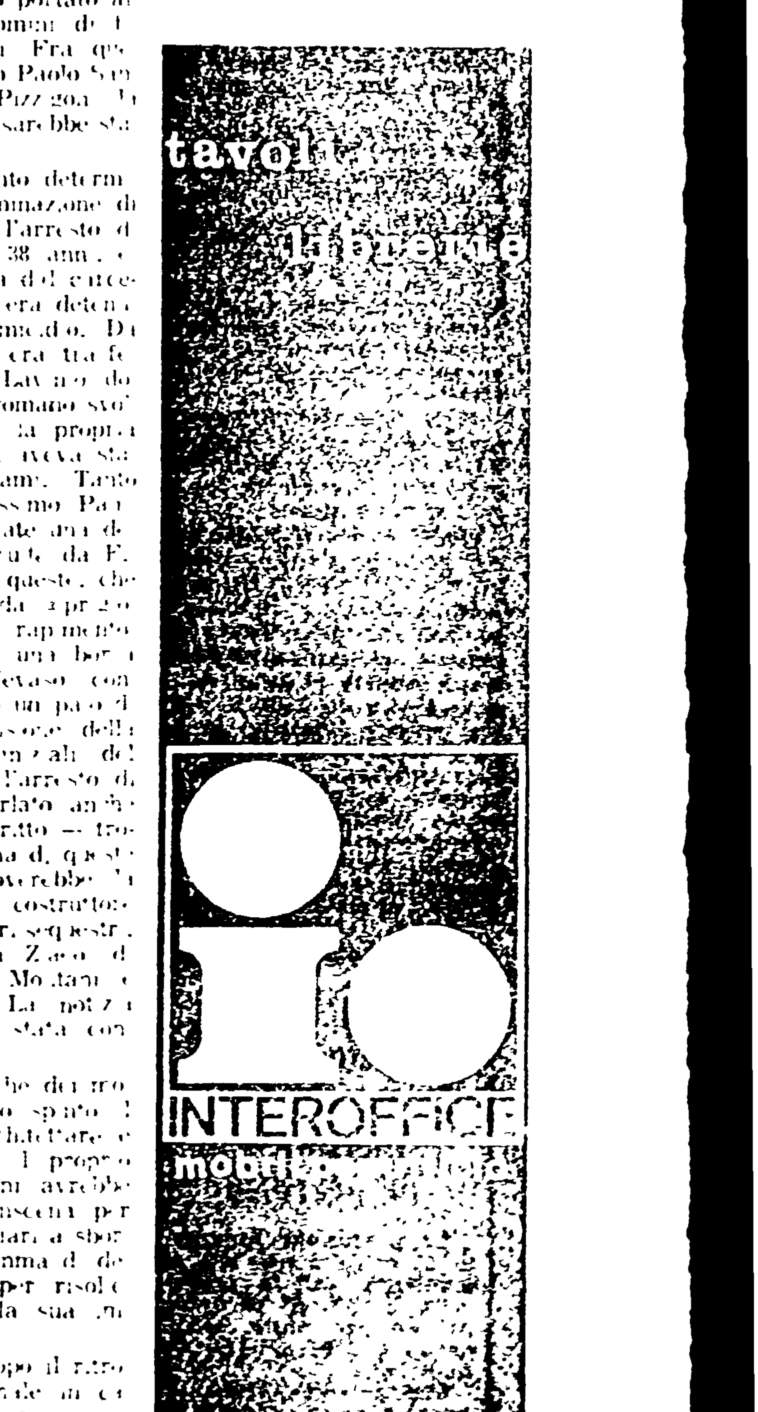
CELLULE AZIENDALI - OSPEDALE SAN GIOVANNI alle 13 incontro in sede (Fusco).

UNIVERSITARIA — In Sezione alle 19 commissione Unità Democratica su Comitati di istituto e bilancio attività anno accademico (Inglese).

ZONE-«NORD» a TRIONFALE alle 18 responsabili luoghi di lavoro e segreterie cellule della Zona (Da notto Ferrante)

F.G.C.I. — SETTECAMINI ore 19 Attivo in preparazione conferenza d'organizzazione (Cocciolo).

COMITATO FEDERALE — Giovedì alle ore 16,30 con i segretari di circolo OdG. «Il voto dei giovani nelle elezioni del 20 giugno e la preparazione del festival della gioventù». Relatore Walter Veltroni. Concluderà Gianni Borgna.



Domani scendono in sciopero i lavoratori del settore

Senza crediti rischiano di essere bloccati decine di cantieri edili

Gravi le prospettive per l'occupazione - Licenziati 35 impiegati della agenzia di viaggi Navitur - Incontro alla Regione per Villa Luisa - Continua l'occupazione delle compagnie di assicurazione Columbia e Centrale

L'edilizia, questo delicato ed importante settore dell'economia romana che vive da anni una situazione di pesante crisi rischia oggi di rimanere strangolata dalla stretta creditizia, con danni gravissimi soprattutto per l'occupazione. La condizione dell'edilizia, come si sa è grave in tutto il paese tanto che che le organizzazioni sindacali hanno deciso uno sciopero generale in tutto il settore che bloccherà domani i cantieri. Nella nostra regione degli oltre 520 miliardi di finanziamenti (ottenuti grazie alle leggi varate per il settore) 379 non sono stati ancora utilizzati. In pratica soltanto il 30% delle opere di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, per i quali esistono finanziamenti non sono stati avviati.

Difficile è la situazione dell'IACP che si trova praticamente a secco di fondi. Se il credito non verrà sbloccato rischia di rimanere paralizzata la costruzione di 90 mila vani di edilizia economica e popolare per un ammontare di circa 370 miliardi. Non migliore è la situazione in cui versano le cooperative d'abitazione e le imprese private che vedono da vicino la minaccia del blocco dei cantieri già avviati. Soltanto nelle cooperative su 1000 edili oggi occupati a settembre rischiano di restare senza lavoro almeno 300.

NAVITUR — L'agenzia di viaggi Navitur ha licenziato tutti i suoi impiegati. Alla fine di maggio i proprietari dell'impresa avevano inviato ai 40 impiegati della sede di Roma una lettera in cui veniva annunciata la chiusura dell'agenzia entro la fine del mese. Da 12 giorni tutti i dipendenti sono senza lavoro e la Navitur non ha pagato loro neanche gli stipendi e la liquidazione. L'agenzia però è ancora aperta e presso gli uffici di via Pasteur vengono accettate le prenotazioni per i viaggi. Secondo quanto affermano i proprietari la società si è trovata costretta alla chiusura a causa di debiti ingentissimi che si aggirano sul mezzo miliardo.

VILLA LUISA — I lavoratori della clinica Villa Luisa, da alcune settimane in lotta per difendere il posto di lavoro dalle minacce di smobilitazione, si sono incontrati ieri con l'assessore regionale alla sanità, compagno Ranalli. Alla riunione ha partecipato anche una delegazione di amministratori di Montecompatri. I lavoratori hanno denunciato la grave situazione in cui versa la struttura sanitaria e hanno chiesto alla Regione un immediato intervento presso il ministero della Sanità. Il compagno Ranalli, dopo aver assicurato che saranno fatti gli opportuni passi presso il ministero, ha proposto l'approvazione di una delibera regionale per favorire il passaggio della gestione dall'ente privato ai comuni del comprensorio.

150 ORE — Con un attivo di tutte le strutture sindacali in programma per domani alle 16,30 presso la Camera del lavoro (in via Buonarroti 51) viene lanciata anche quest'anno la campagna di iscrizioni ai corsi delle 150 ore.

ASSICURATORI — I 350 lavoratori delle compagnie di assicurazione Columbia e Centrale stanno occupando da diversi giorni la sede delle due società contro la minaccia al posto di lavoro. Le due compagnie come si ricorderà sono state riconosciute ormai quasi completamente insolventi ed indebitate. Il ministero dell'industria ha quindi deciso di intervenire per chiuderle. Il settore delle assicurazioni vive un momento di particolare difficoltà: non sono poche, infatti, le società che navigano in cattive acque: su alcune inoltre pende l'inchiesta avviata dal ministero e la minaccia di revoca della licenza nel caso in cui non tutto fosse in regola. Non è il caso questo della società Assicarlotta (come noi invece erroneamente avevamo scritto alcuni giorni fa). Nessuna indagine è stata avviata su questa compagnia e il suo stato finanziario è solido.

Il piccolo Giannino Boncioli

Un bambino colpito da un morbo rarissimo

Deve compiere 10 anni ma il suo organismo ne ha quasi sessanta

I medici gli hanno diagnosticato la «sindrome di Werner» - Sembra che non esista in Italia la possibilità di curarlo - I genitori decisi a condurlo all'estero

Un visetto tirato, troppo, in cui si spalancano due grandi occhi scuri circondati da profonde occhiaie: è il volto di Giannino Boncioli, un bambino condannato da una malattia pressoché sconosciuta ad invecchiare precocemente. Il piccolo abita al primo piano di una casa popolare di viale Jonio 373, a Montesacro.

La «sindrome di Werner» — questo è il nome del male che lo ha colpito — gli è stata riscontrata solo venticinque giorni fa, dopo mesi e mesi di continue analisi cliniche. Il piccolo fino al novembre scorso aveva svolto una vita tranquilla e spensierata assieme ai due fratellini, Fabrizio e Marina, e ai genitori. «*Era un po' dimagrito rispetto all'estate scorsa* — dice la signora Carla, la mamma — *ma non ci sembrava niente di grave. Poi, invece, all'improvviso ha avuto una crisi d'asma...*».

I genitori lo hanno portato all'ospedale; qui Giannino è stato sottoposto ad alcune prime analisi: ma di risultato in risultato, le ricerche dei medici, sono sempre più andate a fondo e dall'asma, la diagnosi si è via via spostata sulla «sindrome di Werner». Una malattia spietata, che si alimenta su un tragico contrasto della natura: Giannino Boncioli, non ha ancora compiuto i dieci anni, ma la sua pelle, il suo stato fisico generale, l'udito, la vista, sono simili a quelle di un uomo che ha superato la cinquantina. E, nel tempo, continuerà ad invecchiare secondo un ritmo ancora più veloce. Nessuna legge biologica ha mai previsto un simile processo di senescenza. Non soltanto lo sviluppo fisico del bambino si è arrestato ma gli organi, le cellule, sono precipitate in una forma di precoce degenerazione.

«*Abbiamo già appuntamenti per visite ed analisi fissati fino a tutto il mese di novembre* — ci dice il padre, Impero Boncioli, che ha abbandonato il suo lavoro di cuoco per guadagnare qualcosa di più come cameriere in un night —. *Visite ed analisi che purtroppo non serviranno a guarirlo (la cura in Italia non esiste) ma solo a tenere sotto controllo lo sviluppo di probabili malattie come il diabete, l'arteriosclerosi, l'artrosi, tutte collegate ai processi di invecchiamento*».

I medici della clinica pediatrica dell'università non hanno potuto fare nulla per Giannino. Del morbo di Werner in Italia non si sa quasi nulla. Alcuni lo ritengono un'alterazione genetica, altri una non meglio precisata malattia dalle origini e dalle cause misteriose. Pochissimi i casi segnalati fin'ora, e tutti di giovani che avevano superato almeno i 25 anni.

«*Noi siamo disposti a fare qualunque cosa* — ha continuato il padre di Giannino — *anche ad andare all'estero pur di dare a mio figlio una speranza o una possibilità di salvezza anche minima. Speriamo che si trovi una strada, anche all'estero, che qualche medico, qualche specialista, ci dica dove portare Giannino, quali cure tentare*».

URGE SANGUE

Il compagno Artibano Ma[illegible] della sezione C[illegible] ha urgente bisogno di sangue. Viene operato questa mattina presso la clinica «Regina Elena». I donatori sono invitati a presentarsi alle 8 presso la clinica, facendo il nome del compagno.

appunti

OGGI

Il sole sorge alle ore 5,47 e tramonta alle ore 21,10. La durata del giorno è di 15 ore e 23 minuti. La luna (luna piena) si leva alle ore 22,02 e cala alle ore 8.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri sono state registrate le seguenti temperature: ROMA NORD minima 18 massima 30, FIUMICINO minima 20, massima 29, EUR minima 20, massima 29, CIAMPINO minima 19, massima 29.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze: CRI: 555666. Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708, San Camillo 5870, Sant'Eugenio 595903, San Filippo Neri 335351, San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 654062.

FARMACIE NOTTURNE

Acilia: Svampa, via Gino Bonichi 117. **Ardeatino:** Palmerio, via di Villa in Lucina, 53. **Boccea-Suburbio Aurelio:** Cichi, via E. Bonifazi, 12-a 12-b. **Borgo-Aurelio:** Morganti, pzza P.o XI, 30. **Casalbertone:** Stocchi, v. C. Ricotti 42. **Delle Vittorie:** Fattarappa via Paulucci de' Calboli, 10. **Esquilino:** De Luca, via Cavour, 2. **Ferrovieri:** Galleria di testa Stazione Termini (Fino ore 24). **E.U.R.-Cecchignola:** Imbesi, v.le Europa, 76 78 80. **Fiumicino:** Bosa Sanna, via Giorgio Giorgis, 34. **Gianicolense:** Cardinale, piazza S. Giovanni di Dio, 14. Salvatore, via Bravetta 82. **Monte Sacro:** Giovannini, Massimo, via Nomentana Nuova 61-63. **Monte Verde Vecchio:** Mariani, via G. Carini, 44. **Monti:** Piram, via Nazionale, 228. **Nomentano:** Angelini, piazza Massa Carrara 10 S. Carlo viale Province 66. **Ostia Lido:** Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **Ostiense:** Ferrazza, Circonv. Ostiense 269. **Parioli:** Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **Ponte Milvio:** Spadazzi, piazza e Ponte Milvio, 19. **Portonaccio:** Michelotti, via Tiburtina, n. 542. **Portuense:** Crippa Ivana, via G. Cardano, 62; Portuense, via Portuense 425. **Prati-Trionfale:** Giulio Cesare, viale G. Cesare, 211. Peretti, piazza Risorgimento, 44. Pace Tucci, viale Cola di Rienzo, 213. Fiorangelo Frattura, via Cipro 42. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** Tarrani, v. Casilina, 439. **Primavalle-Suburbio Aurelio:** Loreto, Piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà:** Capecci viale Tuscolana, Provenzano, via Tuscolana, 1258. **Quarticciolo:** Piccoli, p.le Quarticciolo, 11. **Regola-Campitelli-Colonna:** Langeli, corso Vitt. Emanuele, 174-176. **Salario:** Piazza Quadrata, v.le Reg. Margherita, 63. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Pianesi, via Vitt. Em. Orlando, 92; Internazionale, piazza Barberini, 49. **Testaccio-S. Saba:** Cestia, via Piramide Cestia, 45. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** Grana, via Galiani, 11. **Trastevere:** S. Agata, piazza Sonnino, 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Garinei, piazza S. Silvestro, 31. **Trieste:** Clara, via Roccantica, 2-4; Walt, corso Trieste, 167. **Tuscolano Appio-Latino:** Ragusa, piazza Ragusa, 14; Fabiani, via Appia Nuova, 53.

PROLUNGAMENTO DELLA LINEA AUTOBUS «118»

L'Atac comunica che da oggi la linea urbana «118», sarà prolungata fino alla località di S. Maria Nuova (Quarto Miglio). La linea seguirà il seguente percorso da via Appia Nuova per via Cecilia Metella, via Appia Pignatelli, via di S. Tarcisio, largo padre Leonardo Bello, via Anna Regilla.

PIAZZA NAVONA

Giovedì 15 alle ore 21 si svolgerà in piazza Navona, l'ottavo Festival Nazionale dei canti della montagna. L'iniziativa è curata dall'Enal di Roma. Lo spettacolo di cori, ha sempre riscosso, nelle passate edizioni, il più vivo successo tra i cittadini romani ed i turisti.

COMUNICATO ACEA

Dalle ore 9 alle ore 18 di domani, verrà interrotto il flusso idrico, nelle condotte che riforniscono la zona a cavallo della Cassia, tra via Azzarita e il raccordo anulare. La misura è stata presa dall'Acea, per consentire l'esecuzione di alcuni lavori. A causa di questo provvedimento, si potrà verificare la mancanza d'acqua nei piani alti delle case della zona.

MADAMA BUTTERFLY ALLE TERME DI CARACALLA

Alle 21, alle Terme di Caracalla, prima di «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini (rapp. n. 5) concertata e diretta dal maestro Ferruccio Scaglia. Regia di Walter Cataldi Tassoni, scenografo Antonio Valente, maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali: Giuliana Trombin, Leonia Vetuschi, Beniamino Prior, Guido Mazzini, Ledo Freschi, Augusto Pedroni. Lo spettacolo verrà replicato sabato 17, alle ore 21. Ai soci dell'ENAL, ARCI, ENARS, ENDAS, sono riservate facilitazioni per l'acquisto dei biglietti per tutti gli spettacoli della corrente stagione lirica estiva, previa presentazione tessera Associativa.

CONCERTI

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA - ROME FESTIVAL ORCHESTRA
Domani alle 21,15, solisti: Michele Incenzo, clarinetto; Jeunnette Ferrell, soprano; Robert Caplin, contrabasso. Musiche di Mozart, Rossini, Paganini.

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
La Segreteria dell'Accademia è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19, per il rinnovo delle associazioni per l'anno 1976-77. Il termine per la conferma (che può anche essere data anche per iscritto) è il 31 luglio.

VIII PRIMAVERA MUSICALE ROMANA
Alle 21,15, Margit Spirk, violino; Bruno Mezzena, pianoforte. Musiche W. A. Mozart.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA - ORATORIO DEL CARAVITA (V. del Caravita - Piazza S. Ignazio)
Alle 21,15, Maya Randolph liuto. Musiche dal secolo XIII al XX, informazioni 6568441.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle 19 e 22,15, spettacolo Internazionale: «Sexyrama» con Angie Bubbles.

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Tel. 654.77.84)
Alle ore 21,30: «La commedia dei fantasmi» da Plauto. Con: S. Ammirata, M. Bonini Olas, E. Bucciarelli, D. Falcioni, M. Francis, L. Paganini, P. Sansotta, F. Santelli, V. Amandola, N. Morelli, C. Lala, D. Modenini. Regia di Sergio Ammirata.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Mazzarino - Via Nazionale - Telefono 67.87.494)
Alle 21,30, XXIII estate del Teatro Romano. La Comp. Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» con A. Durante, L. Ducci, E. Liberti ne: «La trovata de Paolino» di Martinelli, Durante e Petrolini. Regia Enzo Liberti.

TEATRO GOLDONI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 656552)
Alle 21: «Rome Past and Present». A recital about Rome with slides, music and poetry. Presented by Frances Reilly (in lingua inglese).

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,30, «La San Carlo di Roma» presenta Michael Aspinall in: «La Traviata» (nuovo allestimento). Scene e costumi Federico Wirne. Al piano Rate Furlan.

TEATRO ALL'APERTO (P.zza San Pietro in Montorio al Gianicolo Tel. 68.02.18)
Alle ore 21,15: «Assassinio nella cattedrale» di T. S. Eliot con A. Micantoni, A. Aste, A. Malvica, G. Lelio, R. Billi, M. Bronti, G. Mari, O. Dinelli, C. Sabatini, P. Lombardi, R. Uzzi. Regia di Sergio Bargone.

SPERIMENTALI

BEAT '72 (Via G. Belli, n. 72)
Alle 22,30: «Dato privato» di A. Figurelli.

CABARET-MUSIC HALL

MUSIC - INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Alle 21,30, Chet Baker Quartetto; C. Baker, tromba; J. Pelzer, flauto; H. Gelter, piano; R. Della Grotta, basso.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9)
Alle 20,30, spettacolo musica; alle 22,30 e 0,30, Giancarlo Bornigia presenta il superspettacolo: «Polvere di stelle» con il balletto Monna Lisa e nuove attrazioni; alle 2 vedettes dello strip tease.

BLACK JACK (Via Palermo, 34-A Tel. 476.828)
Dalle 21,30, recital musicale con: «Stephen» e le sue ultimissime novità internazionali.

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.567)
Alle ore 18-20: «Hostess cabaret!!!». Ore 21: Helga Paoli: «Hostess cabaret».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro 49 - Tel. 383.729)
Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico '76-'77.

COLLETTIVO «G» - SEZIONE I - CENTRO 7 - TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA Via Carpineto, 27 - T. 763.093)
Alle 17 animazione con i ragazzi da. 6 a. 12 anni.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, n. 33 - Tel. 722.311)
Alle 19 assemblea generale di soci e collaboratori.

FESTA CAMION ALL'APERTO (Centro Culturale Polivalente decentrato - Via Micucci, 30 - Telefono 654.76.89)
Alle 10, a via Barzila (di fronte alla posta) organizzazione e preparazione dello spazio e intervento porta a porta. Alle 15,30, spazio per bambini e ragazzi (asilo nido ecc.). Letture collettive delle donne. Alle 17, interventi in strada e nelle case spazio per i problemi degli anziani. Alle 20,30, seminario. Alle 21, intervento culturale tramite film, letture o dibattito.

CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE
«Ascensore per il patibolo» di Louis Malle

POLITECNICO CINEMA
Alle 20, 22, 24: «Lo strangolatore di Boston» di R. Fleischer.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45-49 - Tel. 823.212)
Alle 21, 23: «Macbeth» (GB 1972) di Roman Polanski.

OCCHIO, ORECCHIO, LA BOCCA
Alle 21, 23: «La vestale di Satana».

IL COLLETTIVO
Alle 21, 23: «Corvo rosso non avrai il mio scalpo».

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle 18,45, 20,15, 21,45, 23,15. Cinema e droga «Il serpente di fuoco».
Studio 2 - Alle 19,30, 22,15. «Effi Briest» di Fassbinder.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe
Tel. 731.33.08 L. 800
Fiore di carne, con R. Haver DR (VM 18) - e rivista di spogliarello

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Paper moon» (Alcyone)
- «San Babila ore 20» (Appio, Belsito, Garden, Preneste)
- «L'udienza» (Archimede)
- «Todo modo» (Capranichetta)
- «La caduta degli dei» (Capitol)
- «Hollywood party» (Rex)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma)
- «La strana coppia» (Gioiello, Cucciolo)
- «Stop a Greenwich Village» (Holiday)
- «Lo smemorato di Collegno» (Mignon)
- «Nashville» (Quirinetta)
- «Marcia trionfale» (Smeraldo)
- «Siamo uomini o caporali?» (Diana)
- «Storie scellerate» (Avorio)
- «Il fascino discreto della borghesia» (Boito)
- «Marlowe il poliziotto privato» (Brasil, Jolly)
- «L'oro di Napoli» (Colosseo)
- «Killer elite» (Espero)
- «Cavalcarono insieme» (Planetario)
- «Mezzogiorno di fuoco» (Rialto)
- «Dai sbirro» (Splendid)
- «Totò le Mokò» (Trianon)
- «Cosa è successo tra mio padre e tua madre?» (Tiziano)

- «Un uomo chiamato cavallo» (Cine Sorgente)
- «Corvo rosso non avrai il mio scalpo»

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

VOLTURNO - Via Volturno, 37
Tel. 471.557 L. 900
Coppie infedeli, con M. Dubois SA (VM 18) - e rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour
Tel. 352.153 L. 2.500
Rapina al treno postale
AIRONE - Via Lidia, 44
Tel. 727.193 L. 1.600
(Chiusura estiva)
ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39
Tel. 838.09.30 L. 1.000
Paper moon, con R. O'Neal - S
ALFIERI - Via Repetti
Tel. 290.251 L. 1.100
(Chiusura estiva)
AMBASSADE - Via Acc. Agiati
Tel. 540.89.01 L. 1.900
Un asso nella mia manica, con O. Sharif - DR (VM 18)
AMERICA - V. Nat. del Grande, 5
Tel. 581.61.68 L. 2.000
Oh mia bella matrigna, con S. Ciuffini - S (VM 18)
ANTARES - Viale Adriatico, 21
Tel. 890.947 L. 1.200
La grande corsa, con T. Curtis SA
APPIO - Via Appia Nuova, 56
Tel. 779.638 L. 1.200
San Babila ore 20 un delitto inutile, con G. Cesarco DR (VM 18)
ARCHIMEDE D'ESSAI
Tel. 875.567 L. 1.200
L'udienza, con E. Jannacci - DR
ARISTON - Via Cicerone, 19
Tel. 353.230 L. 2.000
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi SA (VM 14)
ARLECCHINO - Via Flaminia, 37
Tel. 360.35.46 L. 2.100
Totò: lascia o raddoppia - C
ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134
Tel. 622.04.09 L. 1.500
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
ASTORIA - P.zza O. da Pordenone
Tel. 511.51.05 L. 2.000
L'educanda (prima)
ASTRA - Viale Jonio, 105
Tel. 886.209 L. 2.000
L'educanda (prima)
ATLANTIC - Via Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56 L. 1.000
Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood - A (VM 14)
AUREO - Via Vigne Nuove, 70
Tel. 880.606 L. 900
(Chiusura estiva)
AUSONIA - Via Padova, 92
Tel. 426.160 L. 1.200
Piaceri erotici di una signora bene, con L. Romay DR (VM 18)
AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15
Tel. 272.137 L. 1.500
My fair Lady, con A. Hepburn M
BALDUINA - Piazza Balduina
Tel. 347.592 L. 1.100
La valle dell'Eden, con J. Dean DR
BARBERINI - Piazza Barberini
Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)
BELSITO - Piazzale Med. d'Oro
Tel. 340.887 L. 1.300
San Babila ore 20 un delitto inutile, con G. Cesarco DR (VM 18)
BOLOGNA - Via Stamira, 7
Tel. 426.700 L. 2.000
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
BRANCACCIO - Via Merulana 244
Tel. 735.255 L. 1.500 2.000
(Chiusura estiva)
CAPITOL - Via Sacconi, 39
Tel. 393.280 L. 1.800
La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)
CAPRANICA - Piazza Capranica
Tel. 679.24.65 L. 1.600
Chi dice donna dice donna, con G. Ralli - SA (VM 18)
CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio
Tel. 686.957 L. 1.600
Todo modo, con G. M. Volonte DR (VM 14)
COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo
Tel. 350.584 L. 2.100
F.B.I. e la banda degli angeli, con A. Dickinson DR (VM 18)
DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo
Tel. 588.454 L. 1.500
(Chiusura estiva)
DIANA - Via Appia Nuova, 427
Tel. 780.146 L. 900
Siamo uomini o caporali?, con Totò - SA
DUE ALLORI - Via Casilina, 525
Tel. 273.207 L. 1.000 1.200
Il tuo funziona il mio no (prima)
EDEN - Piazza Cola di Rienzo
Tel. 380.183 L. 1.000
La grande corsa, con T. Curtis SA
EMBASSY - Via Stoppani, 7
Tel. 870.245 L. 2.500
Trappola per un lupo, con J. P. Belmondo - SA
EMPIRE - V.le R. Margherita, 29
Tel. 857.719 L. 2.500
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)
ETOILE - Piazza in Lucina
Tel. 687.556 L. 2.500
Hollywood Hollywood, con G. Kelly - M
ETRURIA - Via Cassia, 1674
Tel. 699.10.78
Il tempo degli assassini, con J. Dallesandro - DR (VM 18)
EURCINE - Via Liszt, 22
Tel. 591.09.86 L. 2.100
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
EUROPA - Corso d'Italia, 107
Tel. 865.736 L. 2.000
Ossessione carnale, con M. Morris - DR (VM 18)
FIAMMA - Via Bissolati, 47
Tel. 475.11.00 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino
Tel. 475.04.64 L. 2.100
Anonimo veneziano, con T. Musante - DR (VM 14)
GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)
GARDEN - V.le Trastevere, 246-C
Tel. 582.848 L. 1.200
San Babila ore 20 un delitto inutile, con G. Cesarco DR (VM 18)
GIARDINO - Piazza Vulture
Tel. 894.946 L. 1.000
Stazione luna, con J. Lewis - C
GIOIELLO - Via Nomentana, 43
Tel. 864.149 L. 1.500
La strana coppia, con J. Lemmon - SA
GOLDEN - Via Taranto, 36
Tel. 755.002 L. 1.700
La casa del peccato mortale, con A. Sharp - DR (VM 18)
GREGORY - V. Gregorio VII, 180
Tel. 638.06.00 L. 1.900
Satan's Sadists
HOLYDAY - Largo B. Marcello
Tel. 858.326 L. 2.000
Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)
KING - Via Fogliano, 7
Tel. 831.95.41 L. 2.100
(Chiusura estiva)
INDUNO - Via G. Induno
Tel. 582.495 L. 1.600
(Chiusura estiva)
LE GINESTRE - Casalpalocco
Tel. 609.36.38 L. 1.500
Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porel DR (VM 18)
LUXOR - Via Forte Braschi, 150
Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)
MAESTOSO - Via Appia Nuova
Tel. 786.086 L. 2.100
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli
Tel. 679.49.08 L. 1.900
La bestia con W. Borowczyk SA (VM 18)
MERCURY - Via di P. Castello 44
Tel. 656.17.67 L. 1.100
La principessa nuda, con T. Aumont - DR (VM 18)
METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo
Tel. 609.02.43
Una magnum special per Tony Saitta, con S. Whitman - G
METROPOLITAN - V. del Corso 6
Tel. 689.400 L. 2.500
Per un pugno di dollari, con C. Bronson - DR
MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11
Tel. 869.493 L. 900
Lo smemorato di Collegno, con Totò - C
MODERNETTA - Piazza della Repubblica
Tel. 460.285 L. 2.500
La ragazza dal corpo caldo, con M. Lajedal - S (VM 18)
MODERNO - Piazza della Repubblica
Tel. 460.285 L. 2.500
Macro, con L. Mann DR (VM 18)
NEW YORK - Via delle Cave 20
Tel. 780.271 L. 1.800
Oh, mia bella matrigna
NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30
Tel. 611.16.63
Il sindacalista, con L. Buzzanca C
NUOVO STAR - V. M. Amari, 18
Tel. 789.242 L. 1.600
(Chiusura estiva)
OLIMPICO - Piazza G. Fabriano
Tel. 396.26.35 L. 1.300
My fair Lady, con A. Hepburn M
PALAZZO - Piazza dei Sanniti
Tel. 495.66.31 L. 1.600
(Chiusura estiva)
PARIS - Via Magnagrecia 112
Tel. 754.368 L. 1.900
Cara dolce Delilah morta, con A. Moorehead - DR (VM 18)
PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere
Tel. 580.36.22 L. 1.000
Mr. Ricco (Colpisci ancora Joe), con D. Martin - DR
PRENESTE - Via A. da Giussano
Tel. 290.177 L. 1.000 1.200
San Babila ore 20 un delitto inutile, con G. Cesarco DR (VM 18)
QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23
Tel. 480.119 L. 1.900
(Chiusura estiva)
QUIRINALE - Via Nazionale, 20
Tel. 462.653 L. 2.000
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)
QUIRINETTA - Via Minghetti, 4
Tel. 679.00.12 L. 1.300
Nashville, di R. Altman - SA
RADIO CITY - Via XX Settembre
Tel. 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)
REALE - Piazza Sonnino
Tel. 581.02.34 L. 2.300
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)
REX - Corso Trieste, 118
Tel. 864.165 L. 1.300
Hollywood party, con P. Sellers C
RITZ - Viale Somalia, 107
Tel. 837.481 L. 1.500
Il settimo viaggio di Simbad, con R. Mathews - A
RIVOLI - Via Lombardia, 32
Tel. 460.883 L. 2.500
Addio fratello crudele, con O. Tobias - DR (VM 18)
ROUGE ET NOIR - Via Salaria
Tel. 864.305 L. 2.000
Oh mia bella matrigna, con S. Ciuffini - S (VM 18)
ROXY - Via Luciani, 52
Tel. 870.504 L. 2.100
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
ROYAL - Via E. Filiberto, 173
Tel. 757.45.49 L. 2.300
Sfida negli abissi, con J. Caan A
SAVOIA - Via Bergamo, 75
Tel. 861.159 L. 2.100
L'educanda (prima)
SISTINA - Via Sistina, 129
Tel. 475.68.41 L. 2.500
La grande sfida a Scotland Yard, con S. Granger - A
SMERALDO - P.za Cola di Rienzo
Tel. 351.581 L. 1.000
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)
SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48
Tel. 485.498 L. 2.500
Satan's Sadists (prima)
TIFFANY - Via A. Depretis
Tel. 462.390 L. 2.500
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
TREVI - Via S. Vincenzo, 3
Tel. 689.619 L. 1.600
(Chiusura estiva)
TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8
Tel. 838.00.03 L. 1.500
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
ULISSE - Via Tiburtina, 254
Tel. 433.744 L. 1.000
La principessa nuda, con T. Aumont - DR (VM 18)
UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)
VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22
Tel. 320.359 L. 2.000
La grande sfida a Scotland Yard, con S. Granger - A
VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice
Tel. 571357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni
Tel. 624.02.50 L. 450
(Riposo)
ACILIA
Una romantica donna inglese, con G. Jackson - S (VM 18)
ADAM - Via Casilina, 1816
Tel. 616.18.08
(Non pervenuto)
AFRICA - Via Galla e Sidama 18
Tel. 838.07.18 L. 600
Laure, con A. Belle S (VM 18)
ALASKA - Via Tor Cervara 319
Tel. 220.122 L. 500
I 4 del Texas, con F. Sinatra A
ALBA - Via Tata Giovanni, 3
Tel. 570.855 L. 500
Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lazemby A
ALCE - Via delle Fornaci, 37
Tel. 632.648 L. 600
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)
AMBASCIATORI - Via Montebello, 101
Tel. 481.570 L. 500
Sesso in testa, con P. Velasquez - C (VM 18)
ANIENE - Piazza Sempione, 19
Tel. 890.817 L. 800
(Chiusura estiva)
APOLLO - Via Cairoli, 68
Tel. 731.33.00 L. 400
La nuora giovane, con P. Leroy C (VM 18)
AQUILA - Via L'Aquila, 74
Tel. 754.951 L. 600
Caporale di giornata, con N. Manfred - C
ARALDO - Via Serenissima, 215
Tel. 254.005
Il giorno più lungo, con J. Wayne - DR
ARGO - Via Tiburtina, 602
Tel. 434.050 L. 700
Angeli dall'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)
ARIEL - Via Monteverde, 48
Tel. 530.521 L. 600
Lo sgarbo, con L. Mann DR (VM 18)
AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202
Tel. 655.455 L. 600
Il tempo degli assassini, con J. Dallesandro - DR (VM 18)
AURORA - Via Flaminia, 520
Tel. 393.269 L. 500
Totò a Parigi - C
AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18
Tel. 779.832 L. 550
Storie scellerate, con F. Citti SA (VM 18)
BOITO - Via Leoncavallo, 12
Tel. 831.01.98 L. 600
Il fascino discreto della borghesia, con F. Rey - SA
BRASIL - Via O. M. Corbino, 23
Tel. 552.350 L. 500
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum - G
BRISTOL - Via Tuscolana, 950
Tel. 761.54.24 L. 600
Totò terzo uomo - C
BROADWAY - Via dei Narcisi, 24
Tel. 281.57.40 L. 700
Scandalo, con L. Gaston DR (VM 18)
CALIFORNIA - Via delle Robinie
Tel. 281.80.12 L. 600
Città violenta, con C. Bronson DR (VM 14)
CASSIO - Via Cassia, 694
L. 700
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A
CLODIO - Via Riboty, 24
Tel. 35.95.657 L. 600
Polizia investigativa femminile, con S. Curzi - DR
COLORADO - V. Clemente III, 28
Tel. 627.96.06 L. 600
Milano il clan dei calabresi, con A. Sabato - DR (VM 18)
COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7
Tel. 736.255 L. 500
Totò l'oro di Napoli - C
CORALLO - Piazza Oria, 6
Tel. 254.524 L. 500
Il pozzo e il pendolo, con V. Price - G (VM 16)
CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Totò sceicco - C
DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20
Tel. 366.47.12 L. 200
Calamo, con L. Capolicchio DR (VM 18)
DELLE RONDINI - Via delle Rondini
Tel. 260.153 L. 500
L'uomo che uccideva a sangue freddo, con A. Girardot DR (VM 14)
DIAMANTE - Via Prenestina 230
Tel. 295.606 L. 600
L'orgia dei vampiri, con J. Taylor - DR (VM 18)
DORIA - Via A. Doria, 52
Tel. 317.400 L. 600
Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini - SA
EDELWEISS - Via Gabelli, 2
Tel. 334.905 L. 600
(Chiusura estiva)
ELDORADO - V.le dell'Esercito 28
Tel. 501.06.52
Licenza di esplodere, con L. Ventura - SA
ESPERIA - Piazza Sonnino, 37
Tel. 582.884 L. 1.100
Ragazzo di borgata, con S. Arcella - DR (VM 18)
ESPERO - Via Nomentana Nuova
Tel. 893.906 L. 700
Killer elite, con J. Caan G (VM 18)
FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori
Tel. 656.43.95 L. 500
Il boy friend, con Twiggy - M
GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229
Tel. 353360 L. 600
Rosemary's Baby, con M. Farrow - DR (VM 14)
HARLEM - Via del Labaro, 49
Tel. 691.08.44 L. 500
Indianapolis, con P. Newman S
HOLLYWOOD - Via del Pigneto
Tel. 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)
IMPERO - Via Acqua Bullicante
Tel. 271.05.05 L. 500
(Non pervenuto)
JOLLY - Via della Lega Lombarda
Tel. 422.898 L. 700
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum - G
LEBLON - Via Bombelli, 24
Tel. 552.344 L. 600
(Chiusura estiva)
MACRYS - Via Bentivoglio, 2
Tel. 622.28.25 L. 600
Mio padre monsignore, con L. Capolicchio - C
MADISON - Via G. Chiabrera 121
Tel. 512.69.26 L. 800
La orca, con R. Neuhaus DR (VM 18)
NEVADA - Via di Pietralata, 434
Tel. 430.268 L. 600
1975: occhi bianchi sul pianeta Papillon, con S. Mc Queen DR
NIAGARA - Via P. Maffi, 10
Tel. 627.32.47 L. 500
I clandestini delle tenebre, con R. Goulet - DR
NUOVO - Via Ascianghi, 10
Tel. 588.116 L. 600
Psyco, con A. Perkins G (VM 16)
NUOVO FARO - V. del Trullo 330
Tel. 523.07.90 L. 600
Riusciranno i nostri eroi...?, con A. Sordi - C
NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
(Riposo)
NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16
Tel. 679.06.95 L. 650
L'impossibilità di essere normale, con E. Gould DR (VM 18)
PALLADIUM - P.za B. Romano, 8
Tel. 511.02.03 L. 600
Laure, con A. Belle S (VM 18)
PLANETARIO - Via E. Orlando 3
Tel. 479.998 L. 500
Cavalcarono insieme, con J. Stewart - A
PRIMA PORTA - Via Tiberina
Tel. 691.33.91 L. 600
Maciste contro i mongoli
RENO - Via Casal di S. Basilio
Tel. 416.903 L. 450
La profanazione, con J. Sorel S (VM 18)
RIALTO - Via IV Novembre, 156
Tel. 679.07.63 L. 500
Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper - DR
RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24
Tel. 570.827 L. 500
A forza di sberle, con G. Eastman - C
SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
Notti pazze desideri di piacere
SPLENDID - Via Pier delle Vigne
Tel. 620.205 L. 600
Dai sbirro, con L. Ventura - DR
TRIANON - Via M. Scevola, 101
Tel. 780.302
Totò Le Mokò - C
VERBANO - Piazza Verbano
Tel. 851.195 L. 1.000
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
(Non pervenuto)
NOVOCINE - Via Merry del Val
Tel. 581.62.35 L. 500
Corri uomo corri
ODEON - P.za della Repubblica, 4
Tel. 464.760 L. 300
Club privé per coppie raffinate, con P. Gaste - C (VM 18)

ARENE

ALABAMA
La pantera rosa colpisce ancora, con P. Sellers - SA
COLUMBUS
(Riposo)
CHIARASTELLA
L'infermiera, con U. Andress C (VM 18)
DELLE GRAZIE
Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne - A
FELIX
Gli scassinatori, con D. Durves G
LUCCIOLA
Gente di rispetto, con J. O'Neill DR
MEXICO
5 matti in mezzo ai guai
NEVADA - Via di Pietralata
Papillon, con S. Mc Queen - DR
NUOVO
Psyco, con A. Perkins G (VM 16)
ORIONE
(Riposo)
SAN BASILIO
Frogs, con R. Milland DR (VM 14)
TIBUR
(Riposo)
TIZIANO
Cosa è successo tra mio padre e tua madre?
TUSCOLANA
La iena dalle zanne d'acciaio

SALE DIOCESANE

CINE SORGENTE - Via Manfredonia 3
Tel. 257.73.89
Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris - DR
TIZIANO - Via Guido Reni, 2
Tel. 392.777
Cosa è successo tra mio padre e tua madre?
TRIONFALE - Via Savonarola 26
Tel. 353.198 L. 300-400
I 4 del Pater Noster, con P. Villaggio - C

OSTIA

CUCCIOLO
La strana coppia, con J. Lemmon SA

FIUMICINO

TRAJANO
Lo chiamavano il Magnifico, con T. Hill - SA

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli
Tel. 605.01.07
(Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ACLI, ENDAS: Alba, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Astoria, Avorio, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Holiday, Holliwood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Golden, Nuovo Golden, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxi, Traiano di Fiumicino, Trianon, Triomphe, Ulisse.

TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

piccola cronaca

NOZZE

I compagni Ivana Fanin e Sandro Chines si sposano oggi alle 11, in Campidoglio. La cerimonia sarà celebrata dal compagno Pietro Consiglio Alessandro.

A Ivana e Franco, gli auguri della sezione Ostia Lido e dell'«Unità».

CULLA

La famiglia dei compagni Ines Balma e Quirino Odd., membro della segreteria nazionale della CNA, è stata allietata dalla nascita del secondogenito Andrea. Ai compagni Balma e Odd. e al fratellino Efisio, gli auguri vivissimi della sezione di Torrespaccata e dell'Unità.

LAUREE

La compagna Donatella Scazzosi si è laureata in scienze politiche, discutendo la tesi «Posizione del marco tedesco negli squilibri monetari», relatore il professor Antonio Marzano. Alla neolaureata gli auguri dei compagni e dell'«Unità».

La compagna Bruna Marchini, della sezione Aurelio, si è laureata in lettere con 110 e lode. Relatore è stato il professor Carlo Salinari. Alla compagna le felicitazioni dei compagni della sezione Aurelio e dell'«Unità».

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI
Tuñon de Lara
Storia del movimento operaio spagnolo

Traduzione di O. Lotti - pp. 756 - L. 8.500 - [illegible] circa un secolo di storia del movimento operaio spagnolo nell'analisi critica di uno dei più qualificati studiosi [illegible]

NARRATIVA CONTEMPORANEA
Piccioli
Il continente infantile

«I David» - pp. 164 - L. [illegible]

Mészàros
La teoria dell'alienazione in Marx
Traduzione di E. e M. Cingoli - «Argomenti» - pp. 37[illegible] - L. 2.800 - Un'ampia e approfondita [illegible] del concetto di alienazione in Marx e il suo significato attuale nella società moderna
EDITORI RIUNITI
NOVITÀ

Si è chiuso il Festival dei Due Mondi

Verdi ha ancora riempito la splendida piazza

Caloroso successo della «Messa da requiem» diretta da Patané nel tradizionale concerto in piazza

Dal nostro inviato

SPOLETO, 12

Ancora per una volta (ma era la diciannovesima), si è concluso il Festival dei due mondi, e ancora una volta (la quinta o la sesta) la *Messa da requiem*, di Verdi, ha riempito di gente la Piazza del Duomo e la scalinata che ad essa sospinge Paesaggio e spettacolo ugualmente splendidi.

La gente (quest'anno l'afflusso è stato ancora più ricco: in altra parte, il lettore troverà in cifre il riepilogo del Festival) e Spoleto (sempre intensamente protesa alla manifestazione e al suo successo), con le sue meraviglie: sono queste le componenti principali del Festival. Del resto, depauperata industrialmente, Spoleto compensa il regresso economico con un progresso turistico, nel quale il Festival ha una sua decisiva presenza. E', ovviamente, un Festival da perfezionare in una visione realistica delle cose, già dischiusa, diremmo, venti anni or sono, dall'accortezza degli amministratori della città allorché il Festival — misterioso e caotico — piombò loro addosso d'un tratto. L'accortezza e proprio la lungimiranza di quei primi, democratici sostenitori del Festival sono fattori che entrano in un conto dell'iniziativa che, prossima ai vent'anni, ritorna ora al vaglio delle democratiche amministrazioni di Spoleto e dell'Umbria. Stiamo unendo il profano al sacro, ma si dice che, senza soldi, non si cantano messe. Anche per la *Messa da requiem*, di Verdi, i soldi non erano molti, ma tantissima è stata la dedizione degli esecutori: i giovani della *Spoleto Festival Orchestra*, non stremati dalle quotidiane prestazioni; i giovani del *Westminster Choir*, rinforzati dai coristi del *Belcanto Chorus of Milwaukee*, gli uni e gli altri straordinari nell'assicurare pienezza e slancio al *Requiem*. D'italiano c'erano per fortuna la musica, il direttore e non tutti i solisti di canto: uno più bravo dell'altro, Katia Ricciarelli, Diane Kurry, Gianfranco Pàstine e Dimitri Kavrakos, poi applauditissimi.

La *Messa da requiem* è come l'*Aida*: perfetta per essere eseguita all'aperto e, una volta o l'altra, un buon regista potrebbe immaginarne un'esecuzione in costume, con i quattro cantanti che via via passano da Violetta a Desdemona, da Manrico a Rigoletto. Non è uno scherzo: il più riuscito melodramma di Verdi potrebbe essere questo *Requiem*.

La novità di quest'anno, per quanto riguarda il concerto in piazza, è stata l'assenza di Thomas Schippers. Non vale la pena di rimescolare voci e sussurri. Vuoi che abbia litigato con Menotti, vuoi che abbia impegni con Santa Cecilia (ma andranno in vigore tra qualche anno e non impedirebbero la partecipazione al Festival di Spoleto), fatto sta che di Schippers, dopotutto, non si è poi sentita la mancanza fino al punto da poter considerare la sua partecipazione una *conditio sine qua non*. Questo può incoraggiare coloro che sono timorosi di modifiche. Il Festival è andato avanti anche senza Schippers; potrà trasformarsi pur senza certe formule che sembrerebbero eterne, e guai a toccarle.

Sul podio, Giuseppe Patanè, del tutto uscito dalla crisi in cui l'aveva coinvolto un brutto *Lohengrin* al Teatro dell'Opera di Roma, ha dato una luminosa prova della sua prontezza, della sua bravura, delle qualità più vere d'interprete per le quali l'avevamo celebrato in passato. Il pubblico, poi, gli ha tributato un successo entusiastico. E invero l'esecuzione si affianca a quelle che hanno dato prestigio al XIX Festival. La musica, del resto, è entrata un po' in tutte le manifestazioni (com'era stato annunziato), per cui ugualmente buone sono le giornate dedicate al balletto (gli spettacoli della compagnia di Stoccarda, diciamo, e soprattutto quello con le coreografie di Tetly), e alla prosa (*Il nipote di Rameau*, il *Macbeth* zulù, *La gatta Cenerentola*, che ha fuso insieme anche il ballo in un'affascinante riproposta di tradizioni popolari).

La dama di picche (ma il Teatro Nuovo ha fatto sempre registrare l'esaurito) è rimasta a metà, mentre in testa va collocata anche l'opera di Britten, *Lucrezia violata*. Non hanno aggiunto alcunché alla danza i sei protagonisti del *Pilobolus Dance Theatre*.

Il nome viene da un fungo, che, con la luce del sole, cresce e modifica la sua forma, ma lo spettacolo nasce da una sostanziale idea fissa di modificare la figura umana, sempre deformandola, sia che volteggi o strisci da sola, sia che realizzi altre possibilità da «innesti» con altri corpi umani. Non mancano spunti ironici e brillanti, ma la malizia scopre presto il trucco quando dagli abiti lunghi di due fanciulle che tengono issate sulle spalle (pare che camminino sui trampoli) i due ballerini finiscono con lo sgusciare via integralmente nudi. Nessuno, certo, se ne è scandalizzato, ma ci son rimasti male quelli che si aspettavano una caduta di abiti anche femminili, che sono rimasti invece saldamente addosso alle bravissime Martha Clarke e Alison Chase.

Gli altri quattro del *Pilobolus* (vengono tutti dall'Università di Dartmouth nel New England) sono Robby Barnett, Moses Pendleton, Michael Tracy e Jonathan Wolken. Questo spettacolo, come il *Paolino* di Bruni Tedeschi e *Megalopolis* di Pagani, inseriti nel Festival — pare — per opportunismi di altro ordine, dimostrano come, neppure in nome della praticità o della spregiudicatezza, possa prescindersi da esigenze di rigore culturale, che vanno salvaguardate in tutta la gamma delle manifestazioni. Il discorso già si apre, anche su questo punto, sul Festival dell'anno venturo.

Erasmo Valente

Battuto ogni record di affluenza di pubblico

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 12

Conclusa con l'esecuzione in piazza del Duomo della *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Giuseppe Patanè e con il successivo tradizionale spettacolo di fuochi d'artificio, la diciannovesima edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto passa agli atti come quella che ha superato ogni precedente record di incassi e di presenze.

I dati forniti dall'Ufficio stampa del Festival relativi al numero di spettatori che hanno assistito ai 101 spettacoli della rassegna, fatta eccezione cioè del pubblico che ha partecipato ai concerti ed alle mostre offerti gratuitamente, recano la cifra di 77.580 presenze, largamente superiori a quelle registrate nel 1975, quando peraltro il Festival durò cinque giorni di più e mise in scena un totale di 134 spettacoli. La cifra più alta di presenze è stata registrata al Teatro Romano con oltre ventisemila spettatori per un totale di sedici spettacoli.

Gli incassi hanno raggiunto i 160 milioni superando così di circa il 47% quelli dell'anno precedente, quando il costo dei biglietti era leggermente inferiore a quello di quest'anno.

Per quanto riguarda la partecipazione alla edizione 1976 del Festival di artisti e tecnici, essa è stata di quattrocento unità alle quali vanno aggiunte i trecentotrentaquattro componenti dei complessi orchestrali e corali. Al Festival hanno assistito quasi cinquecento giornalisti italiani e stranieri e tredici *troupe* televisive, che hanno fatto servizi per l'Italia e per l'estero.

Le parole trasmesse per radiostampa in tutto il mondo sono state 622.000, e a questo proposito ci preme ringraziare, insieme con tutti i membri dell'Ufficio stampa, l'amico Marcello Vitali, per la validissima collaborazione prestata a noi come a tutta la stampa presente.

Queste le cifre di un Festival che sarà ricordato non soltanto per avere superato ogni precedente in fatto di presenze, ma anche per avere fatto registrare momenti di crisi e di preoccupazione per la sua effettuazione e per la sua sopravvivenza a Spoleto.

Ci riferiamo alle difficoltà finanziarie, che mai come quest'anno hanno condizionato preparazione e programmi: soltanto il 4 giugno la direzione del Festival, il cui inizio era programmato per il 23 dello stesso mese, ha avuto la comunicazione ufficiale dei contributi statali su cui poter contare, fermo restando il ricorso alle solite esose anticipazioni bancarie.

E' in piedi, poi, la questione del nuovo Festival americano di Charleston che, pur notevolmente ridimensionato nella sua effettiva portata, resta comunque un elemento di preoccupazione proprio per la incertezza che continua a regnare circa la esigenza di dare alla manifestazione una strutturazione che la agganci in modo permanente anche alla realtà culturale e sociale della società regionale e la sottragga ai pericoli insiti nel suo forzato vivere alla giornata.

Gianni Toscano

Lisbeth interprete «zoologica» si chiude in un bunker

MONACO DI BAVIERA, 12

Lisbeth Hummel (nella foto), la giovane e bella attrice franco danese che è stata protagonista della *Bestia* di Walerian Borowczyk, ha cominciato ad interpretare in Baviera un nuovo film, *L'aquila e la colomba*, del regista francese Claude Bernard Aubert (lo stesso che ha diretto Jean Gabin nel *Caso Dominici*). Si tratta della storia di un gruppo di giovani fanatici che, nel loro totale rifiuto delle convenzioni della società, vivono asserragliati in un bunker.

Nei giorni scorsi Lisbeth è stata a Roma, convocata da un produttore che la vorrebbe in un film da realizzare in Italia.

«Per il momento — ha detto l'attrice a proposito di questo progetto — non c'è niente di definito. Mi sono giunte diverse offerte che sto vagliando attentamente. Il regista italiano con il quale mi piacerebbe lavorare è Francesco Rosi».

Marlon Brando atteso a Cinecittà

Marlon Brando è atteso a Cinecittà, dove per circa cinque mesi verranno realizzati gli interni di *Superman*. L'attore è stato scritturato per ricoprire uno dei ruoli principali di questo «colosso» il cui preventivo raggiunge i 25 milioni di dollari (più di ventuno miliardi di lire italiane).

Il film sarà girato, per quanto concerne gli esterni, negli Stati Uniti e in diverse parti del mondo. Gli interni saranno girati a Cinecittà dove verranno occupati dai cinque ai sei teatri di posa.

La regia è affidata a Guy Hamilton, la sceneggiatura è stata scritta da Mario Puzo, con la collaborazione di Robert Benton e David e Leslie Newman.

Gli spettacoli di prosa a Londra

Sesso con arguzia nei teatri del West End

Colin Blakely concreto protagonista di «Equus» di Shaffer - Concessioni alle moderne tematiche dell'ultranovantenne drammaturgo Ben Travers - La battaglia emancipatrice di un droghiere di provincia

Nostro servizio

LONDRA, 12.

Anche nel West End (la zona di Londra che ospita praticamente tutti i teatri cosiddetti commerciali) si prolunga l'attività del National Theatre. Una compagnia della discussa, ma comunque prestigiosa istituzione presenta in trasferta all'Albery, con notevole successo, una ripresa di *Equus*, di Peter Shaffer. Si tratta, come è noto, di un abilissimo pasticcio mistico psicanalitico in cui un'alta professionalità domina e redime, con effetti di forte suggestione teatrale, una materia di un po' dubbia magniloquenza.

Il motivo per riparlare di questo spettacolo, già rappresentato anche da noi dal Teatro di Genova in una messa in scena fedelissima a quella originale di John Dexter, è la scelta del protagonista, che qui è Colin Blakely. Questi è un attore sensibilissimo, frequentemente attivo nel miglior teatro inglese classico e contemporaneo e anche nel cinema come caratterista (è stato, fra l'altro, un gustosissimo Dr. Watson nello *Sherlock Holmes* di Billy Wilder). Il temperamento ricco di cordialità e il fisico tarchiato ne fanno un interprete del tipo sanguigno, concreto, realistico, assolutamente ideale in ruoli diversissimi fra loro, ma tutti all'insegna della solidità (magari un po' ottusa), come Tito Andronico, Astrov in *Zio Vania*, il marito in *Casa di Bambola* o in *Old Times* di Pinter. Proprio tutto il contrario del primo protagonista di *Equus*, che era stato, all'Old Vic e a Broadway, il più celebre, il più beffardo, il più «dry» fra i grandi teatranti inglesi, l'impareggiabile Alec McCowen.

Confronto a distanza

Va detto subito che dal confronto Blakely non esce affatto battuto: di fronte a un caso clinico trascendentale (il ragazzo che acceca i cavalli da lui venerati come divinità quando divengono testimoni di un suo disperante fallimento sessuale), lo psichiatra Dysart mostra una partecipazione, un virile smarrimento, un'umanità davvero toccanti. Tuttavia, proprio questa così intensa adesione alle intenzioni dell'autore finisce per prendere anche troppo sul serio la letteratura, che ha invece tutto da guadagnare ad esser posta tra virgolette. McCowen, nella sua abituale lucidità un po' mefistofelica, salvava al personaggio un margine di razionale e provvido scetticismo, rifiutava di farsi travolgere completamente (soprattutto di farsi «commuovere») dalla clamorosità del fatto.

Qualcosa di analogo deve essere successo alla produzione newyorkese, pochi mesi fa, nel trapasso dal nervoso, tesissimo Anthony Perkins al «divo» Richard Burton, specialmente se quest'ultimo ha voluto gratificare il suo pubblico adorante con una dose in più di istrionico sentimentalismo.

Anche il West End, come il National Theatre, ha la sua farsa di Ben Travers, *The Bed Before Yesterday* (alla lettera: «Il letto l'altro ieri»), in cartellone al Lyric. Solo che questa non è, come *Plunder* («Saccheggio») che si rappresenta al Lyttelton, una reliquia d'epoca rilucidata bensì un'autentica novità scritta soltanto l'anno scorso dall'autore, peraltro ultranovantenne. Fatta questa doverosa precisazione, non sembra lecito trarne ulteriori motivi di utile distinzione.

Un risultato audace

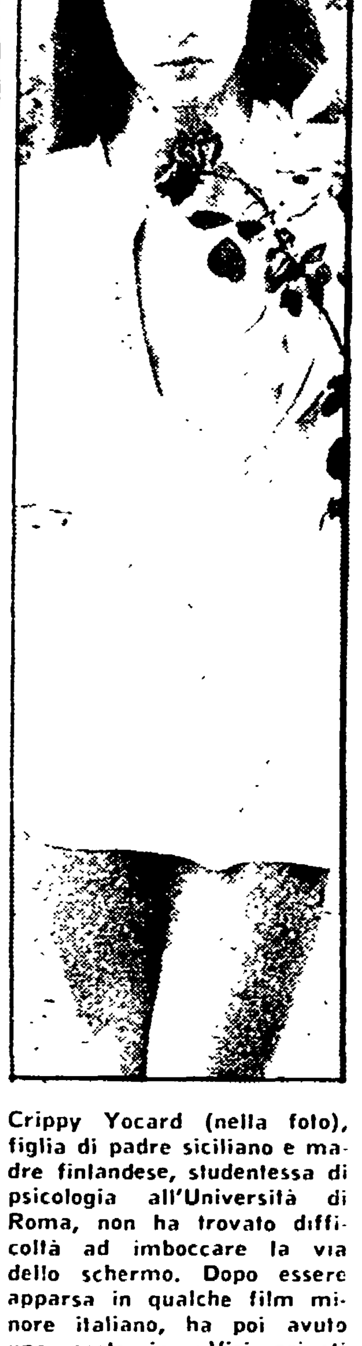
Mentalità, spirito, personaggi ed ogni altro ingrediente sono irrimediabilmente d'altri tempi anche nel prodotto — diciamo così — più maturo. Forse soltanto il tema (il sesso!) rappresenta una concessione alla modernità, o piuttosto una pacifica irruzione del costume contemporaneo nel mondo di un commediografo venerando che, a quanto pare, si tiene al corrente, se non della storia, almeno dell'attualità. Da questo punto di vista, il risultato è perfino audace, proprio perché l'aneddoto (il risveglio, o più esattamente la sostanziale scoperta dei piaceri della carne in un'attempata vedova) è collocato in un contesto ambientale di perbenismo conservatore. Si tratta senza dubbio di un veicolo assai efficace per la pimpante mattatrice Joan Plowrigth (ossia Lady Olivier), somigliantissima a Elsa Merlini, che ci dà dentro con un brio tanto convinto da risultare quasi imbarazzante.

Altra farsa di grande successo, trasferita al Garrick da un teatro sovvenzionato, il Mermaid (ciò che le conferisce una patente di qualche nobiltà), è *Funny Peculiar*, del giovane Mike Stott, in altre occasioni autore ben più pensoso, anche di drammi storici. Questo lavoro ha almeno il merito preciso di rappresentare situazioni e personaggi attuali e di parlare un linguaggio autentico, addirittura «di tutti i giorni». E' la storia della crociata intrapresa e condotta ad esito soddisfacente da un piccolo droghiere di provincia per la emancipazione sessuale propria e della comunità. Tutta pervasa da una grande energia e da una candida, radicale volgarità, la commedia risulta decisamente simpatica e molto divertente, al modo esplicito delle barzellette di Pierino. Va però sottolineato, a difesa dello spettacolo, che non si ride solo in funzione dell'elemento pruriginoso, ma anche per l'effetto liberatorio di un approccio argutamente popolare a certi miti contemporanei, come appunto quelli della sessualità «di consumo». E il vertice dell'ilarità è raggiunto in quella che è forse l'unica scena del tutto innocente del copione, una acrobatica battaglia di torte in faccia che, per una volta, merita letteralmente di essere definita «irresistibile».

Niente affatto divertente, invece, risulta il musical *Mardi Gras*, in scena al Prince of Wales, scritto da Melvyn Bragg, diretto da un regista esperto come Clifford Williams, ricco di mezzi, di buone intenzioni e di un *cast* rispettabilissimo, eppure inesorabilmente senza vita. Si tratta di un prodotto indigeno e, come tale (si sa che il *musical* è arte precipuamente americana), si è avuto recensioni onorevoli a titolo di incoraggiamento. L'idea di rievocare la New Orleans dell'età d'oro del jazz (il Vieux Carre, le luci rosse di Storyville e tutta la mitologia annessa) era un po' infantile, ma poteva funzionare. Invece del promesso carnevale, ne è uscito un mortorio tremendo, neppure commovente sul piano della nostalgia. La storia è inutilmente squallida, le canzoni (di due tali che vantano il sospetto alloro di un Grand Prix du Disque in Lussemburgo) tutte immemorabili, le scene e i costumi privi di colore. Si salvano solo le coreografie, fra le quali non poteva mancare un numero di ispirazione *voodoo* che la bella Marsha Hunt esegue con ragionevole dinamismo.

Franco Cavallone

Dagli studi di psicologia allo schermo con Polanski



Crippy Yocard (nella foto), figlia di padre siciliano e madre finlandese, studentessa di psicologia all'Università di Roma, non ha trovato difficoltà ad imboccare la via dello schermo. Dopo essere apparsa in qualche film minore italiano, ha poi avuto una parte in «Vizi privati pubbliche virtù» di Jancso; e ora Roman Polanski l'ha inserita nel «cast» di «Cancer» («Cancro») che si girerà, con Michel Piccoli protagonista, nel prossimo settembre nel Sud della Francia.

le prime

Teatro

Matto in prospettiva

Guido Maria Compagnoni, per il suo saggio di regia, ha presentato al teatro-studio «Eleonora Duse» *Matto in prospettiva*, che si ispira liberamente al Rabelais di *Gargantua e Pantagruele*.

Il gruppo, tutto formato da allievi dell'accademia nazionale d'arte drammatica, è molto affiatato, e porta avanti una creazione libera, divertente, che alla lontana, ma non troppo, si rifà addirittura alla Cammedia dell'Arte, con probabili, e possibili, improvvisazioni, e con una grande ricchezza inventiva concessa agli attori e restituita al pubblico in chiave di apertura ironica, di sensazione giocosa, di colorato coinvolgimento.

La storia del gigante Gargantua e di suo figlio Pantagruele, delle imprese da costui compite fin dalla più tenera infanzia, è l'occasione per mettere a frutto un bagaglio di felici intuizioni teatrali. Gargantua è un enorme pupazzo, un attore gli dà voce e movenze, adoperando due lunghe mazze per agitare le braccia; accanto a lui su un semplicissimo ed efficace impianto teatrale — due pedane incrociate e inclinate a offrire molteplici possibilità di utilizzazione — brulica tutto un mondo popolare. Sono vecchi, uomini, donne, sciancati, i volti coperti da maschere comicamente ributtanti, che si muovono come strani animali, ricordando anche certe marionette balorde, o certe pitture brueghelliane: un mondo di diseredati che cantano, ridono, giocano, senza risparmiare lazzi e parole grassocce, senza temere, come non lo temevano gli eroi di Rabelais, di gettarsi a capofitto nella scurrile provocazione. I costumi sono coloratissimi, sete sgargianti, che agghindano corpi deformi, di una bruttezza voluta e aggressiva. Ha collaborato, per essi come per l'impianto scenico, Emanuele Luzzati. Altri collaboratori: per le canzoni, che fanno da contrappunto costante all'azione, Giovanna Marini; per gli strumenti Lamberto Macchi. Gli interpreti, applauditissimi, sono Stefania Censi, Anna Marzetti, Ezio Ballerini, Roberta Greganti, Michela Martini, Stefano Sabelli, Paolo Bologna.

g. ba.

Festival del cinema fantastico e dell'orrore a Sitges

BARCELLONA, 10

Il IX Festival internazionale del cinema fantastico e dell'orrore si svolgerà, come tutti gli anni, a Sitges, nella Catalogna, dal 2 al 9 ottobre.

Anche se mancano ancora più di tre mesi all'inaugurazione cinque nazioni hanno già resi noti i film che intendono inviare come rappresentanza ufficiale.

Sono la Gran Bretagna con *The ghoul*, di Freddie Francis, l'Italia con *Profondo rosso* di Dario Argento; gli Stati Uniti con *Bugs* di Jeannot Szwarc; il Canada con *Death week-end* di William Fruet ed il Belgio con *Nosferatus* di Maurice Rabinowicz.

Bilancio della Rassegna di Pescara

Il jazz è in auge ma sono in crisi i festival-parata

La Federazione provinciale del PCI auspica un rinnovamento del rapporto musica-comunità - Serata conclusiva a Penne

Nostro servizio

PESCARA, 12

Fra pochi giorni prenderanno il via ben cinque festival estivi di jazz: Umbria, La Spezia, Ravenna, Verona e Pisa. Si sono già svolti quelli di Macerata, di Torino e le due giornate di Como.

E' ieri notte, a Penne, è terminata l'ottava edizione di Pescara che, in modo particolare, ha riproposto il dibattito sull'effettiva funzione dei festival. Un dibattito che rischia di rimanere sterile finché si attribuirà funzione primaria, anzi addirittura esclusiva, ai festival, che invece, in una gestione pubblica più corretta e concretamente culturale, dovrebbero porsi, come seconda fase, successiva e conseguente a tutto un nuovo tipo di politica culturale che agisca effettivamente a livello locale, utilizzando i circuiti democratici e passando attraverso le forze e le organizzazioni che esprimono la comunità e il mondo del lavoro.

Tali problemi, il ristrutturamento degli Enti locali, l'affrancamento «da un'ottica esclusivamente estiva, ormai superata e non rispondente ai nuovi problemi posti dalla crescita culturale di massa» sono stati sottolineati in un documento redatto dalla Federazione del PCI di Pescara in occasione dell'ottavo Festival internazionale del jazz, al quale non ha appunto corrisposto quel rinnovamento radicale del rapporto musica-comunità che si era posto con urgenza lo scorso anno.

Oggi, discorso su questo Festival conclusosi ieri rimanda, pertanto, a tali problemi di base e ciò vale anche per i metodi di scelta del così detto cartellone e per i costi, facilmente addotti come alibi altrettanto facilmente smantellabili; e qui basterebbe il caso dell'Arkestra di Sun Ra che, acquistata nel pacchetto di esportazione dell'impresario americano George Wein, è venuto a costare quasi il triplo del cachet che Sun Ra richiede in prima persona.

A Sun Ra ci riporta anche un bilancio delle musiche ascoltate nel corso della rassegna: perché dall'Arkestra (arrivata in pullman poche ore prima da Montreux e ripartita alle tre di notte per altra destinazione europea, secondo la logica di profitto di Wein), dall'Arkestra, dicevamo, è venuto il momento più valido del Festival, unitamente alla conclusiva serata di ieri nella piccola piazza del Duomo di Penne, assai più umana dello stadio pescarese anche se logisticamente non più comoda.

Per tre giorni attento ascoltatore degli altri musicisti, a Penne ha suonato quello che è un po' il protagonista di questa ridda festivaliera estiva, il saxofonista Sam Rivers, alla testa di un nuovo trio che include Joe Daley, basso tuba e trombone basso, e Rashied Sinan, percussione. Fra le antiche case di Penne si è levato il canto inquieto e dolente del sax tenore di Rivers, che dal nuovo gruppo, soprattutto dal sanguigno contrappunto del basso tuba, ha tratto nuovi impulsi creativi, rispetto al pur indimenticabile concerto di Bergamo nella scorsa primavera.

Della prima parte della serata è stata protagonista l'Unità Musicale, il nuovo gruppo formato da Mario Schiano, sax alto, Guido Mazzon, tromba, Gaetano Liguori, piano, Roberto Bellatalla, basso e Lino Liguori, batteria. Questo gruppo costituisce la confluenza delle tre tendenze che hanno dominato il nuovo jazz italiano, quelle di Schiano, Mazzon e Gaetano Liguori. Un felice interscambio creativo, anche se ancora un po' in fase di inevitabile messa a fuoco, ovviamente una ricerca nuova che va oltre la pura somma di tre linguaggi e forse in questa ricerca, per quanto riguarda il concerto di Penne, è Mazzon che è risultato fra loro un po' autosacrificato, mentre Schiano ha collocato con esattezza il suo impulsivo *free* blues napoletano e Liguori ha generosamente superato le difficoltà insite nel ruolo rivestito dal suo pianoforte. La sola riserva sull'Unità Musicale, attualmente, riguarda l'impianto ritmico, che tende a un certo eccessivo livellamento, a contenere il discorso complessivo sul terreno sicuro di una scuola musicale.

Il confronto musicale e l'imperante *revival* del jazz italiano nei vari festival ripropone il discorso delle scelte e l'equivoco dei festival-parate, magari assurdamente concentrate per variazione di cartellone in serate con tre gruppi assieme.

Daniele Ionio

Alec Guinness in un film di fantascienza

LONDRA, 12

Si gira in questi giorni negli studi di Elstree, vicino a Londra, il film *Star Wars*, interpretato da Alec Guinness, Mark Hamill, Harrison Ford, Carrier Fisher e Peter Cushing. La regia è di George Lucas.

Si tratta di un'avventura fantastica in cui tre diversi mondi, in un'altra galassia, sono lo sfondo di una serie di vicende a *suspense*, come le ricerche di una principessa ribelle rapita ed un combattimento con le oscure forze di un diabolico impero spaziale.

Compositore ungherese vince il concorso «Guido D'Arezzo»

AREZZO 12

Il compositore ungherese Miklos Paszti ha vinto il terzo concorso internazionale «Guido d'Arezzo» per una composizione polifonica «a cappella». Il brano prescelto sarà il pezzo d'obbligo nel 1977 per la seconda categoria, quella delle voci maschili, del concorso polifonico internazionale.

La giuria ha inoltre segnalato un'altra opera ungherese, quella della signora Erzsebet Szonyi. Miklos Paszti, già segnalato nel 1974, si è aggiudicato il mezzo milione di premio con la composizione *Terra tremuit*.

Al concorso, organizzato dall'Associazione Amici della musica, hanno preso parte compositori di undici paesi.

Rai TV

oggi vedremo

LA STIRPE DI MOGADOR (1°, ore 20,45)

Settimo appuntamento con quel giro della vecchia provincia francese in dodici tappe, che è lo sceneggiato *La stirpe di Mogador* tratto da un romanzo di Elisabeth Barbier e diretto da Robert Mazoyer. La vicenda ruota ormai intorno alla seconda generazione della famiglia Vernet, con amori — corrisposti e non —, tentativi di suicidio e complicate questioni di proprietà. Incalza, intanto, la terza generazione: nel corso della puntata di stasera terremo a battesimo — per così dire — Isabella, Anna, Cristina, e due gemelli: Daniela e Francesco. Fra gli interpreti, Marie France Pisier, Juliette Mills, Andrè Laurence e Bernard Rousselet.

SPECCHIO SEGRETO (1°, ore 22,00)

Nanni Loy ci farà rivedere alcune delle più famose scenette girate, con la telecamera nascosta, una dozzina di anni fa: quella della zampognara che vuole essere tenuta in braccio, quella della vendita della schiava al mercato di Porta Portese, quella dell'evaso dal carcere che chiede ai passanti una cinta, e quella della spedizione, per corriere, di un misterioso pacco.

programmi

TV nazionale

13,00 SAPERE
«Perchè Totò»
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
«Immagini dal mondo» - «Racconti di mare», secondo episodio
20,00 TELEGIORNALE
20,45 LA STIRPE DI MOGADOR
Settima puntata dello sceneggiato di Robert Mazoyer con Marie Josè Nat e Françoise Simon
21,50 TELEGIORNALE
22,00 SPECCHIO SEGRETO
Replica della terza puntata del programma ideato e realizzato da Nanni Loy
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
Inchieste, sport
19,00 STORIE DEL JAZZ
«Gli anni caldi di Chicago» - Seconda puntata
20,00 TELEGIORNALE
20,45 MA CHE SCHERZIAMO
Quarta puntata del varietà di Marcello Marchesi e Gustavo Palazio
21,50 TELEGIORNALE
22,00 TG2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Lo svegliarino; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: L'altro suono; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono estate; 11,30: E ora l'estate; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana; 14: Orazio; 15,30: Ivanhoe; 15,45: Controra; 17,05: Ffortissimo; 17,35: Il tagliacarte; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: I grandi interpreti; 21,20: Una strana giornata di Alice; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,50: Il mattiniere; 8,45: Per voi con stile; 9,35: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Praticamente, no?!; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,40: Cararai; 17,20: Ciclismo - Tour de France; 17,50: Giro del mondo in musica; 18,30: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Praticamente, no?!; 21,29: Popoff; 22,40: Musica insieme.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 14, 19, 21; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Capolavori del 700; 10,10: La scuola italiana del primo Novecento; 11,15: Il cavaliere avaro; 12,20: Il disco in vetrina; 13,05: Musica e poesia; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Come e perchè; 16,30: Folklore e profitto; 17: Radio Mercati; 17,10: Pagine jazzistiche; 17,30: Jazz giornale; 19,30: Concerto della sera; 20: Poesia e musiche; 21,15: Brecht e la musica.

riforma della scuola

Sommario n. 4

Politica

Università

Valutazione

Documenti

In Pratica Educativa:

Prezzo del fascicolo L. ... - Abbonamento L. ...

democrazia e diritto

1

1976 XVI

sommario

Studi

Roberto Pacinaro, Il tempo storico del diritto romano in Rudolf von Jehring

Giuseppe Vecchio, Finanziamento dell'edilizia e disciplina del credito (2)

Alberto Malagugini, Ennio Amodio, Mario Bosch, Guido Calvi, Vincenzo Cavallari, Mario Chiavario, Mario Franceschelli, Aldo Gionta, Dino Greco, Delfino Siracusano, Mario Zagari, Guido Neppi Modona, Un questionario sul nuovo processo penale

Passegne

Antonio Baldassarre, La giustizia dello sceriffo, la legge sull'ordine pubblico di fronte alla criminalità moderna

Domenico Pulitano, Lo sviluppo della criminalità e la risposta delle istituzioni

Pierluigi Onorato, Per una nuova politica del diritto in materia di salute in fabbrica

Luigi Resta, Magistratura e rapporti agrari nel Mezzogiorno

Luigi Berlinguer, Riqualificazione dei soggetti di intervento pubblico nell'economia

Recensioni e schede

Un dibattito sull'ultimo libro di Habermas

Sei libri su famiglia e diritto

Sei libri sulla cultura giuridica moderna

Editori Riuniti - Sezione Periodici - Via IV Novembre 114 - 00187 Roma
Tel. 6793735 - versamenti sul ccp 1/43461
Prezzo del fascicolo L. 2.200 - Abbonamento annuo L. 8.000

Anche se recentemente si sono avuti grandi risultati delle sovietiche (mezzofondo) e delle inglesi (sprint)

Le atlete della RDT quasi come nel nuoto La Szewinska fa squadra a se: 3 medaglie?

L'intramontabile polacca non dovrebbe fallire l'« oro » nei 400 ed ha grosse probabilità di salire sul podio nei 100 e nei 200 - La Ackermann verso i 2 m. nel salto in alto e la Thon verso i 7 nel lungo - Le prestazioni di Sara Simeoni lasciano sperare la conquista del podio olimpico

La Germania Democratica è la dominatrice dell'atletica leggera femminile mondiale. E' un fatto, però, che due mesi fa il dominio era assoluto, ora è un po' meno totale. L'aria olimpica ha contagiato tutte le atlete e i record si sono sprecati. Sono venute a galla le velociste britanniche e della Germania Federale, è «esplosa» la pesista Bulgara Ivanka Kristova, le mezzo fondiste sovietiche hanno fatto cose pazzesche sugli 800 e sui 1.500. Per non dire delle americane che hanno ambizioni concrete sia sullo sprint che in alcuni concorsi (giavellotto e lungo). Ed ecco che cosa si può ricavare, in chiave di pronostico e di realtà dei fatti, da una panoramica sulla atletica leggera femminile.

Lo sprint è poco decifrabile anche perché siamo al cospetto di gare brevi aperte a tutte le sorprese. Renate Stecher-Meissner, dominatrice a Monaco (medaglia d'oro sia sui 100 che sulla doppia distanza) avrà avversarie pericolosissime che potrebbero anche batterla. Le britanniche di colore Sonia Lannaman e Andrea Lynch sembrano, a prima vista, le più quotate anche se i responsi cronometrici stagionali favoriscono le tedesche federali Annegrete Richter (primatista mondiale manuale eguagliando Renate) e Inge Helten (primatista mondiale con tempo elettronico). E lo sembrano grazie a una più valida consistenza e a una supposta miglior concretezza nelle gare «calde». Le americane Glenda Moorehead e Chandra Chesseborough vogliono riportare nel loro paese le medaglie che furono di Wilma Rudolph e Wyomia Tyus. Anzi, la prima è vista come l'erede della «gazzella nera» dominatrice 16 anni fa a Roma.

A queste sette atlete vanno aggiunte la polacca Szewinska (che ha fatto il progettino di correre 100, 200 e 400) e la sovietica Maslakova, visto che le corsie dello stadio olimpico di Montreal sono otto, una di queste splendide atlete sarà esclusa dal gran finale.

La Stecher dovrebbe avere più possibilità sui 200 gara che almeno permette di rimediare a un errore di partenza o a una curva affrontata con poca «souplesse». Il discorso vale anche per Irena Szewinska, magnifica atleta dalle gambe lunghissime. Lo scontro Stecher (potenza), Szewinska (stile) sarà uno dei temi più affascinanti dei Giochi canadesi.

Sul giro di pista la giovanissima Christine Brehmer ha fatto appena in tempo ad assaporare il record mondiale (49"77). La polacca infatti se l'è quasi subito ripreso (49"75) e pare intenzionata a confermare a Montreal il proprio diritto non solo al record ma anche al titolo. Se Irena dovesse centrare la tripletta si potrebbe parlare di exploit sensazionale, addirittura di una vicenda più bella e più esaltante di quella leggendaria «scritta» dalla mammina olandese Fanny Blankers-Koen nel 1948 a Londra. In effetti allora le piste erano meno folte di grandi atlete e il talento assoluto — come quello di Fanny — rendeva di più

Gli 800 e i 1.500 saranno gare strane. I pronostici di un mese fa non ammettevano dubbi: tedesche democratiche su tutte. Poi sono esplose le sovietiche Gherassimova e Kazankina e il pronostico si è fatto meno sicuro. In realtà mi pare si possa ancora concedere fiducia a Ludmila Bragina sui 1500 e vedere le tedesche come favorite (la Weiss sugli 800 e la Stoll sui 1.500).

Gli ostacoli si chiamano Annelie Ehrhardt, una velocista che sa assimilare potenza e coordinazione come nemmeno seppe fare la grandissima Karin Balzer. Batterla non sarà facile ma la sovietica Lebedeva certamente ci proverà. Qui un posto in finale è alla portata della nostra Ileana Ongar, salita a vertici di assoluto valore internazionale.

Nel salto in alto Rosemarie Witschas-Ackermann non ha rivali. Per perdere dovrebbe farsi male. La tedesca è alle soglie dei 2 metri e non è da escludere che abbia scelto proprio Montreal per valicare l'«invalicabile» barriera. Rosemarie ha nervi d'acciaio. E' l'unica ventralista in un nugolo di fosburiste ed esegue il suo stile in modo impeccabile, da libro d'arte. La ricordo a Monaco, in occasione degli «Europei» indoor, domare la connazionale dell'Ovest Ulrike Meyfarth (splendida ragazza dedita a un «gambero» elegantissimo) vincitrice, a soli 17 anni, dell'«oro» olimpico bavarese. Qui c'è posto sul podio anche per Sara Simeoni che è riuscita a tornare grande proprio in occasione dei recenti campionati italiani. La lizza sarà terribile e la bella veronese dovrà districarsi tra avversarie come la canadese Brill, la bulgara Blagoeva, l'altra tedesca democratica Kirst-Schmidt, la cecoslovacca Mracnova e Cnova e la sovietica Filatova.

Nel lungo ci sono due saltatrici della RDT alla soglia dei 7 metri (altra barriera che a Montreal, probabilmente, cadrà): la Siegel-Thon e la Schmalfeld-Voigt. Entrambe hanno battuto, quest'anno, il record del mondo: prima la Voigt (con 7,92) poi la Thon (con 7,99).

Angela Voigt è una ragazza pigra capace di fare cinque salti nulli. Ma quando azzecca la misura giusta son dolori per tutti. Terza incomoda potrebbe essere l'americana Kathy Mc Millan, autrice a Eugene di un 6,78 ottenuto con suprema facilità.

Nel peso la bella Marianne Adam (ed è bella davvero, con un fisico armonioso, occhi chiari e dolci, capelli biondi e corti e braccia forti e ben fatte) pareva invincibile prima che la bulgara Ivana Kristova le togliesse il record del mondo in due riprese. Credo, comunque che la Adam finirà per vincere: è più abituata alle gare importanti ed ha più esperienza (nonostante sia assai più giovane della bulgara). Per il «bronzo» gran lotta tra la colossale Cizhova, la Fibingerova e la Schoknecht, tutte ragazze capaci di scagliare il peso attorno ai 21 metri.

Nel disco Faina Melnik ha superato i 70 metri quest'anno battendo per l'undicesima volta il record mondiale. Non può essere battuta che da se stessa. E non penso che ciò possa accadere. Molto interessante, piuttosto, la battaglia per il secondo posto tra la cubana Romero e la romena Menis (una estrosa e bella ragazza di origine friulana).

Ruth Fuchs è una giavellottista della Germania democratica che parla poco. E quando parla lo fa coi record, con lanci straordinari che stanno raggiungendo un'altra barriera: quella dei 70 metri. Fino a un mese fa molti erano propensi a concedere i favori del pronostico all'americana Kathy Schmidt (65,68). Sabato, però, il silenzio della Fuchs è stato interrotto da un lancio stratosferico: 69,12. Il record precedente (67,22) abbassato di quasi due metri! Anche qui, quindi, gara scritta con poco margine per le sorprese. Ancora più scarso il margine nelle staffette. La 4 x 100 e la 4 x 400 della Germania democratica possono perdere solo... perdendo il bastoncino. Non mi ricordo gli sia mai successo. E non succederà in Canada. Il Pentathlon? Un rebus con parecchie favorite. Azzarda la sovietica Tkachenko e la lunghista della RDT Thon.

L'atletica femminile corre — è la parola — verso traguardi nemmeno intuibili. Il margine di miglioramento è vasto e le ragazze lo vanno colmando spinte da una grande, e legittima, ansia di agguantare i limiti degli uomini.

A Montreal assisteremo a vicende appassionanti e vedremo cadere barriere che solo qualche anno fa apparivano lontane come le stelle.

Remo Musumeci

● **RUTH FUCHS** (a sinistra), giavellottista della RDT nel lancio mondiale di sabato scorso: 69,12 e **FAINA MELNIK** in uno dei tanti lanci che le hanno consentito di battere ben undici volte il primato assoluto

● **ROSEMARIE ACKERMANN-WITSCHAS**, mira a superare la barriera dei due metri nel salto in alto

● **RENATA STECHER**, velocista della Germania democratica, cercherà di vincere i due titoli dello sprint, come a Monaco

I primati di Monaco

GARE MASCHILI

100 METRI: 10"1 Borzov (URSS)
200 METRI: 20" Borzov (URSS)
400 METRI: 44"7 Matthews (USA)
800 METRI: 1'45"9 Wottle (USA)
1.500 METRI: 3'36"3 Vasala (Finlandia)
5.000 METRI: 13'26"4 Viren (Finlandia)
10.000 METRI: 27'38"4 Viren (Finlandia)
4x100 METRI: 38"2 (USA)
4x400 METRI: 2'59"6 Kenia
110 ostacoli: 13"2 Milburn (USA)
400 ostacoli: 47"8 Akii-Bua (Uganda)
3000 siepi: 8'23"6 Keino (Kenia)
20 km marcia: 1.26'42"6 Frenkel (RDT)
50 km marcia: 3.56'11"6 Kannenberg (RFT)

MARATONA: 2.12'19" Sherter (USA)
ALTO: 2,23 Tarmak (URSS)
LUNGO: 8,24 Williams (USA)
ASTA: 5,50 Nordwig (RDT)
TRIPLO: 17,35 Saneyev (URSS)
DISCO: 64,40 Danek (Cecoslovacchia)
PESO: 21,18 Komar (Polonia)
GIAVELLOTTO: 90,48 Wolfermann (RFT)
MARTELLO: 75,50 Bondarchuk (URSS)
DECATHLON p. 8.454 Avilov (URSS)

GARE FEMMINILI

100 METRI: 11"1 Stecher (RDT)
200 METRI: 22"4 Stecher (RDT)
400 METRI: 51"1 Zehrt (RDT)
800 METRI: 1'58"6 Falck (RFT)
1.500 METRI: 4'01"4 Bragina (URSS)
100 OSTACOLI: 12"58 Ehrhardt (RDT)
4x100 METRI: 42"8 RFT
4x400 METRI: 3'23" RDT
LUNGO: 6,78 Rosendahl (RFT)
ALTO: 1,92 Meyfarth (RFT)
DISCO: 66,62 Melnik (URSS)
PESO: 21,03 Cizhova (URSS)
GIAVELLOTTO: 63,88 Fuchs (RDT)
PENTATHLON: p. 4.801 Peters (Gran Bretagna)

Torneo di calcio ricco di incognite

Non sarà facile il bis di Monaco per i polacchi

L'Italia, ancora assente, si consola con i ricordi

Il calcio italiano non andrà alle Olimpiadi. L'ultima volta che l'Italia ha partecipato al torneo olimpico di foot-ball è stato nel 1960 a Roma: in semifinale gli azzurri pareggiarono con la Jugoslavia e furono poi eliminati dalla monetina. La partita era terminata uno ad uno: Galic aveva portato in vantaggio gli jugoslavi al secondo minuto e Tumburus aveva pareggiato le sorti al quarto minuto della ripresa. I tempi supplementari non avevano mutato il punteggio e l'arbitro Kandlbinder dovette ricorrere, regolamento alla mano, al sorteggio che fu negativo per gli azzurri. L'Italia aveva schierato: Alfieri, Burgnich, Trebbi; Tumburus, Salvadore, Trapattoni; Rancati, Rivera, Tomeazzi, Ferrini e Rossano. La Jugoslavia arrivò, poi, alla medaglia d'oro battendo nella finalissima la Danimarca per tre ad uno mentre gli azzurri nel match per il terzo posto furono superati (2-1) dall'Ungheria che li escluse così dal podio. Da allora il calcio italiano ha cancellato dalla sua agenda le Olimpiadi.

Quella rinuncia fu per molti critici un'occasione per aprire una polemica sulle differenti valutazioni che venivano fatte per calciatori professionisti di paesi come il nostro e per quelli che furono definiti i «dilettanti di stato» di altri paesi. Certo le regole olimpiche sono in evidente contrasto con le prorompenti realtà dello sport mondiale, ma non vedere la differenza che passa tra un movimento sportivo governato dalle regole di cui in questi giorni il «calcio mercato» ci dà un'esempio e quelle di movimenti altrimenti organizzati, quanto meno non è un modo per contribuire ad aggiornare, con realismo, tali regole.

Per l'Italia calcistica l'unica Olimpiade da ricordare è quella del 1936 (Berlino) quando battendo in finale l'Austria (2-1), dopo i tempi supplementari, conquistò la medaglia d'oro.

Il match contro l'Austria fu giocato davanti a centomila spettatori; per l'Italia andarono in campo: Venturini, Foni, Rava; Baldo, Piccini, Locatelli; Frossi, Marchini, Bertoni, Biagi, Gabriotti. La formazione varata dal Commissario Unico Vittorio Pozzo raggruppava giocatori in grado di dimostrare di essere studenti, in modo da scavalcare l'accusa di professionismo. Alcuni venivano da club di serie B; comunque, la squadra seppe trovare la carica agonistica sufficiente a superare gli Stati Uniti, il Giappone, la Norvegia e, quindi, in finale l'Austria. In quelle quattro partite ad eliminazione diretta Frossi, oggi giornalista, realizzò sette reti: la prima, contro gli americani, fu decisiva per superare il turno (l'Italia vinse uno a zero) tre le segnò al Giappone (travolto per otto a zero) una alla Norvegia (battuta due ad uno) e, infine, due all'Austria (una nei tempi supplementari) superata per due ad uno.

Erano quelli anni neri per il paese e singolarmente coincisero con anni d'oro per il calcio italiano. Prima di quel prestigioso successo l'Italia in campo olimpico aveva conquistata la medaglia di bronzo ad Amsterdam nel 1928. Nel 1908, quando a Londra l'Inghilterra conquistò l'oro l'Italia non aveva partecipato, nel '12 a Stoccolma gli italiani furono eliminati dalla Finlandia nel primo match del girone eliminatorio (medaglia d'oro fu ancora l'Inghilterra); quindi nel '20 ad Anversa mentre il Belgio vinceva la medaglia d'oro l'Italia era eliminata nei «quarti» dalla Francia e medesima sorte toccava agli azzurri, ad opera della Svizzera, a Parigi nel 1924.

Alla ripresa dei Giochi, dopo il periodo bellico, nel 1948 a Londra, l'Italia fu eliminata negli «ottavi» dalla Danimarca e la Svizzera vinse la medaglia d'oro e ancora negli ottavi gli azzurri furono eliminati ad Helsinki nel 1952 dall'Ungheria che andò in finale e vinse l'oro battendo la Jugoslavia. A Melbourne nel '56 gli azzurri non parteciparono: in finale l'Unione Sovietica superò la Jugoslavia.

L'Ungheria tornò a vincere la medaglia d'oro a Tokio nel 1964 e ancora nel '68 in Messico; nel '72 a Monaco, l'oro andò alla Polonia.

A Montreal la Polonia ha buone probabilità di imporsi nuovamente o quanto meno di arrivare in zona medaglia.

Il 25 maggio sono stati sorteggiati i gironi. Brasile, Repubblica Democratica Tedesca, Spagna e Zambia sono stati raggruppati nel GRUPPO A; Messico, Francia, Israele e Guatemala nel GRUPPO B; Cuba (che sostituisce l'Uruguay che rinuncia), Polonia, Iran e Nigeria nel GRUPPO C; Canada URSS, Corea del Nord e Ghana nel GRUPPO D. Le partite saranno giocate a Toronto, Ottawa, Sherbrooke e Montreal a partire dal 18 luglio. Le prime due classificate di ciascuno dei gironi disputeranno i «quarti» ad eliminazione diretta: la vincente del girone A incontrerà la seconda del girone B e viceversa (il medesimo scambio incrociato si avrà tra girone C e girone D) in modo che le squadre del medesimo girone potranno eventualmente incontrarsi di nuovo soltanto in finale.

Le due semifinali si giocheranno la notte del 27 luglio a Toronto e Montreal; la finale per il bronzo (terzo e quarto posto) si disputerà il 29 a Montreal e la finalissima per l'oro e l'argento sempre a Montreal la sera del 31 luglio.

Il calcio olimpico non ammette «profezie». Se la Polonia merita considerazione in ragione del titolo conquistato a Monaco, l'URSS non nasconde il suo proposito di arrivare all'oro.

Valerij Lobanovskij — allenatore capo della nazionale di calcio dell'URSS — ha a sua disposizione una rosa di venticinque giocatori ma sembra intenzionato ad utilizzare il portiere Astapovskij, i difensori Reshko, Troshkin, Fomenko, Zvyaghintsev, Lovcev, Konkov, i mediani Veremeev, Muntijan, Kolotov, Burjak e gli attaccanti Blokhin, Onishenko e Nazarenko. Tranne tre (Astapovskij, Lovcev e Nazarenko) fanno tutti parte del Kiev. «Non lasciatevi ingannare dai nostri risultati nel campionato d'Europa — ammonisce l'allenatore sovietico — il valore di questi uomini lo avete potuto intuire certamente. Alle Olimpiadi, che sono l'ambizione massima di ogni vero sportivo, raggiungeranno il massimo della loro capacità di rendimento».

Ma non c'è dubbio che altre squadre hanno sufficienti ragioni per sperare.

Eugenio Bomboni

Finalmente uno sport nel quale gli azzurri sono tra i più forti del mondo

Quasi più medaglie che atleti nel bilancio del tiro a volo

In cinque Olimpiadi gli italiani hanno conquistato tre « ori », due « argenti » e due « bronzi »: sette affermazioni con sole 14 presenze — In Canada il compito di difendere la brillante tradizione affidata a Basagni, Baldi, Garagnani e Pepe

Dal 1956 al 1972, cioè in cinque Olimpiadi, gli azzurri del tiro a volo hanno raccolto sette medaglie. Sono molte se si considera che a conquistarle sono stati soltanto quattordici atleti: due rappresentanti per ogni edizione dei Giochi fino al '64 e quattro dal '68, allorché è stata introdotta, accanto a quella del piattello-fossa, la specialità dello skeet.

Come si vede, in questo sport, il numero dei componenti le squadre nazionali è veramente esiguo: non sono ammessi neppure tanti atleti quante sono le medaglie e non esiste il titolo a squadre, come invece avviene per i campionati mondiali ed europei, quindi la media finora ottenuta dagli italiani ai Giochi è di una medaglia ogni due atleti. Andasse così bene anche negli altri sport, saremmo in testa al medagliere olimpico!

L'esiguità della rappresentativa costringe ad una selezione spietata. Basti pensare che a Montreal non andranno campioni come Scalzone, che a Monaco, quattro anni fa, ci aveva regalato l'oro, conquistando anche il record olimpico con 199 piattelli su 200. Però, questo ci dice anche che abbiamo dei tiratori fortissimi, capaci di continuare la tradizione che vuole gli italiani tra i migliori del mondo. E se lascia sempre un certo amaro vedere superati campioni gloriosi, consola costatare la vitalità di uno sport che non sembra conoscere la parola crisi.

A Montreal, come si sa, sono andati Silvano Basagni, Ubaldesco Baldi, Romano Garagnani e Giuseppe Pepe: i primi due per il piattello-fossa e gli altri due per lo skeet. Non si tratta, come si vede, di sconosciuti. Basagni è stato medaglia di bronzo a Monaco, campione europeo individuale nel '71, medaglia di oro ai Giochi del Mediterraneo di Algeri e tre volte campione italiano. Ha inoltre conquistato un titolo mondiale a squadre e ben cinque titoli europei, sempre a squadre. Ha un primato personale di 198 su 200, che è stato anche primato europeo.

Ubaldesco Baldi è esordiente alle Olimpiadi. Ha conquistato però l'anno scorso il titolo europeo individuale e a squadre a Namur, nella fossa-universale e quello a squadre di fossa-olimpica a Vienna. Sempre l'anno scorso si è laureato anche campione italiano. Il suo record personale è di 196 su 200.

Nello skeet abbiamo la più bella conferma, con Romano Garagnani, medaglia d'argento a Mexico City nel '68 e sempre il più forte dei nostri nella specialità. E' qui il caso di ricordare che Garagnani la medaglia d'argento se l'è dovuta guadagnare dopo spareggio perché nel tiro a volo, a differenza di altri sport, non esiste il risultato di parità. Il tiratore modenese, che ha iniziato l'attività nel 1967, ha al suo attivo una medaglia d'oro (1971) e una di bronzo (1975) ai Giochi del Mediterraneo, una medaglia di bronzo ai mondiali del 1969 a San Sebastiano e ben cinque titoli italiani, compreso quello di quest'anno. Durante la selezione per Montreal, ha eguagliato il record mondiale con 200 su 200. Detiene tuttora il record olimpico stabilito ai Giochi di Messico con 198 su 200.

Giuseppe Pepe, detto Nuccio è, come Baldi, esordiente ai Giochi. Con i suoi 27 anni è il più giovane dei quattro e quindi è anche il meno titolato. Ha comunque un primato personale di 199 su 200 e vanta successi a squadre nei G.P. di Berna (due volte), Brno e Barcellona.

E veniamo brevemente alle riserve, che non sono viaggianti, ma debbono attendere «in patria» l'eventuale chiamata. E' questo un handicap notevole, specialmente in casi, come questo del Canada, dove c'è il problema dell'ambientamento. Per lo «skeet» si sono qualificati Luciano Brunetti e Lindo Dominici, entrambi con record di 196 su 200; per la «fossa» Mario Manfredi e Franco Negrini. Il primo vanta una medaglia d'argento agli europei del '73 e un titolo italiano, conseguito nello stesso anno; il secondo diversi importanti piazzamenti.

Questi otto tiratori sono usciti da una lunga selezione nella quale ciascun atleta ha sparato a ben 1400 piattelli in gara e a non si sa quanti in allenamento.

«Sono tutti in perfetta forma — dice il presidente della Fitav Roberto Miracoli, che è stato anche il preparatore della squadra — sono a posto sotto il profilo tecnico, fisico e atletico. Non ci resta che sperare. Un pronostico non lo voglio fare per scaramanzia. Quanto agli avversari — egli dice —, i più forti sono i sovietici, i francesi, gli statunitensi, i canadesi e i tedeschi delle due Germanie per il piattello-fossa, e ancora URSS, RDT, RFT, più Danimarca e Polonia, per lo skeet. Quello che ci conforta è che anche queste squadre mettono fra i più temibili avversari la rappresentativa azzurra...».

Giuseppe Cervetto

L'hostess olimpica, Carol Piazzon, riceve un piccolo omaggio da Silvano Basagni, medaglia di bronzo per il Tiro alle olimpiadi di Monaco. Insieme a lui c'è un altro componente della squadra italiana, Giuseppe Pepe.

I protagonisti olimpici

Jenner: con Avilon scontro di giganti

Bruce Jenner primatista del mondo di decathlon farà l'ultima gara della sua vita, vada come vada, a Montreal. Ecco quindi uno dei tanti americani che interpretano lo sport come una lizza da vivere brevemente (se possibile con traguardo olimpico). Lo sport serve da preparazione alla vita che si vivrà dopo, non più sulle pedane o nelle piste ma negli uffici, nelle fabbriche, in una attività commerciale, in uno studio tecnico.

Jenner, quindi, è alla vigilia dell'ultimo grande appuntamento sportivo della sua vita. A Eugene ottenne il record del mondo con 8 538 punti, migliorando in tale maniera il precedente primato stabilito, sempre a Eugene e sempre da lui, l'anno scorso con 8 524 punti. Questo punteggio è stato raggiunto col cronometraggio manuale. Il cronometraggio elettrico gli assegna infatti 8.441 punti, dieci di meno del sovietico Nikolai Avilov (Monaco - 1972, Giochi Olimpici).

Il grande scontro tra i due atleti sarà uno dei temi dell'Olimpiade canadese. Il decathlon è disciplina che sale alla ribalta solo in occasione dei grandi appuntamenti (Giochi olimpici, campionati continentali) quando si ritrovano in pista e sulle pedane campioni grandissimi in grado di prestazioni valide anche a livello di singola specializzazione.

Jenner ha ottenuto il recente record mondiale davanti a 15.000 spettatori entusiasti. A Montreal la platea sarà ancora più vasta e attenta.

● **BRUCE JENNER**, abbracciato dalla fidanzata dopo il record del mondo del decathlon ottenuto a Eugene

Montreal

curiosità

■ **I 200 METRI stile libero sono di recente istituzione. Nel 1968, a Messico, si ebbe la prima gara e vinse l'australiano Mike Wenden. Nel '72 a Monaco dominò, col record del mondo, l'americano Mark Spitz.**

■ I 200 METRI misti hanno avuto vita breve. Istituiti nel '68 (in campo maschile vinse l'americano Charles Hickez e tra le ragazze dominò la statunitense Debbie Meyer) sono già stati aboliti. A Montreal, infatti, non ci saranno.

■ **IL BASEBALL ha fatto parte del programma olimpico solo a livello di esibizione. Le cinque manifestazioni (1900-1912-1936-1952-1956) sono state sempre vinte dagli Stati Uniti.**

■ L'HOCKEY su prato debuttò ai Giochi nel 1908. Ecco l'albo d'oro: 1908 e 1920 Gran Bretagna; 1928, 1932, 1936, 1948, 1952, 1956 e 1964 India; 1960 e 1968 Pakistan; 1972 Germania Federale.

A pochi giorni dai Giochi il CIO sempre alla ricerca di compromessi

Formosa e Nuova Zelanda arroventano la vigilia

● Gli allenamenti e la tensione che precedono i Giochi olimpici creano negli atleti un notevole stress psico-fisico. Daniele Masala, azzurro di pentathlon moderno, ha pensato bene di concedersi qualche distrazione. (Telefoto)

MONTREAL, 12

A meno di una settimana dalla cerimonia inaugurale dei ventunesimi Giochi olimpici dell'era moderna, si accavallano le polemiche e le prese di posizioni ufficiali, si susseguono dichiarazioni e smentite. L'Esecutivo del CIO è praticamente in seduta permanente nel tentativo di raggiungere quei compromessi che dovrebbero salvaguardare lo spirito olimpico e, con esso, lo svolgimento della presente edizione dei Giochi.

Dopo cinque giorni di lavori, il CIO ha frattanto virtualmente «chiuso» la questione di Formosa accettando — sia pure con riluttanza — i «desiderata» del governo canadese. In proposito Lord Killanin, l'aristocratico irlandese presidente del CIO, ha precisato: «*Non è stato possibile raggiungere alcuna soluzione di compromesso. L'esecutivo raccomanderà al consiglio del CIO, che si radunerà martedì in seduta plenaria, che Formosa sia esclusa dai Giochi di Montreal così che essi possano regolarmente avere luogo a partire dal 17 luglio*».

Come è noto il governo canadese, che dal 1970 intrattiene regolari relazioni diplomatiche con la Repubblica Popolare cinese, aveva giustamente preteso che gli atleti di Formosa all'Olimpiade di Montreal rinunciassero all'appellativo di rappresentanti del popolo cinese. In proposito era stato escogitato uno strattagemma, simile a quello già adottato ai Giochi di Roma del 1960, in base al quale i formosani avrebbero partecipato alla cerimonia inaugurale dietro la bandiera olimpica a cinque cerchi e dietro un cartello con la scritta «Taiwan Roc». Dunque nessuno impediva a Formosa di prendere parte ai Giochi, ma i dirigenti di Taiwan non hanno accettato il compromesso e ciò ha costretto l'esecutivo del CIO alle decisioni cui si accennava.

«*Ammetto* — ha detto ancora Killanin — *che abbiamo ricevuto un durissimo colpo in seguito alla presa di posizione del governo canadese. Mi auguro di non dover più affrontare problemi del genere*».

Dal canto suo, un rappresentante del governo canadese ha precisato che nessuno aveva mai garantito al CIO la concessione del visto d'ingresso a tutti i paesi membri del Comitato: «*Non voglio discutere* — ha soggiunto il portavoce — *ma nell'aprile del 1975 ci sono state chieste determinate assicurazioni in tal senso che mai siamo stati in grado di fornire*».

Quanto all'altra «grana», quella del ritiro della Tanzania in segno di protesta contro l'atteggiamento accomodante della Nuova Zelanda verso il Sud Africa, la cronaca registra un altro «forfait» sempre per il medesimo motivo. L'isola di Mauritius, che aveva iscritto due atleti, non sarà presente a Montreal associandosi alle rivendicazioni tanzaniane. L'atteggiamento di Mauritius è da porre in relazione alle delibere assunte dall'OUA (Organizzazione dell'Unità Africana) che ha invitato i suoi aderenti al boicottaggio dei Giochi appunto per denunciare le relazioni sportive della Nuova Zelanda con il Sud Africa, nazione in cui vige tuttora una rigida segregazione razziale.

Altre notizie spicciole. Già oggi, con l'arrivo a Montreal di undici atleti israeliani, ci si è potuti rendere conto dei massicci apparati di sicurezza posti in atto dalle autorità canadesi. Ad accogliere il primo contingente israeliano erano dodici uomini della reale polizia canadese a cavallo armati di tutto punto — le celebri giubbe rosse — mentre sul pullman che ha preso la via del Villaggio Olimpico viaggiava un soldato munito di fucile automatico. Un elicottero ha seguito il tragitto dall'alto per poi accostarsi al pullman quando questo è giunto a destinazione.

Prosegue anche l'afflusso degli azzurri al Villaggio. Oggi è previsto l'arrivo dei pallanotisti e della squadra di pallacanestro che domenica esordirà affrontando gli Stati Uniti.

Inizia a Montreal lo sciopero dei tecnici TV

MONTREAL, 12

Comincia domani lo sciopero dei 350 tecnici incaricati di inviare all'estero le immagini televisive dei Giochi olimpici. Secondo dichiarazioni fatte dal governo e dai sindacati, lo sciopero non dovrebbe tuttavia interessare il periodo delle Olimpiadi. Il rappresentante dei sindacati, Fred Cooper, ha dichiarato di non essere contrario a far restare in servizio durante i Giochi un numero sufficiente di tecnici per garantire le trasmissioni ed ha aggiunto: «Non vogliamo ostacolare le Olimpiadi o creare fastidi al pubblico che li seguirà sul video». Cooper ha però anche dichiarato che lo sciopero durerà a lungo se i lavoratori addetti al settore non otterranno l'aumento del 23% che è già stato richiesto.

Nuovi clamorosi scambi al calcio mercato che stanotte chiuderà

Giorgio Morini e Braglia al Milan in cambio Chiarugi andrà a Napoli

La squadra partenopea riscuoterà anche un conguaglio Prima di arrivare a questa conclusione la società rossonera aveva intavolato trattative con la Roma per il ritorno di Prati al quale sembra ora interessata la Fiorentina

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Ma Pippo Marchioro lo sa che Rivera e Duina stanno sfasciando il Milan? Passi a suo tempo la liquidazione di Zecchini (tecnicamente accettabile), passi il «linciaggio» di Calloni, ma ora sul mercato si sta forse esagerando. Sceso al «Leonardo» per potenziare una squadra che aveva sofferto lo scorso anno le pene dell'inferno per assicurarsi un terzo posto e con il proposito di costruirne un'altra capace di giungere finalmente a quella «stella» che dalla notte dei tempi sfugge alle maglie rossonere, Sandro Vitali ha finora portato a termine solo uno scambio discutibile: Capello-Benetti.

Sostituire un nazionale con un altro nazionale (peraltro molto meno continuo sul piano del rendimento) non significa potenziare un accidente. Ma è ancora di oggi l'ultima clamorosa notizia: il Milan ha liquidato anche Chiarugi. Luciano andrà al Napoli in cambio di Braglia e Giorgio Morini, la trottola. La notizia è stata data ufficialmente solo dopo le 22,30 e dopo che per tutta la giornata la frenesia di disfarsi dell'ala sinistra aveva persino spinto la società rossonera a contattare la Roma. In quel caso si proponeva uno scambio che portasse nella capitale anche Maldera in cambio di Pierino Prati e di Pellegrini. Il passaggio di Chiarugi al Napoli non è avvenuto alla pari. Il Milan ha versato un conguaglio di 200 milioni. Braglia, il nuovo rossonero, ha senza dubbio una certa grinta, ma proporlo al pubblico di S. Siro al posto di un giocatore che — come Chiarugi — è ancora uno degli ultimi a conservare quel tocco di classe internazionale che fa un campione

Giorgio Morini poi passerà alla storia di questo mercato come il cardine attorno al quale è ruotata una delle più complesse operazioni che si ricordano. Prima dalla Roma al Catanzaro, poi al Napoli, ora al Milan.

Adesso la logica delle ripicche lascia salvo soltanto il giovane Maldera.

Le vie della epurazione sono infinite e da questo punto — come affermano molti Milan-club in sollevazione — non vediamo quantro potrà resistere un uomo come Marchioro sulla panchina rossonera.

Adesso Prati sembra interessi alla Fiorentina che darebbe in cambio Galdiolo (o Roggi) più Bresciani.

Il mercato sta vivendo le sue ultime ore. Alla mezzanotte di domani caleranno le grate come al totalizzatore e non si avrà più tempo di puntare su nessun cavallo. Il «Leonardo da Vinci» si sta popolando per la stretta finale. Ci sono qui tutti i presidenti e gran parte degli allenatori. Molte società sono finora mancate ai loro appuntamenti e cercano di stringere i tempi. Si apprendono frattanto i particolari del caso Sollier-Boranga riferito da tutti nella serata di sabato. Nessuna invenzione, come qualcuno ha sostenuto: sabato l'affare era stato dato per fatto dai rispettivi direttori sportivi del Cesena e del Perugia, nei minimi particolari. Boranga avrebbe dovuto restare fra i pali umbri e consentire la cessione di Marconcini in cambio di uno stopper, mentre Sollier poteva essere anche girato ad una società minore. La difficoltà è sorta sul conguaglio: lo pretenderano entrambe le squadre e così il contratto già pronto è stato stracciato.

Si fa sempre più difficile un eventuale passaggio di Viola all'Inter (il problema è sempre la cessione del cursore Parone che non sembra interessare nessuno) una delle poche società che ha centrato i suoi maggiori obiettivi.

Infine una precisazione di Fraizzoli a proposito di certe dichiarazioni pubblicate: «Non ho mai detto che Capello è stato rifiutato dall'Inter perché rotto anche se ce lo offrivano per 250 milioni. Il motivo semmai è un altro». E ci pare anche logico quale sia: Capello e Anastasi si vedevano come il fumo negli occhi quando erano insieme nella Jure, capirai che affare portarli ancora insieme nell'Inter!

Si sta concludendo la trattativa rossonera per Bertarelli (uomo che dovrebbe sostituire in panchina Vincenzi in procinto di passare al Foggia e Silvano Villa, cambio da dare al Cesena) mentre qualche sorpresa ha suscitato l'interessamento della Fiorentina per il terzino laziale Martini. A proposito della Lazio si torna a parlare di Cordova. Sembra che per un complicato giro Martini possa finire alla Fiorentina e Cordova approdare alla squadra biancoazzurra per giocare in mediana. C'è anche chi giura in un clamoroso «botto» finale della Juve che punterebbe ad avere, ad ogni costo, D'Amico.

Intanto si deve registrare una presa di posizione della presidenza della Associazione italiana calciatori. Constatato che i dirigenti delle società calcistiche contornati da maneggioni parasportivi di ogni genere vanno spacciatamente rinnovando il vergognoso fenomeno del cosiddetto calcio-mercato, in aperta e provocatoria violazione delle più elementari norme regolamentari morali e sociali, ha deciso in segno di protesta di fare ritardare di 15 minuti l'inizio delle partite della prima giornata dei prossimi campionati di serie «A» e «B» riservandosi l'adozione di ogni altro idoneo provvedimento.

Gian Maria Madella

● Luciano Chiarugi passato al Napoli

Per l'incontro di Davis Italia-Svezia

Borg sofferente forse dà forfait

Il campione svedese che è arrivato ieri a Roma, risente di uno strappo addominale

Il campione di Wimbledon Bjorn Borg è da ieri mattina a Roma. Il tennista svedese è infatti giunto intorno alle 12 all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Bucarest a bordo di un volo di linea, per rifinire la preparazione in vista della semifinale europea di Coppa Davis tra Svezia e Italia in programma sui campi del Foro Italico da venerdì a domenica prossima.

Subito dopo l'arrivo il campione svedese non ha tuttavia escluso la possibilità di disertare il prossimo impegno di coppa, a causa di uno strappo addominale che non gli consente di giocare nella maniera consueta. «*Le mie condizioni di salute* — ha detto — *non sono certo ottimali; risento ancora dell'infortunio occorsomi recentemente per cui potrei essere costretto, anche se a malincuore, a dare forfait. Per il momento, considerando anche che lo strappo mi ha impedito di allenarmi con regolarità dopo il torneo di Wimbledon, ci sono 50 possibilità su cento che io scenda in campo. Ad ogni modo dopo il mio primo allenamento romano e dopo essermi consultato con il mio capitano, scioglierò le riserve circa il mio impiego in coppa*».

Quanto alle possibilità che la Svezia si aggiudichi la semifinale di Roma, Bjorn Borg ha detto di non farsi eccessive illusioni «*La squadra italiana* — ha detto il numero uno svedese — *è attualmente una delle migliori a livello internazionale e sul proprio campo di gioco è veramente molto difficile da battere. Panatta, nonostante la sconfitta subita ieri con Ramirez, è in un periodo eccezionale. Barazzutti e Zugarelli finalisti al torneo svizzero confermano di essere al pieno della forma. Comunque di fronte agli azzurri scenderà in campo una Svezia molto caricata, la quale tra l'altro potrà contare su un Andersson che attraversa un periodo particolarmente felice. (Ma Borg non sapeva ancora che gli era stato preferito Johansson. N.d.R.). Speriamo che in campo ci sia anche Borg*».

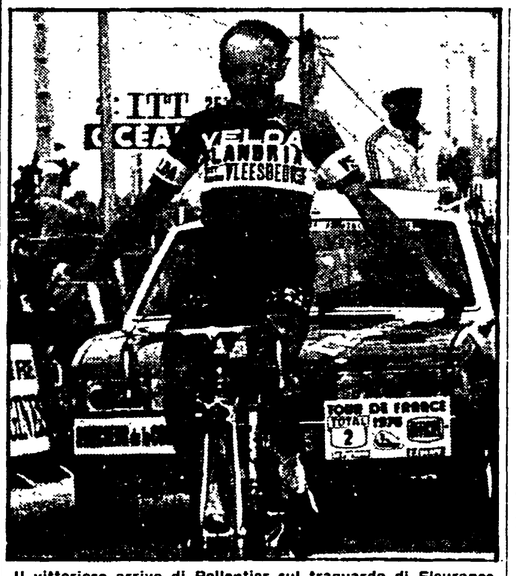
Bjorn Borg, che contrariamente a quanto previsto è giunto a Roma senza la fidanzata romena Simionescu, ha detto di essere molto felice ogni volta che gli impegni tennistici lo portano a Roma. «*Roma è una città a cui sono molto affezionato. Mi piace tutto il caldo di questi giorni, la passione del pubblico e anche i campi di gioco del Foro Italico. Spero proprio di poter scendere in campo; per me rimanere in tribuna è sempre stata una grossa sofferenza*».

Espletate le formalità doganali, il tennista svedese ha lasciato l'aeroporto di Fiumicino diretto all'Holiday Inn ove raggiungerà la squadra svedese già da due giorni a Roma.

IL TOUR SI E' CONCESSO IERI UNA TRANQUILLA MARCIA DI TRASFERIMENTO

Pollentier schizza dal gruppo che Maertens regola allo sprint

Tra il vincitore e i velocisti uno strappo di 16" - Karstens terzo e Gavazzi quarto - Van Impe è sempre saldamente a cassetta - Oggi 38 km a cronometro e domani la «gran frode» di Levitan: tre tappe in un solo giorno



Il vittorioso arrivo di Pollentier sul traguardo di Fleurance (Telefoto)

Dal nostro inviato

FLEURANCE, 12

Nella cittadina che l'anno prossimo sarà sede di concentramento e d'addio del settantaquattresimo Tour De France, coglie il bersaglio un belga bruttino da vedere quando è in azione, ma tenace, animoso: Michel Pollentier. Bruttino perché muove le sue leve in maniera scomposta, col corpo che dondola e tutto teso in avanti. «Sembra che spinga un carro armato», ha osservato Raffaele Geminiani mentre il socio di Maertens stava avvicinandosi allo striscione. «Ma è un ragazzo volenteroso, pieno di carattere, di temperamento. E' un gregario, è un luogotenente, è prezioso tuttofare...».

Nulla di nuovo sotto il cielo del Tour. Da Pau a Fleurance è stata una marcia di trasferimento o quasi.

Domani una prova importante, una gara individuale di 38,750 chilometri che lascerà sicuramente tracce in classifica. Si tratta della cronometro in programma da Fleurance ad Auch a cavallo di un percorso ondulato, di un confronto in cui Zoetemelk sperava di guadagnare terreno rispetto a Van Impe per giocare poi la carta decisiva sul Puy De Dome.

Diciamo sperava poiché stamane l'olandese ha constatato che la sua ferita al sopprassella è peggiorata, e recatosi all'ospedale, i medici gli hanno praticato un'anestesia, avvertendo però l'interessato di non illudersi. Zoetemelk guarirà solamente con un intervento chirurgico, giusto com'è avvenuto per Merckx, e ovviamente l'uomo che segue Van Impe a 3'18", è pessimista. «Chissà come andrà oggi, chissà se domani riuscirò a difendermi onorevolmente, chissà se arriverò a Parigi...».

E adesso, prima di passare ai dettagli della sedicesima tappa, apriamo una parentesi per un argomento scottante. Dunque, ieri la Giuria ha spedito a casa quattro corridori causa un eccessivo numero di spinte, ha multato e penalizzato Ocana e Thevenet con l'identica motivazione, e infine ha condannato la frode di Labourdette al controllo antidoping. Non difenderemo i colpevoli: chi sbaglia deve pagare, ma è sempre la solita storia, sono sempre i corridori soggetti ad ogni tipo di punizione, e perché deve sfuggire al regolamento, alle sanzioni delle leggi ciclistiche il signor Levitan?

Già, non è forse una frode il programma di mercoledì? Eccome se è una frode! Mercoledì i corridori disputeranno tre gare, si alzeranno alle cinque e concluderanno la loro giornata di lavoro attorno alle diciannove, e al di là del deplorevole, vergognoso supersfruttamento, dei 326 chilometri di bicicletta (e probabilmente saranno di più secondo la cattiva abitudine quotidiana di denunciare distanze inferiori alla realtà) è noto e arcinoto che il regolamento proibisce più di due competizioni giornaliere. E' il massimo consentito, e in proposito un paragrafo spiega come devono essere intervallate. L'arco di svolgimento è di una settimana, e comunque il massimo consentito viene superato da Levitan col beneplacito del governo ciclistico internazionale.

Rodoni e i suoi collaboratori avevano sei mesi di tempo per intervenire (l'itinerario del Tour è noto dal 23 novembre): hanno taciuto nonostante le ripetute sollecitazioni, e non abbiamo più aggettivi per qualificare questi dirigenti. Naturalmente devono battersi il petto, devono farsi l'autocritica i corridori, incapaci di svolgere una giusta politica nella tematica dei doveri e dei diritti. Lamentarsi ora è tardi, è un segno di debolezza.

I dettagli, dicevamo. Siamo partiti a mezzogiorno esatto, rinnovando i complimenti a Panizza il quale ha ricevuto una telefonata di Dousset (il «manager» dei circuiti post-Tour) che consiste in una serie di ingaggi. Poi, Bellini è sfrecciato su un cavalcavia valevole per il Gran Premio della Montagna. Osler s'è classificato terzo sulla linea di un traguardo volante, e giunti ad un terzo del cammino, la radio di bordo è diventata muta. Nel pomeriggio di chiaroscuri, il gruppo agiva in un fazzoletto, e il dormiveglia, la noia, il tran tran venivano interrotti da un secondo guizzo di Bellini sulla collina di Laverduns. E di nuovo calma sino alle porte di Fleurance dove scappano Legeay e Pollentier. Nel circuito finale Pollentier conquista una ventina di secondi e vince. Lo sprint del gruppo è di Maertens davanti a Karstens, Gavazzi, Esclassan, Paolini, Osler e Antonini.

Domani la crono, come abbiamo già riferito. L'uomo da battere è Freddy Maertens. E Zoetemelk? Circondato dai cronisti, l'olandese residente alle periferia di Parigi, racconta: «Ho sofferto molto, il foruncolo pare una noce e m'impedisce di toccare la sella. E com'è possibile correre ritto sui pedali?».

Domani, Joop Zoetemelk potrebbe anche non prendere il «via». Lucien Van Impe è davvero in una botte di ferro.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Pollentier (Bel) che compie i 152 km della Pau-Fleurance in 4 ore 38'33", alla media di km. 32,741; 2) Maertens (Bel) a 16"; 3) Karstens (Ol); 4) Gavazzi (It); 5) Esclassan (Fr); 6) Paolini (It; 7) Osler (It); 8) Antonini (It); 9) Teirlinck (Bel)

La classifica generale

1) Van Impe (Bel) 87 ore 34' e 54"; 2) Zoetemelk (Ol) a 3' e 18"; 3) Delisle (Fr) a 9'27"; 4) Riccomi (It) a 10'22"; 5) Poulidor (Fr) a 11'42"; 6) Galdos (Sp) a 12'13"; 7) Pollentier (Bel) a 12'53"; 8) Bertoglio (It) a 13' e 36"; 9) Maertens (Bel) a 14' e 08"; 10) Pesarrodona (Sp) a 14'45".

Nel campo dello sport

UISP: azione unitaria dell'associazionismo

Superare ogni contrapposizione pregiudiziale tra le forze democratiche e le istituzioni che lavorano nel campo dello sport

Si è riunito nei giorni scorsi a Roma il Comitato Direttivo Nazionale dell'UISP, per discutere la prospettiva in cui si colloca l'azione per la riforma ed il rinnovamento dello sport nella situazione politica determinatasi con il voto del 20 giugno, che, a conclusione dei lavori, ha emesso il seguente comunicato:

«Il Comitato Direttivo Nazionale dell'UISP ha riaffermato il ruolo essenziale che deve svolgere l'associazionismo autonomo in una costante azione unitaria tra movimenti di diversa ispirazione per contribuire, attraverso lo sviluppo delle partecipazioni, al rafforzamento della democrazia, allo sviluppo economico e sociale del paese, al miglioramento della qualità della vita dei giovani, dei cittadini.

«E' opinione dell'UISP che anche per quanto riguarda lo sviluppo ed il rinnovamento delle attività fisico-sportive, la settima legislatura possa essere determinante per l'accresciuta attenzione delle forze politiche su questi problemi. Presupposto necessario perché ciò avvenga è un impegno di tutte le forze per un confronto, superando ogni contrapposizione pregiudiziale tra le forze democratiche e le istituzioni che agiscono nell'ambito dello sport. Lo stesso riconoscimento formale degli Enti di promozione sportiva da parte del CONI si pone in questa direzione, anticipando di fatto il dovuto riconoscimento e sostegno del ruolo dell'associazionismo da parte dello Stato nel quadro di un nuovo ordinamento legislativo.

«Intanto, l'insediamento del Comitato CONI-EdPS e l'annunciata costituzione di un «Comitato per lo sviluppo dello sport» con la partecipazione di forze culturali, sociali, sindacali e associative che si faccia carico di promuovere e realizzare la Conferenza nazionale dello sport, si inserisce in un processo evolutivo che caratterizza l'impegno delle forze associative dello sport.

«Per quanto concerne il suo impegno diretto l'UISP, insieme agli altri Enti di promozione sportiva, intende sollecitare i gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale, a tradurre in proposte legislative le volontà politiche espresse a riguardo dello sport durante la campagna elettorale e ad individuare i provvedimenti immediati che possono essere inseriti nel programma di governo.

«Analoga sollecitazione sarà formulata anche verso le Regioni per la presentazione di un loro progetto di legge nazionale di riforma dello sport alla cui elaborazione stanno lavorando da alcuni mesi.

«E' CDN dell'UISP si impegna perché anche ai livelli regionali si stabilisca largo e unitario momenti di confronto, e nei comitati già istituiti dalle Regioni, e per estendere questa esperienza: questa azione dovrà portare all'applicazione ed al miglioramento delle leggi dello sport già operanti ed a promuovere l'estensione dell'esperienza delle Consulte comunali dello sport, realizzare un censimento sulle strutture sportive esistenti, elaborare piani per la loro piena e razionale utilizzazione in un equilibrio corretto tra le esigenze diverse e individuare concretamente sul territorio le necessità di un intervento programmato dello Stato che ne favorisca lo sviluppo.

«Su questi punti l'UISP si rivolge alle sue basi associative per sostenere questi obiettivi con una larga e cosciente partecipazione che miri alla creazione di un ampio schieramento unitario che coinvolga forze politiche, culturali, sociali, sindacali e sportive con l'obbiettivo di una politica di reale rinnovamento e sviluppo sportivo».

Ultimo exploit poi l'atletica sbarcherà in Canada

Il lungo ha ritrovato il francese Rousseau

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Franco Udella «bloccato» dai... vermi

● **FRANCO UDELLA, che si accinge ad affrontare il match per il titolo mondiale con Estaba è stato bloccato dai... vermi. Dall'esame delle feci è risultata infatti la presenza dei fastidiosi inquilini. E' stato sottoposto ad un'intensa cura.**

Pelè ha segnato la 1.250ª rete

● **AL SUO RIENTRO IN SQUADRA dopo un periodo di assenza per una ferita alla gamba destra, Pelè ha portato nuovamente alla vittoria i «Cosmos» segnando il gol che ha sbloccato il risultato nella partita contro i «Philadelphia Atoms». La rete, realizzata su passaggio di Chinaglia, è la 1250. segnata dal famoso giocatore.**

Pro Recco: reclamo respinto, Florentia campione

● **LA COMMISSIONE D'APPELLO della Federnuoto, dopo aver esaminato il ricorso presentato dalla Polisportiva Pro Recco, avverso all'omologazione dell'incontro Canottieri Napoli-Recco del 12 giugno (perduto dal Recco), lo ha respinto confermando il risultato acquisito sul campo di gara. Pertanto la Florentia si vede confermato il titolo di campione d'Italia.**

Pattinaggio su pista: conclusi i campionati

● **SI SONO SVOLTI IERI a Roma i campionati italiani di corsa su pista, categoria juniores (femminile e maschile), con la brillante affermazione della società sportiva De Cesaris di Roma, che si è aggiudicata con i suoi atleti quattro gare: Giuseppe De Persio ha vinto i 300 metri a cronometro in 31"70. I 3.000 metri in 5'34"2 e i 5.000 metri in 9'56"3, mentre i 5.000 metri femminili sono stati appannaggio di Nunziatina Di Candin della stessa società, in 9'45"5. Nella velocità femminile, successo di Umbertina Ravasi di Lecco, che si è aggiudicata i 300 metri di velocità in 35"07, mentre i 3.000 metri femminili sono stati vinti da Lucia Grizzo di Pordenone in 5'55"7. Infine i 10.000 metri maschili sono stati vinti dal bolognese G. Lucio Vaona in 20'49"6.**

Gimondi rinuncia alle «tre giorni» in pista

● **FELICE GIMONDI non parteciperà alla «Tre giorni su pista» di Castelgomberto (Vicenza), manifestazione articolata secondo la formula delle «sei giorni» ciclistiche, ma con programma solamente serale e notturno, che si svolgerà da giovedì a sabato prossimo. Il «cast» di Castelgomberto comprende per il momento le seguenti coppie: Moser-Duyndam, Basso-Schultz, Ritter-Kemper, Bolfava-Zilioli, Cardi-Benfatto, Borghetti-Torrini, Algeri-Zanoni, Avogadri-Notari.**

L'atletica leggera registra agli ultimi risultati interessanti tra i quali fa spicco il gran balzo di 8,19 del francese Jacques Rousseau a Parigi-Colombes. Il francese e il sovietico Valeri Pdluzny hanno dato vita a una gara appassionante. Rousseau ha cominciato con un eccellente 8,09 migliorato di 10 cm. al secondo salto. Poi due nulli e, infine, un 8,14 conclusivo.

Rousseau, atleta di gran classe ma non molto costante, potrebbe essere uno dei personaggi-sorpresa sulla pedana di Montreal.

A proposito del gran record del sovietico Aleksandr Barishnikov (22 metri nel peso) vale la pena rilevare che si tratta di un primato, quello, appunto, del peso, che torna in Europa dopo 44 anni. Dopo il 16,20 ottenuto dal ceco-slovacco Fantisek Duda, il 24 settembre 1932, la vicenda della palla di ferro è stata scritta unicamente dagli americani.

A Berlino, nel «meeting» dove Ruth Fuchs ha sfiorato i 70 metri nel giavellotto, l'estacolista della RDT Siebeck, ex campione d'Europa, ha acciuffato all'ultimo momento il biglietto per Montreal con un 13"52 elettrico piuttosto buono.

Grande corsa, poi, di Alberto Juantorena che con 1'44"9 ha ottenuto il secondo tempo dell'anno sugli 800 metri, all'Avana. Il cubano potrebbe essere in grado di vincere, a Montreal, sia i 400 che la doppia distanza ma è improbabile che il grande atleta affronti entrambe le gare

A Colombes (l'URSS ha battuto la Francia 128 83 tra gli uomini e 87-47 tra le ragazze) la Kazankina ha confermato di essere in grande forma vincendo gli 800 in 1'56"6. Da Berlino la Klapenzynski le ha risposto con 1'57"1.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI
della provincia di Torino
Corso Dante, 14 - TORINO

Avviso di licitazione privata

L'I.A.C.P. della provincia di Torino deve procedere all'appalto dei lavori di costruzione in: Settimo Torinese, 2 fabbricati, 64 alloggi, legge 27-5-1975 n. 166. Importo a base d'asta L. 1.004.700.000. S. Raffaele Cimena: 1 fabbricato, 12 alloggi, legge 22-10-1971 n. 865, rilocazione art. 55/A. Importo a base d'asta L. 160.300.000.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge n. 14 del 2-2-1973. L'appalto potrà essere aggiudicato sino dalla prima gara, alla migliore offerta, anche se unica. L'Istituto stabilirà con scheda segreta i limiti di minimo e massimo ribasso.

Le richieste d'invito devono essere redatte su carta legale e indirizzate all'ufficio affari generali di questo istituto Corso Dante 14 - casella postale n. 1411 - 10100 Torino ferrovia, entro e non oltre il 22 luglio 1976.

Torino, 11 luglio 1976.

Il presidente
Carlo Peisino

nuova rivista internazionale

Mensile dei partiti comunisti e operai

LE VIE DEL SOCIALISMO
a cura della redazione italiana
n. 4 - aprile 1976

USA: 200° anniversario

Gran Bretagna: Problemi attuali

I comunisti e la costruzione europea (Belgio, Regno Unito, Francia, Italia e Spagna)

Interventi sull'internazionalismo di M. Suslov, G. Cervetti, J. Kanapa, N. Ceausescu e V. Zagladin

Prezzo del fascicolo L. 600 - Abbon. annuo L. 6.000 - Editori Riuniti - Sez. Periodici - Via IV Novembre 114 - 00187 Roma - tel. 6793735 - versamenti sul c.c.p. 1/43461.

In BULGARIA e sul MAR NERO
SENZA PROBLEMI VALUTARI. IL DEPOSITO DEL 50 PER CENTO E' A NOSTRO CARICO
QUOTE: IN AUTO DA LIRE 35.000
IN AEREO DA LIRE 142.000
Rivolgetevi a: KATIA VIAGGI - Via Borsani, 4
ABBIATEGRASSO - Tel. (02) 942.715 - 943.995
Villaggio giovani - Camping - Caravanning - Visti di transito

Perché sono venuti in tanti a votare

Negli emigrati una maggiore coscienza dei loro diritti

L'indifferenza del governo e l'aiuto delle Regioni e degli enti locali — La lettera di Berlinguer

Espressione del vivace interesse per le vicende nazionali e di un'accresciuta sensibilità democratica è stato il massiccio rientro di emigrati venuti a votare in Italia il 20 giugno. Non possediamo ancora precisi dati statistici sul numero dei rientri elettorali, ma le valutazioni delle più diverse fonti parlano di una cifra aggirantesi tra i 400 e i 500 mila. Per giudicarne il valore è opportuno confrontarla con quella di precedenti consultazioni: in occasione del referendum del '74 e delle regionali del '75 il numero dei rientri è stato valutato a circa 120.000 e in occasione delle elezioni politiche del '72 a poco più di 250.000. E' necessario inoltre tener presente che, nel corso degli ultimi due anni, il numero dei nostri lavoratori emigrati è sensibilmente diminuito precisamente in quei paesi (Svizzera e RFT) da dove, per un complesso di ragioni, è sempre stata maggiore la percentuale di rientri elettorali.

Si è quindi trattato di un incremento di dimensioni tali da assumere un aspetto qualitativamente nuovo e meritare uno studio e un'attenzione approfonditi.

Interessante può anche essere il notare come ancora alla vigilia del voto organi di stampa italiani e giornali dell'emigrazione (quali il democristiano *Sole* di Bruxelles) teorizzassero e preconizzassero uno scarso numero di rientri e ne traessero motivo per la disfattistica e qualunquistica campagna per il cosiddetto «voto all'estero»: dello stesso tono pessimistico erano anche alcune interviste incautamente messe in onda dalla TV.

Effettivamente, ancora una volta, per incuria ed inefficienza, per il timore di un voto critico dei lavoratori emigrati, il governo e le sue varie amministrazioni e rappresentanze consolari non hanno fatto nulla per facilitare il rientro per il voto. E' stato necessario battersi per la reiscrizione nelle liste elettorali, per il treno straordinario, per la nave traghetto, perfino per ottenere in tempo utile informazioni dai consolati; tutta l'assistenza che gli emigrati hanno trovato dalla frontiera al paese d'origine è stata solo il frutto delle iniziative delle Regioni, delle Province e dei Comuni e delle organizzazioni democratiche.

Le ragioni del maggior rientro sono state politiche: la vicinanza delle ferie estive è stata infatti in molti casi (vedi i 3000 italiani della Volkswagen) più un elemento di freno che di incoraggiamento, la stessa decisione del governo federale tedesco di concedere il viaggio gratuito, decisione molto importante politicamente e su cui ritorneremo, è intervenuta negli ultimissimi giorni, quando ormai la decisione di rientrare o meno (legata a problemi di famiglia, di permessi di lavoro, ecc.) era già stata presa. Ha influito invece positivamente, e questo suona aspra critica all'indifferenza governativa in proposito, la concomitanza con le elezioni regionali siciliane, per le quali quell'Assemblea regionale aveva deliberato un sia pur modesto (30.000 lire) rimborso spese per ogni elettore.

L'eco internazionale veramente eccezionale della campagna elettorale italiana, il modo come ne hanno parlato la stampa, la Radio, la TV in Europa e nel mondo ha toccato profondamente i nostri emigrati, ha dato loro la sensazione della importanza di questo voto. Molte forze operaie e di sinistra non comuniste, non solo in Europa ma anche in Canada, in Australia e in altri lontani paesi, hanno avuto un atteggiamento di aspra critica verso il malgoverno democristiano, di attenzione e talora di simpatia per la sinistra italiana e per il nostro stesso partito. Era questo un fenomeno nuovo che non poteva non ripercuotersi sugli stati d'animo dei nostri emigrati. La campagna terroristica sul «pericolo rosso» in Italia può aver colpito certi gruppi di vecchia emigrazione d'oltreoceano, ma non li ha certo incoraggiati a venire in Italia a votare e non sembra che la campagna di Connally sia stata molto efficace. E' in questo quadro che la richiesta dei sindacati francesi, belgi, svizzeri, tedeschi ai rispettivi padronati per la concessione di permessi di lavoro agli elettori italiani ha avuto un grosso valore politico, prima ancora che pratico, e così pure la concessione del viaggio gratuito sulle ferrovie federali da parte del governo socialdemocratico tedesco.

In ognuna delle brevi interviste televisive degli emigrati che tornavano a votare ricorreva il verbo «cambiare». Cambiare per tornare, per vedere rinascere il proprio paese, perché in Italia le cose vadano meglio, perché gli emigrati si sentano assistiti, tutelati da un governo serio e che goda di prestigio nel mondo. Negli ultimi anni e soprattutto nel periodo a cavallo della Conferenza nazionale dell'emigrazione lo sviluppo della coscienza dei propri diritti e delle proprie possibilità di contare ha portato larghe masse di emigrati a una maggiore partecipazione politica e sociale. Le conseguenze della crisi economica europea hanno fatto sentire la instabilità della loro posizione, l'incertezza dell'avvenire dei loro figli. La crisi italiana e la gravità della situazione del Mezzogiorno e delle altre zone depresse, da cui gli emigrati provengono, ha dato loro una nuova carica critica. Un legame che sembrava affievolito da lunghi anni di emigrazione, si è rivelato forte e vivace, ha portato centinaia di migliaia di uomini ad affrontare un lungo e costoso viaggio per «un voto».

Questa situazione ha indubbiamente favorito la campagna elettorale vera e propria che le nostre organizzazioni di partito all'estero hanno svolto quest'anno a un livello quantitativamente e qualitativamente superiore al passato. Le accresciute capacità di organizzazione, di propaganda, il più esteso contatto unitario stabilito da tempo sui problemi concreti dei lavoratori emigrati, hanno permesso di realizzare in cinque settimane una quantità di lavoro elettorale pressoché doppia di quanto si era potuto fare lo scorso anno in tre mesi.

La utilizzazione dei compagni andati dalle varie regioni d'Italia a trovare i nostri connazionali ha potuto così essere, in generale, più redditizia e proficua.

Fieri delle parole di elogio e di ringraziamento che ha loro espresso il compagno Berlinguer i nostri compagni emigrati, molti dei quali lo avevano salutato ai primi di giugno a Parigi, sono tornati alla loro fatica in terra straniera coscienti di portare avanti una importante battaglia popolare e patriottica. Essi ricordano del messaggio di Berlinguer anche il solenne impegno del nostro Partito a intensificare ancor più la sua azione per la tutela dei legittimi diritti dei lavoratori emigrati e di tutti i milioni di italiani all'estero.

Giuliano Pajetta

Si aggravano le minacce contro l'indipendenza dell'Angola

Neto: abbiamo il diritto di sceglierci il futuro

La RPA impegnata a rompere i legami di dipendenza economica senza pregiudicare la ricostruzione - Il segretario del MPLA: «è pronto un nuovo complotto internazionale» - Discussione sul ruolo delle forze armate

Una recente foto del presidente angolano Neto

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALL'ANGOLA, *luglio*

Forse non è del tutto casuale che l'apertura a Luanda di un ufficio di rappresentanza della SWAPO (*South West Africa People's Organization* — il movimento di liberazione della Namibia) sia avvenuta il 12 giugno scorso, quando cioè nella capitale angolana si trovavano decine di giornalisti di tutto il mondo per seguire il processo contro i mercenari. Certo al di là del rilievo che la stampa internazionale può aver dato all'avvenimento, esso rappresenta, anche visivamente, l'impegno di solidarietà internazionalista assunto dal MPLA e dalla Repubblica Popolare di Angola.

Nella sala dove si è svolta la breve ma significativa cerimonia erano presenti, col segretario del MPLA, Lucio Lara rappresentanti dei patrioti dello Zimbabwe e del Sudafrica che avranno una loro sede ufficiale nei prossimi giorni, i rappresentanti diplomatici di paesi amici che hanno sostenuto e sostengono la lotta dei movimenti di liberazione africani: Cuba, l'Unione Sovietica, il Vietnam, numerosi paesi socialisti e africani, ma anche i rappresentanti ufficiali di diversi paesi dell'Europa del nord.

«La nostra lotta di liberazione nazionale — spiega il presidente Neto — è stata fatta essenzialmente con l'aiuto dei paesi socialisti e delle forze progressiste del mondo, in particolare dell'Unione Sovietica e più recentemente della Repubblica socialista di Cuba. Nello stesso tempo noi abbiamo il diritto e il dovere di scegliere il nostro destino; non dipendiamo da nessuno. Noi non intendiamo l'internazionalismo proletario come dipendenza. Noi socialisti ci aiutiamo vicendevolmente, diamo aiuto l'uno all'altro. Ma questo non significa che chi riceve l'aiuto debba, necessariamente, seguire la politica di colui che aiuta. Noi siamo, dunque, indipendenti. Il MPLA è indipendente e l'Angola è indipendente. Noi facciamo la nostra propria politica».

A questa impostazione originale e autonoma corrisponde quindi una politica internazionale di grande respiro che lo stesso presidente Neto ci tiene ad indicare con chiare parole. «Noi chiediamo — dice — di stabilire relazioni diplomatiche, economiche, culturali con tutti i paesi del mondo indipendentemente dal loro sistema socio-politico, indipendentemente dalle loro strutture amministrative o di governo. In base a questo principio del rispetto dell'indipendenza di ogni Stato e della sovranità nazionale di ogni paese, noi stabiliremo relazioni di amicizia con tutti i popoli del mondo. E tutti gli attivisti — prosegue — sono mobilitati a spiegare al nostro popolo che questa politica del nostro movimento e del nostro Stato non significa, in nessuna maniera, una abdicazione al nostro orientamento politico, non significa disprezzo per il nostro orientamento. Significa, semplicemente, indipendenza».

Questo stesso spirito, patrimonio importante del MPLA acquisito in 15 anni di lotta, lo si ritrova nell'approccio realistico ai problemi economici internazionali, di uno degli uomini più interessanti e preparati dell'attuale gruppo dirigente della RPA, il ministro dell'Economia, Carlos Rocha. Un giovane quadro che tutti chiamano, come abbiano già accennato con il nome di battaglia di «Dilolwa». Discutendo delle nazionalizzazioni, per esempio, spiega che non c'è un atteggiamento rigido da parte del governo, ma che per ogni problema vengono fatte scelte diverse, quelle che sembrano le più opportune. Così per esempio si è nazionalizzato il settore del caffè, abbandonato dai coloni, ed oggi questo settore è completamente sotto il controllo dello Stato o direttamente dei contadini che si costituiscono in cooperative agricole. «Per quanto riguarda il petrolio, invece, — spiega — non stiamo facendo nessuna nazionalizzazione, quello che stiamo facendo è la negoziazione di nuovi accordi con le compagnie a cominciare dalla *Gulf Oil Company*. Il vecchio accordo sarà completamente rivisto. Per il settore dei diamanti è la stessa cosa. Siamo in fase di negoziato già da gennaio con la *Companhia de Diamantes de Angola* per arrivare ad una soluzione completamente differente da quella attuale».

Il problema è quello di riuscire a rompere, senza danneggiare l'opera di ricostruzione, i tanti legami commerciali, finanziari, tecnologici che mantengono l'economia angolana sottoposta alla volontà delle multinazionali e dell'imperialismo internazionale. «Noi siamo — dice Carlos Rocha — per diversificare i nostri rapporti commerciali. L'Angola mantiene rapporti con paesi socialisti, con paesi africani, cioè stiamo allargando le nostre relazioni economiche a tutto il mondo e già oggi possiamo dire di avere relazioni commerciali con tutto il mondo. Ma i legami più importanti sono quelli di tipo tecnologico. La dipendenza dell'Angola dalla tecnologia occidentale è realmente molto importante. Non possedendo, come si sa, i paesi sottosviluppati una loro tecnologia forte essi vengono violentati dagli occidentali. Per lungo tempo ancora dovremo dipendere quindi da questi paesi e la soluzione che noi immaginiamo è quella della diversificazione. Il Portogallo ci obbligava ad importare tecnologia dagli Stati Uniti e quindi già oggi noi sentiamo nella nostra carne gli effetti del boicottaggio degli Stati Uniti».

Al gravissimo peso della dipendenza economica si aggiunge poi il pericolo, e in certa misura la realtà, della aggressione militare dall'esterno. Le forze armate angolane si vanno rapidamente preparando con l'aiuto di paesi amici come l'URSS e Cuba, a far fronte ad ogni evenienza ed il fatto che i militari cubani abbiano cominciato a lasciare l'Angola indica che si cominciano ad ottenere i primi risultati. Ma anche in questo delicato settore non mancano segni di dibattito, qualche volta con risvolti inquietanti. E' il caso dell'annuncio fatto dal commissario politico della FAPLA, Bakaloff, secondo cui il Commissariato politico sarebbe diventato una sezione del CC del MPLA con il nome di Commissariato politico nazionale, insomma una trasformazione di non poco momento nella struttura delle forze armate. A smentire questo annuncio è intervenuto lo stesso presidente Neto, che è anche comandante in capo delle FAPLA, lasciando così trapelare contrasti interni di una certa dimensione. Nel comunicato presidenziale si accusa Bakaloff di avere fatto l'annuncio «affrettatamente, senza il consenso del comandante in capo delle FAPLA e, in certa misura, in contrasto con decisioni precedenti».

Più di recente, con grande scalpore tra i molti giornalisti presenti nella capitale angolana, i giornali di Luanda hanno pubblicato con rilievo un comunicato del ministro della Difesa, Carreira, secondo cui circa duecento membri delle FAPLA sono stati giudicati dalla Commissione generale di giustizia e condannati a scontare una pena nel campo di rieducazione di Sapu. Al breve comunicato del ministro segue anche l'elenco dei nomi. La pubblicità, perfino minuziosa come in questo caso, di provvedimenti disciplinari, ha lo scopo, mi dicono, di rafforzare la disciplina. Così per esempio, dice un funzionario dell'informazione, «la recente fucilazione di un gruppo di soldati delle FAPLA colpevoli di violenze contro la popolazione, è avvenuta in pubblico».

Uno sforzo gigantesco è in corso per fare dei combattenti guerriglieri della FAPLA un esercito moderno che abbia «assimilato la tecnica di funzionamento delle armi sofisticate e la condotta di una guerra del ventesimo secolo», che sia in grado, in somma, di fronteggiare ogni pericolo d'aggressione. Un pericolo che è costante e contro il quale vigilano nella stessa Luanda e lungo le strade extraurbane decine di pattuglie con posti di blocco superabili solo mostrando speciali lasciapassare.

Il FNLA del resto ha pubblicamente annunciato di essere alla ricerca di una rivincita, come ha annunciato di avere lanciato una campagna di sabotaggio contro la importantissima raccolta del caffè attualmente in corso tra mille difficoltà logistiche e con una gigantesca mobilitazione di massa. Nella parte orientale del paese, verso i confini dello Zambia, non è un mistero, sono rimaste sacche di resistenza del gruppo secessionista di Savimbi, UNITA, le quali, sia pure senza rifornimenti e accerchiate, rappresentano un perenne elemento di instabilità. Lo Zaire e il Sudafrica, protagonisti dell'aggressione contro l'Angola indipendente l'anno passato, continuano a minacciare la giovane repubblica. Lo Zaire in particolare lo ha dichiarato lo stesso primo ministro angolano Lopo do Nascimento, sta ammassando ai confini con l'Angola truppe regolari e elementi reazionari angolani. Le infiltrazioni dal nord sono all'ordine del giorno da tempo, lo testimoniano tra l'altro le centinaia di prigionieri fatti dalle FAPLA.

«Le recenti infiltrazioni — ha dichiarato il segretario generale del MPLA Lucio Lara, alla cerimonia di apertura dell'ufficio della SWAPO di cui ho parlato all'inizio — verificatesi a partire dallo Zaire e l'atteggiamento dell'Africa del sud mostrano che è pronto un nuovo complotto contro il MPLA». Che la loro lotta fosse ardua i compagni angolani l'hanno sempre saputo. La vittoria militare del 27 aprile scorso è solo la prima tappa della complessa lotta che sono chiamati a compiere nel il loro paese e per l'Africa indipendente. Non a caso la loro parola d'ordine, che il visitatore può leggere su tutti i muri di Luanda, unisce alla fiducia un solido realismo: «La lotta continua, la vittoria è certa».

Guido Bimbi

Era stata indetta dal Fronte delle vittime del nazismo

Israele vieta una protesta contro i razzisti sudafricani

Una documentata denuncia del comitato anti-apartheid

Nostro servizio

TEL AVIV, 12

Una protesta è stata avanzata dal comitato israeliano contro l'apartheid nel corso di una conferenza stampa ieri a Tel Aviv, per il rifiuto della polizia di autorizzare picchetti di protesta davanti all'ambasciata indoafricana. La richiesta di autorizzazione (obbligatoria per legge) era stata avanzata dal vecchio Fronte anti-hitleriano dei combattenti e vittime del nazismo. Il comitato antiapartheid avrebbe dovuto partecipare ai picchetti.

L'architetto Arthur Goldreich, già perseguitato dal regime dell'apartheid e attualmente residente in Israele, capo del comitato, ha riferito alla stampa i retroscena dei recenti massacri a Soweto e in altri ghetti africani. Egli ha dichiarato che l'empia alleanza del governo di Israele con il regime razzista dell'apartheid è una disgrazia per Israele dove vivono centinaia di migliaia di vittime della persecuzione e della discriminazione razziale. Ma più ancora è un pericolo per il suo futuro in quanto membro della famiglia delle nazioni.

Il fisico Kaiman Altman, anch'egli originario del Sudafrica e attualmente insegnante presso l'università tecnica di Haifa, ha protestato da parte sua, per la vergogna della cooperazione economica, politica e militare di Israele col regime razzista di Pretoria. Questo ha avuto ampia dimostrazione — ha detto — con la visita del capo del regime razzista, Vorster, in Israele e con la firma di un accordo per la cooperazione tecnico-scientifica. Egli ha quindi fornito alla stampa dettagli circa lo accordo sudafricano-tedesco occidentale per la costruzione di un grande impianto per l'arricchimento dell'uranio e sulle riserve sudafricane di questo minerale (il 20 per cento delle riserve mondiali). La cooperazione israelo-sudafricana — ha quindi aggiunto — non riguarda soltanto investimenti di capitali sudafricani in Israele, e altri obiettivi economici, ma anche una partecipazione su larga scala dei sudafricani allo sviluppo dell'industria israeliana dell'armamento e, ha aggiunto, il contenuto degli accordi prevede la cooperazione nello sviluppo d'armi sofisticate.

Il professor Altman ha quindi fatto rilevare che la Repubblica sudafricana e Israele sono tra quei pochi Stati che non hanno sottoscritto la convenzione internazionale sulla non proliferazione delle armi nucleari. Anche egli ha poi affermato che intrattenendo rapporti col Sudafrica Israele viola la risoluzione delle Nazioni Unite sul boicottaggio al regime dell'apartheid, risoluzione che Israele allora appoggiò ipocritamente. E' tempo ormai — ha quindi concluso — che l'opinione pubblica si renda conto del danno che ne viene a Israele stessa del grave pericolo in cui il governo la getta concludendo col regime dello apartheid e che prema sul governo perché ponga immediatamente fine a tutto questo.

Gli oratori hanno dichiarato che il rifiuto della polizia di Tel Aviv di permettere i picchetti di protesta davanti all'ambasciata sudafricana non è dovuto al timore di turbamenti dell'ordine pubblico, ma è stato dettato da motivi politici. Il governo — hanno detto — cerca di continuare a mantenere le apparenze come se nell'opinione pubblica non ci fosse opposizione e vergogna per i dannosi legami con il regime razzista.

Hans Lebrecht

Concordato col Kenya il raid di Entebbe

NEW YORK, 12

Il governo del Kenya chiese a quello di Israele la distruzione degli aerei militari ugandesi in cambio della sua collaborazione alla buona riuscita del raid di Entebbe. Lo rivela il settimanale americano *Time* nel suo ultimo numero. *Time* aggiunge quindi che per scagionare le autorità di Nairobi nei confronti degli altri Stati africani, gli israeliani avrebbero poi sostenuto di essersi serviti dell'aeroporto di Nairobi senza autorizzazione. Per la stessa ragione il raid sarebbe stato condannato pubblicamente dal Kenya.

I rapporti tra Uganda e Kenya, che già nel passato erano tesi, stanno intanto diventando sempre più difficili. La radio di Kampala ha annunciato oggi che «invasori kenyani» hanno attaccato posti di frontiera e che il governo ugandese presenterà una «ferma protesta diplomatica». Un portavoce ufficiale ha anche annunciato che il Kenya sta ammassando forze militari ai confini. Da parte kenyana le accuse vengono respinte e ritorte contro l'Uganda.

Gli Stati Uniti stanno ormai fornendo un massiccio appoggio militare al Kenya. Da autorevoli fonti governative si è appreso che un aereo da ricognizione della marina statunitense, un *P3 Orion*, normalmente utilizzato per la guerra antisommergibili, è atterrato sabato allaeroporto di Nairobi proveniente dalla base americana di Diego Garcia nellOceano Indiano. Secondo il settimanale *Newsweek* questo aereo sarà impiegato per compiere voli di ricognizione militare lungo la zona di frontiera con l'Uganda.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria: L. 200-250; Modena: L. 150-200, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 180-230; Tre Venezie L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA PAGINA

Governo

ne che si presta a varie considerazioni. Il segretario della DC afferma prima di tutto che il risultato elettorale «*non ha risolto i problemi che portarono allo scioglimento anticipato delle Camere, e quindi difficile e complesso si presenta il nuovo panorama politico-parlamentare*» (singolare concezione: le forze politiche non possono accusare gli elettori di non aver risolto automaticamente tutti i problemi: debbono essere esse ad affrontarli in coerenza, appunto, con i risultati elettorali). Zaccagnini soggiunge che le questioni che sono sul tappeto richiedono «*a tutte le forze democratiche di confrontare apertamente le loro posizioni e di superare i motivi non essenziali di contrasto per porre il nuovo governo in grado di affrontare con urgenza e incisività la grave situazione del Paese*».

Il segretario della DC dice che il suo partito è pronto a dare il proprio contributo «*per la formazione di un governo che, corresponsabilizzando in una autonoma maggioranza i partiti politici che già in essa hanno collaborato, sappia trovare sui temi di più vasto interesse le più ampie convergenze, al fine di coinvolgere, attraverso le rappresentanze parlamentari, tutte le forze impegnate a far sì che il Paese superi la crisi e riprenda con decisione la via del progresso sociale e della crescita civile*». A parte una facilmente rilevabile macchinosità del linguaggio, vi è da dire che la dichiarazione di Zaccagnini appare inadeguata rispetto a ciò che la situazione attuale richiede. La DC, tra l'altro, parla come se non esistessero le posizioni degli altri partiti, anche di quelli che fecero parte delle passate maggioranze (dal PLI al PSI, per stare all'indicazione implicita nella dichiarazione del segretario dc).

Sulle indicazioni democristiane per la Presidenza del Consiglio non sono state rilasciate dichiarazioni. Non vi sono dubbi, comunque, sul fatto che sta emergendo il nome di Andreotti. Ne hanno discusso con Zaccagnini i direttivi dei due gruppi parlamentari, poi la delegazione dc, prima di recarsi da Leone. In quale modo si è giunti ad Andreotti? Qualcuno ha riferito che la designazione è avvenuta — secondo il rito delle indicazioni di corrente — a larga maggioranza. I morotei (Rosa ed Erminero), ed anche Piccoli, hanno però fatto pure il nome di Moro, i primi come reale candidato a Palazzo Chigi e il capo-gruppo dei deputati dc con un accento di omaggio per i «*meriti*» del presidente uscente. I basisti hanno indicato Andreotti, ma hanno precisato che avrebbero preferito Cossiga, una candidatura — ha detto un loro rappresentante, De Vito — che «*allo stato delle cose appare prematura*». Un intervento del fanfaniano Dezan è stato indicativo, riguardo alle ipotesi che si agitano nella DC: egli ha detto (riferisce l'*Agenparl*) che «*ogni uomo ha il suo ruolo: Forlani quello di guidare un governo di coalizione, Moro di presiedere un centro-sinistra che per ora appare impossibile, e Andreotti quello di dirigere un governo di emergenza*». Il senatore Tanga, basista, ha insistito per Zaccagnini.

Dalla complicata dialettica interna della DC, dunque, il nome di Andreotti esce con una certa specificazione politica. Subito dopo viene quello di Moro. E sembra certo che tutti e due questi nomi siano stati presentati a Leone. Ma la «rosa» dc è più larga, comprendendo, come si è visto, anche Forlani, Cossiga e (fatto imprevisto) Zaccagnini. Sono carte eventuali per un'altra fase della crisi? E' quello che la DC stessa dovrà chiarire.

Circa le consultazioni al Quirinale, vi è da registrare la decisione del gruppo radicale, capeggiato da Pannella, di non recarsi dal presidente della Repubblica. Questo gesto viene giustificato con una lunga dichiarazione che definisce, con accento qualunquistico, i colloqui ufficiali per la soluzione della crisi una «*liturgia democraticistica e parlamentaristica*» e accusa Leone di essere fra i «*maggiori responsabili della situazione di caos costituzionale e istituzionale*».

A Pannella il Quirinale ha risposto che egli era stato invitato come presidente di un gruppo regolarmente costituito. Per il resto, la presidenza della Repubblica respinge gli «*arbitrari giudizi*» contenuti nella dichiarazione radicale.

TERRACINI — Il compagno Terracini, nella sua qualità di ex presidente dell'assemblea costituente, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica alle 11. Terminato il colloquio ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«*La partenza per il superamento e l'assorbimento della crisi è obbligata, stando alle indicazioni degli elettori, che, dando alla DC la maggioranza relativa dei voti, l'hanno precostituita in centro iniziale di aggregazione di una eventuale maggioranza parlamentare. Tocca dunque alla DC designare per prima — e implicito e lapalissiano — i nomi sui quali il presidente della Repubblica deciderà la scelta.*

«*Ma l'assolvimento di questo compito da parte della DC esige che essa definisca prima un proprio programma nel quale esprima finalmente la vera natura e l'animo di questo partito.*

«*Il programma sul quale il governo potrà costituirsi non potrà non essere un programma diverso da quello esclusivo e tipico della DC, perché ad esso dovranno dare contributo e collaborazione anche gli altri partiti che accettassero con la DC di contribuire, in un modo o nell'altro, alla formazione del nuovo governo. Ma, comunque, non c'è possibilità di partenza se prima la DC non presenti le sue credenziali in regola. A chi presentarle e dove? Sorge il problema degli incontri bilaterali o degli incontri collegiali. Ora, se è vero, ed è vero, e tutti lo avvertono, che bisogna bruciare le tappe dopo che sia stata data la partenza, bisogna scegliere il metodo che se anche meno gradito a certuni è sicuramente quello che più in fretta porta ad una conclusione negativa o positiva. Naturalmente mi auguro che sia positiva* — ha concluso Terracini — *e per quel poco che può dipendere da me non c'è dubbio che non saranno frapposti ostacoli a che la crisi vada rapidamente al suo sbocco*».

PSI

PSI. De Martino ha anzitutto ammonito a respingere un atteggiamento di dispetto che lasci in esclusiva alle due forze maggiori il compito di affrontare la crisi. «*Il partito non può abdicare alla sua iniziativa politica. Se esso traversa una crisi, deve superare la crisi in primo luogo con la politica*». Il voto, pur consolidando la DC, ha affossato la maggioranza centrista, mentre col rafforzamento del PCI i vecchi equilibri sono mutati. Ciò chiama a confermare la proposta di dar vita «*ad un governo che non abbia preclusioni a sinistra e di procedere a riunioni collegiali, senza esclusioni, fra tutti i partiti democratici per discutere su di un programma di governo*».

Un grande passo avanti sarebbe costituito — ha aggiunto — dalla realizzazione di un accordo sulle misure urgenti e sulle linee della politica di ricostruzione, e «*se un accordo sul programma è realizzabile, non avrebbe alcuna giustificazione la tesi democristiana della distinzione dei ruoli, e di una mancata soluzione positiva della crisi di governo si assumerebbe tutta intera la responsabilità chi volesse continuare ad insistere sulle pregiudiziali*». Dopo aver richiamato i pronunciamenti positivi del PRI e del PSDI, l'oratore ha notato che «*la DC si troverebbe dunque isolata, se continuasse ad opporre un rifiuto pregiudiziale, nel qual caso dovrebbe indicare quale tipo di governo si potrebbe costituire nella realtà politica scaturita dalle elezioni*».

A questo punto il relatore ha ampiamente analizzato la situazione economica e le possibili soluzioni programmatiche enucleandole in alcuni capitoli: politica delle retribuzioni, bilancia dei pagamenti, spesa pubblica, avvio di misure strutturali. «*Su queste proposte è augurabile che si realizzi un confronto per un accordo in primo luogo fra i partiti di sinistra*». Accanto a quelli economici, De Martino ha richiamato gli altri problemi prioritari: il consolidamento delle istituzioni, il riordinamento del SID e della polizia, l'aborto (conferma della neutralità del governo).

Ma al di là delle indicazioni immediate, si pone per il PSI un problema di verifica della linea politica. Il voto — ha detto De Martino — ha confermato che l'alternativa non è a portata di mano tanto che i gruppi che l'hanno sostenuta con più decisione hanno ottenuto risultati trascurabili. Tuttavia ciò non dovrebbe indurre a rinunciare ad una tale linea strategica. Bisogna invece prendere atto che la maggioranza del paese ha espresso un voto che induce a «*procedere per tappe e fasi intermedie*». Sarebbe pertanto errato trarre dal voto la conseguenza che il PSI debba rendere più rigida ed intransigente la sua strategia considerando inammissibile qualsiasi accordo con la DC, anche se ad esso partecipi il PCI. Allo stesso tempo sarebbe un errore rinunciare all'idea che siano ammissibili accordi con la DC solo in base ad un impegno comune di tutta la sinistra. Un contributo alla costruzione di una situazione nuova può venire dai partiti minori se essi sapranno liberarsi dalla suggestione di guardare al PSI solo in funzione della costituzione di una «*terza forza*».

Circa lo spazio che il PSI ritiene di poter rappresentare, De Martino ha respinto l'idea che il partito debba dissolversi in una indistinta area socialista ma ha riconosciuto che esiste uno spazio sociale e ideale che può essere guadagnato ad una posizione socialista, a condizione che il partito sappia presentarsi con connotazioni originali, in modo da coniugare lo spirito unitario con le necessarie distinzioni. Rientra in questo discorso il giudizio di De Martino sul PCI rispetto al quale ha confermato le note distinzioni e riserve da cui anche deriverebbe ai socialisti «*un largo campo di azione nella società e nella sinistra*».

Nell'ultima parte della relazione sono stati affrontati i complessi problemi dello stato del partito. Premesso di essere pronto ad accettare una decisione di rinnovamento radicale che comprendesse anche la sua sostituzione come segretario del partito, De Martino ha detto che tutto il PSI deve essere investito da una riflessione autocritica partendo dal riconoscimento che non si è stati in grado «*di creare un tipo di partito non centralizzato ma nemmeno esposto ai rischi del frazionismo nella sua accezione peggiore, quello della disgregazione del lavoro e della responsabilità collettiva per la degenerazione delle correnti*». Egli ha quindi aspramente criticato il sistema e i metodi del correntismo per chiedere «*una reale smobilitazione dei vari gruppi*» a cominciare dai prossimi congressi provinciali.

Altri aspetti del rinnovamento che De Martino ha ampiamente argomentato sono stati: la riorganizzazione del centro del partito, una diversa articolazione del Comitato centrale, la vitalizzazione dell'organizzazione periferica, il rapporto con gli intellettuali, la necessità di una più forte presenza negli organismi di massa, la riorganizzazione della stampa del partito, la moralizzazione. In conclusione egli ha difeso la decisione di non presentare al CC una Direzione dimissionaria nel momento in cui occorreva una guida politica all'inizio della legislatura.

«*Ma ora* — ha concluso — *il CC può decidere quello che crede più giusto e più utile, sapendo che non esistono problemi di carattere personale*».

Oggi avrà inizio il dibattito.

Olimpiadi

nia della capitale del Quebec rispetto alle altre capitali canadesi: Montreal come autentica «metropoli», città di sport, di cultura, di vita, unica capitale di dimensioni realmente internazionali rispetto alla dissestata rivale Toronto — potentissimo centro economico — e alla scialba personalità amministrativa di Ottawa.

Naturalmente, la questione è assai più profonda di una bega di campanile, ed è facilmente riconducibile al problema centrale di questo paese: la spaccatura, la rivalità, spesso il conflitto tra le due comunità di diversa origine — quella francese e quella inglese —. Una convivenza che resta difficile anche se gli aspetti esteriori sono meno clamorosi che nel passato (basti ricordare l'assassinio di un ministro da parte del gruppo separatista del fronte liberazione del Quebec) e che si manifesta ogni giorno in mille piccole querelles, in una miriade di episodi che tal volta fanno intravedere uno sfondo razzistico, nell'ossessiva regola del «doppio»: doppia televisione, doppie radio, doppi giornali, doppie università, doppi ospedali, doppi quartieri residenziali. E sempre la sensazione che il gruppo francese, che qui a Montreal costituisce quasi il 70 per cento della popolazione, sia costretto a recitare la parte del parente povero rispetto al gruppo inglese che, seppur formato da un ristretto 15 per cento, detiene di fatto le chiavi del potere economico.

Non è, comunque, che la città sia inebriata dal clima olimpico. Anzi, per ora, i Giochi interessano in massima parte negozianti e albergatori che praticando antichi metodi di giorno in giorno triplicano con la massima disinvoltura le loro tariffe. Per il resto, fasci di bandiere, montagne di souvenir e magliette olimpiche, serrate eliminatorie per scegliere la «canzonetta dei Giochi», borsaioli arrestati al ritmo di dieci per giorno, e naturalmente tanta polizia. Il ricordo della tragedia di Monaco grava pesantemente sulle Olimpiadi e induce a un eccezionale spiegamento di forze: sedicimila soldati e un numero imprecisato di poliziotti rastrellati, oltre che a Montreal, fra la Sûreté del Quebec, la Gendarmeria dell'Ontario e la Royal Canadian Mounted Police, le "Giubbe rosse" di cinematografica memoria, per l'occasione, si fa per dire, mimetizzati in giallo-nero. A quanto pare, tuttavia, qualcuno non si fida ugualmente e si mormora così che gli israeliani abbiano introdotto per conto loro nel villaggio olimpico imprecisati mezzi di difesa: e così pure una insondabile radio fante afferma che i pakistani sarebbero stati trovati con fucili montati nei calzoni: da Londra, poi, a quanto sembra, Scotland Yard invierà i suoi specialisti per seguire le mosse della principessa Anna (va da sé che nel Quebec la famiglia reale inglese è scarsamente popolare) e pare che anche Amin non voglia rinunciare a una sua scorta personale.

Ma l'eco di tutto questo all'interno del villaggio olimpico è assai flebile. Prosperano i traffici di distintivi, circolano come reliquie le poche bottiglie di vino, l'argomento che tiene banco è la difficile coabitazione: nelle due piramidi (959 stanze in grado di ospitare 11 mila persone) si dorme fino a dodici per stanza con immancabili invettive notturne indirizzate ai russatori abituali. Che sia la «grande festa della gioventù» ormai è scritto soltanto nei depliant del CIO: ogni gruppo tende a stare per proprio conto, a isolarsi il più possibile, a concentrarsi sulle rispettive gare e sugli aerei del ritorno. La fortezza olimpica li rende pressocché irraggiungibili e la voglia di mettere il naso fuori dal villaggio è latitante.

I delusi, in fondo, sono i turisti. Respinti dal villaggio olimpico sono costretti ad optare per le gite fuori città. E' possibile farne una anche alla vicina riserva indiana di Caughnawga, dove sopravvivono cinquemila dei trecentomila algonchini, huron, irochesi rimasti in tutto il Canada. Gli indiani, dicono qui, si sono integrati bene: nel senso che non danno più fastidi, bizzarri magari, ma praticamente inesistenti ormai. Qualche problema, aggiungono, lo danno invece gli eschimesi, lassù nelle terre del nord spazzate dal grande gelo, dove è stato trovato petrolio. Vorranno continuare con i loro usi, vivere di pesca. Eh, sì, ripetono, con gli eschimesi c'è qualche problema per l'integrazione. Ciò, si capisce, una vecchia storia.

Mentre al Cairo sono riuniti i ministri degli esteri arabi

Aspra la lotta nel Nord Libano Rotto l'assedio di Tell Zaatar

La situazione rimane estremamente grave: i palestinesi denunciano il blocco siriano di Tripoli e Sidone e il bombardamento di Baalbek e di alcuni campi profughi - Arafat non partecipa alla riunione della Lega - Dinanzi all'ONU il raid di Entebbe

RASSEGNA internazionale

Libano: il nodo palestinese

La tragedia del campo profughi di Tell Zaatar, sottoposto per oltre venti giorni all'assedio e a un devastante bombardamento, e il drammatico appello di Yasser Arafat al presidente egiziano Sadat per un intervento «entro 48 ore, prima che sia troppo tardi», sono due elementi che concorrono efficacemente a dare la misura ed il senso della partita che si sta giocando in queste ore nel Libano: una partita forse decisiva per la Resistenza palestinese. Ancora una volta infatti — come già nel 1970-71 in Giordania e nel 1969 e 1973 nello stesso Libano — il popolo e il movimento palestinesi vengono sottoposti ad un attacco massiccio e spietato, che ha assunto negli ultimi giorni i contorni di un vero e proprio massacro (radio Damasco parlava sabato sera di oltre 1.200 morti al giorno) ed il cui fine ultimo è palesemente quello di spezzare la forza militare della Resistenza, fiaccare il morale della sua gente, privarla della sua autonomia politica e decisionale.

Non c'è a confermarlo soltanto il feroce accanimento della destra libanese contro i campi profughi e contro le città e i villaggi tenuti dalle forze palestinesi e progressiste; non c'è solo il fatto che la sanguinosa crisi libanese, iniziata quindici mesi fa con una strage di palestinesi ad opera dei falangisti in una strada di Beirut, raggiunge ora il suo culmine con una rinnovata e più estesa strage di palestinesi, a Beirut e nel resto del Paese: ma ci sono anche chiare denunce ed esplicite dichiarazioni. Fra le prime ricordiamo quella del ministro degli esteri tunisino Habib Chatti, reduce da una missione a Beirut, secondo il quale la destra libanese «vuole liberarsi dei palestinesi, vivi o morti»; fra le seconde, citiamo la cinica affermazione di un ufficiale falangista che ieri, mostrando a un giornalista il suo nuovissimo fucile di provenienza israeliana, dichiarava: «prenderemmo le armi dal diavolo in persona per salvare il Paese dall'occupazione palestinese».

La mistificazione insita in questa frase, naturalmente, non inganna ormai più nessuno. Non si trattava e non si tratta, infatti, di salvare il Libano da una «occupazione palestinese» che non è mai esistita, né nei fatti né negli intenti dell'OLP, ma di liquidare — come accennavamo sopra — la autonoma presenza palestinese nel Medio Oriente, per far passare ipotesi di sistemazione, su scala regionale, altrimenti di impossibile, o quanto meno di assai difficile, realizzazione. Soprattutto, e in una più lunga prospettiva, per impedire la nascita, su qualsiasi porzione del suolo palestinese, di uno Stato realmente indipendente, fondato su una autentica partecipazione popolare e democratica di massa quale si è manifestata, ad esempio, nelle recenti elezioni in Cisgiordania e che praticamente non troverebbe in Medio Oriente un analogo riscontro.

Se si parte da questa premessa, si comprende allora meglio la tragedia che il Libano sta vivendo: si comprendono le complicità e gli appoggi di cui ha goduto e gode (dentro e fuori del mondo arabo) la destra libanese; si comprendono le esitazioni, le incapacità e le carenze della Lega araba nell'assumere iniziative concrete per porre fine al bagno di sangue; si comprende infine la esattezza di quanto affermava il 6 luglio il documento della Direzione del PCI, secondo cui «le drammatiche vicende del Libano confermano, una volta di più, che solo una soluzione globale del problema mediorientale, di cui il riconoscimento dei diritti nazionali e legittimi del popolo arabo palestinese e la garanzia della esistenza e indipendenza di ogni Stato esistente in quella regione sono condizioni essenziali, può dare alla regione una pace giusta e stabile».

Mentre scriviamo queste righe, il Consiglio ministeriale della Lega araba è impegnato, per la terza volta, nella faticosa ricerca di una via d'uscita; e intanto a Beirut, a Tell Zaatar, nel Libano settentrionale si combatte e si muore, e la popolazione civile libanese e i profughi dei campi palestinesi affrontano sacrifici e sofferenze indicibili. Un certo scetticismo è inevitabile: Arafat ha ammonito — come si è detto — che «fra 48 ore potrebbe essere troppo tardi»: ma finora più di trenta giorni non erano bastati a tradurre in fatti concreti le precedenti decisioni della Lega. E tuttavia occorre rendersi conto che non c'è alternativa valida — se non si vuole aprire la strada a nuovi e più gravi conflitti e a nuove tragedie — ad una immediata cessazione dello scontro armato e ad una soluzione pacifica della crisi (come l'OLP e il movimento patriottico e progressista libanese chiedono da mesi), fondata sul rispetto della integrità e indipendenza del Libano e degli interessi legittimi del popolo palestinese.

g. l.

IL CAIRO, 12

Mentre nella capitale egiziana è riunito il Consiglio ministeriale della Lega araba per discutere la gravissima situazione e malgrado le pesanti difficoltà create alle forze palestinesi e progressiste dal blocco totale imposto alle loro zone dalle truppe siriane e dall'offensiva falangista verso Tripoli, l'OLP ha annunciato stasera un significativo successo militare: lo sblocco del campo profughi di Tell Zaatar, assediato e bombardato da ventidue giorni dalle forze della destra e di cui ieri la radio falangista aveva prematuramente annunciato la caduta. Si tratta di un successo assai importante, soprattutto per il morale dei combattenti in tutte le altre zone del Libano.

«Le forze palestinesi e progressiste — ha detto testualmente un portavoce dell'OLP — dopo una battaglia protrattasi per tutta la notte scorsa e per tutta la giornata odierna sono riuscite a raggiungere e a spezzare l'assedio di Tell Zaatar, malgrado il massiccio appoggio dell'artiglieria e dei tanks siriani agli isolazionisti (destra, ndr). Ora i falangisti cercano di ritirare con ogni mezzo i loro tanks e i loro soldati dal campo, dove sono stati fatti affluire rifornimenti, viveri e medicinali».

Malgrado questo importante successo, reso possibile dalla strenua resistenza dei difensori del campo e della popolazione civile, la situazione nelle altre zone rimane drammatica; tanto più che i palestinesi e la sinistra risentono pesantemente della mancanza di carburante (la raffineria di Zahrani, bombardata dai siriani, è in fiamme da tre giorni), mentre la destra riceve rifornimenti di armi e di munizioni praticamente illimitati («ormai non abbiamo più scarsità di armamenti», ha dichiarato oggi un esponente maronita).

La emittente falangista Radio Amchitt ha detto stamani che le forze della Falange sono giunte «a un tiro di granata» dalla città di Tripoli, la seconda del Paese. Dal canto suo il comando palestinese ha accusato i siriani di tenere sotto stretto assedio Tripoli e Sidone ed alcuni campi palestinesi, fra cui quelli di Nahr el Bared e di Badawi nel nord, che sono stati bombardati e contro i quali si preparerebbe un attacco; assediata è pure Ballbek, nella valle della Bekaa, dove ieri ed oggi — afferma ancora il comando palestinese — si è combattuto aspramente e dove in seguito al bombardamento delle artiglierie siriane «decine di abitazioni sono state distrutte e molti feriti sono morti dissanguati per la impossibilità di trasportarli in cliniche od ospedali».

E' in questa situazione che è iniziata la riunione dei ministri degli esteri arabi, assente il Libano. I lavori sono a porte chiuse. A quel che si è appreso, dopo una relazione del segretario generale Riad (che ha addebitato alla destra il fallimento delle ultime tregue), l'egiziano Ismail Fahmi ha proposto l'invio nel Libano di «forze arabe per imporre» la cessazione delle ostilità. Il rappresentante dell'OLP Gamal el Sourani (Arafat non è presente alla riunione) ha accusato la Siria per il suo intervento, dichiarando che le forze siriane partecipano ai combattimenti e sottolineando la gravità della situazione in cui si trova la Resistenza palestinese. Il siriano Khaddam ha respinto le accuse dei palestinesi, ma sembra non sia dichiarato contrario alla proposta di Fahmi. Prima della riunione, il rappresentante di Al Fatah al Cairo, Ribhi Awad, aveva dichiarato che la Siria ha presentato ieri un ultimatum all'OLP; l'ultimatum è stato trasmesso dal premier libico Jallud il quale ha invitato i palestinesi a respingerlo, «e noi — ha detto Awad — lo respingiamo categoricamente».

Da Tel Aviv intanto si apprende che il governo ha annunciato di aver scoperto in Cisgiordania dodici «cellule terroristiche», dieci del Fronte popolare e due di Al Fatah; una cinquantina di persone sono state arrestate.

* * *

NEW YORK, 12

Alle 16,48 (italiane) il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha ripreso il dibattito, chiesto dai Paesi africani, sul raid israeliano contro l'aeroporto di Entebbe. All'inizio della seduta, USA e Gran Bretagna hanno presentato un progetto di risoluzione che condanna i dirottamenti e tutti gli atti che mettono in pericolo la vita dei passeggeri e degli equipaggi; nell'evidente intento di ottenere l'appoggio del Terzo Mondo, la risoluzione afferma al tempo stesso la necessità di rispettare la sovranità e l'integrità territoriale di tutti gli Stati.

Un appello dell'OLP alle Regioni italiane

Il rappresentante dell'OLP in Italia, Nemer Hammad, ha inviato ai presidenti e alle giunte di tutte le Regioni italiane una lettera per sollecitare la raccolta di aiuti umanitari per il Libano.

«In seguito all'ulteriore deterioramento della già gravissima situazione libanese — afferma la lettera — e particolarmente a causa del blocco terrestre, aereo e marittimo imposto alle città di Beirut, Sidone e ad altre importanti località, moltissime persone sono morte per carenza di medicinali e migliaia e migliaia di cittadini si trovano in pericolo a causa della mancanza di generi alimentari e di prima necessità. Tutto ciò senza contare la continua escalation dei combattimenti.

«Per questo rivolgiamo a lei personalmente, signor Presidente, e al popolo italiano, tramite la sua persona, un appello per la raccolta di medicinali, generi alimentari e di prima necessità, per sostenere i due popoli palestinese e libanese in questo gravissimo momento. Siamo sicuri che il generoso popolo italiano non mancherà quest'atto umanitario, come non ha mai mancato in simili occasioni».

Accordo a Bruxelles fra i capi di Stato e di governo dei paesi della CEE

Il parlamento europeo avrà 410 seggi (81 all'Italia)

L'elezione avverrà a suffragio universale nella primavera-estate del 1978 — Anche Francia, Gran Bretagna e RFT avranno una rappresentanza uguale a quella del nostro paese — Gli altri seggi: 25 all'Olanda, 24 al Belgio, 16 alla Danimarca. 15 all'Irlanda e 6 al Lussemburgo

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 12

Il nuovo parlamento europeo che sarà eletto a suffragio universale nella primavera estate del 19733 comprenderà 410 membri: 81 a testa spetteranno ai quattro paesi più grandi della CEE (Italia, Francia, RFT e Gran Bretagna), 6 al più piccolo, il Lussemburgo, 25 all'Olanda, 24 al Belgio, 16 alla Danimarca, 15 all'Irlanda. La decisione, sulla quale pesa ancora una riserva formale inglese che sarà sciolta nella nottata dai Comuni, è stata presa questa sera dal vertice dei capi di Stato e di governo, della CEE riuniti a Bruxelles, dopo quattro ore di difficili discussioni.

Il compromesso, che modifica in parte le previsioni della vigilia, aumentando la rappresentanza di tutti i paesi e migliorando la proporzionalità nella divisione dei seggi, è stato raggiunto assai meno pacificamente di quanto si ritenesse. Arrivati a Bruxelles con uno scenario accuratamente preparato per l'annuncio di un successo, accolti dalle bandiere verdi degli europeisti che manifestavano nella capitale belga, i nove si sono trovati invece di fronte a nuovi ostacoli sulla ripartizione dei seggi della futura assemblea europea. Ha cominciato il presidente del consiglio danese, che ha contestato decisamente il numero di 14 seggi che lo schema calcolato dagli esperti in seguito all'accordo fra Giscard, Callagan e Schmidt assegnavano alla Danimarca. Uguale opposizione hanno espresso gli irlandesi, che anche essi avrebbero dovuto avere, secondo lo stesso schema, 14 seggi.

Il mercanteggiamento sul numero dei posti spettanti ad ognuno dei nove paesi, è così riesploso, facendo saltare il complicatissimo meccanismo politico - matematico che aveva portato alla ultima proposta, quella di una assemblea composta da 390 membri, di cui 78 ai quattro paesi maggiori (Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna), 22 a Belgio ed Olanda, 14 a Irlanda e Danimarca, 6 al Lussemburgo.

La rivendicazione danese ha aperto una nuova corsa al rialzo da parte di tutti. I francesi, legati al principio della proporzionalità pura, hanno rilanciato da parte loro, appoggiati dagli inglesi, la richiesta che, se aumento deve esserci, questo deve essere maggiore per i paesi più grandi. Il balletto delle cifre è così ricominciato. Il primo ministro olandese Den Uyl, che ha inaugurato la presidenza del suo paese in questa difficile circostanza, ha avanzato un'altra proposta, che tenendo conto delle richieste di tutti, porterebbe il numero totale dei membri del Parlamento Europeo a 406, assegnandone 80 ai più grandi, 25 a Olanda e Belgio, 15 a Danimarca e Irlanda, 6 al Lussemburgo. Su questa base i calcoli sono continuati fino a tarda ora. Il senso della controversia politica che sta dietro la disputa sui seggi passa in realtà all'interno dei singoli paesi.

Risolta oggi la battaglia sui numeri con un compromesso che ha dato a tutti la soddisfazione di qualche seggio in più a Strasburgo, migliorando la proporzionalità delle rappresentanze, la battaglia vera, quella sui poteri reali dell'assemblea europea, ora limitati a una consultazione non vincolante, sarà ancora tutta da cominciare.

Finita la discussione sul parlamento europeo, i nove hanno rimandato a domani il dibattito sulla situazione economica della comunità, all'interno del quale si prevede che un accenno, ma solo un accenno, verrà fatto alle condizioni particolarmente gravi dell'Italia. Ci si limiterà probabilmente a decidere la proroga del deposito valutario per le esportazioni al di là del termine precedentemente fissato al 6 agosto prossimo.

Vera Vegetti

250 mila spagnoli hanno manifestato per l'amnistia

MADRID, 12

L'Associated Press informa che valutazioni dell'opposizione indicano in più di 250.000 gli spagnoli che nei giorni scorsi hanno preso parte alle pubbliche dimostrazioni in favore della amnistia per i detenuti politici. Si tratta a livello nazionale, della più grande manifestazione dai tempi della guerra civile.

In alcuni casi il governo aveva autorizzato le manifestazioni. Ci sono stati però incidenti con un morto e decine di feriti e di fermati. A Santurce come è noto gli spari della Guardia Civile hanno ucciso venerdì una donna.

In questa cittadina di pescatori baschi stamane la tensione è andata crescendo in vista del funerale della donna rimasta uccisa. Centinaia di poliziotti armati di tutto punto pattugliano le strade.

La signora Begona Menchaca, madre di tre figli, rimase uccisa tre giorni fa durante la dimostrazione non autorizzata dalle autorità e durante la quale migliaia di persone chiesero l'amnistia per i detenuti politici.

Tutti i negozi di Santurce, paesino di 15.000 abitanti, alla periferia di Bilbao chiusero le saracinesche in segno di protesta per l'azione della polizia.

Stamane la guardia civile ha disperso una dimostrazione di 200 persone, alcune delle quali portavano al braccio il lutto. Alcune centinaia di metalmeccanici e lavoratori dei cantieri di Bilbao hanno preannunciato il loro arrivo per il funerale.

Si è aperta a New York la convenzione democratica

Sette aspiranti alla nomina a vicepresidente con Carter

Ricorrono i nomi di Church, Stevenson, Muskie, Jackson - La scelta sarà probabilmente resa nota solo giovedì prossimo

NEW YORK, 12.

Nel frastuono delle trombe, dei tamburi e delle campane si apre questa sera (alle due del mattino di martedì ora italiana) la Convenzione nazionale che sceglierà il candidato del partito Democratico alla Casa Bianca nelle elezioni di novembre. Jimmy Carter controlla già due centinaia di voti più di quanti ne occorrano — 1.505 — per ottenere la «nomination». E gli interrogativi riguardano, praticamente, solo il personaggio che sarà designato candidato alla vice-presidenza.

Il cinquantunenne ex-governatore della Georgia ha detto ieri di avere ristretto la scelta a una rosa di sette nomi. Oggi intendeva parlare con gli ultimi due del gruppo, i senatori Frank Church dell'Idaho (che ha condotto l'inchiesta sulla CIA ed è stato anche lui candidato alla investitura democratica) e Adlai Stevenson dell'Illinois, il cui padre fu candidato alla presidenza, senza successo, nel 1952 e nel 1956.

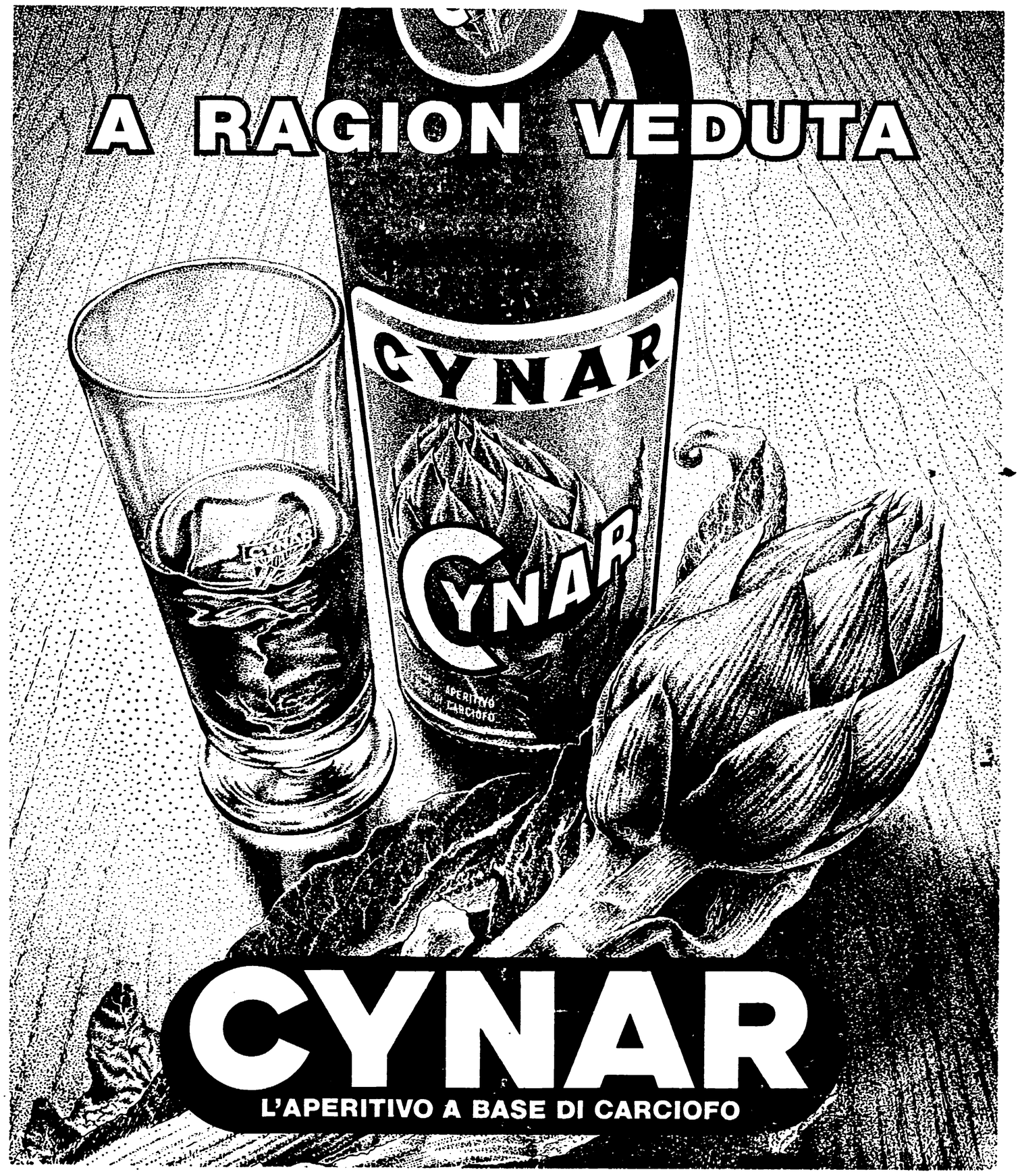
I due senatori appartengono all'ala progressista del partito. Stevenson è poco noto al gran pubblico, ma ha l'influente appoggio del sindaco di Chicago Richard Daley. Church non ha nascosto la sua ambizione di ottenere la candidatura alla vice - presidenza. Gli altri che Carter ha in mente sono i senatori John Glenn dell'Ohio, l'ex - astronauta, Edmund Muskie del Maine, che è già stato candidato alla vice-presidenza, Walter Mondale del Minnesota, di tendenza progressista, e Henry Jackson dello Stato di Washington, considerato un «falco» in politica estera, e il deputato Peter Rodino.

La scelta di Carter sarà nota soltanto l'ultimo giorno della Convenzione, giovedì, quando si voterà sulla «nomination». Questo contribuirà a tenere in un clima di «suspense» la Convenzione che altrimenti ne sarebbe del tutto priva, dato che è scontata l'investitura democratica per la Casa Bianca del coltivatore di arachidi della Georgia.

Una coalizione di democratici progressisti ha annunciato che presenterà la candidatura alla vice presidenza del parlamentare di colore Ronald Dellums. Ma questa non ha possibilità di successo senza l'avallo di Carter.

Intervistato dalla televisione nella sede della Convenzione Jimmy Carter ha dichiarato di ritenersi un uomo «ragionevole» e al tempo stesso «duro». Egli si è quindi posto in atteggiamento aggressivo nei confronti dei paesi petroliferi del Terzo mondo, affermando che dovendosi ripetere una situazione quale l'embargo sul petrolio seguito alla guerra nel Medio Oriente del 1973, gli Stati Uniti dovrebbero smettere subito di fornire ai paesi fornitori di petrolio viveri, armi e attrezzature. Se eletto presidente consulterebbe gli alleati, ma senza «costringerli», ad adottare la stessa posizione, soprattutto considerando che molti degli alleati dipendono assai più degli Stati Uniti dalle importazioni di petrolio dal Medio Oriente.

Sono stati mobilitati per il servizio d'ordine della Convenzione, che si tiene al Madison Square Garden, la famosa arena sportiva nel cuore di New York, 1.500 poliziotti. Prima della cerimonia di apertura, quando tutti i delegati, nel loro assortimento di giacche, e berretti bianchi, rossi e blu, avranno preso posto in sala, le porte del Garden saranno sbarrate. Prima della riunione i cani addestrati a riconoscere al fiuto gli esplosivi saranno condotti ad annusare ogni angolo del grande edificio.



Concordate fra Comune e categorie interessate

PULLMAN TURISTICI: PRIME MISURE PER LA SALVAGUARDIA DELLA CUPOLA

Nell'immediato, riguardano la velocità ridotta, la sosta a motore spento e il parcheggio nelle ore notturne in altre aree - Allo studio un programma di riorganizzazione del traffico - Commissione scientifica per il trattamento dell'acqua potabile - Il problema delle unità coronariche

Velocità ridotta, sosta a motore spento e spostamento, nelle ore notturne, in altre aree di parcheggio: queste le misure immediate che interessano gli autobus turistici che normalmente sostano intorno a piazza del Duomo. A concordare queste misure si è giunti, ieri mattina, in palazzo Vecchio, al termine di una riunione fra l'amministrazione comunale ed i rappresentanti delle categorie economiche e turistiche in ordine alle questioni relative al traffico nel centro storico ed alla salvaguardia del patrimonio monumentale.

Le soste

All'incontro erano presenti l'assessore alla cultura e turismo Franco Camarlinghi, lo assessore al traffico Mauro Sbordoni, l'assessore allo sviluppo economico Luciano Ariani ed i dirigenti delle categorie interessate al problema. Durante la riunione i rappresentanti del Comune hanno sottoposto agli operatori economici e turistici i problemi e la necessità di una previsione del traffico intorno alla piazza del Duomo ed in tutto il centro storico ed in particolare è stata esaminata la questione riguardante il traffico e la sosta degli autobus turistici. Insieme è stata riconosciuta la necessità di arrivare ad uno studio approfondito su questi aspetti in modo da creare nel futuro le condizioni migliori per la salvaguardia delle condizioni ambientali del centro storico e nello stesso tempo di istallare fermamente le attività economiche legate al flusso turistico.

Nell'immediato si è convenuto di poter prendere alcune misure quali la riduzione ulteriore della velocità in accesso degli autobus turistici nel centro. Lo spostamento dei parcheggi notturni dalle piazze centrali e l'obbligo di effettuare la sosta a motore spento nei parcheggi attuali.

Come noto molti torpedoni dispongono ora di impianti di condizionamento dell'aria che funzionano col motore, che pertanto viene messo in moto molto prima della partenza effettiva. Da parte loro gli organismi tecnici del Comune provvederanno ad iniziare l'esame dei numerosi problemi sul tappeto e le possibili soluzioni tecniche che verranno discusse con le categorie interessate in ogni loro aspetto, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, in modo da permettere la indicazione di prime misure possibili riorganizzative prima del l'inizio della prossima campagna pubblicitaria per il turismo, tali da non recare danni al futuro andamento turistico nella nostra città.

ACQUA — Durante l'ultima riunione del consiglio comunale è stata approvata la delibera numero 293 che nomina una commissione scientifica per lo studio dei problemi connessi al trattamento dell'acqua potabile, in particolare per la utilizzazione dell'ozono.

Di questa commissione, presieduta dall'assessore all'acquedotto Dava Ottati, fanno parte: professor Guido Biffi Gentili, direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, reparto medico; prof. Roberto Biffoli, direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi; reparto chimico dottor Mario Piccini, del laboratorio provinciale di igiene, professor Renato Cini, professore Francesco Pantani, della facoltà di chimica dell'università di Firenze, professor Luciano Gambassini, professor Paolo Nassi, oltre all'ufficiale sanitario del comune dottor Sciacca e ai funzionari della divisione acquedotto, gli ingegneri D'Elia e Sorace.

Il lavoro di questa commissione ha lo scopo di confermare con approfonditi esami scientifici le scelte che l'amministrazione comunale ha fatto per la realizzazione degli impianti di potabilizzazione di Anconella e Mantignano.

Infatti, mentre da una parte l'amministrazione comunale si sta adoperando per reperire i finanziamenti necessari ai lavori, dall'altra la commissione dovrà effettuare le prove occorrenti per definire i criteri in base ai quali questi impianti dovranno essere gestiti.

L'Arcispedale

S.M. NUOVA — In riferimento alla interrogazione del consigliere Pucci relativa all'ampliamento ed entrata in funzione dell'unità coronaria dell'Arcispedale di S. Maria Nuova, l'assessore alla sanità Papini informa che da parte dell'amministrazione comunale è già stato provveduto a sollecitare l'Arcispedale al fine di una rapida attuazione dell'unità coronaria stessa.

La Regione a suo tempo ha predisposto i finanziamenti pertanto il ritardo verificatosi, come sostiene l'amministrazione dell'Arcispedale di S. Maria Nuova, è dovuto a motivi tecnici. Perché si rende necessario il trasferimento e l'adeguamento per avere la disponibilità dei locali.

La presidenza ha dato garanzie dell'espletamento più rapido possibile di queste operazioni.

Uno dei numerosi pullman turistici in sosta in Piazza del Duomo

La vicenda dell'istituto di Sesto Fiorentino

Il direttore del «Regina Elena» in tribunale per maltrattamenti

Stupefacente difesa del prof. Osvaldo Meco: i locali erano sporchi perchè i bambini erano liberi di muoversi - L'inchiesta iniziò nel 1970, il rinvio a giudizio é del '73

«Sono innocente, respingo tutte le accuse. Se gli ambienti non erano in buone condizioni igieniche e perché io lasciavo i bambini liberi di muoversi come volevano.. perciò sporcavano per terra...».

Questa la stupefacente dichiarazione, resa ai giudici della prima sezione del tribunale, dal professor Osvaldo Meco, 70 anni, abitante in via Ragionieri 101, Sesto Fiorentino, e direttore dell'istituto Regina Elena, balzato come si ricorderà, agli onori della cronaca nell'agosto del 1971 per le incredibili condizioni in cui furono trovati i suoi ricoverati.

Oltre al professor Meco, sul banco degli imputati ci sono la moglie Lella Deri, 72 anni, e l'infermiera Anna Marcheggiani, di 42 anni, abitante in via Boccaccio 45. Anche le due donne si sono dichiarate estranee alle accuse. La moglie del professor Meco, ha fatto osservare all'a corte di essere la proprietaria dell'immobile e di non avere avuto niente a che fare con la conduzione dell'istituto retto dal marito.

«Io per i bambini — ha detto la donna — ero come una mamma. E' vero che qualche volta i bambini portavano dei cesti di biancheria in lavanderia... ma tutto questo avveniva perchè i ragazzi si divertivano..». La signora Lella Deri ha aggiunto che queste mansioni avevano lo scopo... di tenere occupati i bambini all'interno dell'istituto! Anna Marcheggiani, infermiera del Regina Elena con mansioni di sorveglianè, ha respinto le accuse di maltrattamenti.

Dunque per gli imputati tutte invenzioni le accuse che a suo tempo furono mosse agli imputati. Dopo ben cinque anni si svolge questo processo che vede il professor Osvaldo Meco sul banco degli imputati difeso dall'avvocato Fabrizio Corbi. Nel corso della udienza si sono avute diverse scaramucce fra la difesa di Meco e il pubblico ministero dottor Pappalardo (presidente dottor Piragino).

Questa clamorosa vicenda venne alla ribalta nel settembre del 1971 in seguito alla morte di un ragazzo Cosimo Del Buono. Si scoprì così che i ricoverati dell'Istituto Regina Elena vivevano in condizioni igieniche disastrose. Ambienti sporchi, come hanno dichiarato ai giudici diversi testimoni. Non solo ma all'interno dell'istituto (ospitava 24 minori oltre a diverse persone anziane) non veniva praticata nessuna attività didattica per i bambini.

Intervenne l'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino che ordinò l'immediata chiusura dell'istituto. I ragazzi in condizioni pietose furono accolti da altri istituti oppure riconsegnati ai propri genitori. In gran parte si trattava di bambini che le famiglie non potevano tenere perchè affetti da carenze mentali e fisiche e che necessitavano perciò di cure particolari con personale altamente specializzato.

Per ogni ricoverato l'istituto Regina Elena, riceveva una somma dalla Provincia in cui abitava il bambino. Venne aperta una inchiesta. Furono effettuati vari sopralluoghi. Il professor Cremonesini effettuò una ricognizione. Nel suo dettagliato rapporto elencò le numerose carenze dell'istituto: dai piatti sporchi alla carenza di indumenti intimi dei ricoverati, dagli ambienti maleodoranti per la scarsa pulizia (feci sui muri e pregnante odore di urina.

Il professor Cremonesini concluse la sua inchiesta affermando che «c'era l'assoluta impossibilità di recupero mentale e fisico dei piccoli ricoverati». Questo il catastrofico quadro fatto dai periti. Alle accuse il professor Meco rispose con specious quanto inconsistenti argomenti. Il Meco sosteneva che dando la libertà ai ragazzi poteva pretendere di mantenere gli ambienti sempre puliti. Intervenne la magistratura e dopo me si e mesi di indagini l'inchiesta si conclude con il rinvio a giudizio dello stesso Meco, di sua moglie e dell'infermiera Marcheggiani.

Le accuse sono per tutti e tre gli imputati di maltrattamenti nei confronti dei bambini. Inoltre il professor Meco e sua moglie dovevano rispondere di due contravvenzioni per avere gestito un locale per pensionati e invalidi senza licenza e di avere reclamizzato l'istituto come sede specializzata per il recupero e la qualificazione di minorati senza autorizzazione; contravvenzioni già cadute in prescrizione: il rinvio a giudizio è del 1973 il processo si svolge dopo ben tre anni. Non c'è che dire la giustizia funziona a meraviglia. Non solo ma molto probabilmente il processo sarà rinviato a settembre a causa dell'agitazione indetta dagli avvocati.

Settimana di lotta per il contratto

Braccianti in sciopero

Domani manifestazione regionale per il rilancio dell'edilizia economica e popolare

Settimana di lotta per i braccianti. In tutta la Toscana si preparano le iniziative e gli scioperi in programma per rivendicare il raggiungimento del contratto.

Mercoledì scendono in sciopero gli operai agricoli della provincia di Pisa, mentre nella giornata di venerdì si astengono dal lavoro i braccianti delle altre province toscane. Anche sabato sono previste astensioni dal lavoro, mentre nelle zone sono programmate assemblee e comizi.

Inoltre i braccianti daranno vita ad una grande giornata di lotta, il 20 luglio, con la partecipazione dei lavoratori dell'industria. Si svolgeranno manifestazioni in tutte le città capoluogo di provincia.

Da rilevare la partecipazione alle iniziative, oltre ai lavoratori delle campagne e delle altre categorie, dei rappresentanti degli Enti Locali, delle forze politiche, delle organizzazioni di massa e della cooperazione.

EDILIZIA ECONOMICA — S. svolge domani, mercoledì, una giornata di lotta per il rilancio della edilizia economica e popolare. Alla borsa merci di Firenze, durante lo sciopero di 24 ore indetto dalla Federazione Nazionale lavoratori delle costruzioni, si tiene una manifestazione regionale promossa dalla Consulta regionale per l'edilizia a cui aderiscono la FLC, il consorzio regionale degli IACP, le centrali cooperative regionali e il SUNIA.

La decisione è stata assunta nel corso di una riunione della Commissione che ha esaminato i problemi connessi alla mancanza di erogazione dei fondi a suo tempo stanziati dal Governo.

Riunione del Comitato di coordinamento del PIF

Continua il confronto sulla progettazione dell'area direzionale

Le osservazioni del gruppo tecnico - Ribadite dai rappresentanti della Giunta comunale le indicazioni del bando di concorso

Presso la sede cittadina del Piano Intercomunale Fiorentino si è svolta ieri pomeriggio la riunione del Comitato di coordinamento che ha continuato la discussione avviata dall'inizio del mese — sulla proposta di bando di concorso relativo all'area direzionale ovest di Firenze.

Su tale ipotesi rappresentanti della amministrazione comunale del capoluogo, amministratori dei comuni circonvicini, esponenti delle minoranze consiliari e tecnici si sono ancora una volta consultati con uno scambio di idee diretto a concertare una posizione comune.

Nella riunione di ieri il gruppo tecnico del PIF ha presentato un documento che costituisce un importante contributo alla presentazione del bando di concorso. In sostanza — riproponendo alcune indicazioni progettuali già in precedenza espresse — i rappresentanti del gruppo tecnico hanno suggerito di inserire nel bando alcune indicazioni urbanistiche come inquadramento del problema.

Più in generale il gruppo tecnico — dopo aver rilevato che non è stato ancora approntato il piano particolareggiato dell'intera area centrale metropolitana — ha espresso giudizio favorevole sulla proposta di bando rilevando che il Comune ha obiettivamente urgenza di varare il concorso. La puntualizzazione del gruppo tecnico ha fornito ulteriori elementi di riflessione che pure ha registrato una pluralità di impostazione e giudizi in parte divergenti.

In particolare il consigliere comunale Conti (DC) ha ribadito le perplessità già espresse sul metodo del concorso. Anche il repubblicano Lando Conti ha sottolineato questi elementi di critica sulla proposta dell'amministrazione comunale. Il vicepresidente della amministrazione provinciale Oublesse Conti ha invece sostenuto la opportunità della scelta, che consente di dare risposte parziali ma certo più sollecite al problema di fondo: l'uso e la destinazione futura dell'area metropolitana.

Il bando di concorso si rivela — se viene accettata questa ottica — lo strumento di intervento più adatto e le condizioni di insediamento, così come indicate nella proposta del Comune, sono correttamente individuate.

Per la giunta municipale sono intervenuti gli assessori Morales e Bianco. Anche in questi interventi un aspetto della questione è stato sottolineato con forza: non si può attendere la redazione del piano particolareggiato di tutta l'area metropolitana senza prevedere un intervento operativo a più breve scadenza. Metodo proposto — che non si oppone ad una più vasta e indispensabile intenzione programmatoria — risponde a questa esigenza.

L'indicazione del rappresentante della giunta è dunque quella di approntare lo schema di delibera per il concorso al quale far seguire gli atti necessari per una attenta e continua verifica della iniziativa.

Serata del documentario oggi al Palazzo dei Congressi

Stasera Martedì alle 21,15 nell'auditorium del Palazzo dei congressi, presentazione dei documentari cinematografici dal titolo «L'Italia vista dal cielo» della Esso Italiana.

Saranno proiettati i seguenti film: «Piemonte e Valle d'Aosta»: Testo di Mario Soldati e Folco Quilici; «Abruzzo e Molise»: Testo di Ignazio Silone.

La regia dei due documentari a colori è di Folco Quilici.

L'ingresso è libero.

Con il voto di DC, PCI e PSI

Intesa a Fiesole sui nuovi piani urbanistici

Sostituito il precedente regolamento edilizio - Convenzione per l'edilizia popolare

Il Consiglio comunale di Fiesole ha approvato all'unanimità — con il voto del PCI, del PSI, della DC — tre importanti strumenti regolatori nel campo dell'edilizia e dell'urbanistica.

I tre strumenti sono: il primo, un nuovo regolamento edilizio in sostituzione di quello precedente, risalente al 1928. Grazie all'entrata in vigore del piano regolatore comunale, con le sue indicazioni programmatiche, si è potuto redigere un regolamento che, forte di queste indicazioni generali, entra nel merito specifico di ogni genere di intervento edilizio con una regolamentazione che si adegua alle esigenze di una moderna pianificazione territoriale.

Il secondo, uno schema di convenzione per l'assegnazione di aree per l'edilizia economica e popolare che, dopo l'approvazione dei criteri di assegnazione e mentre si sta procedendo agli espropri, viene a costituire uno degli ultimi atti per passare alla definitiva assegnazione dei terreni per l'edilizia popolare.

Il terzo, infine, che prevede oneri di urbanizzazione primaria e secondaria da applicare per ogni intervento edilizio in modo da garantire, insieme allo sviluppo edilizio, il parallelo adeguarsi delle opere di urbanizzazione.

Il partito

Prosegue oggi, mercoledì nei locali della federazione del PCI l'attivo provinciale dei ferrovieri comunisti con il seguente ordine del giorno «ruolo dei ferrovieri comunisti nella vertenza per il rinnovo del contratto».

I lavori del Convegno agro-industriale

Impegni per rilanciare la produzione agricola

Relazione del compagno Pacini e conclusioni di Marcone - Come integrare lo sviluppo industriale e il rilancio delle campange - Iniziative a livello di fabbrica e di zona

Preceduto da specifiche assemblee, si è svolto alla FLOG il convegno provinciale sullo sviluppo agro-industriale promosso dalla Federazione unitaria CGIL-CISL e UIL. La conferenza ha inteso individuare alcuni punti essenziali per un corretto rapporto tra agricoltura ed industria, al fine di rilanciare la produzione nelle nostre campagne.

La relazione introduttiva è stata svolta, a nome della Federazione CGIL-CISL UIL, dal compagno Giorgio Pacini, segretario della Camera del Lavoro alla presenza dei tre segretari confederali Pallanti, Paolucci e Berti, del segretario confederale della CISL Idolo Marcone, che ha tratto le conclusioni.

Alla iniziativa sono intervenuti operai agricoli e dell'industria, rappresentanti degli Enti Locali, delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni contadine, del movimento studentesco, della cooperazione e dell'associazionismo.

La relazione di Pacini, dopo aver riassunto i fenomeni più manifesti della crisi che attanaglia l'agricoltura (riduzione della superficie coltivata e delle unità produttive, drastica caduta degli investimenti) e dopo aver analizzato le cause di questi scompensi (distorto sviluppo e crescita disorganica tra produzione agricola e industriale), ha affrontato i nodi centrali della attuale situazione e le proposte per ridare vitalità al sistema agricolo: un piano nazionale di irrigazione e forestazione, provvedimenti per i terreni abbandonati e malcoltivati, la riforma del credito agrario, la conversione in affitto dei contratti di mezzadria, un programma delle Partecipazioni Statali per la produzione industriale destinata all'agricoltura, un programma per l'industria alimentare, la riforma degli strumenti pubblici operanti nel settore, lo sviluppo delle forme cooperativistiche e associative, la riorganizzazione della ricerca scientifica ecc.

Il convegno ha quindi definito alcuni aspetti di politica regionale e provinciale.

Nel '75 in provincia di Firenze si registra una diminuzione di 348 unità di lavoratori fissi rispetto all'anno precedente (un calo del 4,6%), fatto questo dovuto al tentativo padronale di scaricare la crisi esclusivamente sulla classe lavoratrice, mentre anche mezzadri e coltivatori diretti vedono ridurre la loro presenza nelle campagne fiorentine.

Esiste pertanto — ha proseguito Pacini — la necessità di mobilitare tutte le risorse disponibili nei vari settori della alimentare, della chimica, della meccanica, dell'edilizia e delle infrastrutture sociali, della ricerca scientifica per superare carenze e ritardi.

«Ma se l'agricoltura risulta il nodo centrale da affrontare e risolvere ai fini di un continuo sviluppo della società italiana, se essa rappresenta per l'insieme della classe lavoratrice il banco di prova per una nuova politica economica — ha concluso il segretario della Camera del Lavoro — occorre allora che su questi problemi si sia impegno generalizzato di tutto il movimento».

Dal convegno è scaturita quindi l'esigenza che attorno a problemi della agricoltura vi sia un più largo schieramento di forze e un proficuo livello unitario operativo e permanente della classe lavoratrice.

E' stato inoltre deciso di dare vita a specifiche iniziative a livello di fabbrica e di zona, per accomunare sempre più e meglio nella lotta i lavoratori dei centri urbani e delle campagne, superando aspetti esclusivamente sindacalistici.

In questo quadro, le organizzazioni sindacali hanno richiesto pronti interventi per rilanciare l'occupazione nelle campagne, per una politica di investimento, superando anche le resistenze padronali che si frappongono agli obiettivi dei lavoratori.

Da oggi gli avvocati in sciopero

Gli avvocati da oggi sono in sciopero, la loro astensione dal lavoro durerà tre giorni. La decisione della Federazione dei sindacati forensi toscani rappresenta un momento di lotta, appoggiato dal Comitato unitario per la giustizia, contro la continua emanazione di leggi che caricano sul cittadino il costo del processo in maniera sempre più vessatoria.

La giustizia, contro la continua emanazione di leggi che caricano sul cittadino il costo del processo in maniera sempre più vessatoria. La giustizia non è, come dovrebbe, un servizio pubblico gratuito, opinione questa più volte espressa in numerosi convegni, quali quello di Firenze del 28 febbraio scorso e quello di Bari del 30 aprile 3 maggio.

Un progetto di legge che potrebbe portare un miglioramento a questo stato di cose, giace da anni in Parlamento. Per questa ragione gli avvocati hanno deciso di fare sentire la propria presenza «non come semplici spettatori ma come essenziali compartecipi al funzionamento della giustizia», con lo sciopero del 13 14. 15 luglio.

Rapinato di notte distributore di benzina

Due giovani soprappensiero a bordo di una moto di grossa cilindrata hanno rapinato ieri notte un distributore di benzina. Hanno puntato una pistola contro i due benzinai di servizio e si sono fatti consegnare tutto il denaro: circa 150 mila lire. La rapina è avvenuta ai danni del distributore «Amoco» di via Senese.

Erano circa le due quando Benito Piccione, 37 anni, via de Mille 52, e Gino Dezi Innocenti, di Tavarnuzze che stavano facendo il turno di notte, hanno visto sopraggiungere una moto di grossa cilindrata con a bordo due giovani.

Sembravano normali clienti e i benzinai si apprestavano ad andarli a servire, quando uno dei due, balzato giù dalla moto, con una pistola in pugno, è entrato nel chiosco. Il Piccione e il Dezi Innocenti, minacciati con l'arma, non hanno potuto far altro che consegnare al rapinatore tutto l'incasso della notte. Il rapinatore, rimontato sulla moto, si è allontanato a tutta velocità con il complice e con un bottino di 170 mila lire.

Anche la notte precedente era avvenuta una rapina ai danni del distributore di via le Europa, con la stessa tecnica: i rapinatori si erano appropriati di 350 mila lire.

I Festival dell'Unità

Continuano con successo in tutta la provincia ed in alcune sezioni cittadine le feste della stampa comunista. Diamo di seguito il programma delle manifestazioni di oggi.

CASTELFIORENTINO - Alle ore apertura degli stands. Alle 21,30 alla Tendopoli tavola rotonda su «La scuola oggi», nella posta di pattinaggio in centro di pallavolo.

LIMITE SULL'ARNO (zona sportiva) - Alle ore 21,30 manifestazione di apertura del festival, interverrà il compagno onorevole Gianluca Cerrina.

CASCINE DEL RICCIO - Alle 21,30 manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, interverrà il compagno Aime Silva rappresentante del Partito comunista cileno. Durante la serata saranno proiettati i documentari: «Il rame in mano al popolo» e «Compañeros Presidente».

CAMPI BISENZIO (piazzale Fiera) - Alle ore 21 e 30 proiezione del film di Luigi Del Fra «La torta in cielo», alle 21,30 cartoni animati, proiezione del film «West and soda».

BORGO SAN LORENZO - Ore 21,30 dibattito politico sul tema «I risultati delle elezioni del 20 giugno e le prospettive politiche del paese». Sono invitati i partiti politici.

PONTE A EMA - Alle ore 21,30 proiezione del film per ragazzi «La guerra dei bottoni».

PIAN DI SAN BARTOLO - Alle ore 21 la compagnia Filodrammatica del circolo di Pian di San Bartolo presenta lo spettacolo «Vole Pensione?».

TAVARNUZZS - Ore 21 e 30 concerto folk de «I Popolareia».

Ricordo

Nel 1. anniversario della morte del compagno Tullio Parenti «Bombò» della sezione Prasoli i parenti sottoscrivono lire 20 mila per la stampa comunista.

Culla

E' nato Milo Corradini, di Paolo e Marinella. Le compagne di Sieci nell'annunciare la nascita sottoscrivono lire 10 mila per l'Unità.

Non vuole essere trasferito in Austria

Da 12 giorni detenuto protesta su una gru

Elso Antonio Baschini, il detenuto delle Murate che non vuole esser trasferito in Austria dove deve scontare un'altra pena, è ancora sulla gru posta all'interno del cortile del carcere per compiere dei lavori.

Sono così dodici giorni che il Baschini 38 anni di Udine, vive rannicchiato in cima alla gru. E si rifiuta di scendere. Passa le notti all'addiaccio, si fa passare i pasti dagli agenti di custodia, ma continua a rimanere nel poco spazio che ha eletto, per protesta, a domicilio. Non vuole essere trasferito in Austria, né la richiesta inoltrata dal dottor Cantagalli per posticipare di due mesi la data del trasferimento, è servita a far scendere dal suo isolamento il Baschini.

L'uomo, che è stato condannato dal tribunale austriaco per una rapina compiuta al posto di confine, non vuole essere rinchiuso nelle carceri straniere, preferisce quelle italiane. La sua «sfortuna» è stata che anziché scappare verso l'Italia si è addentrato nel territorio austriaco: un errore di confine che gli costa una pena da scontare all'estero.

Culla

La casa del Sostituto Procuratore dottor Antonio Guttadauro è stata allietata dalla nascita di un bel bambino a cui è stato dato in nome di Giovanni.

Al dottor Guttadauro, alla sua gentile signora Giovanna e alle quattro sorelline le felicitazioni della redazione dell'Unità.

E' ad una svolta decisiva il paziente lavoro dei giudici?

Clima di ottimismo tra gli inquirenti nelle indagini sul sequestro Banchini

Riesame dell'intera vicenda: dal sequestro alla liberazione — Si fa strada la convinzione che il pesante riscatto sia stato effettivamente pagato dai familiari del rapito

Al Palazzo di Giustizia, al secondo piano, dove si trovano gli uffici della Procura della Repubblica i magistrati Vigna e Fleury che si occupano del sequestro di Romolo Banchini, l'industriale tessile rilasciato dopo cento giorni di prigionia, sono indaffarati a riesaminare le carte, i documenti, gli interrogatori.

Dal colloquio con Banchini, i magistrati non hanno ricavato un grado che. Elementi per seguire una pista, una traccia, un indirizzo Banchini non ne ha forniti. Questi però non vuole dire che gli investigatori non abbiano niente in mano. Anzi si dice che si potrebbe essere vicini alla soluzione del caso. Ieri mattina gli inquirenti apparivano piuttosto ottimisti e sicuri.

Da cosa derivasse questo ottimismo e non è dato sapere. Il segreto istruttorio impara e nessuno ci vuole rinunciare. L'inchiesta è delicata e non si possono commettere passi falsi. Tuttavia si ha l'impressione che l'intera vicenda venga riesaminata da cima a fondo. Troppi particolari non quadrano, troppe lacune nelle varie versioni fornite a caldo dai protagonisti, troppe voci fantasiose.

Occorre quindi un riesame completo, attento della inchiesta. Vigna e Fleury ci si sono buttati anima e corpo e potrebbe darsi anche che i risultati siano molto vicini.

Come i lettori certamente ricorderanno il sequestro del Banchini avvenne il 1 aprile nella fabbrica di filati in via Lavoriese alle 20,30. Tre banditi, così fu accertato, penetrarono nei locali dove oltre al Banchini, si trovavano impiegati e commessi. Si racconta che i banditi dettero l'impressione che il sequestro lo avessero improvvisato lì per lì.

Prima cercarono del denaro (prelevarono 100 mila lire da un cassetto) poi chiesero chi era il titolare dell'azienda. Quindi, afferrato Romolo Banchini lo fecero salire su una «128» di proprietà di un dipendente della ditta che aveva l'abitudine di lasciare le chiavi infilate nel cruscotto. Nessuno li vide allontanarsi. Un racconto che non convince gli investigatori. I motivi erano vari.

Innanzi tutto come è possibile che dei banditi, rivelatisi professionisti, abbiano improvvisato un rapimento? Inoltre, perché avrebbero dovuto affidare il successo della loro impresa alla circostanza che un impiegato lasciasse le chiavi nell'auto? E se quel giorno non lo avesse fatto, come sarebbero fuggiti i banditi? Con l'ostaggio a piedi? Una versione dei fatti che deve essere ricontrollata.

Negli ambienti degli investigatori non si esclude che come la liberazione, anche il sequestro è stato reso noto agli inquirenti con molto ritardo.

I motivi che avrebbero spinto i parenti del Banchini a fornire indicazioni versioni, forse di comodo sono facilmente intuibili e convincenti: paura e minacce di rappresaglie.

Sulla cifra del riscatto pagato, i Banchini sostengono di non aver sborsato neppure una lira. Gli inquirenti non sono di questo avviso. Proprio ieri mattina tra gli investigatori si faceva notare che le affermazioni fatte dai parenti del Banchini sul riscatto non sono affatto convincenti. Che vuol dire?

Forse scatterà per qualcuno l'accusa di favoreggiamento? La vicenda è ancora in alto mare e non si escludono colpi a sorpresa.

Smarrimento

Il compagno Luciano Bartolini, della sezione di Ponte a Ema, ha smarrito la propria tessera del PCI numero 0788232. Chi la ritrovasse è pregato farla recapitare alla sezione. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Nozze d'oro

Nella ricorrenza del 50 anniversario di matrimonio dei compagni Attilio Ciani, nato il 30.3.1898 e Settima Ciani, nata il 12.7.1907, le figlie, il figlio, i nipoti sottoscrivono per l'Unità lire 10 mila.

Grazie ad un costante intervento nel settore

Siena non soffre la sete l'acqua c'è 24 ore su 24

Attualmente l'acqua in città e provincia arriva principalmente da Vivo d'Orcia - Recentemente l'acquedotto è stato arricchito da alcune sorgenti del Monte Amiata - Verso un aumento della disponibilità idrica grazie ad un consorzio provinciale

SIENA, 12.

Mentre la piaga della siccità continua a imperversare su gran parte dell'Italia e dell'Europa, Siena sembra non risentirne affatto e l'acqua affluisce ai rubinetti delle case 24 ore su 24. Un primato invidiabile, se si considera la situazione, spesso drammatica, di altre città del nostro paese, costrette al razionamento idrico. Da dove proviene dunque questa grande quantità di acqua che alimenta le condutture ed i serbatoi senesi?

Tre sono le sorgenti che permettono l'alimentazione continua 24 ore su 24 e tutte e tre sono situate nella zona dell'Amiata. La più antica, risale, addirittura al 1910, è quella dell'Ermicciolo, a Vivo d'Orcia, da cui appunto la denominazione di acqua del Vivo. «L'acqua del Vivo — ci dice il geometra del Comune di Siena, Franco Pianigiani — è un'acqua buonissima che molti ci invidiano. E' molto simile, per composizione chimica, alle acque oligominerali, proprio come quelle di Fiuggi e di altre sorgenti molto più famose. Contiene infatti pochissimi sali, è leggera ed è quasi completamente priva di calcio il che la rende assai gradevole al palato e del tutto insapore».

Le altre due sorgenti che alimentano l'acquedotto del Vivo si trovano invece nel Grossetano e sono state scoperte di recente, intorno agli anni '60. Ambedue, quella di Burbana a Castel del Piano e quella di Ente a Arcidosso, sono alimentate da acque sorgive, affiorano cioè in superficie. Queste tre sorgenti alimentano oggi, oltre alla città di Siena, anche tutta una serie di comuni della Provincia, concentrati nella Val d'Arbia e anche un comune a nord del capoluogo, Monteriggioni.

Il vecchio acquedotto del Vivo, che smista l'acqua delle tre sorgenti, è nel suo genere un'opera d'arte ed è stato oggetto di studi per molti ingegneri del settore. Esso infatti, partendo da una altezza di mille metri, è uno dei più lunghi d'Italia come caduta libera e dopo un percorso di circa 65 Km. arriva ad un'altezza di 395 metri, tanto quanto appunto si erge la colonna piezometrica di Siena. In tutto questo tragitto, l'acqua conserva all'interno delle tubature una pressione e una forza tale che le consentono di superare, in base alla legge dei vasi comunicanti, numerosi dislivelli di alcune centinaia di metri senza alcun aiuto meccanico.

Le tre sorgenti del Vivo hanno rifornito per decenni una vasta area della provincia di Siena e la loro acqua è stata usata sia a scopi domestici sia a fini industriali.

Recentemente però, causa l'enorme aumento del consumo (10 litri al secondo in più ogni anno) si è resa indispensabile la ricerca di altre sorgenti per far fronte alle accresciute esigenze.

L'Amministrazione comunale di Siena si è dimostrata sempre molto sensibile a questo problema ed ha intensificato negli ultimi anni le ricerche sul territorio. Il suo impegno ha dato ottimi risultati e, alla data odierna, l'acquedotto del Vivo gode di un nuovo immissario, proveniente dalla zona del Luco, nel comune di Sovicille. Già dal 1969 era stata individuata vicino a Rosia una sorgente sotterranea e subito i tecnici la sottoposero alle analisi, tenendola per un certo periodo di tempo sotto osservazione. Nel 1974 infine, costatato che l'acqua non presentava alcuna anomalia ed era potabilissima, fu realizzato l'allacciamento tuttora provvisorio, con l'acquedotto del Vivo e in seguito si provvide anche allo scavo di nuovi pozzi, per «I senesi — continua il geometra Pianigiani — in un primo tempo non hanno gradito molto la miscela risultante dalla fusione dell'acqua del Vivo con quella del Luco. Oggi invece nessuno ci fa quasi più caso. D'altronde l'acqua che ne è derivata è buonissima e anche se contiene qualche sapore estraneo lo si deve alla presenza di sali minerali e di calcio che anzi la rendono più energetica e ricca di sostanze utili all'organismo.

Il costo della struttura si aggira intorno ai 2 miliardi e mezzo che sono stati suddivisi, proporzionalmente alla quantità di acqua richiesta, fra una serie di comuni associati in un consorzio intercomunale idrico, di cui fanno parte, oltre a Siena, S. Quirico d'Orcia, S. Giovanni d'Asso, Montalcino, Buonconvento, Murlo, Monteroni, Sovicille, Asciano, Monteriggioni e Castelnuovo. Alla realizzazione dell'opera, che sarà completata fra un anno e mezzo circa, contribuiscono anche il Monte dei Paschi con la suddivisione degli utili, e la regione che ha versato nelle casse del Consorzio circa 800 milioni.

L'utilizzazione della sorgente del Luco, che aumenterà notevolmente il quantitativo di acqua, permetterà un approvvigionamento idrico più massiccio, che tuttavia dovrà essere distribuito secondo le esigenze del consumo.

Per questo motivo verrà anche costruito un nuovo serbatoio, oltre a quello già esistente capace di 6 mila metri cubi di acqua.

«Ecco come — ci dice il compagno Luciano Carlucci, assessore al comune di Siena — abbiamo risolto il problema dello approvvigionamento idrico per la città e per larga parte della provincia. Eppure il territorio senese non è particolarmente ricco di acqua o almeno non lo è più di altre zone del nostro paese. Anzi, per quanto riguarda le acque fluviali è decisamente povero, percorso com'è da fiumi a carattere torrentizio che regolarmente vanno in secca ogni estate mettendo in serio pericolo colture e bestiami. Soltanto un grande invaso, come quello progettato e poi non finanziato del Farma-Merse, potrebbe risolvere il problema dell'irrigazione delle campagne senesi e grossetane».

Tuttavia, nonostante la posizione senza dubbio privilegiata di cui gode la città di Siena, l'Amministrazione comunale invita tutti i cittadini senesi ad un uso più razionale ed economico dell'acqua, onde limitarne il consumo ed eliminare gli sprechi inutili, il che naturalmente andrebbe a tutto vantaggio di quei Comuni della provincia, anche essi serviti dall'acquedotto del Vivo.

Manrico Pelosi

A Colle Val d'Elsa

Museo archeologico intitolato a Ranuccio Bianchi Bandinelli

SIENA, 12

E' stato inaugurato a Colle Valdelsa un museo archeologico intitolato al compagno Ranuccio Bianchi Bandinelli, l'intellettuale e storico dell'arte scomparso poco più di un anno fa.

All'inaugurazione del museo — che ha sede nel trecentesco palazzo Pretorio prospettante sulla piazza del Duomo nella parte vecchia della città — oltre alle autorità comunale e regionali, fra i quali l'assessore alla regione Tassinari, era presente anche la vedova del grande studioso scomparso.

Il museo archeologico è costituito in massima parte da una raccolta di materiali acquistata nel 1971, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, dalla famiglia Terrosi, titolare della nota omonima collezione.

La sua istituzione è quindi dovuta all'impegno del Comune, che ha provveduto al ripristino dei locali e alla dotazione di vetrine, mentre l'allestimento è stato curato dalla sopraintendenza alle antichità dell'Etruria di Firenze, che ha fornito la collaborazione, tecnico-scientifica.

L'esposizione è stata allestita in tre sale del primo piano del palazzo Pretorio che, in precedenza adibito a Pretura, è stato così recuperato a funzioni culturali di interesse pubblico e che già ospitava in forma permanente, anche la mostra iconografica di Arnolfo di Cambio, realizzata nel 1973.

Il museo raccoglie reperti archeologici databili fra la tarda età del ferro e l'età imperiale romana, rinvenuti in un'ampia area cimiteriale, nel comune di Monteriggioni. La più alta densità di sepoltura è stata ritrovata nel campo detto di Malacena, nome che, proprio dai fittili qui rinvenuti è diventato assai familiare alla letteratura archeologica in quanto designa una tipica e fine classe di vasi a vernice nera di produzione volterrana caratterizzata specialmente dalla vernice compatta, lucida, a riflessi bluastri e da una decorazione a rilievo chiaramente mutuata dai prototipi metallici.

Il nuovo museo archeologico è intitolato al nome prestigioso di Ranucci Bianchi Bandinelli, in omaggio all'insigne studioso che per primo curò l'edizione dei materiali raccolti e la cui figura costituisce un esempio indimenticabile e stimolante di impegno civile e culturale.

Da parte dell'antiterrorismo e dell'ufficio politico

Per l'assassinio di Occorsio effettuate 32 perquisizioni

Sono avvenute a Firenze e in altre città — Sconcertante atteggiamento del giudice di Massa che non ha autorizzato la polizia ad effettuare le perquisizioni richieste — Nell'operazione sono stati impegnati 120 uomini

Anche in Toscana, come nel resto del paese, si indaga negli ambienti fascisti per l'assassinio del giudice romano Vittorio Occorso, ucciso con una raffica di mitra da killer di «Ordine Nuovo».

Le indagini hanno interessato la provincia di Firenze, quella di Massa e la Versilia. Ben trentadue perquisizioni sono state effettuate dagli uomini della polizia in trentadue appartamenti di persone legate agli ambienti neofascisti o di aderenti alle disciolte organizzazioni di «Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale»; la vasta operazione si è conclusa all'alba di stamani e ha visto impegnati un centinaio di uomini agli ordini del vice questore dottor Ioele capo dell'antiterrorismo per la Toscana e l'Umbria e del dottor Mario Fasano, dirigente dell'ufficio politico della questura di Firenze.

Alle operazioni hanno partecipato anche gli uomini del nucleo investigativo dei carabinieri del maggiore Leopizzi. Mentre per quanto riguarda Firenze, la magistratura ha autorizzato immediatamente le perquisizioni nelle case dei fascisti, a Massa il giudice di turno non ha concesso il nulla osta. L'atteggiamento assunto dal magistrato di Massa appare incomprensibile. A parte il fatto che gli inquirenti non nutrono dubbi sulla matrice nera della feroce uccisione del magistrato romano, il giudice di Massa proprio in un momento in cui si cerca una traccia, un indizio che possa portare ai responsabili del crimine, ritiene non utile autorizzare la polizia a perquisire le abitazioni dei neofascisti.

Perché? Forse il magistrato di Massa ritiene inutili le perquisizioni? Dovrebbe però ricordare che proprio a Massa, prima che si rendesse uccel di bosco, agiva un individuo ben noto dello squadrismo nero: Piero Carmassi, boss di Avanguardia nazionale inseguito da numerosi ordini e mandati di cattura.

Carmassi è una figura di primo piano dell'eversione nera. Più volte al centro di inchieste giudiziarie, è sparito dalla circolazione (cioè si è dato alla clandestinità) mentre diverse le persone che lo hanno visto in Versilia dove conta amicizie e protezioni. Anche recentemente.

Che si tratti di un tipo pericoloso è ormai noto, e guarda caso le sue caratteristiche somatiche hanno qualcosa in comune con quelle del killer che ha ucciso il giudice Occorsio. Comunque sarebbe bene che il procuratore generale Ognibene chiedesse conto al giudice di Massa perché ha negato l'autorizzazione ad effettuare da parte della polizia di quella città le perquisizioni richieste. Sui risultati delle perquisizioni effettuate a Firenze e provincia viene mantenuto il più stretto riserbo, anche se da alcune indiscrezioni sembra che sia stato trovato del materiale interessante che però non avrebbe nessun collegamento con la feroce uccisione del giudice romano.

Si tratta ora di vagliare le posizioni degli inquisiti per controllare i loro alibi per il giorno dell'uccisione di Occorsio. Un lavoro che impegna gli uomini dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo.

Intanto proseguono le indagini sui tre giovani sorpresi mentre cercavano di vendere in via dei Castellani tre potenti bombe carta. Fonogrammi sono stati spediti dall'Ufficio politico della Questura fiorentina a quella di Catanzaro dove i tre arrestati Vittorio La Grotteria, 22 anni, Giovanni Curiello, 30 anni e Antonio Mauro 35 anni, sono nati e vissuti per diverso tempo.

L'arresto dei tre è avvenuto mentre viaggiavano a bordo di una «124» targata Pistoia. Il Mauro era alla guida, mentre gli altri due avevano la borsa di plastica con dentro le tre potenti bombe carta. Sono state perquisite anche le loro abitazioni — il Curiello e il Mauro e La Grotteria — abitano a Quarrata in provincia di Pistoia. I tre hanno dei precedenti ma per reati contro il patrimonio e stando alle prime informazioni non avrebbero alcuna colorazione politica.

«Ma le bombe — dice un funzionario — non servono certamente per compiere rapine...». Tutti e tre provengono da una zona come quella di Quarrata dove ultimamente sono stati scoperti alcuni depositi di armi appartenenti a elementi neofascisti. Pertanto non rimane che attendere i risultati delle indagini iniziate a Catanzaro.

g. s.

Condanna per il teppismo fascista a Casteldelpiano

CASTELDELPIANO, 12

La notte scorsa a Casteldelpiano un gruppo di teppisti ha compiuto una squallida «scorreria» deturpando con scritte e slogan fascisti i quadri murali di tutti i partiti democratici e la stele al partigiano eretta davanti alla sede del Municipio in occasione del 30. anniversario della Liberazione.

Rappresentanti di tutte le forze antifasciste — riuniti in comune su invito del sindaco insieme alla Giunta — hanno diffuso un comunicato unitario di condanna del grave atto che offende le tradizioni democratiche di tutta la popolazione di Casteldelpiano.

Sorteggiati i partecipanti al Palio

SIENA, 12.

Bruco, Leocorno e Civetta sono le contrade che correranno il palio del 16 agosto in aggiunta alle 7 che vi partecipano di diritto e cioè: Istrice, Tartuca, Selva, Onda, Drago, Nicchio e Giraffa. Il sorteggio è avvenuto in una sala del Palazzo comunale, mentre una folla di circa 5 mila persone ne attendeva l'esito in piazza del Campo.

Dopo l'incontro di venerdì

Domani alla Piaggio confronto tra direzione e consiglio di fabbrica

I positivi risultati raggiunti — Risulta ancora aperta la questione del turno di verniciatura

PONTEDERA, 12.

La decisione interlocutoria di andare ad una verifica in fabbrica dei problemi posti dalle esigenze produttive della Piaggio per far fronte alle crescenti richieste sul mercato, prima della nuova verifica a livello nazionale da tenere a Genova entro la fine del mese di luglio, si sta traducendo in atti concreti allo stabilimento di Pontedera, il più interessato a questi problemi immediati.

Un risultato positivo si è registrato per quanto riguarda le condizioni ed i ritmi di lavoro in alcuni settori dell'officina 2-R, dove l'azienda ha accolto la richiesta di ripristinare le condizioni esistenti prima che la Direzione adottasse decisioni unilaterali che andavano in direzione di un peggioramento dei ritmi di lavoro e delle condizioni degli operai

Siamo invece in una fase interlocutoria sul problema più grave ed importante: quello relativo alla decisione unilaterale della direzione di stabilimento di adottare il turno notturno nel reparto verniciatura dell'officina 10.

Su questo problema, è previsto un nuovo incontro per domani mercoledì dopo il confronto fra la Direzione e il Consiglio di fabbrica avutosi nella giornata di venerdì, nel corso del quale la direzione ha cercato di spiegare le esigenze produttive che stavano alla base della decisione e l'impossibilità di adottare altri provvedimenti per far fronte alle richieste di prodotto e non congestionare l'attività.

Alle richieste di chiarimento e proposte di investimento avanzate dai Sindacati si è risposto in modo vago, ma sostanzialmente negativo.

Pertanto l'incontro ha avuto in pratica un carattere interlocutorio lasciando interamente aperta la materia, anche se i rappresentanti del Consiglio di fabbrica hanno affermato di non essere pregiudizialmente contrari ad innovazioni che risolvano problemi ed esigenze produttive contingenti, senza tuttavia che ciò comporti un maggiore sfruttamento ed un peggioramento delle condizioni di lavoro degli operai interessati.

i. f.

Sono già in fase di svolgimento

Assemblee nelle fabbriche tessili sul contratto

Si discute sull'ipotesi di accordo di categoria stipulato a Milano il 5 luglio - Il giudizio della FULTA

PRATO, 12

I lavoratori tessili pratesi stanno discutendo l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro messo a punto a Milano il 5 luglio. Il giudizio espresso dalla FULTA di Prato sull'ipotesi è essenzialmente positivo.

Secondo i sindacati tessili e dell'abbigliamento i risultati raggiunti vanno nella direzione che il sindacato aveva posto nei suoi obiettivi: quella della salvaguardia e sviluppo dell'occupazione, del miglioramento delle condizioni di lavoro e della programmazione del settore.

La categoria è poi riuscita ad affermare, piegando con la lotta la dura resistenza padronale, alcune conquiste riferite a problemi peculiari che attualmente ha di fronte: decentramento produttivo esasperato, che il più delle volte è teso ad aggirare le conquiste sindacali e a dividere i lavoratori; il grosso problema dell'evacuazione contrattuale e di legge come avviene per il lavoro a domicilio e per altri settori.

Gli altri aspetti importanti della piattaforma riguardano il notevole passo in avanti verso la realizzazione di una tabella unica dei vari comparti tessili e dell'abbigliamento, inquadramento unico e l'impegno alla formazione di nuove declaratorie professionali più rispondenti alla realtà aziendale. Apprezzate anche le proposte per il trattamento economico per le malattie, e gli aumenti salariali.

Centoventi assemblee di fabbrica sono in fase di svolgimento in tutti i comuni dell'area tessile. Ventuno sono invece le assemblee interaziendali che si terranno a partire dal 20 luglio.

In particolare martedì 20 luglio assemblee e dibattiti pubblici sull'ipotesi di accordo avranno luogo nei locali della casa del popolo di Coiano, al circolo di Borgonuovo, di San Paolo, Zarini, Grignano, e al circolo di Poggio a Caiano. Un'altra assemblea interaziendale è stata convocata nei locali della Camera del Lavoro di Prato.

Mercoledì 21 luglio assemblee al circolo di La Briglia, casa del popolo di Vaiano, Circoli di Oste e Bagnolo, casa del popolo di Montemurro di Capalle e Calenzano.

Lunedì 26 si terrà un'assemblea di lavoratori nel salone comunale di Prato, al Circolo di Grignano e al circolo di Poggio a Caiano.

Infine martedì 27 luglio con l'assemblea alla casa del popolo di Vaiano, e Montemurlo, di Calenzano e al circolo di Capalle si conclude questa vastissima consultazione fra i lavoratori.

Dal 20 giugno nuova spinta alla «collaborazione democratica»

Barga: un'esperienza unitaria sorretta dal consenso popolare

Da un anno la Giunta composta da DC, PSI e PSDI amministra sulla base di una ampia intesa con i comunisti Le tradizioni democratiche del più grande comune della media valle del Serchio — La crescita del PCI

BARGA, 12

«L'affermazione del PCI, che avanza di circa 7 punti in percentuale rispetto alle elezioni del 1972 e aumenta di quasi 2 punti rispetto alla eccezionale avanzata del 15 giugno è l'elemento più significativo del risultato elettorale del Comune di Barga — commenta Umberto Sereni, segretario della sezione del PCI —. La crescita dei comunisti è sensibile in ogni centro del comune, dai paesi di montagna, ai centri popolosi del fondo valle, al capoluogo, ai borghi operai, ai nuovi insediamenti».

Seguendo la strada lungo il Serchio arriviamo, a una trentina di chilometri da Lucca, a Fornaci di Barga, un notevole centro industriale che vede la presenza di una industria siderurgica — la SMI — che occupa 1600 lavoratori. Qualche chilometro ancora e, immerso in un bellissimo paesaggio, troviamo Barga, il più importante comune della media valle del Serchio.

«Un comune che presenta caratteristiche particolari per la sua storia recente e lontana — afferma il compagno Calabretta della Federazione del PCI di Lucca —. La sua attuale situazione è altrettanto particolare perché è l'unica esperienza di governo aperto al PCI».

Leggiamo in un documento comunale dell'agosto del '75: «I partiti della DC, del PSI, e del PSDI, dopo alcuni incontri con il PCI... hanno concordato la linea politica da seguire, che non intende proporre il centro sinistra, ma che ha come base la ricerca delle più ampie convergenze. Da ciò deriva il superamento di ogni pregiudiziale nei confronti del PCI con il quale la Giunta cercherà un rapporto di collaborazione, per ottenere quanto di meglio si possa esprimere nell'interesse della popolazione...».

«Il senso complessivo che emerge dal voto del 20 giugno — dice Umberto Sereni — è la sostanziale approvazione della nostra comunità del lavoro compiuto in questi mesi dai partiti democratici e, assieme, una esplicita richiesta a continuare sulla strada della concordia e della collaborazione. La stessa Dc ne coglie i frutti: la sostanziale tenuta dei democristiani su livelli del 1972, e quindi il loro recupero rispetto al tracollo del 1975, costituisce un elemento probante che la collaborazione realizzata dopo il 15 giugno con i comunisti, i socialisti e i socialdemocratici per la Giunta del Comune ha dato nuovo vigore a questo partito».

Un rapido sguardo retrospettivo della realtà di Barga può offrirci spunti interessanti per una maggiore comprensione del clima dominante in questo comune. Bruno Sereni, direttore del «Giornale di Barga» — un mensile che tra lo altro tiene i contatti con centinaia di emigrati all'estero — ci delinea un quadro che sintetizziamo a grosse linee: Barga ha goduto per secoli di una ricchezza commerciale e industriale affatto trascurabile: grazie allo sfruttamento della forza idraulica degli innumerevoli corsi di acqua, sono fioriti mulini, frantoi, cartiere, polveriere, tintorie, cappellifici e molte filande che producevano seta dai bozzoli di filugello.

Fino al 1859 Barga ha seguito le sorti dello stato fiorentino: una volontaria suddittanza (che risale al 1300) che offriva la contropartita di una serie di previlegi, esenzione delle tasse, ecc. Influssi di questo contatto con Firenze li troviamo nella architettura locale — imponenti palazzi di stile rinascimentale — e addirittura nel modo di parlare dei barghigiani.

«Negli ultimi decenni del secolo scorso — dice il compagno Rolando Serafini, presidente della Commissione economia e lavoro del Comune — questa zona ha subito una notevole emigrazione. Una emigrazione che merita alcune parole per la sua peculiarità. Innanzitutto era caratterizzata da persone che mantenevano vincoli stretti con la terra d'origine e appena potevano rientravano quassù comprando terreni e costruendo nuove abitazioni. Agli inizi del secolo abbiamo la prima ondata di ritorno. Un fatto che ha rappresentato un elemento positivo come attività politica: infatti questi emigrati intrapresero una serie di battaglie e mirarono alla presa del Comune. Ci riuscirono e fino al 1920 Barga rimase una amministrazione in mano ai democratici e con un sindaco socialista. In questo contesto sono nati i primi nuclei socialisti con una forte componente mezzadrile e artigiana».

L'arrivo della ferrovia e, nel 1915, l'insediamento della SMI — che è giunta ad occupare 5000 lavoratori — contribuirono ulteriormente alla formazione politica delle popolazioni della zona. «Si ebbe una notevole immigrazione di operai di altri stabilimenti metallurgici, principalmente dal Pistoiese — continua Umberto Sereni. Elementi politicamente avanzati con un bagaglio di idee e di esperienze che si sono diffuse rapidamente tra i lavoratori del luogo. Qua si costituirono, subito dopo il Congresso di Livorno, i primi nuclei comunisti».

Balzando al nostro decennio, vediamo la popolazione di Barga impegnata in significative battaglie per il miglioramento delle condizioni di vita — luce, acqua, strade — a favore di coloro che tutt'ora traggono dalla montagna motivo di esistenza. Il PCI viene riconosciuto come il principale sostenitore di queste lotte non solo a livello di dichiarazione ma anche quale organizzatore di importanti manifestazioni tese a sollecitare immediati provvedimenti. Momento qualificante è stato inoltre il referendum per il divorzio che ha fruttato il 60% di no, con punte addirittura dell'80%. Il fenomeno dei cattolici democratici ha avuto un ruolo di rilievo.

«Il PCI che aveva visto un momento di flessione intorno agli anni '60 — commenta il compagno Marino Salotti, operaio della SMI — ha subito nel giro di pochi anni un deciso e costante incremento. Abbiamo passato poi la mano alle forze più giovani che hanno dato senza mezzi termini tutto il loro impegno e il loro entusiasmo. I risultati dispensano dai commenti».

«Il PCI raccoglie adesioni in tutti gli strati della popolazione — dice il compagno Paolo Pieri, commerciante, uno degli esponenti più noti dei cattolici di Barga. E anche coloro che non votano PCI hanno una grande stima e rispetto per i comunisti.

«Dal '63 ad oggi abbiamo più che raddoppiato — osserva il compagno Romolo Marroni, edile, partigiano, due fratelli morti in Russia, un terzo fucilato dai tedeschi. Siamo giunti così al 27,4% dei voti. Inutile rimarcare l'importanza della Giunta di centro sinistra aperta al PCI.

«I comunisti — conclude Umberto Sereni — in stretta intesa con i compagni socialisti, i quali mantengono bene le posizioni conquistate nel '72, si impegnano a proseguire con tutta la loro aumentata forza, la loro opera nell'interesse esclusivo della popolazione, valorizzando gli accordi stabiliti nell'agosto '75 con la DC, il PSI e il PSDI».

Bruno Giovannetti

Interrogazione del PCI per le discriminazioni dell'Ente Maremma

GROSSETO, 12

La regionalizzazione degli Enti di sviluppo, uno degli atti più qualificanti approvati dal Parlamento prima delle elezioni, aveva determinato profonda soddisfazione non solo nelle masse contadine ma anche all'interno delle strutture tecniche e organizzative dell'organizzazione stessa. Un esempio di questo «clima di fiducia» si era registrato nel corso di un incontro svoltosi recentemente a Grosseto tra i parlamentari comunisti della circoscrizione e i dipendenti e tecnici dell'ESA e degli organismi tecnici collaterali.

Sull'argomento i compagni on. Ivo Faenzi e Emo Bonifazi hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'agricoltura e foreste per sapere se è «a conoscenza del malessere prodotto dalla decisione assunta dall'Ente di sviluppo Tosco-Laziale nel periodo intercorso tra l'approvazione da parte del Parlamento della legge stessa e in particolare del fatto che si è provveduto ad assegnare terreni, trasferire tecnici e funzionari, facendo promozioni in favore di alcuni e discriminando altri che avevano acquisito maggiori titoli».

I parlamentari comunisti chiedono «se questo fatto non precostituisca situazioni tendenti a condizionare le future ed autonome deliberazioni che in materia competono agli organi regionali e interrogano il ministro per sapere se non ritenga intervenire per sospendere gli atti assunti successivamente alla data di approvazione della legge da parte del Parlamento, e quantomeno verificare di intesa con le Regioni interessate, le organizzazioni sindacali e professionali la correttezza e corrispondenza dei singoli provvedimenti».

Ci pare che il problema sollevato dai nostri compagni meriti una immediata e precisa risposta da parte degli organi ministeriali e governativi in quanto il problema sollevato è decisivo per la messa in pratica senza remore di una legge tra le più qualificanti approvata dalla VI legislatura.

Dibattito ad Empoli su politiche contrattuali e strategie sindacali

Crisi economica e lavoro precario

EMPOLI, 12

La Federazione unitaria sindacale della zona empolese ha tenuto in questi giorni un convegno, presso il centro sociale del movimento cooperativo, sul tema «Politiche contrattuali e strategia sindacale».

La relazione, vasta ed articolata, è stata tenuta dal compagno Aramini, segretario della Camera del lavoro di Empoli, ed ha teso a fornire un quadro preciso dei compiti che attendono il sindacato nell'attuale delicato momento politico.

E' stata riconfermata in pieno la strategia fin qui seguita dal movimento sindacale, quelle scelte che hanno consentito l'avvio di vertenze importanti attorno ai temi della politica degli investimenti, della occupazione, delle ristrutturazioni produttive nei vari settori. Una strategia complessa e globale del movimento sindacale, dunque, una ricerca che tende a saldare sempre più i problemi settoriali o categoriali ai grandi temi nazionali, che ha coe obiettivo un nuovo odello di sviluppo.

E' stato, quello italiano, uno sviluppo che ha tratto i propri elementi di continuità dalla abbondanza di manodopera a basso costo, dalla diffusione di consumi privati, dalla fuga in avanti di alcuni settori produttivi privilegiati, e che quindi ha finito per scontrarsi con una serie di limiti che esso stesso ha deterinato

Ad esempio nel nostro paese si adotta comunemente il metodo del decentramento della produzione dalla grande e media azienda verso piccole e piccolissime strutture produttive e verso il lavoro a domicilio. Tutto ciò ha ormai assunto una estensione di preoccupanti proporzioni ed ha prodotto una sempre più accentuata disarticolazione e disgregazione della grande e media azienda in piccole unità produttive organizzate come reparti produttivi separati.

Con il decentramento produttivo, particolarmente presente nell'empolese, il padronato da una parte recupera grosse fette di profitto attraverso una sostanziale diminuzione del costo della manodopera, l'aumento dello sfruttamento, il peggioramento delle condizioni di lavoro; dall'altra si garantisce una forte elasticità dell'uso della forza lavoro e dei livelli occupazionali; che gli permettono di estendere e contrarre la produzione secondo immediate esigenze di mercato, senza fare nuovi investimenti e scaricando sul lavoro precario le conseguenze della crisi economica che travaglia il nostro paese.

Questa strada si palesa tuttavia sempre più difficile da percorrersi nel futuro: le recenti conquiste sindacali in materia di organizzazione del lavoro e di controllo del ciclo produttivo rendono improponibile un puro e semplice proseguimento su tale via.

Le organizzazioni sindacali, per lo sviluppo dell'economia dell'Empolese, propongono quindi una maggiore attenzione all'associazionismo fra piccole imprese per quanto riguarda singoli aspetti della attività come la commercializzazione del prodotto o lo acquisto collettivo delle materie prime ed una lotta unitaria e di massa sui problemi del credito.

Il dibattito è stato ampio ed approfondito, ed ha visto una notevole attenzione ai problemi della salute in fabbrica e del lavoro a domicilio.

Il compagno Vignola, della segreteria nazionale della CGIL, concludendo i lavori, ha affermato che vi è una sempre maggiore valenza politica delle lotte sindacali, che si presentano come un reale momento di assunzione di responsabilità a livello complessivo della classe operaia. Ha inoltre riconfermato i punti della piattaforma sindacale, su cui la Federazione chiamerà al confronto il governo

b. b.

Un incontro a Livorno per gli aiuti al Cile

LIVORNO, 12

Indetta dall'Amministrazione provinciale si è tenuta a Livorno una riunione per coordinare gli aiuti per il Cile, in risposta all'appello lanciato dal Comitato regionale toscano per la solidarietà al popolo cileno. All'incontro hanno preso parte i sindaci della provincia livornese, rappresentanti delle associazioni locali e dei sindacati.

Nel corso della riunione è emersa l'esigenza di un rilancio dell'iniziativa. A questo proposito una grande manifestazione si terrà a Livorno nel prossimo mese di settembre. Gli amministratori hanno inoltre deciso di dar vita ad un «comitato di riferimento», molto ristretto, a cui faranno capo gli enti e le organizzazioni.

Nuova sezione PCI a Momigno

PISTOIA, 12

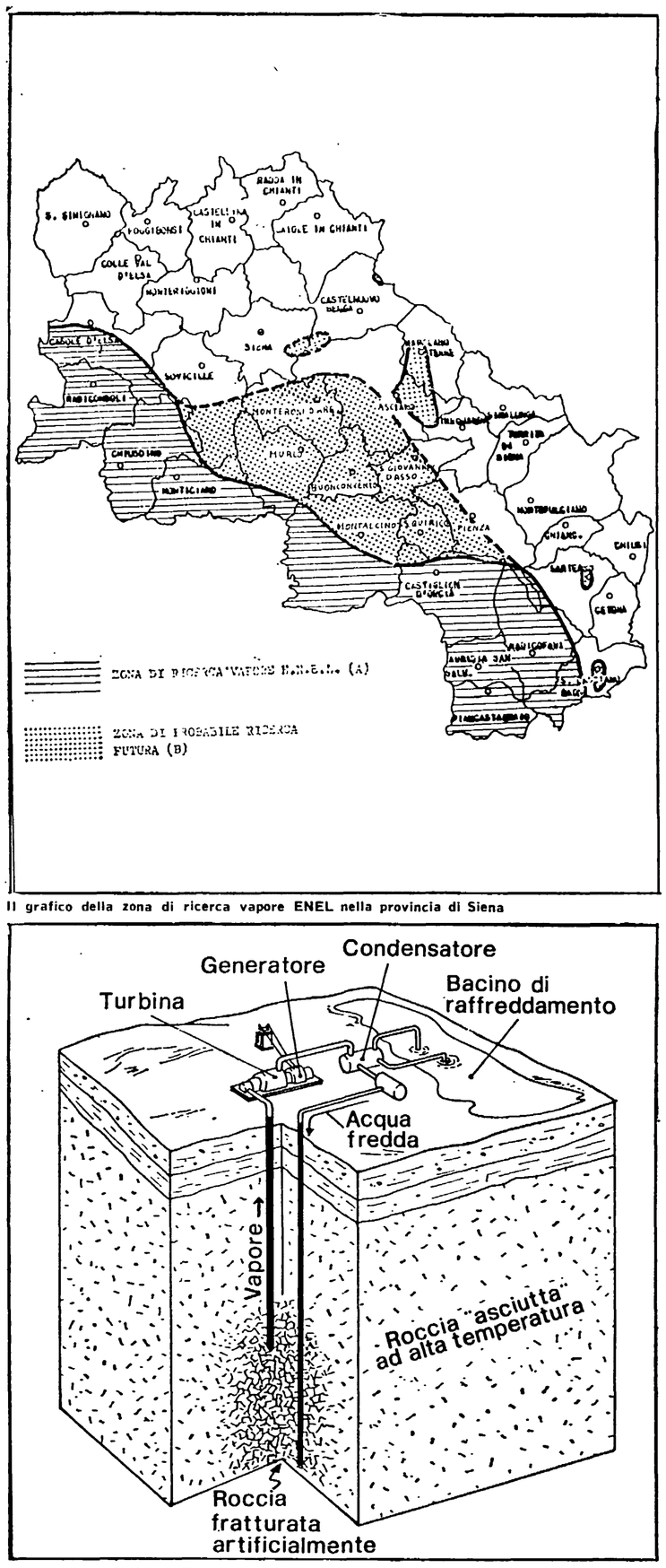
Poche righe, ma giustamente meritate, spettano ai compagni di Momigno che sabato sera hanno inaugurato la cellula del Partito nella zona. Un risultato estremamente positivo.

Momigno si trova nel comune di Marliana, una delle due zone ancora bianche, amministrativamente della provincia di Pistoia conquistato con il voto del 20 giugno che oltre alla forte avanzata del PCI ha registrato anche l'adesione impegnata di alcuni cittadini che iscrivendosi al partito, hanno voluto rafforzare la voce e premiare e confermare anche la valida attività portata avanti dai compagni della zona.

Attualmente sono sfruttate solo alcune « isole »

«Rocce secche» e «acque calde» per il futuro della geotermia

Tutta la Toscana meridionale è ricca di vapore — La larga presenza di fenomeni di termalismo — Il piano energetico nazionale emargina le risorse « minori » — L'orientamento delle ricerche e la suddivisione del territorio in zone — I nuovi orientamenti della tecnologia



Il grafico della zona di ricerca vapore ENEL nella provincia di Siena

Schema di impianto e di circolazione di fluidi per generazione di energia

SIENA, 12

Oltre ai bacini geotermici già scoperti e messi in produzione altre aree della Toscana sono reputate potenzialmente produttive. La zona di Torre Alfina, compresa tra il Monte Amiata ed il lago di Bolsena è stata recentemente esplorata per la ricerca di vapore geotermico. Gli studi iniziarono nel 1965 ed il primo pozzo produttivo (Alfina I) è stato completato nel 1973. La zona si presenta interessante ed il programma di ricerca è proseguito con la perforazione di altri quattro pozzi.

Recentemente si è riacceso l'interesse per la ricerca in altre zone toscane; infatti le condizioni di anomalia geotermica dei bacini già noti (Larderello, Travale Amiata) potrebbero presentarsi in altre parti della Toscana meridionale anche dove non esistono specifiche manifestazioni superficiali. In questo quadro le aree geotermiche scoperte individuate dalle manifestazioni spontanee, non sarebbero altro che «isole» più evidenti di una situazione generale e geograficamente più vasta. La presenza di fenomeni termali in gran parte della Toscana meridionale facilmente riconducibili ad una condizione di anomalia geotermica incoraggia le ricerche in tal senso.

Una vasta parte

Come vediamo nella figura una vasta parte della provincia di Siena è stata inserita nei programmi di ricerca dell'ENEL; l'area A è quella ove la ricerca di vapore è già in atto o sta sviluppandosi comprendendo anche zone limitrofe o al di fuori di quelle note fino adesso. L'area B è quella ove in tempi lunghi verrà estesa la ricerca di vapore se si avessero risultati favorevoli nella zona A. Dobbiamo segnalare tra quelle comprese nella zona B una area estremamente interessante situata a pochi chilometri da Siena in località Casetta - Monteaperti - Musigliani ove sono presenti sorgenti calde e fredde di provenienza profonda (Acqua Borra). Questa zona è stata inclusa nei programmi di ricerca geotermica sia per queste manifestazioni spontanee sia per i risultati di una indagine compiuta recentemente da ricercatori del CNR.

Questo studio, partendo dalle analisi di campioni di acque termali su base ionica ed isotopica, ha avanzato la ipotesi che nella zona siano presenti in profondità temperature dell'ordine dei 300 °C. Nella zona di Taverne d'Arbia si avrebbe addirittura il massimo di una anomalia geotermica estesa a tutto il bacino pliocenico dell'Arbia meglio noto come « Crete Senesi » conseguendone l'esistenza di un'area ad alta termalità. In questa zona si dovrebbero avere in profondità temperature dello stesso ordine di grandezza di quelle esistenti in aree geotermiche come quella di Larderello, temperature cioè in grado di produrre vapore.

Dopo questo studio fu iniziata nel luglio del 1975 una serie di indagini geofisiche (geoelettrica) che si fermò allo stadio iniziale. Dopo queste scarse ricerche tutto è rimasto fermo nonostante che l'interesse per la ricerca di vapore nella zona sia molto alto data anche la sua collocazione a pochi chilometri da Siena e considerando che gli strumenti urbanistici (piano intercomunale) la destinavano già ad area industriale al di fuori delle recenti prospettive geotermiche.

Oltre alla estensione delle ricerche verso nuove aree il settore geotermico italiano ha bisogno anche di un impulso tecnologico sia per ciò che riguarda le perforazioni e gli impianti di trasformazione, sia per le nuove applicazioni che vengono studiate in vari paesi. Queste nuove prospettive possono essere raggruppate in due branche principali. La prima è quella, di cui si è diffusamente parlato, riguardante la utilizzazione delle acque calde e dei « cascami » di vapore per scopi diversi. La seconda riguarda la possibilità di estrazione del calore dalle « rocce secche ». Numerose e vaste zone terrestri accertate e probabilmente molte altre ancora sconosciute, hanno un gradiente geotermico elevato con presenza di grandi quantità di calore racchiuso in rocce a profondità relativamente modeste raggiungibili con gli attuali mezzi di perforazione. Questo calore non è utilizzabile senza un mezzo che lo trasformi in superficie; questa assenza può essere dovuta ad una mancata alimentazione della roccia serbatoio o ad una insufficiente porosità e permeabilità della stessa roccia serbatoio o ad ambedue i motivi.

Da tempo si studiano questi problemi in varie parti del mondo; recentemente si è avuta una prima realizzazione pratica nelle Jemez Mountains vicino a Los Alamos (USA) ed in Kamcatka (URSS). I problemi principali si riducono a fornire la alimentazione o a provocare la circolazione delle acque entro la roccia serbatoio. Nel primo caso si tratta di effettuare iniezioni di acqua in profondità ed una corretta gestione della idrologia superficiale al fine di garantire l'alimentazione. Nel secondo caso, ove la roccia serbatoio sia compatta occorre praticarvi artificialmente delle fratturazioni affinché l'acqua possa circolare asportando calore e convogliandolo in superficie.

Tra i mezzi proposti per ottenere questa fratturazione c'è il pompaggio in pozzo di acqua sotto pressione e l'uso di esplosivi convenzionali o addirittura atomici. In Italia esistono molte situazioni analoghe a quelle descritte; anche all'interno dei campi geotermici già noti vi sono dei pozzi con temperature molto elevate improduttivi per mancanza di permeabilità. Nella applicazione di queste nuove esperienze siamo rimasti nettamente arretrati rispetto ad altri paesi (qualche tentativo è stato compiuto a Travale).

Panorama generale

Con questi articoli si è cercato di dare un panorama generale della situazione del settore geotermico in Italia, senza volere accendere nuovi ingiustificati entusiasmi come spesso è stato fatto, ma nel contempo mettendo in luce certe prospettive e possibilità che pensiamo essere state trascurate. Si è cercato anche di mostrare con dati reali di varia provenienza come il settore geotermico italiano, un tempo all'avanguardia, oggi, specialmente nella ricerca e nella sperimentazione delle nuove scoperte e tecnologie, segni il passo rispetto ad altri paesi.

Una delle cause del mancato potenziamento del settore geotermico è la sopraprapposizione di competenze. Infatti la attività di ricerca per conto dell'ENEL, è effettuata dal « Centro Ricerche Geotermiche » con sede in Pisa che fa capo alla Direzione studi e ricerche dell'ENEL. I campi geotermici toscani vengono « coltivati » dal compartimento ENEL di Firenze, mentre le ricerche di base sono condotte dal CNR attraverso l'« Isituto internazionale ricerche geotermiche » di Pisa.

Non si devono tuttavia individuare in questi enti i capri espiatori di un insufficiente sviluppo dela geotermia italiana dato che essi per loro natura sono condizionati dallo scarso interesse della classe governativa per la ricerca in generale. Il recente «Piano energetico nazionale» ha ancora una volta evidenziato questo dato di fatto; pur andando nella giusta direzione della scelta prioritaria del settore nucleare evidenzia il profondo squilibrio tra questo e tutte le altre fonti energetiche (geotermia, energia solare, eolica ecc.). C'è l'impressione che tutta questa parte sia stata tenuta presente più per crearsi un alibi che per prendere un impegno serio tenendo conto della situazione del nostro paese così povero di fonti energetiche proprie.

Antonio Baldi
Raffaello Nannini

Con questo servizio chiudiamo l'inchiesta sullo stato delle ricerche geotermiche e sulle prospettive di questo settore fino ad oggi nella maggior parte dei casi ingiustamente negletto. I precedenti articoli sono stati pubblicati venerdì 25 e mercoledì 30 giugno e martedì 6 luglio.

A Montaione la mostra-mercato delle pietre semi-preziose

Onice: una tradizione che diventa industria

L'iniziativa nell'ambito della XIII « Estate montaionese » - Operatori da tutta la regione - Un mercato interno e internazionale - Esperti artigiani e giovani apprendisti - Le altre manifestazioni tendono a valorizzare le produzioni caratteristiche della zona e a creare un interesse turistico

MONTAIONE, *luglio*

Anelli, braccialetti, collane, posacenere, statuette, mosaici fanno bella mostra di se sui tavoli e nelle vetrinette disposte con cura nelle aule della scuola media di Montaione. L'onice, l'alabastro, le pietre semi-preziose sono gli ospiti d'onore di questa mostra che si inserisce nelle numerose iniziative di carattere economico, turistico, culturale, sportivo e folkloristico che fanno da cornice alla XIII edizione dell'Estate Montaionese.

Ma perché in un comune prettamente agricolo si organizza una mostra-mercato di questi articoli? La risposta è estremamente semplice: a Montaione si estrae uno dei tipi di onice più pregiati, quello di Iano-California. Secondo la leggenda questa cava di onice fu scoperta da Lorenzo dei Medici mentre viaggiava da Firenze a Volterra e già in quell'epoca la pregiata pietra venne impiegata per ornare i palazzi più aristocratici di Firenze. Una tradizione quindi che viene da lontano.

Oggi attorno a questa attività di molatura, taglio e lucidatura dell'onice gravita circa un centinaio di artigiani ed un buon numero di lavoranti a domicilio, ovviamente donne, alle quali viene affidata la lucidatura dei « pezzi » finiti. Un'attività questa che con il passare degli anni è andata conquistando sempre più importanza nella economia del piccolo comune toscano.

La mostra-mercato che ogni anno si svolge a Montaione vuole essere — come ha ricordato il sindaco, compagno Mario Ulivieri, nell'inaugurare la XIII edizione dell'Estate Montaionese che si chiuderà domenica 18 luglio — un momento di riflessione sul lavoro svolto durante l'anno e di promozione di questa attività artigianale. Non a caso quest'anno sono presenti a questa mostra-mercato anche il Consorzio artigiani di Pietrasanta, il Consorzio produttori alabastro di Volterra, il Circolo mineralogico di Campiglia Marittima, oltre agli artigiani montaionesi. Questa presenza regionale degli operatori del settore dell'onice, dell'alabastro e delle pietre dure vuole servire anche a incrementare i contatti tra i vari artigiani al fine di ricercare delle soluzioni comuni ai problemi più assillanti del settore: primo tra tutti la mancanza di manodopera giovanile.

Il taglio e la lavorazione dell'onice, che assieme a quella del vetro a soffio e dell'intaglio del legno, presenti in altre zone della Toscana, comporta una lunga preparazione professionale, specialmente nei primi anni dell'apprendimento non sono ugualmente remunerativi come altri lavori, da qui la fuga dei giovani. Di questo problema si è parlato anche nel corso dell'inaugurazione della Estate Montaionese, avvenuta domenica 4 luglio alla presenza dell'assessore regionale all'Industria, artigianato e commercio, Mario Leone.

In particolare si chiede, di fronte ad un aumento della domanda di queste creazioni, specialmente dall'estero, e ad un ritorno alla collezione delle pietre dure e semi-preziose, l'istituzione di scuole professionali legate alle botteghe artigiane affinché si stabilisca uno stretto collegamento tra teoria e pratica. Tra l'altro, le ditte locali, dopo il successo avuto con i prodotti in onice sia sul mercato nazionale che internazionale hanno ampliato la gamma dei materiali lavorati ai più vari tipi di onice, di pietre dure e semi-preziose provenienti da tutto il mondo ed hanno raggiunto livelli tecnologici tra i più qualificati in Italia. Pertanto se non si vuole perdere questo immenso patrimonio di capacità e di creatività occorre operare, e la regione si è dichiarata disponibile in tal senso, per recuperare forze giovani a questo « mestiere ».

Attorno alla mostra dell'onice ruota un'altra serie di manifestazioni che va dalla mostra di pittura estemporanea alla mostra di animali imbalsamati, che tende a valorizzare il lavoro degli artigiani locali, dei veri e propri specialisti della tassidermia, e che mira nel contempo a qualificare il nascente Museo Naturale, che è stato aperto al pubblico proprio nel giorno dell'inaugurazione della XIII Estate Montaionese.

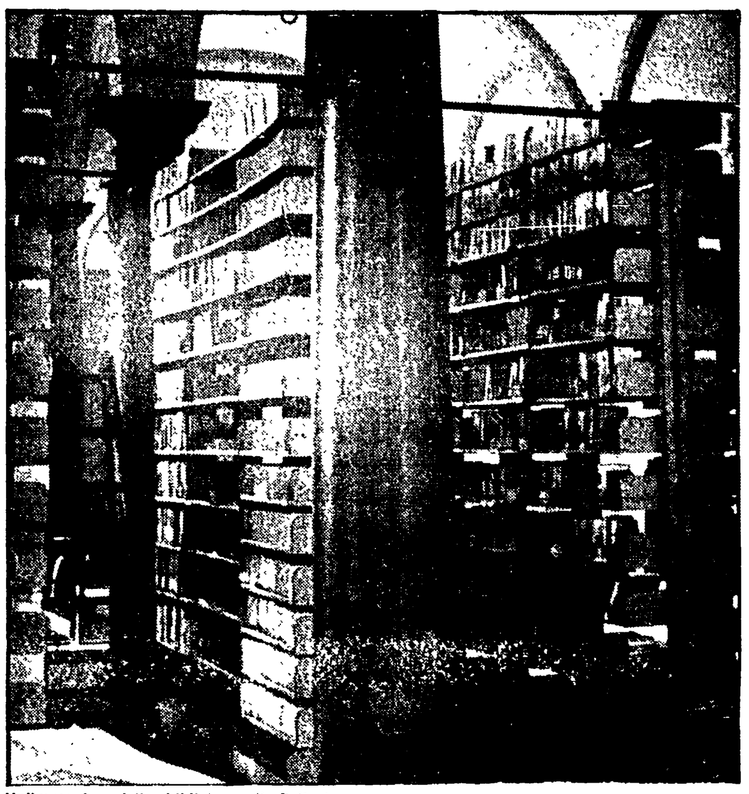
Una serie di manifestazioni, quindi, che intendono da un lato valorizzare l'aspetto economico di produzioni caratteristiche della zona e dall'altro creare interesse turistico attorno ad un comune di media collina con un clima estivo incantevole.

Piero Benassai

Un centro di cultura e di dibattiti

Follonica: l'esperienza della biblioteca aperta

Nata sei anni fa dispone oggi di circa 12.000 volumi e di una ricca emeroteca - Frequentata non solo dagli studenti ma anche da numerosi cittadini - La sua importanza per il comprensorio e per tutta la regione



Un'immagine della biblioteca di Follonica

FOLLONICA, 12

Una biblioteca, quale punto di riferimento preciso per la crescita culturale, la ricerca e lo studio di tutti i cittadini non è cosa che può essere « trovata » facilmente e soprattutto in un momento come l'attuale in cui si assiste a una crescita poderosa della domanda culturale che si scontra con le carenze evidenti presenti nel tessuto culturale del paese. Ci sono degli esempi, tuttavia che dimostrano che qualcosa c'è. A Follonica, città di 20.000 abitanti, secondo centro della provincia grossetana esiste una biblioteca concepita con i più moderni criteri.

Sorta per volontà di un comitato di garanti dai nomi noti quali Alfonso Leonetti, Carlo Cassola, Umberto Terracini, Giampiero Garosci, Enzo Santarelli, Carlo Bettichi, Arrigo Bugiani, Geno Pampaloni, Ferdinando Ormea e Claudio Povoni, la sua apertura risale al novembre del 1970. L'attuale patrimonio di 12.000 volumi divisi per varie sezioni (letteratura, storia, filosofia e politica) è frutto di donazioni volontarie e di acquisti che vengono compiuti grazie al contributo dell'Amministrazione comunale, della Regione e di altre organizzazioni democratiche che unificate stanno costituendo una sezione soci.

I locali dove sorge la biblioteca sono ampi e luminosi. La biblioteca sorge nello stabile degli ex-stabilimenti Ilva, addetti alle costruzioni meccaniche, e costruiti dal Granduca Leopoldo II di Lorena (« Canapone »).

Oggi la struttura è centro e strumento di cultura a disposizione di tutta la popolazione del comprensorio, della Regione con la prospettiva di estendersi a tutto il Paese. Una biblioteca « aperta » dunque che sta riscontrando crescente interesse nei cittadini e negli studenti in particolare.

Uno dei settori più stimolanti è l'emeroteca che mette a disposizione molte testate. In particolare l'Ordine Nuovo quotidiano (1921-22), l'Unità clandestina (1927-44), l'Avanti degli inizi del secolo, per non parlare della pubblicistica più varia del movimento operaio e socialista dell'Italia e della Francia. Raccolte di Rinascita e Critica Marxista, nonché tutti gli atti, volantini e manifesti sulle lotte operaie e contadine in Maremma che sono stati donati dalla CGIL provinciale. Sono assenti delle vere rarità bibliografiche. Fanno da corollario a queste, iconografie e stampe che insieme al complesso bibliografico fanno elevata la frequenza soprattutto da parte di studenti universitari e degli istituti superiori. Nel quadro delle sue attività promozionali rilievo assumono le iniziative di indire conferenze, dibattiti e mostre in collaborazione con « L'Incontro e la Coop-Libri ».

Da non sottovalutare la raccolta di materiale artistico e storico, di manifesti e di altro genere come il ferro di cui si sta progettando la nascita di un apposito museo.

Una struttura, quella presente a Follonica, che nata per legarsi e innestarsi nel territorio, non è ancora fino in fondo « compresa ». Andare a scoprirla e conoscerla come è accaduto a noi non è viaggio inutile.

p. z.

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (in costituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle parodentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

Stanno per iniziare i lavori di costruzione

Un oleificio sociale a Vinci

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale sui problemi dell'agricoltura nella zona - Impegni per la tutela del vino e dell'olio, dei produttori e dei consumatori - Verso la denominazione di origine controllata - Un premio per le colture

VINCI, 12

Negli ultimi tempi l'Amministrazione comunale di Vinci ha intensificato il proprio impegno e le proprie iniziative sui problemi dell'agricoltura, uno dei settori più importanti per l'economia della zona. Il Comune si propone infatti con alcune appropriate iniziative di sviluppare e valorizzare l'agricoltura, specialmente per quel che riguarda i due prodotti fondamentali, vino ed olio.

A questo proposito si sono avute alcune riunioni con le categorie agricole, rappresentanti della Coldiretti, dell'Alleanza contadini e dei mezzadri, che si sono dette disposte a portare ogni contributo possibile all'azione dell'Amministrazione comunale per la valorizzazione delle attività vitivinicole ed olivicole. Prossimamente, infatti, i produttori olivicoli avranno a disposizione un oleificio sociale di cui stanno per iniziare i lavori.

La costruzione di questa struttura ha lo scopo di dare agli operatori agricoli del settore un impianto adatto alle necessità di trasformazione del prodotto in proprio e la possibilità ai consumatori di servirsi di un centro d'acquisto, così come già avviene per il vino con le due cantine sociali.

Inoltre l'Amministrazione comunale ha preso l'importante iniziativa di costituire un comitato promotore che, attraverso studi ed una attività di controllo, riesca a porre le basi per dare una denominazione d'origine al vino ed all'olio della zona di Vinci, attraverso un marchio di riconoscimento allo scopo di preservare la genuinità ed il valore di questi prodotti contro le ormai diffuse sofisticazioni che generano sfiducia e preoccupazione fra i consumatori.

Si intende in questo modo contribuire alla sempre più necessaria qualificazione delle colture e nello stesso tempo salvaguardare i giusti diritti dei consumatori ad un prodotto genuino e di qualità. Insieme a queste attività il Comune di Vinci ha promosso un concorso per la premiazione del migliore vigneto ed oliveto situato nel territorio del comune.

Nel bando di concorso si prevede una valutazione che comprende fra gli altri i seguenti elementi di giudizio: lavorazione del terreno, stato sanitario delle piante, attrezzature per le cure colturali e la difesa fitosanitaria, sistema di conduzione dell'azienda e zona di ubicazione. Si vuole con questo concorso già sin da ora indicare agli operatori agricoli del settore olivicolo e vitivinicolo alcuni elementi qualificanti per riuscire ad ottenere la denominazione d'origine.

A fronte di questa situazione di interessamento dell'Amministrazione comunale di Vinci ai problemi dell'agricoltura, vi è tuttavia il grave problema della siccità che ha colpito in modo particolare la Valpadana, ma che non ha certamente risparmiato le nostre zone. Il problema sarà infatti discusso nella prossima riunione del Consiglio comunale. Nel corso del Consiglio la Giunta proporrà, per far fronte alla grave situazione idrica, di costituire, su progetto della provincia, dei laghetti d'invaso dei numerosi torrenti che solcano il territorio del comune. Sarà sfruttata così la positiva esperienza già attuata con la costituzione di uno di questi invasi con i fondi del Feoga.

b. b.

Festival dell'Unità a Pontedera

PONTEDERA, 12

Si è aperto nel parco dell'Albereta sabato sera il festival dell'Unità. Una larga partecipazione di pubblico si è registrata nella giornata di sabato e domenica alle varie iniziative organizzate nell'occasione. Intanto domani sera martedì avrà luogo un recital di canti popolari toscani con la partecipazione di Daisi Lumini, mentre mercoledì avrà luogo un incontro dibattito sulle lotte operaie a Pontedera dal tema « Per una storia della Piaggio ».

Comune di Borgo San Lorenzo
PROVINCIA DI FIRENZE

Oggetto: Costruzione di un gruppo di loculi (n. 124 colombari) nel Cimitero comunale di Ronta

IL SINDACO
Rende noto

che nel giorno 27-7-1976, alle ore 12.00 avrà luogo in una sala di questo Municipio, la licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione di un gruppo di loculi nel cimitero Comunale di Ronta deliberati con atto del C.C. n. 925 del 30-7-1974, esecutiva ai sensi di legge.

L'importo a base d'asta, soggetto a ribasso, dei lavori suddetti è di L. 16.141.793 (sedici milioni centoquarantuno mila settecentonovantatre).

La licitazione sarà tenuta col metodo di cui alla legge 2-2-1973 n. 14, art. 1, lettera a) mediante offerte segrete da confrontarsi poi con il prezzo base.

Chiunque abbia interesse a partecipare alla gara potrà farne richiesta a questa Amministrazione.

Borgo San Lorenzo, 6-7-1976

IL SINDACO

Comune di Borgo San Lorenzo
PROVINCIA DI FIRENZE

Oggetto: Costruzione di un gruppo di loculi (n. 32 colombari) nel Cimitero comunale di Pulicciano.

IL SINDACO
Rende noto

che nel giorno 27-7-1976 alle ore 12.00, avrà luogo in una sala di questo Comune la licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione di un gruppo di loculi nel cimitero Comunale di Pulicciano, deliberati con atto del C.C. n 828 del 22-4-1974, esecutivo ai sensi di legge.

L'importo a base d'asta, soggetto a ribasso, dei lavori suddetti è di L. 6.432.477 (sei milioni quattrocento trentaduemila quattrocento settantasette).

La licitazione sarà tenuta col metodo di cui alla legge 2-2-1973 n. 14, art. 1, lettera a) mediante offerte segrete da confrontarsi poi con il prezzo base.

Chiunque abbia interesse a partecipare alla gara potrà farne richiesta a questa Amministrazione.

Borgo San Lorenzo, 6-7-1976

IL SINDACO

Comune di Borgo San Lorenzo
PROVINCIA DI FIRENZE

Oggetto: Costruzione di un gruppo di loculi (n. 32 colombari) e n. 19 ossari doppi nel Cimitero comunale di S. Giovanni.

IL SINDACO
Rende noto

che nel giorno 27-7-1976, alle ore 12.00 avrà luogo in una sala di questo Municipio, la licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione di un gruppo di loculi nel Cimitero Comunale di S. Giovanni deliberati con atto di C.C. numero 792 del 27-3-1974, esecutiva ai sensi di legge.

L'importo a base d'asta, soggetto a ribasso, dei lavori suddetti è di L. 5.050.145 (cinquemilioni cinquantamila centoquarantacinque).

La licitazione sarà tenuta col metodo di cui alla legge 2-2-1973 n. 14, art. 1 lettera a) mediante offerte segrete da confrontarsi poi con il prezzo base.

Chiunque abbia interesse a partecipare alla gara potrà farne richiesta a questa Amministrazione.

Borgo San Lorenzo, 6-7-1976

IL SINDACO

Ricordo

La famiglia Santarlasci di Arena Metato ringrazia i compagni delle sezioni di S. Marco e A. Metato per essersi stati affettuosamente vicini in occasione della scomparsa avvenuta tragicamente il 27 giugno, del proprio figlio di 16 anni, Sandro, iscritto alla FGCI. La famiglia Santarlasci sottoscrive 5.000 lire all'Unità.

In pieno svolgimento i corsi della decima stagione

Preparazioni e attese per il festival di Barga

Si entra nel vivo del programma - I «pezzi centrali» della rassegna - Il recupero del teatrino settecentesco «Differenziali» - Dare connotati di massa alle manifestazioni

Sono in pieno svolgimento i corsi di studio della decima stagione di «Opera Barga», l'importante avvenimento musicale della lucchesia che si tiene sotto l'egida del Comune di Barga e della Regione Toscana. Da giorni i giovani cantanti, seguiti dai maestri collaboratori, sotto la attenta direzione del maestro Bruno Rigacci, che dirige il settore artistico del festival barghigiano, sono alle prese con gli spartiti e le arie dei brani più celebri del repertorio lirico e con i libretti delle opere che verranno poi presentate al pubblico nel saggio finale.

Come è già stato annunciato nel programma della decima edizione di «Opera Barga» figurano come pezzi centrali la rappresentazione de «La Gazzetta» di Gioacchino Rossini, per la regia di Maria Francesca Siciliani; «L'Orso», una stravaganza in un atto di William Walton, «Le pauvre matelot», tre atti in musica di Darius Milhaud, con la regia di Valerio Valoriani e concerti in memoria di Giuseppe Verdi nel 75 anniversario della morte con brani e arie da opere meno note, e serate commemorative di Manuel De Falla e di Pietro Cavalli, nel trecentesimo anniversario della scomparsa. Del compositore spagnolo, saranno eseguite le «Trois Melodiese», «Psichè», e «Siete cancionese» mentre del musicista italiano saranno presentate dieci arie tratte dall'«Eliogabalo».

La rappresentazioni avranno luogo al «Differenti», il teatrino settecentesco, nel cuore del centro storico, la cui utilizzazione è stata in forse fino all'ultimo. Aver risolto in positivo il «nodo Differenti» è stato senza dubbio un notevole conforto per gli organizzatori, che in questi mesi si sono sobbarcati una notevole mole di difficoltà, da quelle finanziarie, si pensi al fatto che le due annualità stanziate dal Ministero per il 1974 e il 1975 non sono ancora state incassate, a quelle legate allo stato di disagio in cui versa in Italia l'attività musicale per responsabilità delle forze politiche moderate.

Dei problemi di «Opera Barga» ne parliamo con Felice Menichini, sindaco di Barga e presidente del Comitato di Gestione, composto in modo paritetico da tutte le componenti democratiche del Consiglio comunale. «Il peso che sosteniamo — ci dice Menichini — è notevole, ma l'apporto che ci ha dato e che ci da la Regione Toscana, in ogni aspetto ci incoraggia a proseguire e a imboccare quella strada della costituzione di un Ente autonomo, che dovrebbe dare alla nostra iniziativa quella solidità e quella capacità di realizzazione di cui si sente il bisogno».

Quest'anno i corsi di formazione non riguardano più solo cantanti e maestri d'orchestra, che si perfezionano preparandosi al debutto, ma investono anche gli orchestrali e il personale che allestisce gli spettacoli, sceneggiatori, costumisti e attrezzisti.

«Insomma — afferma il compagno Antonio Da Prato, vicesindaco di Barga — facciamo di tutto per poter garantire un corso completo di istruzione professionale, coordinato su basi democratiche».

«Si possono fare molte cose», ci dice la compagna Giuseppina Cheli, consigliere comunale del PCI che presiede la commissione comunale per la valorizzazione del Centro Storico, «l'importante è che tutto quello che facciamo abbia un connotato di massa. Per questo come Commissione abbiamo sollecitato che fossero inseriti nel programma i concerti popolari e che fossero decentrati in tutto il Comune».

Attorno ad «Opera Barga», che impegna il cartellone estivo del centro montano della Lucchesia, saranno promosse altre interessanti iniziative, come le mostre dei pittori barghigiani, la proiezione di film e le rappresentazioni teatrali. Il primo concerto popolare si è svolto la sera di sabato in Piazza del Comune, successivamente e questa sera, martedì, sarà la volta dell'aia del Beniamino a Fornaci che ospiterà il concerto lirico. Il festival barghigiano entrerà così nel vivo del suo programma

U. S.

Bandito il XXVII concorso letterario

Sostanziali novità per il premio Prato

Incontri con la cittadinanza - Iniziative per gli studenti delle medie - Un manifesto per l'occasione

L'Amministrazione Comunale di Prato ha bandito il XXVII premio letterario che come di consueto verrà assegnato in settembre nell'ambito di una serie di manifestazioni culturali. Anche questa XXVII edizione del «Prato» è dedicata ad autori italiani le opere dei quali siano state pubblicate dopo il 1. agosto 1975. Ci sono, questo anno una serie di interessanti innovazioni, che comprendono sia la composizione della giuria, che è stata ampliata, sia l'ammontare del premio che è stato portato a due milioni di lire indivisibili, da assegnare a un'opera di narrativa e a una di saggistica.

La giuria si riunirà, per l'esame finale delle opere pervenute, nei giorni 9 e 10 settembre mentre la cerimonia di assegnazione è stata fissata per il giorno 11. Il bando di concorso è uscito quest'anno in leggero ritardo proprio perché l'Amministrazione era impegnata, assieme alla giuria, nella ricerca di una nuova formula che desse al «Prato» uno spazio diverso, più ampio, che lo inserisse nel contesto dei più interessanti premi letterari italiani e lo rendesse più vicino alla città.

I problemi da superare non erano molti; il «Prato», infatti, è uno dei più vecchi del paese ed è uno dei pochi che si siano mantenuti su un piano di estrema concretezza e serietà.

Le innovazioni alle quali accennavamo comprendono fra l'altro una serie di incontri fra i giurati e la città, incontri che verranno tenuti con scuole, associazioni culturali e enti, nel corso dei quali verranno dibattuti problemi inerenti al premio stesso; accanto al premio vero e proprio verrà inoltre assegnato un premio «minore» destinato a studenti delle medie superiori che abbiano elaborato un breve saggio sul libro di narrativa o di saggistica scelto dalla giuria.

L'opera ritenuta più meritevole verrà pubblicata dall'Amministrazione Comunale.

Legata al premio Prato anche una iniziativa di grafica, destinata a pittori e grafici pratesi: si tratterà infatti di disegnare un manifesto che pubblicizzi il «Premio Letterario». Le opere che perverranno alla segreteria del premio, verranno vagliate da una apposita giuria nominata dall'assessorato alla cultura, che sceglierà quella ritenuta più meritevole; anche questa iniziativa verrà ripetuta ogni anno.

La commissione giudicatrice del Premio è stata integrata con alcuni nomi nuovi; recentemente infatti la scomparsa di alcuni membri quali Ernesto Ragionieri e Ugo Cantini hanno portato all'inserimento di nuovi membri: la giuria risulta quindi così composta: Luigi Baldacci, Arrigo Benedetti, Cesare Grassi, Dacia Maraini, Armando Meoni, Silvio Micheli, Geno Pampaloni, Carlo Salinari, Paolo Spriano, Maria Sticco, Mario Tobino, Diego Valeri.

Variazioni anche nella segreteria: dopo le dimissioni di Lemmo Vannini, uno dei fondatori del Premio, sono stati infatti chiamati a far parte della segreteria Umberto Cecchi e Mario Talli. Fra i nomi nuovi, dunque c'è quello dello storico Paolo Spriano, della scrittrice Dacia Maraini e Maria Sticco, docente universitaria della Cattolica di Milano.

LO SPORT

ASSEMBLEA ALLA FIGC — Domenica 18 luglio presso il centro tecnico di Coverciano — Via Gabriele D'Annunzio — avrà luogo l'assemblea ordinaria delle società dilettanti toscane della federazione italiana gioco calcio. L'assemblea è convocata per le 8,30 in prima convocazione e alle 9,30 in seconda. All'ordine del giorno la relazione dell'attività sportiva 1975-76 ed elezioni del presidente e componenti il consiglio direttivo.

La relazione sarà tenuta da Pietro Angelini presidente del comitato regionale della lega dilettanti.

250 PIERINI PER LA DISPUTA DEL TROFEO BENELLI — La società Pescasportivi «Mario Benelli» di Pontremoli (Massa C.) allo scopo di commemorare il dottor Mario Benelli, nel decennale della sua scomparsa, ha fatto disputare, lungo un tratto del fiume Magra e dei torrenti Verde e Godano, una gara di pesca a carattere nazionale a cui hanno preso parte 250 bambini, d'ambo i sessi, non superiori ai 13 anni.

Alla gara era abbinato un concorso di arte popolare ispirata alla pesca nei nostri fiumi a cui potevano prendere parte i ragazzi della scuola d'obbligo. Gli elaborati potevano essere eseguiti con tutta libertà di scelta del soggetto, con la tecnica preferita (disegno, pittura, scultura) la consegna doveva avvenire entro il 5 giugno e tutte le opere sono state successivamente esposte, in occasione della gara di pesca lungo il viale Fiorini, per essere giudicate e premiate da un'apposita commissione.

Tornando alla gara diremo che i 250 minipescatori erano accompagnati dai rispettivi genitori e dirigenti sportivi quindi grande affluenza di pubblico interessato ed entusiasta.

Alla premiazione erano presenti tutte le autorità di Pontremoli, tra cui il sindaco ed il pretore, dottor Ferri. Hanno parlato il sindaco, il presidente della società organizzatrice, il presidente della sezione FIPS di Massa Carrara, il presidente del comitato regionale toscano della pesca e un insegnante.

Tutti gli oratori hanno ricordato la figura del dottor Mario Benelli, l'avvocato Pacchi, in particolare, portando il saluto della F.I.P.S. ha sottolineato l'importanza della manifestazione ed ha additato ai giovani il luminoso esempio del dottor Benelli di cui ha esaltato le virtù civiche, di medico altruista, di partigiano valoroso e di sportivo entusiasta.

Per tutti i concorrenti c'è stato un premio, evidentemente migliore per i primi classificati.

Tanto il raduno che tutte le operazioni conseguenziali hanno avuto luogo presso il bar «Aivaro» di Pontremoli, domenica scorsa.

La classifica:

1. Lari, Lenza Versigliese, P. 2.395; 2. Balestrucci «M. Benelli», Pontremoli, P. 1.870; 3. Marsiglia, idem P. 1.390; 4. Remedi, A.P.S. Aulla, P. 1.325; 5. Forestieri «M. Benelli» Pontremoli, P. 1.300; 6. Conforti, idem P. 1.270; 7. Marcuccetti, Lenza Versigliese, P. 1.235; 8. Galluzzi, Pavia, P. 1.200; 9 Ballatella, A.P.S. Aulla, P. 1.150; 10. Rabbuffi «M. Benelli» Pontremoli P. 1.145; 11. Mazzone, P. 1.100; 12. Braccelli, P. 1.010; 13. Marcucci, P. 935. 1. Pagani, P. 885; 15. Luschin; P. 880 (30 pesci) 16 Menini, P. 880 (20 pesci); 17 Caldi, P. 870; 18. Giustini, P. 845; 19. Taiuti, P. 840. 22. Morneili, P. 820. 21 Fagacci P. 890; 22. Giannetti; P. 785; 23. Bruzzi, P. 780; 24. Savi P. 765; 25 Pailin; P. 750; 26. Bassi, P. 730. 27. Leporini, P. 725 (45 pesci); 28. Bertolin., P. 725; 29. Affanni, P. 720; 30. Moretti P. 665.

ARCIPESCA — Il «trofeo B. Sasi» vinto lo scorso anno dall'UC Caracciolo Triple Fish è come è noto, basato sulla classifica di molti raduni di pesca, indetti dal comitato regionale dell'Arcipesca e organizzati da vari circoli ricreativi. Molti di questi sono già avvenuti, ma la classifica definitiva l'avremo al termine di tutte le manifestazioni in programma.

Il primo ciclo può dirsi senz'altro esaurito, la prossima prova avrà luogo il 3 ottobre. La classifica attuale è la seguente: 1. nuove lenze con punti 135. 2. lenza Barbrinese P. 115. 3 U. C. Caraccio lo Triplice P. 99; 4. Sorelle sport. P. 93. 5. Dopolavoro ferroviario di Firenze. P. 86; Club sportivo Firenze P. 86. Questi i migliori piazzamenti che, con la prossima gara, subiranno certamente delle variazioni.

CAMPIONATO DI PESCA — La seconda prova del campionato individuale avrà luogo il 26 settembre.

PREMIAZIONE — Stasera martedì 13 luglio alle ore 21,30 presso la sede del circolo ricreativo di Quaracchi avrà luogo la premiazione del raduno indetto da quella società di pesca sportiva, vinto da «Le nuove lenze».

Il programma del decentramento fiorentino

Ricco programma per il decentramento del Comune di Firenze. Questa sera, oltre alle repliche di «Libertario» (al Lido) e Lorenzaccio (Al cortile del Bargello) si svolgeranno le seguenti manifestazioni:

Piazza di Novoli, concerto del gruppo folk «Whisky Trail»; Centro sociale di Sorgane, «Machu Picchu», spettacolo audiovisivo; Chiesa di S. Croce, coro americano «Belcanto Chorus Milwaukee»; Giardini Campo di Marte, intervento di animazione del gruppo «Spazio A», ore 17,30; Casa della Cultura, ore 17,30, Imma Gherardi. Sono previste proiezioni a Castello («Calcutta»), Due Strade («Dolci vizi al foro»), S. Quirico a Legnaia «(«Alice non abita più qui»).

La lunga notte di S. Spirito

Le antiche tradizioni della Repubblica fiorentina sono rivissute, nella serata di sabato, durante le manifestazioni inerenti il Calcio in Costume. La lunga sfilata che ha preceduto l'incontro ha dato la possibilità ai numerosi presenti di vedere da vicino i costumi cinquecenteschi, ricostruiti alla perfezione. Ben 530 persone, secondo i canoni rigorosi del cerimoniale, hanno sfilato da S. Maria Novella sino a Piazza della Signoria dove hanno avuto inizio i giochi.

La partita è stata vinta dai Bianchi di S. Spirito dopo una gara affannosa e ricca di incertezza. Ci sono voluti 10 minuti di tempi supplementari per sentenziare la vittoria degli uomini dell'Oltrarno che hanno dimostrato una capacità di coesione superiore a quella degli Azzurri di S. Croce, che pure hanno dato vita ad una partita estenuante.

La gara ha purtroppo registrato molti incidenti, seppur di poco conto, che ha riproposto la pericolosità dello scontro, superiore in alcuni casi alla sportività.

Anche prima della competizione sono avvenuti alcuni incidenti che nulla hanno a che vedere con la sportività e il tifo dei quartieri.

Nonostante la foga dei contendenti, tutti alla fine hanno ricevuto l'applauso e l'incoraggiamento dei presenti. Una lunga notte di brindisi ha sancito la vittoria dei Bianchi di S. Spirito.

Al granata Graziani il VI Premio «A. Picchi»

Giovedì 15 luglio, alle ore 20,30, allo stadio di Arena Metato, per iniziativa di un gruppo di sportivi, avrà luogo la consegna del VI Premio nazionale «Armando Picchi». Quest'anno gli organizzatori hanno deciso di consegnare il premio al centravanti del Torino, Francesco Graziani non solo per il gran numero di reti realizzate nel corso del campionato ma anche per le sue positive prove offerte in nazionale. Il secondo premio la Coppa Arena Metato sarà consegnata a Marco Tardelli, il terzino della Juventus e della nazionale

Dopo la consegna dei premi sul terreno di gioco sarà disputata una partita amichevole alla quale prenderanno parte tutti i giocatori che si trovano in vacanza in Versilia. Infatti Antognoni, Roggi, Merlo, Burgnich, Esposito, Orlandini, Magherini, Graziani, Tardelli, Rocca, Lippi, Bertini, e numerosi noti campioni hanno inviato la loro adesione. All'appuntamento ci saranno anche Valcareggi, Chiappella, Balestri e lo stesso Fulvio Bernardini.

A Viareggio meeting internazionale di atletica

Concluse le Olimpiadi di Montreal i più grandi campioni dell'atletica leggera parteciperanno ad un meeting europeo per le ormai consuete rivincite. Infatti dal 14 al 20 agosto tutti i campioni olimpionici e i finalisti si ritroveranno sulle piste in tartan di Viareggio, Nizza, Zurigo e Berlino.

Si tratta di una iniziativa interessante organizzata dalla amministrazione comunale di Viareggio.

Il programma prevede lo inizio della manifestazione alle 20.30 con gare sui 100, 200, 400, 800, 5.000 metri piani, 110 ostacoli, salto in alto, in lungo, triplo, lancio del disco per quanto riguarda gli uomini, 10, 400, 1500 e 110 ostacoli per le donne le quali si esibiranno anche nei salti.

Come abbiamo accennato il gruppo di partecipanti alla manifestazione di Viareggio che si svolgerà allo stadio dei Pini, due giorni dopo gareggeranno a Nizza, il 18 agosto a Zurigo per concludere la tournée il 20 agosto a Berlino

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Piazza Piave, Lungarno Pecori Giraldi (Bus 8/19/32/33)
(Riposo)

TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 6810530
Ore 21,30, la Cooperativa Teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini, Gianna Sammarco, Aldo Leoni presenta: **Libertario**, due tempi di vita fiorentina di Vinicio Gioli. Scene e costumi di Giancarlo Mancini. Regia di Vinicio Gioli.

TEATRO ROMANO (Fiesole)
XXIX ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30, proiezione del film: **Effetto notte**, (1973), regia Francois Truffaut.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Spettacolo di balletti. Ore 21, **Convergenze** di Gyorgy Ligeti - Giuseppe Urbani. **Apollon Musagète**, di Igor Stravinswy - George Balanchine. **Kindertotenlieder**, di Gustav Mahler - Geoffrey Cauley. Direttore d'orchestra: Bruno Rigacci. Orchestra e Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO ARENA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano
Bus 34 - Tel. 690.418
Ore 21,30 (L. 1.300 ARCI 1.000) Estate Cabaret, Laura Poli presenta: **Il salotto di Laura**.

FORTE DI BELVEDERE
XI Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili
(Oggi riposo)
Venerdì 16 luglio alle ore 21,30 The B.B.C. Project presenta: **«Sinfonia sessuale di gente d'altri tempi»** (e altre note) di Morton Lichetr. Regia di Gordon Rogoff. Scenografia di Ralph Fetterly, costumi di Jacqueline Duncan. Lo spettacolo è in lingua originale. Dalle ore 20,30 viene intensificata la linea del bus 13 nero e viene istituito uno speciale servizio bus da Piazzale Galileo al Forte Belvedere. Analogo servizio è assicurato dopo lo spettacolo.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 16 - Aria condizionata e refrigerata)
Il film che sarà ricordato come uno dei più agghiaccianti, dei più terrorizzanti: **La casa del peccato mortale**. A colori con Anthony Sharp, Susan Penhalingon. (VM 18). Platea L. 1500.
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
Se vi piace il genere sexy questo film ve ne promette un'abbondante porzione: **Profonda gola di Madame d'O** con Dimitra Galani, Nicholas Gainos, Mary Vassiliov. Technicolor. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
(Aria cond. e refrig.)
Una storia affascinante e appassionante interpretata da una stupenda e bravissima attrice: **Mahogany**. A colori con Diana Ross, Anthony Perkins, Marisa Meli, Jean-Pierre Aumont, Billy Dee.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Un atto di coraggio per difendersi dal fenomeno più agghiacciante del secolo: stupri, furti, racket, violenza: **Violenza sull'autostrada**. A colori con Jan Mitchell Vincent, Kay Lenz. (VM 14). Platea L. 1500.
(16, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap.: 16 - Aria cond. e refrig.)
Dopo il clamoroso successo di «Fantozzi», Paolo Villaggio si ripropone al pubblico fiorentino in **Il terribile ispettore**. A colori con Paolo Villaggio e Agostina Belli (Ried.) Platea L. 1500.
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)
Rid. AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30 - Aria cond. e refrig.)
Per la prima volta nella storia della mafia americana un killer ha parlato: **Joe Valachi («I segreti di Cosa Nostra»)**. A colori con Charles Bronson, Lino Ventura (Ried.). Platea L. 1500.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap.: 16 - Aria cond. e refrig.)
Una delle battaglie più cruente di tutte le guerre: **Week-end a Zuydcoote**. A colori con Jean-Paul Belmondo, Catherine Spaak. (VM 14). Platea L. 1500 (Ried.).
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
L. 1.500
Sabina Ciuffini, la donna più vestita d'Italia, in questo film in edizione assolutamente integrale, la potrete vedere senza veli in: **Oh mia bella matrigna**, il successo comico-erotico del momento con Sabina Ciuffini, G. De Angelis. Technicolor. (VM 18)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
L. 1.500
Irma la dolce, di Billy Wilder con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine vi offrono uno spettacolo spumeggiante rinnovandoque successo di critica e di pubblico che hanno ottenuto in tutto il mondo. Technicolor.
(16, 19,20, 22,20)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond. e refrig)
Platea L. 1.500
Sullo schermo non si era mai visto niente di simile, poetico e massimo provocante e raffinato: **La bestia**, di Walerian Borowczyk. A colori con Sirpa Lane, Lisabeth Hummel (VM 18)
(16, 17,45, 19,30, 21, 22,45)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
Il film che ha scandalizzato l'America e che sta entusiasmando i giovani di tutto il mondo. L'eccezionale interprete di «Qualcuno volò sul nido del cuculo» ha diretto un film di straordinaria fattura che sconvolge, colpisce, appassiona gli spettatori: **Yellow 33**. Technicolor con William Tepper, Karen Black (VM 18).
Rid. AGIS

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
Dal più sensazionale romanzo giallo di Edgard Wallace un capolavoro insuperato del brivido: **La grande sfida**. Technicolor con Stewart Granger, Susan Hampshire, Robert Morley, James Robertson Justice. (VM 14). (Ried.).
(16, 17,45, 19,15, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
(Chiusura estiva)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800
(Aria cond. e refrig.)
«Poliziesco e thrilling parade»: **Matt Helm il silenziatore**, con Dean Martin.
(U.S.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
La coppia più famosa del mondo in un film d'vertentissimo: **Trappola per un lupo**. A colori con Jean-Paul Belmondo, Laura Antonelli. (Vietato minori 14). (Ried.).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Senza un attimo di tregua, con Lee Marvin, Angie Dickinson. Un grande film. In Technicolor. (VM 14)

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100.007
(Aria cond. e refrig.)
La più spettacolare impresa di guerra nei mari del nord: **Sfida negli abissi**. A colori con James Caan, Norman Bowier.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Mark il poliziotto. A colori con Franco Gasparri, Lee J. Cobb.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
Lei freme e si dispera, lui vorrebbe ma non può: **La moglie vergine**, con Edwige Fenech, Carroll Baker, Renzo Montagnani. (VM 18)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
Un capolavoro di azione, suspence, pieno di colpi di scena: **Io non credo a nessuno**. A colori con Charles Bronson, Jill Ireland.
(15,30, 17,30, 19,15, 20,45, 22,45)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34 - Tel. 470.547
Due ore di avventure sull'epopea resistenza messicana tra il verde e il fresco dei pini. Gian Maria Volontè, Klaus Kinsky in: **Quien Sabe**. Ore 20,45, inizio ultimo spettacolo ore 22,30

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 679.373
(Ap. 16)
Il film scritto e diretto da Mel Brooks: **Il mistero delle 12 sedie**, con F. Lagella, D. De Luise.
(U.s. 22,20)

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 473.190
(Ore 21)
Uomo bianco va' col tuo Dio, con Richard Harris, John Huston.

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Il film comico che il pubblico attendeva: **Una strana coppia di sbirri**. In Technicolor, con Alan Arin, James Caan.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272.178
Il film più sexy della stagione: **Peccati sul letto di famiglia**. Eastmancolor con Frederic Duru, Laure Coterau. Regia di Michel Gerard. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Vivere per uccidere, con Andre Charpak, Marc Cassot. Un grande film di guerra. Technicolor.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
Donna sposata cerca giovane superdotato, con Lina Anderson e Oliver Marthot. Technicolor. (VM 18).

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 227.141
(Il locale più elegante della città in un'oasi di verde e di pace): **Acqua alla gola**, con Paul Newman, Tony Franciosa. Un eccezionale film giallo. In Technicolor.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 - Tel. 221.106
(Ore 21,30)
«Rassegna cinematografica estate 1976» **Dolci vizi al foro**, di R. Lester, con Buster Keaton, Zero Mostel (G.B. 1966)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap.: 15,30; dalle 21,30 prosegue in giardino)
Eccezionale ritorno dell'opera più acclamata di Luchino Visconti **La caduta degli dei**. Technicolor (Ried.) (VM 18).
(16, 19, 22)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
Aria condizionata e refrigerata
Ciao pussycat, con Peter O'Toole, Peter Sellers, Romy Schneider. (VM 18).
Rid. AGIS

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Chiusura estiva)
In caso di maltempo verrà proiettato il film del «Giardino Primavera» con inizio alle ore 20.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Fantascienza o terrore, un binomio di successo: **Bug insetto di fuoco**, con Bradford Dillman, Joanne Milfese (VM 14)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
La satira più intelligente del miglior Germi nel suo film capolavoro **Signore e signori** con Gastone Moschin, Virna Lisi, Alberto Lionello (Ried.). (VM 18).

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
Due cuori e una cappella con Agostina Belli, Renato Pozzetto.

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Aria condizionata e refrigerata
(Chiusura estiva)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
L'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente film denuncia del cinema americano: **Stupro**, in technicolor, con Margaux Hemingway, Christ Serandon, Perry King, Anne Bancroft (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
2 ore di allegre avventure per tutti: **Le avventure e gli amori di Scaramouche**, a colori, con M. Sarrazin, U. Andress, A. Maccione.

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
Il film spudoratamente divertente: **Il comune senso del pudore**. Technicolor con Alberto Sordi, Florinda Boikan, Cochi Ponzoni, Claudia Cardinale, Philippe Noiret (VM 14)
(15,30, 17,45, 20, 23,15)
Rid. AGIS

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Fantascienza o terrore, un binomio di successo: **Bud insetto di fuoco**, con Bradford Dillman, Joanne Millese. (VM 14)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Chiusura estiva)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Chiusura estiva)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap.: 16; dalle 21,30 in giardino)
I lunghi giorni delle aquile, con Michael Caine, Trevor Howard. In Technicolor.
(U.S.: 22,30)
Rid. AGIS

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
Agente 007: Una cascata di diamanti. Scopecolor con Sean Connery, Jill St. John. Per tutti.

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. ore 15,30, dalle 21,30 in giardino)
Tre contro tutti, con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis. Colori.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
L. 500
(Ap. ore 16, dalle 21 apertura delle porte laterali che danno sul giardino: fresco assicurato). Per il ciclo «Satana al cinema», oggi solo, due ore di risate con il grande Totò in: **Totò all'inferno**, con M. Castellani, F. Faldini.
(U.S.: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Due ore di autentico divertimento: **La strana coppia**. A colori con Jack Lemmon, Walter Matthau. (Ried.).

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia)
(Riposo)

ARENA S.M. - S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap.: 21)
Per il «Nuovo cinema americano». **Alice non abita più qui**. Regia di Martin Sorsese.

ESTIVO ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. ore 20,30)
Appuntamento con la risata travolgente: **Totò 47 morto che parla**, con S. Pampanini, D. Maggio.

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 20,40)
(Unica vera oasi di verde e di fresco della città). Per la serie «I grandi successi western»: **Sole rosso**. Spettacolare! In Technicolor, con Charles Bronson, Alain Delon, Ursula Andress. Per tutti!

GIGLIO (Galluzzo)
(non pervenuto)

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
La bestia, con Nino Manfredi, Rosanna Schiaffino. (VM 14)

MANZONI (Scandicci)
Un film ultra-sexy: **Donne in catene**. Technicolor.

CINEMA ARENA UNIONE (Il Girone)
(Riposo)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
(Ap.: 21,30; si ripete il primo tempo)
Omaggio a Louis Malle. **Calcutta** (Fr. 1969)
Rid. AGIS

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Riposo)

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640.207
Ore 21,30 - L. 500-350
Tommy, di K. Russell, con Oliver Reed, A. Morgant. Spettacolo unico.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Un film di Luchino Visconti: **Vaghe stelle dell'orsa**, con Claudia Cardinale, Renzo Ricci.

ESTIVO ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34 - Tel. 690.418
(Riposo)

ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema) - Bus 31-32 - Tel. 640.325
(Inizio spett. ore 21,30)
Festival de l'Unità: **La guerra dei bottoni**, di Yves Robert. (Per ragazzi).

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Tel. 224.203
(Riposo)

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 201.118
Fermi tutti è una rapina.

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 - Tel. 202.593
(Ore 20,30)
(Riposo)

CINEMA ESTIVO RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S. Fiorentino) - Bus 28
(Ore 21)
«Il cinema di Allende»: **La tierra prometida**, di Miguel Littin.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

GROSSETO
EUROPA: Desiderio coniugale
MARRACINI: I figli del capitano Grant
MODERNO: Ballata macabra
ODEON: La conquista del West
SPLENDOR: (chiuso per ferie)

PONTEDERA
ANDREA: Prima ti suono poi ti sparo
ITALIA: Uccidete mister Mitchell
ROMA: (Nuovo programma)
MASSIMO: (Chiuso per ferie)

PISA
ARISTON: Stupro (VM 18)
ASTRA: La caduta degli dei (VM 18)
MIGNON: Rollercar (VM 14)
ITALIA: Gli amici di Nick Hezard
NUOVO: Sandokan parte II
ODEON: Il profeta del gol
MODERNO (Sott. Asettimo): Don Pasquale Bailonne ..
GIARDINO ESTIVO (S. Asettimo): La novizia
DON BOSCO CEEP: Il fantasma del pirata Barbanera
PERSIO FLECCO (Volterra): Giubbe rosse

SIENA
METROPOLITAN: La città sconvolta
ODEON: Calamo
MODERNO: La commessa
IMPERO: Stringimi forte, voglio la tua violenza

ABBADIA SAN SALVATORE
AMIATA: Gola profonda

LIVORNO
GOLDONI: Arrivano i dollari
GRANDE: L'assassino di pietra
GRAN GUARDIA: (chiusura estiva)
METROPOLITAN: La bocca che uccide
MODERNO: Le avventure e gli amori di Scaramouche
ODEON: (chiusura estiva)
ARDENZA: Cartoni animati
ARLECCHINO: La sorella - Lo chiamavano Requiescant ma si sbagliavano
AURORA: Perché si uccide un magistrato
LAZZERI: (chiusura estiva)
JOLLY: I combattenti della notte
4 MORI: Soffici letti dure battaglie
SAN MARCO: Profumo di donna
SORGENTI: Soldato blu
ARENA ASTRA: La spada nella roccia

AREZZO
CORSO: Ballata macabra VM 14
ODEON: Prima pagina
SUPERCINEMA: 5 matt. da Hong Kong con furore
APOLLO (Foiano): Amici miei
DANTE (Sansepolcro): Il mio uomo è un selvaggio

AULLA
ITALIA: Bersaglio di notte
NUOVO: Assassinio sull'Eiger

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Luna di miele in tre
S. AGOSTINO: La sfida sul fondo
PISCINA OLIMPIA: ore 21,30 danze con i «Vulcani»

PRATO
GARIBALDI: Ossessione carnale
ODEON: L'odio negli occhi, la morte nella mano
POLITEAMA: L'uomo di Rio
CENTRALE: La bestia
EDEN: Un giorno una notte
CORSO: Casa dell'esorcismo

POGGIBONSI
POLITEAMA: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, con Sordi e Manfredi

A FIRENZE e a PRATO la
CASA della SPOSA
LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE
FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione PRIMAVERA-ESTATE 1976
Troverete il più alto assortimento nei modelli già confezionati e su misura con ampia scelta nei prezzi e tessuti
ATTENZIONE
I nostri punti vendita sono esclusivamente:
FIRENZE - Borgo Albizi 77r - T. 215195
PRATO - Via Tintori 71 - T. 33284
BOLOGNA - Via S. Stefano 7 - T. 234146
OSCAR ACCAD. ALTA MODA

Intervista all'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune

«SIAMO GIÀ AL LAVORO PER L'ANNO SCOLASTICO '76-'77»

Il compagno Gentile elenca i provvedimenti predisposti per la riapertura delle scuole - Il piano di acquisto dei fabbricati e le nuove costruzioni - Le scuole materne riapriranno il 6 settembre e non, come gli anni scorsi, ad ottobre

L'anno scolastico è appena terminato; negli istituti superiori sono ancora in corso gli esami di maturità. Ma gli assessori provinciali e comunale alla Pubblica Istruzione, i comunisti Luigi Nespoli e Ettore Gentile, sono già al lavoro per assicurare un'apertura serena ed ordinata del prossimo anno scolastico.

Nei giorni scorsi si è svolta alla Provincia una riunione su questi problemi, sulle questioni riguardanti direttamente il comune di Napoli.

L'anno scorso «l'Unità» pubblicò un tuo articolo dal titolo «La scuola comincia ad agosto». Che cosa ha fatto la Giunta per preparare il nuovo anno scolastico?

Abbiamo mantenuto la stessa linea: l'operazione riapertura dell'anno scolastico si prepara vari mesi prima.

Elenco vari provvedimenti:

a) sostituzione di tutte le ditte di manutenzione;

b) esecuzione dei lavori durante l'estate e controllo da parte dei Consigli di quartiere e di Istituto;

c) soluzione dei casi più drammatici.

Purtroppo, la crisi finanziaria del Comune rischia di compromettere la rapidità di esecuzione dei lavori perché alcune ditte dichiarano di non farcela economicamente. D'accordo con l'Assessore alle Finanze Scippa stiamo cercando di evitare la sospensione dei lavori decisi.

Il piano di acquisto dei prefabbricati rientra nel programma di emergenza?

Sì! In questi giorni sarà varata la delibera che ha richiesto molti approfondimenti da parte di uffici amministrativi costituzionalmente lenti. Casi come quelli di Pianura, Barra, Marianella, Rione Alto, Ascarelli ecc., non si possono risolvere diversamente.

E per il rione Berlingieri?

La ditta è già all'opera per impiantare il previsto prefabbricato pesante.

Si prevede la consegna di qualche nuova scuola?

Sì, quella costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno a S. Rocco di Capodimonte.

E le nuove costruzioni?

Procedono con ritmo disuguale dovuto alle carenze ed alle pastoie delle vecchie leggi. Intanto, mandiamo in appalto nuove scuole superando anche assurdi conflitti normativi, come quello che ha bloccato l'appalto della scuola di via Consalvo su terreno comunale e con finanziamento assicurato.

E la 412?

E' stata particolarmente avara con la scuola dell'obbligo a Napoli (solo quattro scuole). Condivido, poi, il giudizio negativo dell'assessore provinciale Nespoli sui ritardi e sul carattere della Legge di attuazione. Al burocratismo nazionale si sostituisce quello regionale. E' necessario, anche per questo, imporre la soluzione della crisi regionale.

E gli asili nido?

Il Comune ha fatto tutto il suo dovere. La Regione no. Anche per questo è necessario superare la crisi.

Come si presenta la situazione aule al 1. ottobre?

Sempre grave. La popolazione scolastica cresce, i provvedimenti adottati hanno bisogno di tempo, in qualche caso la situazione si è aggravata per assurde decisioni (come quella dell'Autorità giudiziaria per la scuola di via Cavallino).

Quali i rimedi?

Occorreranno alcuni interventi particolari che stiamo studiando con i Consigli di quartiere, di circolo e di istituto. Certo, in ogni caso, bisognerà chiedere interventi straordinari al nuovo Governo perché pochissime città si trovano nella gravissima situazione di Napoli.

E le scuole materne?

Avevamo chiesto per Napoli 200 nuove sezioni di scuola materna statale. Ne abbiamo ottenute 80. Interesseremo i parlamentari perché sia aumentato il numero. Il Sindaco prenderà contatto col Ministro. E' un problema che interessa tutte le famiglie di tutti i ceti.

E la refezione scolastica nelle statali?

Chiediamo alla Regione fondi per effettuarla noi, sostituendo il Patronato, scarsamente efficiente, in genere, inesistente nel settore.

Che risultato ha dato l'anticipo delle iscrizioni nella materna comunale?

Accogliendo anche i bambini di 3 anni ci troviamo almeno 2.000 richieste in più. Stiamo studiando un piano per sistemare tutti i bambini nel miglior modo.

Quando riapriranno le scuole materne?

Il 6 settembre, e non ad ottobre inoltrato, com'era divenuto costume.

Qual è il metodo che vi proponete di seguire per affrontare i problemi?

Quello sin qui seguito, che ci ha procurato molti consensi, dicendo sempre a tutti la verità. Anche per risolvere i problemi scolastici c'è bisogno del prestito di 150 miliardi, chiesto dalla Giunta sin dal suo insediamento. Lavoreremo d'intesa con i Consigli di quartiere e con quelli di circolo e di istituto, possibilmente raggruppati per zone omogenee e per distretti.

Contro il sistematico rinvio degli impegni

Continua la protesta dei disoccupati

Ieri mattina i disoccupati organizzati hanno ripreso la protesta contro il sistematico slittamento degli accordi, con una manifestazione che si è conclusa a piazza Plebiscito. L'incontro che una delegazione aveva chiesto con i rappresentanti della prefettura tuttavia non ha potuto aver luogo. L'incontro è stato fissato per stamane alle 10 con i delegati dei disoccupati organizzati ed i dirigenti della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL.

L'argomento è noto: bisognerà finalmente mettere sul tappeto i posti di lavoro che sono stati reperiti negli enti e nelle aziende pubbliche e private e per la esecuzione di lavori straordinari: cosa che doveva essere compiuta già da tempo.

NELLA FOTO: numerose donne hanno preso parte al corteo dei disoccupati di cui la foto mostra un aspetto.

Dopo una lite con il fidanzato

Si uccide una ventenne sconvolta dalla gelosia

Si è lanciata dal secondo piano della sua abitazione - Suicida a Nola un'anziana vedova - E' morta la donna che per evitare lo sfratto si gettò dalla finestra

Sconvolta dalla gelosia, una ragazza di ventun anni si è suicidata gettandosi dal balcone al secondo piano della sua casa in via dei Liquori 28 a Marinella. Si chiamava Rosa Mango ed è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale Cardarelli dal suo fidanzato, Luigi Imbriani, di 27 anni. E' stato proprio per un litigio col ragazzo che la giovane ha perso la testa e, rientrata in casa, si è lanciata nel vuoto.

Rosa Mango e Luigi Imbriani erano usciti insieme, e verso mezzanotte il giovane ha accompagnato a casa la ragazza. Si sono fermati a parlare sulle scale e Rosa Mango ha chiesto al fidanzato di accompagnarla l'indomani al mare, a Licola. Luigi Imbriani le ha risposto che doveva andare a lavorare e non poteva chiedere un giorno di ferie; lavora, infatti, come autista in un cantiere edile. A questo punto la ragazza ha insinuato che si trattava di una scusa e che forse aveva un appuntamento con un'altra ragazza. Il giovane, circa un anno fa, aveva lasciato una ragazza per fidanzarsi con Rosa Mango e costei da allora temeva che potesse subire la stessa sorte per «un'altra». L'Imbriani seccato dalla piega che aveva preso la discussione, l'ha salutata bruscamente e se ne è andato. Rosa Mango allora ha bussato alla porta di casa, che le è stata aperta dalla madre, Lucia Carena, di 47 anni. Senza parlare, la ragazza è andata nella stanza da letto che divide con le sorelle Anna di sedici anni, e Filomena di 19 anni.

E' morta intanto ieri mattina al Cardarelli Luisa Petruccione, la vedova che sei giorni fa si era gettata dal balcone della sua casa, a Casavatore, disperata per lo sfratto che, a causa di quasi due anni di morosità, stavano eseguendo i carabinieri dopo avere sfondato la porta di ingresso. La Petruccione, infatti si era barricata in casa sconvolta per il provvedimento che, viste le precarie condizioni economiche, l'avrebbe lasciata senza una casa.

Infine, un'anziana donna si è suicidata a Nola. Elvira Scotti, di ottantré anni, vedova, viveva con alcuni familiari al quarto piano di una casa in via S. Paolo Belsito al Parco delle Rose. Era molto malata e, probabilmente in preda a una crisi depressiva, ha eluso la sorveglianza dei congiunti e si è gettata da un balcone e dopo un volo di una quindicina di metri si è schiantata al suolo morendo sul colpo.

41° parallelo

Ma Rizzoli non lo sa

Noi siamo letteralmente indignati per come l'editore Rizzoli ha maltrattato, in una lettera pubblicata sabato scorso da «la Repubblica», il nostro carissimo e benemerito (che Dio ce lo conservi sempre così fresco com'è) don Orazio Mazzoni. Questo burbero editore del Nord, infatti, non ha esitato a scrivere che, per la direzione rinnovata de «Il Mattino», egli pensa a Michele Tito, attuale vicedirettore del «Corriere della Sera». E fino a questo punto non c'è nulla di ridire, perché, in fin dei conti, il Rizzoli può aver fiducia in chi gli pare e piace e lo stesso Michele Tito non è figura di secondo piano.

Ma è la motivazione che non convince ed anzi preoccupa e offende. Angelo Rizzoli afferma, infatti, che a Napoli «è irrinunciabile il pieno recupero della funzione civile e culturale del «Mattino» e perciò occorre una direzione del giornale che sia, oltreché autorevole e prestigiosa sul piano professionale, competente ed informata anche sui problemi della città di Napoli e del Mezzogiorno in generale».

Insomma il Rizzoli ha per le spicce ed in quattro righe definisce il sociologo amato a via Chiatamone incivile, incolto, non autorevole, privo di prestigio professionale, incompetente e — per di più — disinformato del tutto sui problemi di Napoli e del Mezzogiorno. Un imbecille, insomma — se ci si passa il termine non certo garbato, ma tuttavia espressivo della opinione che Rizzoli si è fatto del Mazzoni.

Ora non possiamo essere d'accordo con tutto questo, perché sappiamo bene (assieme a tutti i napoletani che sanno leggere e scrivere) che il Mazzoni ha dato un contributo insostituibile al progresso civile, culturale e politico di Napoli e del Mezzogiorno. Assunta, infatti, la direzione del «Mattino», in poco tempo riuscì a far «scoppiare» prima il 15 giugno, che portò Valenzi a presiedere la giunta comunale, e (subito dopo) il 20 giugno, che portò a un milione i voti comunisti in Campania.

Nello stesso tempo un impetuoso processo di rinnovamento (quale non si vedeva da oltre vent'anni) percorse con un sol fremito tutto il Mezzogiorno, dalle coste all'interno, fin nel Vallo di Diano e sulla costiera cilentana. E più Mazzoni scriveva e dirigeva a suo modo «Il Mattino» più cresceva il numero dei cittadini che prendevano coscienza dell'improrogabile necessità di cambiare opinione, tendenza, partito, perfino giornale. Egli ha saputo così cambiare, d'un colpo, tutte le nostre abitudini, come mai nessun altro in precedenza. Ma Rizzoli, lì a Milano, queste cose non le sa e — costi quel che costi — vuol privarci di questo impareggiabile rivoluzionario.

Rodi

Ieri mattina a Castelpuano

Giudici ed avvocati in assemblea per il delitto Occorsio

In un'aula della 1. sezione del tribunale di Napoli, si è svolta ieri una assemblea per l'uccisione del magistrato Vittorio Occorsio.

Ha preso la parola il primo presidente della Corte d'Appello Cortesano, che ha deplorato l'atroce delitto. «I magistrati — ha detto — operano e combattono ormai in un vero e proprio clima di guerra civile, ma comunque non si lasceranno intimidire, perché, mai come oggi, tutti gli organi dello Stato hanno l'obbligo di garantire e difendere l'ordine democratico».

Hanno poi preso la parola il consigliere dell'Ordine degli avvocati Palumbo, e il magistrato Carbone, dell'Associazione magistrati.

Il compagno Luigi Jossa, del sindacato forense, ha dichiarato che l'unico modo corretto e concreto di agire è quello di individuare al più presto coloro che vogliono disgregare e distruggere le istituzioni dello stato.

Jossa ha poi auspicato che le colpe e le responsabilità dell'uccisione di Occorsio siano individuate subito, e le indagini proseguano con decisione e tempestività, senza insabbiamenti, com'è accaduto invece nel caso del giudice Coco. Ha infatti sottolineato come a più di un mese dal delitto non si sia fatta alcuna luce sul sanguinoso episodio.

→

Il Governo non manda il denaro

I comunali inviano un telegramma a Colombo

Oggi si conclude la prima serie di astensioni dei comunali che hanno effettuato fermate del lavoro di due ore ogni turno a partire da sabato sera. I sindacati unitari dei dipendenti Enti locali sono però decisi a proseguire nell'azione e ad intensificarla, se non vi saranno fatti nuovi e tali da mettere in grado l'Amministrazione comunale di pagare al personale le competenze maturate in base agli accordi. In questo senso le organizzazioni sindacali ieri hanno telegrafato al ministro Colombo sollecitando un tempestivo intervento.

Intanto oggi, alle 17 avrà luogo un incontro dei sindacati dei lavoratori Enti locali e dei tranvieri con la segreteria provinciale della Federazione CGIL, CISL, UIL per precisare forme di coordinamento della lotta.

Ieri gruppi di figli del personale delle TPN hanno occupato la sede dell'azienda in via Arenaccia. Stamane una delegazione si recherà dal sindaco compagno Valenzi.

In una nota del sindacato Autoferrotranvieri CGIL si afferma che «l'azienda sarebbe in procinto di assumere coloro che hanno partecipato ai cosiddetti "corsi"». Il sindacato ha ribadito il proprio giudizio negativo nei confronti di una operazione che definisce clientelare

L'inizio del servizio : previsto per domani

Non si conoscono ancora le nuove tariffe degli aliscafi «Caremar»

Si parla però di 2000 lire - I mezzi partiranno dal molo Beverello - Una dichiarazione del presidente della Provincia Iacono - Oggi alle 17 conferenza stampa

La controversa questione dei trasporti veloci nel golfo con gli aliscafi è ancora oggetto di polemiche. Dopo l'annuncio che giovedì entreranno in servizio tre aliscafi della società «Caremar» che dovrebbero svolgere una funzione calmieratrice, la discussione ora si è accesa anche intorno ad una serie di interrogativi che riflettono questo aspetto della vicenda. Basteranno alla «Caremar», società con capitale a maggioranza pubblico, tre aliscafi ed un esiguo numero di corse per assolvere realmente a questa funzione calmieratrice? Tanto più che come sembra accertato, si tratta di mezzi piccoli con sessanta posti ciascuno.

Un altro interrogativo in proposito viene suscitato dalla scelta della banchina di partenza per gli aliscafi «Caremar»: il molo Beverello. Ci si chiede — e non sembra una domanda superflua — come la «Caremar» ritiene di poter influenzare positivamente le tariffe degli aliscafi, se lascia indisturbate le società private a gestire i propri affari agli approdi di Mergellina, relegandosi con tre piccoli mezzi nel molo Beverello?

Ma il punto che è motivo di maggiori perplessità è costituito proprio dalle tariffe che la «Caremar» applicherà affinché abbia un senso il suo ruolo pubblico. In merito non ci sono ancora comunicazioni ufficiali ma le voci che circolano con insistenza non si possono definire tali da alimentare ottimismi.

In un primo momento si era parlato per gli aliscafi «Caremar» di una tariffa limitata a 1300 lire. Si era passati poi a 1800 lire. Ora si dice addirittura che il prezzo del biglietto sarà di 2000 lire.

Il ministro della Marina mercantile Gioia ha affermato — senza dare, per la verità, più precise indicazioni in merito — che le tariffe per il nuovo servizio pubblico di aliscafi «saranno a carattere politico come per gli altri collegamenti sovvenzionati». Questa affermazione è contenuta in un telegramma col quale il ministro informava la amministrazione provinciale di Napoli che dopodomani entreranno in funzione gli aliscafi della «Caremar».

Ma il presidente dell'Amministrazione provinciale Iacono non appare soddisfatto dal contenuto del messaggio se in una dichiarazione rilasciata ieri ha detto che alla vigilia della prevista entrata in funzione del servizio la «Caremar» non ha ancora reso noto il prezzo del biglietto che pare si aggirerà sulle 2000 lire a corsa. «E' chiaro — dice Iacono — che il costo del biglietto a 2000 lire non è assolutamente un prezzo politico, né un prezzo contenuto, né un prezzo concorrenziale. Con soli tre aliscafi e con un prezzo di 2000 lire la "Caremar" non potrà svolgere alcuna azione calmieratrice».

Intanto, sempre in merito alla vicenda degli aliscafi, l'associazione degli armatori di medio e piccolo naviglio ha convocato per oggi alle 17 al molo Beverello una conferenza stampa.

A Villa dei Platani

La clinica è vuota ma si rifiutano ricoveri

Continuano le preoccupazioni per il posto di lavoro del personale di Villa dei Platani una clinica privata di Napoli, che pur essendo vuota, da parecchio tempo, non accetta più ricoveri di ammalati. I dipendenti della clinica si vedono consegnare lo stipendio senza lavorare e questo aumenta le preoccupazioni su una prossima chiusura della casa di cura.

Villa dei Platani è convenzionata con la regione e i principali enti mutualistici, ma come spesso è avvenuto in altre cliniche appena raggiunta la convenzione, la terza classe è subito sparita, evidentemente per poter percepire dai ricoverati le differenze per il passaggio dalla 3. a classe superiore. Il reparto maternità è stato chiuso, poi senza che il consiglio di amministrazione, ne desse comunicazione alla Regione.

All'assessorato alla Sanità, dove una delegazione di dipendenti si è recata, risulta che la clinica è aperta e non si sa nulla della situazione venutasi a creare.

Alla base di questi continui rifiuti di ricovero di ammalati, che del resto vengono dirottati verso altre cliniche private, sembra ci sia una lotta fra i proprietari della casa di cura, per ridurre il numero dei posti (attualmente sono 65) e poi eventualmente ridimensionare le strutture della clinica per renderla di nuovo «attiva».

In passato, sembra, che alcuni soci abbiano usato le strutture della clinica per clienti «personali», inflischiandosene degli interessi della casa di cura.

Nel tragico incidente di 5 anni fa morì il commerciante Emilio Kuhn

LA MAGISTRATURA E' DECISA A FARE LUCE SULLO «SPROFONDAMENTO» DI VIA VITALE

Il giudice istruttore non ha ritenuto di archiviare, come invece aveva chiesto il PM - Una cavità risalente a 400 anni fa nella zona di piazza Ottocalli dove sono stati eretti i piloni della Tangenziale - Le sollecitazioni della Procura generale

La vittima del tragico sprofondamento di via Antonio Vitale — Emilio Kuhn, commerciante, inghiottito da una voragine mentre era nel suo laboratorio di lampadari, il 4 marzo del 1971 — forse avrà giustizia. Comunque ne avrà più di Vincenzo Cerrato, il farmacista ucciso dalla voragine di via Aniello Falcone (19 novembre 1969) per il quale c'è stata soltanto una parvenza di indagine, avendo la magistratura sistematicamente rifiutato di mettere sotto processo i responsabili dello scempio edilizio del Vomero e del Rione Alto pur essendoci tutti gli elementi e addirittura le prove che mettevano in diretta connessione il gravissimo dissesto con le colossali, intollerabili immissioni fognarie nelle vecchie condotte.

Per Via Aniello Falcone si trovò il capro espiatorio in un anziano tecnico del comune, l'ingegnere Adrianopoli, accusato di non aver messo abbondanti transenne intorno al «buchetto» che dodici ore dopo si trasformò in una colossale frana, travolgendo proprio l'uomo che per anni aveva denunciato al Comune i costanti pericoli di dissesto nella strada dove aveva la sua abitazione. L'ingegnere Adrianopoli è stato recentemente assolto — e giustamente — con formula piena, e quello che doveva essere il processo ai responsabili del più grave scempio urbanistico, non c'è stato.

Per Emilio Kuhn sembra che la magistratura voglia andare più in fondo, capire e mettere in luce eventuali responsabilità pubbliche, e conoscere con certezza se esistono ancora le condizioni che provocarono quel dissesto. E se allora quel dissesto poteva essere evitato.

Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad un ex sindaco, De Michele, ad un ex assessore, Locoratolo, e a tre tecnici (l'ex capo dell'ufficio tecnico comunale ingegner Lelio Saccani, l'ingegnere Carotenuto dell'Infrasud e l'ingegnere Da Ponte, della ditta «Farsura» che ha realizzato il colossale viadotto Capodichino della Tangenziale).

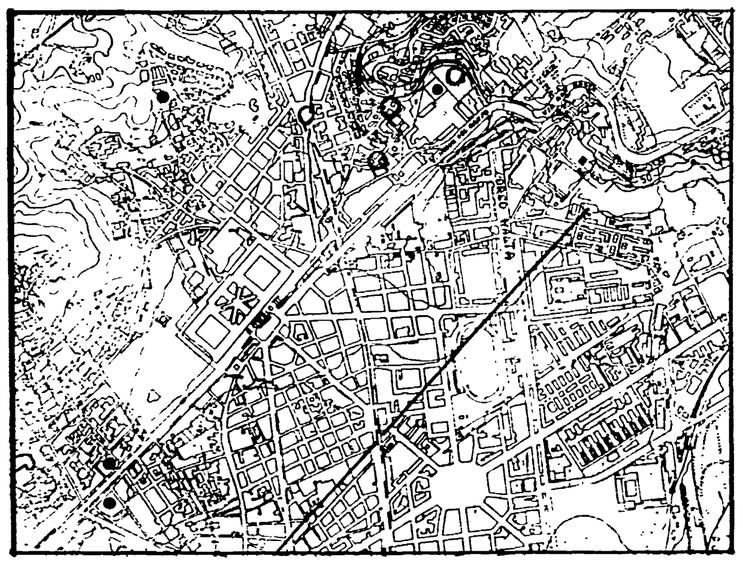
L'invito a nominarsi un difensore perché si sta indagando su di loro in relazione al reato di disastro colposo con danno (non è contestato l'omicidio colposo, che allo stato delle indagini è ancora «contro ignoti») giunge dopo oltre cinque anni di indagini, e cioè quando finalmente la Procura della Repubblica si è decisa a formalizzare il processo, chiedendo però l'archiviazione. Bisogna ricordare a questo proposito che, appena insediato nella carica di Procuratore Generale (agosto '75) il professor Gennaro Guadagno (oggi deputato, eletto come indipendente nella lista del PCI) si informò immediatamente sull'andamento del procedimento, e ne sollecitò molto energicamente la definizione. Il fascicolo fu anche «chiamato» alla Procura Generale, e restituito alla Procura della Repubblica dopo che ne fu presa visione, con le relative sollecitazioni.

Nel discorso inaugurale per l'apertura dell'anno giudiziario 1976 il prof. Guadagno parlò, come è noto, con sdegno, della lentezza con cui venivano trattati i processi per quei dissesti che a Napoli avevano provocato tante vittime (11 morti) e che erano stati provocati dalla speculazione e dallo scempio urbanistico.

Il fascicolo con la richiesta di archiviazione venne affidato al giudice istruttore dottor Francesco Schettino (lo stesso che indaga sul «bubbone» TPN) il quale ha ritenuto — e ciò deve essere salutato con soddisfazione — di non dover archiviare come chiedeva il P.M., ed ha invece inviato la comunicazione giudiziaria. A motivare la necessità di un accurato approfondimento delle indagini devono esserci non solo le sollecitazioni della Procura Generale o le numerose richieste della famiglia dell'ucciso (il patrono della parte civile avvocato Michele Borrelli ha chiesto più volte che sia resa giustizia) ma le conclusioni contraddittorie delle due perizie disposte dal P.M.

Una, quella dell'ingegnere Sacchi, conclude per la «tragica fatalità», dopo aver preso in esame però la possibilità che il dissesto sia stato causato dai lavori della Tangenziale. L'altra, quella dell'ingegnere Armando Albi Marini, metteva invece in evidenza che, per le condizioni del sottosuolo nella zona, per l'esistenza di cavità sotterranee e di una situazione geologica del tutto precaria, esistevano — e probabilmente esistono ancora — le condizioni per il verificarsi di eventi ancora più disastrosi. La situazione non è infatti molto cambiata, se non in peggio con l'aggiungersi degli enormi pesi dovuti alla costruzione della Tangenziale.

E in effetti gli elementi per allargare l'indagine esistevano: prima del dissesto mortale i lavori della Tangenziale, che in quella zona doveva superare l'abitato a 40 metri di altezza, sostenuta da imensi pilastri, erano stati fermati per alcuni mesi. I motivi di quella fermata sono tuttora sconosciuti; ma la sospensione si verificò subito dopo che, proprio nella zona fra piazza Ottocalli e via Vitale si erano verificati una serie di piccoli dissesti stradali, di lesioni a manufatti. Il Comune si limitò a trannessare le buche: eppure si trattava di sintomi allarmanti, da mettere in relazione con l'antica cavità che da tempo era stata censita dalla Commissione Sottosuolo (è classificata come risalente a circa 400 anni fa, ed è stata usata come ricovero antiaereo durante l'ultima guerra) e che si ramificava in varie direzioni. La presenza di questa grossa caverna non era ignota, né avrebbe dovuto esserlo all'Infrasud se effettivamente erano stati eseguiti i dovuti rilievi geognostici.



Lo sprofondamento di via A. Vitale è indicato dalla freccia. I cerchietti indicano gli accessi a cavità sotterranee nella zona intorno a via Vitale dove si verificò il disastro.

il partito

COMITATI DIRETTIVI

Ai colli Aminei, alle 19 comitato direttivo. A Fuorigrotta comitato direttivo alle 18,30; a Mianella alle 18.30 comitato direttivo con Di Munzio.

ASSEMBLEE

A Ischia alle ore 20,30 assemblea sull'analisi del voto con D'Alò; a Frattamaggiore alle 19 assemblea sul Festival nazionale de l'Unità; a Soccavo alle 19 assemblea sul voto con Formica.

COORDINAMENTO BANCARI

Alle ore 17,30 riunione del coordinamento bancari in Federazione con Tubelli.

PICCOLA CRONACA

UNIFICAZIONE DELLE LINEE 120 e 128

Per venire incontro alle esigenze degli utenti, in occasione della recente chiusura al traffico di via Tasso e conseguente unificazione delle linee 120 e 128, è stata istituita l'autolinea 128 crociata sul percorso: via A. Falcone angolo via Tasso-via Scarlatti- piazza Vanvitelli.

Su tale linea sarà consentito il libero transito agli abbonati della linea 128.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma, 348. **Montecalvario:** piazza Dante, 71. **Chiaia:** via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; via Tasso, 109. **Avvocata-Museo:** via Museo, 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo, 357; piazza Garibaldi, 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara, 83; Stazione Centrale corso Lucci, 5; via S. Paolo, 20. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria, 201; via Materdei, 72; corso Garibaldi, 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249. **Vomero-Arenella:** piazza Leonardo, 28; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna, 21; via Campegna, 125. **Soccavo:** via Epomeo, 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano, 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** via B. Longo, 52. **Poggioreale:** via Stadera a Poggioreale, 187. **Posillipo:** via Salvatore Di Giacomo, 122. **Pianura:** via Duca d'Aosta, 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** via Napoli, 25 (Marianella).

AMBULANZA GRATIS

Telefonando al numero 44.13.44 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infettivi dal domicilio al «Cotugno» o alle cliniche universitarie.

Dopo una prima dichiarazione di disponibilità della DC

Iniziative del PCI per evitare la paralisi comunale a Salerno

Un documento del Comitato direttivo della Federazione indica in 6 punti le condizioni per dare un positivo avvio ai prossimi incontri tra i partiti - Indispensabili le dimissioni della Giunta di Gava - La vicenda del Consorzio ATACS

La Provincia gestirà i consultori ex-ONMI

Alle 19 riunione in Federazione del gruppo consiliare alla Provincia.

Presso l'assessorato provinciale all'assistenza si è tenuta una riunione promossa dall'assessore, compagna Maria Luisa Cevoli, per la definizione delle competenze sulla gestione dei servizi sociali dell'ex ONMI in riferimento alla legge che ha posto in liquidazione l'opera nazionale maternità ed infanzia.

In attesa delle disposizioni ministeriali per la definitiva attribuzione delle competenze, si è deciso nel corso della riunione che il servizio dei consultori ginecologici e pediatrici dell'ex-ONMI

Una risoluzione della direzione provinciale salernitana e il documento approvato sabato sera dal Comitato direttivo della Federazione comunista sono le novità più interessanti della vita politica cittadina e segnano un primo avvio per sbloccare la situazione di crisi imposta dalla Dc al Comune capoluogo e alla Provincia. I due documenti sono i primi risultati delle riunioni interpartitiche iniziate giovedì scorso che si concluderanno domani.

La Dc ha finalmente ritirato la pretesa di fissare i ruoli di maggioranza e di minoranza e di stabilire pregiudiziali o addirittura discriminazioni verso il Pci. Tale decisione fa cadere un primo ostacolo all'inizio delle trattative tra i partiti e risponde alle richieste più volte avanzate sia dal Pci che da tutti i partiti democratici. Su questa novità e sullo stato di crisi che investe la nostra città e la vita degli Enti locali, denunciata anche recentemente da un documento sottoscritto da tutti i capi divisione del comune, ha preso posizione il Comitato direttivo della Federazione. Al termine della riunione è stato emesso un documento nel quale all'unanimità viene approvato il comportamento della delegazione del Pci che conduce le trattative con gli altri partiti e vengono indicati 6 punti al fine di dare un inizio positivo ai prossimi incontri.

Nel documento, il Pci «propone di realizzare un accordo politico tra i partiti democratici per superare la negativa esperienza dello scorso anno. Per preminente responsabilità della Dc, infatti, l'intesa del 2 agosto è rimasta inattuata determinando così un generale aggravamento della situazione e un logoramento dei rapporti tra i partiti». Il Pci nel documento chiede che «i partiti democratici prendano immediatamente contatto con tutti i dipendenti del Comune di Salerno, con i capi divisione, con i sindacati per una ripresa del funzionamento della macchina comunale e perché con uno sforzo si eviti il dissesto completo di ogni attività comunale e si faccia uscire il Comune dallo stato disastroso in cui la giunta clarizia lo ha gettato». Identico passo si propone per l'Amministrazione provinciale. I comunisti chiedono che si proceda immediatamente all'insediamento dei Consigli di quartiere fissando le modalità del loro funzionamento.

Per l'Amministrazione provinciale il Comitato direttivo della Federazione chiede che gli assessori dc alla Provincia, illegittimamente in carica, formalizzino subito le dimissioni e il Consiglio provinciale sia convocato per la presa d'atto e per la elezione di una nuova maggioranza. Infine nel documento si chiede che il sindaco e la Giunta di Cava dei Tirreni, che si appoggia sul voto del Msi, si dimetta subito e si convochi il Consiglio comunale per la presa d'atto e per le elezioni di un'amministrazione democratica. Analoga richiesta di dimissioni viene fatta per il Consorzio ATACS dove giorni fa fu nominato presidente al posto del dimissionario avvocato Mobilio, il doroteo Nastri: la scelta fu fatta con metodi inammissibili e fu da tutti condannata. Le dimissioni di Nastri costituirebbero un primo passo verso l'immediata ed integrale attuazione dell'intesa su tutta la questione «ATACS» e dei trasporti sottoscritta da tutti i partiti nell'autunno scorso.

Perché le trattative abbiano un fondamento c'è la necessità che i partiti si impegnino a intervenire costantemente e unitariamente ed in contatto con i sindacati e le organizzazioni di categoria sulle questioni più urgenti sul tappeto in provincia di Salerno (occupazione, spesa pubblica, trasporti e scuola, ospedali e così via)

«Il Pci — conclude il documento — ritiene che una risposta positiva, che compete in particolare alla Dc, a queste preliminari richieste rappresenti condizione per un inizio proficuo della trattativa e possa servire, attraverso i primi atti e comportamenti concreti, da un lato a ristabilire un rapporto di fiducia e di reciproca credibilità tra partiti, l'opinione pubblica ed i lavoratori, e dall'altra ad indicare con prissime decisioni la via sulla quale ci si vuole muovere.

Confermata dal voto la validità dell'esperienza unitaria

A Bacoli i comunisti ripropongono l'intesa

Dopo il voto amministrativo che ha dato al PCI (passato da 5 a 10 seggi), la maggioranza, Bacoli continuerà ad essere amministrata da una Giunta unitaria, composta da comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani.

La delegazione comunista, alle trattative in corso per la formazione della nuova giunta, ha riproposto ai rappresentanti degli altri partiti l'esperienza della partecipazione diretta di tutte le forze popolari sulla base di una rinnovata intesa programmatica. La DC ha fatto sapere di essere disponibile a riprendere l'esperienza positivamente iniziata.

Il programma elaborato dai comunisti potrebbe rappresentare la base della nuova intesa. Fra i punti qualificanti della proposta programmatica del nostro partito: il decentramento dei servizi comunali nelle frazioni, la valorizzazione di tutte le risorse del territorio, il risanamento dei quartieri periferici, la razionalizzazione ed il potenziamento dei trasporti, un piano di iniziative tese allo sviluppo della partecipazione dei cittadini alla vita dell'Ente locale.

L'esperienza amministrativa di Bacoli è seguita con interesse da più parti, per l'originalità del tipo di rapporto instaurato fra le forze politiche; dopo il 20 giugno, sotto diversi aspetti, essa assume un valore emblematico, che certamente trascende i limiti della realtà locale.

Un ulteriore elemento di novità riguarda, infine, socialisti e socialdemocratici: hanno ufficialmente comunicato la creazione a Bacoli di un solo «blocco dell'area socialista», per cui i nove consiglieri eletti nelle due liste dovrebbero costituire un unico gruppo. L'operazione, secondo alcuni, preluderebbe ad una confluenza della locale organizzazione del PSDI nel partito socialista. Fra i consiglieri eletti sotto il simbolo del sole nascente c'è anche il consigliere provinciale socialdemocratico Nicola Giambardella.

Franco Nocella

● RIUNIONE AL LABRIOLA

Domani, alle ore 18, si riunirà il comitato direttivo del centro Labriola, con il seguente odg: «Determinazione del programma per l'anno sociale 1976-77; costituzione del nuovo Comitato direttivo».

Grave decisione della direzione aziendale

Sospesi 50 lavoratori alla «Moccia»

Deciso dai sindacati un piano di scioperi

La direzione aziendale del cementificio Moccia di San Clemente ha sospeso, a tempo indeterminato, con un assurdo provvedimento, 50 lavoratori. Questa è la risposta di Moccia alle azioni di lotta — due ore di sciopero giornaliere — attuate dai lavoratori in questo periodo per sostenere la vertenza aziendale con la quale i sindacati pongono due scottanti questioni: la perequazione salariale e il problema dell'inquinamento, che da anni affligge la popolazione della grossa frazione casertana.

Ridicole sembrano le giustificazioni sostenute dalla azienda che sosterrebbe l'illegittimità degli scioperi condotti in questi giorni in quanto dannosi per gli impianti. I sindacati, dal canto loro, sostengono che il funzionamento degli impianti è assicurato durante le ore di sciopero, come previsto dal contratto nazionale di lavoro, dalla squadra di emergenza e sottolineano inoltre il carattere intimidatorio che assume questo provvedimento al fine della risoluzione della vertenza aziendale. E' stato deciso un piano di scioperi per far rientrare l'ingiustificata sospensione dal lavoro.

Va sottolineato poi che questo provvedimento mira a ritardare nel tempo la risoluzione della vertenza aziendale con la quale il sindacato tende a limitare agli ampi margini di manovra di cui il padrone dispone sia all'interno della fabbrica, usando lo strumento della sperequazione salariale (politica del «fuori busta», della 14. mensilità concessa solo ad alcuni lavoratori) che all'esterno della fabbrica, isolando i lavoratori dalla popolazione della zona sul problema dell'inquinamento, per la cui difficile risoluzione il Moccia ha attribuito la responsabilità ora ai lavoratori, ora ai cittadini di San Clemente.

Su questo problema, anzi, in un recente incontro svolto si al Comune di Caserta tra Giunta comunale, Consigli di fabbrica e una delegazione dei cittadini della frazione, i sindacati si sono detti disposti ad un eventuale ricorso alla cassa integrazione per il tempo necessario ad approntare agli impianti quelle modifiche tecniche idonee ad eliminare il pericoloso fenomeno.

ATTIVI

A Casandrino attivo con Del Rio alle 19; a Secondigliano Ina Casa, alle 19 attivo sul festival de l'Unità; a S. Arpino alle 19, comitato cittadino con Viscardi.

Da circa tre mesi

IL PONTE E' LESIONATO ISOLATO CASTELFRANCI

Da circa tre mesi dura il quasi completo isolamento di Castelfranci (un piccolo centro di 2.600 abitanti a 30 chilometri da Avellino) per le gravi lesioni di un ponte della strada provinciale. Sinora, però, nè l'amministrazione dc di Castelfranci, nè quella provinciale hanno fatto alcunchè.

Eppure, è necessario non perdere più ulteriormento tempo, perchè i lavori da effettuare per riattivare il tratto stradale non sono di poco conto. E' lungo, infatti, varie decine di metri il ponte lesionato. Attualmente, nonostante il divieto di transito, le automobili vi transitano ancora; la qualcosa però già sarebbe impossibile ad un camion che rischierebbe di provocare il crollo del ponte.

Gli automobilisti sono pressochè costretti a violare il divieto di transito, giacchè per giungere a Castelfranci v'è solo un'altra strada che non è asfaltata ed è, soprattutto in questo periodo di piogge continue, soggetta a frane quotidiane (a meno che non si voglia considerare «strada» una via interpedonale di due metri di larghezza).

La sezione comunista di Castelfranci — con un forte e vibrato volantino di protesta, diffuso in centinaia di copie — ha chiesto che si provveda al più presto a riaggiustare la strada per normalizzare i collegamenti del paese con il resto della provincia.

Dietro il «polverone» sollevato per due licenze edilizie

Pozzuoli: c'è chi manovra contro l'adozione del PRG

Ci sono forze che, all'interno della DC, puntano a far cadere gli equilibri amministrativi raggiunti a Pozzuoli - La assurda pretesa di tenere il PCI, con 51%, all'opposizione

Il consiglio comunale di Pozzuoli si riunirà il 19 luglio per approvare il Piano regolatore. E' questo, per il momento, il solo effetto concreto del grosso «polverone» sollevato nella città flegrea dalle dimissioni, poi rientrate, dell'assessore dc alla Pubblica Istruzione, Pasquale Aiello. Apparentemente, la vicenda — che, in pratica, ha messo in crisi la Giunta DC-PRI in carica dal 15 dicembre dell'anno scorso — è imperniata su due licenze, firmate dal sindaco prof. Edoardo Paggi, repubblicano, con il parere favorevole della commissione edilizia. Licenze che, fra l'altro, sono state sospese dalla Sovrintendenza alle antichità. Molti elementi, tuttavia, lasciano intendere che il vero obbiettivo delle manovre messe in atto in questi giorni a Pozzuoli sia quello di impedire o rinviare ulteriormente l'approvazione del piano regolatore, che dovrà rappresentare un punto fermo in una situazione di caos urbanistico

L'assessore Aiello si era dimesso, con una lettera indirizzata al sindaco, sostenendo che due licenze edilizie rilasciate dal sindaco (la n. 54 del 24 giugno 1976, rilasciata a Livio e Francesco Cosenza, autorizzati a costruire un complesso turistico alberghiero in via Celle, e la n. 55 rilasciata lo stesso giorno ad Enrico Chianese, per la costruzione di unità residenziali in località «Castegnaro») non corrispondevano alle ipotesi previste nel PRG. Che non si fosse trattato di una impennata isolata, ma di un aspetto di un disegno politico più largo, è confermato dal fatto che, nella stessa giornata, la «SPES» puteolana ha diffuso un documento ufficiale della DC, in cui si sostiene che «le licenze rappresentano una decisione squalificante, poiché dietro di esse si prefigura una vera e propria speculazione edilizia». Tuttavia, si è avuta subito l'impressione che sulla questione non tutto il partito dello scudo crociato fosse d'accordo.

L'ex sindaco Giuseppe Artiaco e l'assessore Luigi Magliulo, infatti, sostengono di «essere all'oscuro» delle dimissioni del collega e che in serata avrebbe avuto luogo una riunione chiarificatrice presso il comitato cittadino. Il sindaco Paggi, il giorno successivo, ha fatto affiggere un manifesto: «Non è vero — sostiene l'esponente repubblicano — che gli insediamenti edilizi interessano zone ove si "prevedevano" scuole e verde attrezzato, come è stato detto. La licenza in località "Castagnaro" prevede costruzioni che incidono nella misura di un decimo di metro cubo per ogni metro quadrato (art. 17 legge ponte). La licenza in località Capomazza prevede la costruzione di un albergo, complesso produttivo ritenuto tale dalla Regione».

Nell'ambito della DC, intanto sembrano prevalere i gruppi che, evidentemente, hanno ispirato l'azione dell'assessore dimissionario. Dopo una riunione degli organismi direttivi, il 1. luglio, la Democrazia cristiana comunica ufficialmente di «voler scindere le proprie responsabilità da quelle che vogliono assumersi le altre forze politiche». L'assessore Aiello, su invito del suo partito, ritira le dimissioni, per rappresentare insieme ai suoi colleghi di Giunta non appena la DC intenderà far scattare il meccanismo della crisi. «Il gruppo dc — precisano, comunque, i dirigenti del partito — parteciperà responsabilmente alla seduta consiliare per la discussione del Piano regolatore».

A conferma dell'esistenza di forze interne alla DC che mirano alla rottura degli equilibri amministrativi raggiunti a Pozzuoli, in una dichiarazione significativamente rilasciata al quotidiano laurino, Vittorio Giannotti, del comitato cittadino DC, ha affermato: «a parte l'appoggio esterno del PSI e del PSDI, i comunisti devono ritenersi all'opposizione. Se poi vi sono elementi che, al di fuori della linea del partito, cercano il compromesso storico, costoro agiscono a titolo puramente personale»

Dopo l'ulteriore balzo in avanti del 20 giugno scorso, che ha portato il PCI dal 47 dell'anno precedente alla conquista della maggioranza assoluta (il 51), la pretesa di certi ambienti politici di relegare una forza popolare come quella comunista all'opposizione appare veramente singolare. Alla luce degli sviluppi fin qui registrati, è evidente che le motivazioni delle manovre imperniate sulle due licenze edilizie sono del tutto pretestuose. La verità si deve ricercare altrove. In tutto o almeno, in parte essa dovrà cominciare a venire a galla nella prossima seduta del Consiglio comunale, quando, di fronte alla prospettiva di approvare o bloccare un Piano regolatore — a cui taluni si sono, in questa circostanza, così positivamente e, per alcuni versi, strumentalmente riferiti — ogni componente politica dovrà assumersi le proprie responsabilità di fronte ad una città che non può vedere ancora rinviato l'avvio della soluzione dei suoi molteplici problemi.

E' necessario, infine, precisare che il PCI ha ufficialmente richiesto la costituzione di una commissione di indagine per l'esame di tutte le licenze edilizie rilasciate a Pozzuoli dalla presentazione dello schema del Piano regolatore ad oggi, al fine di valutare al di là della legittimità e degli aspetti giuridici, la loro coerenza o meno con le previsioni del Piano stesso.

La scomparsa del compagno G. Persiani

E' deceduto a Lipari il compagno Giuseppe Persiani dirigente della FGSI dal 1919. Il gruppo di cui faceva parte era composto dai compagni Antonio Cafasso, Iffrigo Scaffidi, Ugo Arcuno ed altri.

Per la sua attività fu assegnato al confino presso le isole Lipari.

Fra i tanti episodi vissuti da questo indomabile compagno, anche dopo il confino, citiamo il contributo da lui dato confezionando la bandiera rossa che fu issata sul ponte della Santità il 1 gennaio 1931 dai compagni Vittorio Barbarinaldo, Gino Vittorio, Eduardo Corona, Alfredo Pasqua, Vincenzo Merola e Ernesto Grassi i quali in seguito a questa azione furono arrestati e condannati.

Persiani ritornò poi a Lipari per sposare la compagna Rosa che lo ha assistito fino alla fine. Pur rimanendo a Lipari ha continuato la sua attività politica dando il suo contributo di esperienza. Ai familiari le commosse condoglianze della Federazione del PCI di Napoli e dalla redazione de l'Unità.

taccuino culturale

TEATRO

LA RASSEGNA DI SALERNO

A Salerno, la Rassegna «Nuove Tendenze» ci ha offerto, la settimana scorsa, tra l'altro, gli spettacoli «Trachis», «Chi? Dio? La poesia? Misteriosamente...» e «Architettura». La venuta di «Trachis» del Teatro Artigiano di Cantù ha stimolato, tra il pubblico e gli «addetti ai lavori», a parte la sopita polemica sulla poca comprensibilità del teatro simbolico, una riflessione sui contributi che oggi ci offre questo tipo di teatro.

Una urgenza culturale questa che già si è manifestata, nella nostra regione, per la presenza di un filone abbastanza interessante e notevolmente articolato volto verso questo indirizzo teatrale. Nello spettacolo del gruppo di Cantù restano irrisolti molti motivi di questa linea di sperimentazione. Il testo di Sofocle appare una arbitrarietà poiché non si tiene conto delle complesse relazioni che comporta una simile scelta.

Come ci si può riferire al teatro greco senza storicizzare criticamente la struttura stessa di quelle rappresentazioni, senza valutare tutta la complessità e l'arricchimento che, sul piano culturale, può fornire quel modello storico? Ma prescindendo dal rapporto con il testo, che oggi si presenta come un problema inalienabile per gran parte della sperimentazione, resta comunque irrisolta la stessa traduzione gestuale dei simboli.

Le macchine sceniche ingombrano pesantemente lo spazio teatrale, non riempito adeguatamente dall'azione degli attori.

E' venuto dunque il momento, per il teatro sperimentale, di fare i conti con la propria identità culturale.

La stessa Rassegna, qualunque sia in futuro il suo nuovo volto organizzativo, dovrà strutturarsi sia su un livello partecipativo nuovo delle forze che dovranno gestirla, sia attraverso l'individuazione e la messa a punto del tipo di contributo che oggi può fornire il teatro per una complessiva riorganizzazione della cultura.

Con «Chi? Dio? La poesia? Misteriosamente...» del gruppo «Il fantasma dell'opera», invece, ci troviamo di fronte a uno spettacolo che scorre, è il caso di dirlo, tra le pagine di un libro di poesie (da Montale a Prevert, da Ungaretti a Lorca, a Eluard, a Jimenez, a Guillen), cullando, di tanto in tanto, lo spettatore coi toni dimessi e familiari.

Sulla scena, intanto, filtrate da un telo, si impastano morbidamente, appena percepite, figure umane ed ombre. Le immagini sfocate dal telo, calde e suggestive, sono emanazione delle stesse poesie e insieme la coscienza fallimentare del regista che proietta la sua volontà di far teatro in queste immagini dissociate, dai toni espressionisti. Uno spettacolo lucido nella sua brevità, che avremmo, forse, preferito che nel finale esplodesse, estremizzasse la propria tensione poetica.

Una ricerca ben impostata sul piano della teatralizzazione che attende una apertura a più incisive e critiche argomentazioni culturali.

Dalle sale del Teatro Verdi, poi, è stato possibile assistere venerdì scorso all'una della notte, nei locali dell'Azienda, alle esibizioni di Almerico De Angelis con il suo «Architettura». Come dice il titolo, il suo non è teatro, non è spettacolo ma architettura «eventuale», come lo stesso De Angelis ripete da anni nei corsi all'Università e fuori. I nudi che abbiamo visto agitarsi tra pezze colorate e luci psichedeliche, giocando «a sporcarsi» tra di loro ecol pubblico con vaschette di colore liquido, in realtà non erano nudi, ma «bambini».

De Angelis e i suoi amici hanno, probabilmente, voluto mostrarci come il «fanciullino» che vive in tutti noi possa essere rifondativo di un nuovo spazio architettonico.

E' un peccato che, per ragioni tecniche e di decenza pubblica, non sia stato possibile che, come era previsto nello spettacolo, alla fine andassero sulla spiaggia e si buttassero tutti a mare.

(c. g.)

MACHBETH ALLA FRAMART

Ieri sera la cooperativa teatrale «Globe» ha presentato il suo nuovo spettacolo Machbeth/WS, ideato e diretto da Tony Stefanucci. Quaranta attori, professionisti e studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli hanno dato vita alla Framart, in via nuova S. Rocco a Capodimonte, all'originale interpretazione del capolavoro shakespeariano.

La rappresentazione si è svolta utilizzando una struttura di legno, che non nascondeva niente agli spettatori, dagli attori che si cambiano a quando vengono trasportati sulla scena da corde e montacarichi.

Dopo l'anteprima alla Framart, il Machbeth/WS sarà portato in numerosi teatri della regione e sulle piazze, naturalmente gratis.

E' stato costruito con denaro pubblico

Vogliono vendere a privati il Foro boario di Venticano

Il Foro Boario di Venticano si trova al centro di una intricata e ancora poco chiara vicenda, che sta suscitando preoccupazione

Si tratta, in breve, di questo. Tre anni fa l'ente di irrigazione iniziò a sue spese la costruzione di un Foro Boario a Venticano stanziando 100 milioni. Il fallimento della ditta appaltatrice ha fatto andare per le lunghe i lavori di costruzione, che ora stanziamento di circa 70 milioni — sono in via di completamento.

Solitamente, bisogna aggiungere, l'ente irrigazione affida l'uso di queste e simili sue strutture a cooperative, in modo da favorire l'associazionismo e da creare servizi sociali funzionali e che praticino prezzi vantaggiosi nei centri in cui operano. Stapplicazione di notevole e preoccvolta, però, è sorta una compupante entità: un privato cittadino di Grotta Minarda Boario (acquisto al quale, vorrebbe comprare il Foro non sappiamo attraverso quali canali, sarebbe interessato anche il padrone di un pastificio). Questa richiesta trova — incredibilmente — il consenso non solo degli amministratori dc. di Venticano (in una seduta del Consiglio comunale in cui erano presenti, appena 5 consiglieri, 3 hanno votato una delibera a favore della cessione) ma anche del presidente provinciale dell'Ente irrigazione, il ragioniere Antonio Telaro, ex segretario provinciale della DC e di altri suoi amici in seno al consiglio di amministrazione. Fortunatamente, però, l'opposizione del compagno Rinaldi, della segreteria regionale della CGIL, di Addesa ed altri hanno impedito che il consiglio dell'ente approvasse il progetto di vendita.

A questo punto, sentiamo innanzitutto il dovere di dire che ci batteremo perché questa struttura pubblica (costruita con danaro pubblico) non finisca in mano a privati. Ma vogliamo chiedere al rag. Telato — disposti ssimi ad ospitare sue dichiarazioni — perchè l'ente di sviluppo deve vendere il Foro Boario di Venticano, andando così contro gli interessi della cittadinanza del paese e riducendo se stesso ad impresa di costruzione per privati?

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Telefono 656.265) (Riposo)

DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074) (Riposo)

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 392.426) Dalle ore 16,30: Spettacoli di Strip Tease.

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 Tel. 401.643) (Chiusura estiva)

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III Tel 390.745) (Chiusura estiva)

SANCARLUCCIO (Via dei Mille Tel 405.000) (Riposo)

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500) (Chiusura estiva)

SANNAZZARO (Tel. 411.732) (Chiusura estiva)

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari - Tel. 340.220) (Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) (Chiusura estiva)

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046) Luna nera

MAXIMUM (Viale Elena 19 Telefono 682 114) Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA

NO (Via S. Caterina da Siena 53 Tel. 415 371) Per il ciclo di film di fantascienza: «Anno 2670 ultimo atto».

NUOVO (Via Montecalvario 16 Tel. 412.410) Per il ciclo dedicato a Toto: «Totò Tarzan».

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta 5 al Vomero) (Chiusura estiva)

CIRCOLI ARCI

ARCI UISP CAIVANO (Riposo)

ARCI RIONE ALTO (Terza Traversa Mariano Semmola) (Riposo)

CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino, 3 - Tel. 323.196) (Riposo)

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90) (Riposo)

ARCI SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale 74 Rione Traiano) Aperto dalle ore 19 alle 24.

ARCI-UISP CASTELLAMMARE (Riposo)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Poliziano, 35 Stadio Collana Tel. 377 057) Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)

ACACIA (Via Terantino, 12 - Telefono 370.871) Emmanuelle, con S. Kristel SA (VM 18)

ALCYONE (Via Lomonaco 3 - Telefono 418.680) La casa sulla collina di paglia, con N. Kier - G (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel 683.128) Mokò lo squalo della morte

ARLECCHINO (Via Alabardieri 10 Tel. 416 731) Gli spericolati, con R. Redford A

AUGUSTEO (P.tta Duca d'Aosta Tel. 415.361) Io sono la legge, con B. Lancaster - A

AUSONIA (Via R. Cavero Telefono 444.700) (Chiusura estiva)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) L'orca, con R. Niehaus DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) La grande sfida di Scotland Yard, con S. Granger - A

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479) (Chiusura estiva)

FIAMMA (Via L. Poerio, 46 - Telefono 416 988) Racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392 437) A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310 483) Emmanuelle, con S. Kristel SA (VM 18)

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418.880) L'orca, con R. Niehaus DR (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta 12 Tel. 688 360) Mack il marciapiede della violenza, con D. Gordon - DR (VM 18)

ROXY (Via Tarsia 1 343 149) Il settimo viaggio di Simbad, con K. Matheves - A

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 Tel. 415.572) Il colpaccio

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122) Simbad il marinaio, con M. O'Hara - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto 59 Telefono 619 923) Totò Eva e il pennello proibito, con Totò - C

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel 313 005) Il profeta del goal, con J. Cruyff - DO

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale Tel 616.303) La padrona è servita, con S. Berger - S (VM 18)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 8 Tel 377 583) L'uomo venuto dalla pioggia, con M. Yobert - G (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel 224 764) La bestia

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.325) (Chiusura estiva)

BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377 109) C'era una volta il West, con C. Cardinale - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico Telefono 444 800) Corruzione in una famiglia svedese, con J. Thulin DR (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Il profeta del goal, con J. Cruyff DO

Il Vangelo secondo Simone e Matteo, con P. Smith - C

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293 423) Bug l'insetto dell'inferno

EDEN (Via G. Santelice Telefono 444.700) (Chiusura estiva)

GLORIA (Via Arenaccia 151 Telefono 291 309) Billy Chang

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 Telefono 370 519) La banca di Monate, con W. Chiari - SA

ROYAL (Via Roma, 353 Telefono 403 588) Amore libero, con Emanuelle DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 Telefono 680.266) Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

AMERICA (San Martino Telefono 248.982) Inibition

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343 722) I cannoni di Navarone, con G. Peck - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984) Vai col liscio

AZALEA (Via Comuna, 33 Telefono 619.280) (Chiuso per rinnovo)

A-3 (Via Vittorio Veneto Vomero Tel. 740.60.48) (Riposo)

BELLINI (Via Bellini Telefono 341.222) Bruce Lee la sua vita la sua leggenda - A

BOLIVAR (Via G. Caracciolo, 2 Tel 342 552) (Chiusura estiva)

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343.469) I tre sergenti del Bengala, con R. Harrison - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200.441) Trinità e Sartana figli di...

COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416 334) L'adolescente

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro Tel 321 339) Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685 444) Jmm Hendrix Plays Berkeley

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel 760 17 12) Lo strano ricatto di una ragazza perbene

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio Tel 310 062) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 Telefono 769 47 41) Il lupo dei mari

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 Tel 616.925) Una Magnum speciale per Tony Saitta, con S. Whitman - G

ROMA (Via Ascanio, 36 Telefono 760.19.32) (Chiusura estiva)

SELIS (Via Vittorio Veneto 269) Il saprofita, con Al Cliver SA (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) (Chiusura estiva)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58) Dalla Cina con amore in Danimarca con furore

VITTORIA (Tel. 377.937) Totò truffa '62, con Totò - C

Cercasi VENDITORE

componenti elettrici per automazione.
Si richiede esperienza di vendita zona Campania.
Presentarsi Hotel Commodore Napoli lunedì 19, ore 18-20,30 oppure telefonare Bologna 051/220581 Elettrocontrolli.

AVVISO

La

Caremar

CAMPANIA REGIONALE MARITTIMA S. p. A.

informa la Spett. Clientela che dal 15 luglio prossimo immetterà in servizio gli aliscafi per i collegamenti veloci tra Napoli - *Molo Beverello* - e Capri-Ischia-Procida e viceversa con i seguenti itinerari orari:

LINEA	ORARI
CAPRI	p. 07,25 - 10,00 - 13,25 - 15,20 - 17,25
NAPOLI	a. 08,00 - 10,35 - 14,00 - 15,55 - 18,00
NAPOLI	p. 08,35 - 11,00 - 14,25 - 16,15 - 18,25
CAPRI	a. 09,10 - 11,35 - 15,00 - 16,50 - 19,00
ISCHIA	p. 07,10 - 09,30 - 13,10 - 15,20 - 17,30
NAPOLI	a. 07,50 - 10,10 - 13,50 - 16,00 - 18,10
NAPOLI	p. 08,15 - 10,30 - 14,20 - 16,20 - 18,30
ISCHIA	a. 08,55 - 11,10 - 15,00 - 17,00 - 19,10
PROCIDA	p. 07,05 - 09,00 - 13,00 - 16,00 - 18,05
NAPOLI	a. 07,30 - 09,25 - 13,25 - 16,25 - 18,30
NAPOLI	p. 07,55 - 09,50 - 14,00 - 16,50 - 18,50
PROCIDA	a. 08,20 - 10,15 - 14,25 - 17,15 - 19,15

Le tariffe verranno tempestivamente diramate appena perverranno dal Ministero della Marina Mercantile

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Si intensifica la battaglia per il rinnovo dei contratti

Massiccia adesione allo sciopero di 4 ore dei lavoratori del commercio

In lotta i lavoratori saccariferi e i bieticoltori - Le vertenze dei braccianti e dei dipendenti forestali Riunione della Federazione regionale Enti locali - L'intervento del segretario regionale della Flel

ANCONA, 12

Siamo quasi in pieno periodo feriale, ma l'attività sindacale continua ad essere al centro dell'interesse e del dibattito quotidiano del mondo del lavoro. Varie categorie produttive sono interessate in questo periodo al rinnovo del contratto, come i calzaturieri, i braccianti e i forestali, oltre agli zuccherieri e al settore interessato alla produzione bieticola. C'è da risolvere anche la vertenza per il rinnovo del CCNL del settore commercio, dopo giorni di trattative improduttive.

Ricordiamo infine l'ampio dibattito che si sta svolgendo intorno all'ipotesi di piattaforma contrattuale per i lavoratori della regione.

COMMERCIO. — Successo in tutta la regione dello sciopero di quattro ore dei lavoratori del commercio, deciso dalla federazione nazionale dei sindacati del settore dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nonostante l'impegno assunto dalla Confcommercio nei confronti del ministro del Lavoro che questa sessione di trattative desse risultati soddisfacenti, la controparte padronale ha mantenuto — anche se si può intravedere qualche apertura — la posizione di rigidità che i sindacati avevano registrato nel primo incontro del 28 maggio.

Il rifiuto della Confcommercio verte principalmente su tre punti della piattaforma rivendicativa: diritto alla contrattazione dei piani di sviluppo e di ristrutturazione; diritto alla contrattazione aziendale; estensione della legge 300 e 604 a tutte le aziende, senza limitazione del numero dei dipendenti. Inoltre, la controparte padronale ha assunto una posizione negativa per quanto concerne l'aumento salariale di ventimila lire mensili, che i sindacati vorrebbero sin dal 1. gennaio '77, mentre la Confcommercio invece al 1. luglio del '79.

L'atteggiamento padronale è tanto più grave se paragonato alla trattativa con l'associazione delle cooperative, con la quale, invece, è stata raggiunta una intesa di massima sugli aspetti più qualificanti del rinnovo contrattuale.

SACCARIFERI — La segreteria della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha deciso che il giorno 16 luglio si terrà a Jesi presso il Palazzo dei Convegni un'assemblea regionale dei consigli di fabbrica dei lavoratori saccariferi e dei rappresentanti dei bieticoltori.

L'iniziativa si colloca nel quadro della lotta nazionale di questi due settori per i rinnovi del contratto di lavoro e dell'accordo interprofessionale che vede le controparti oramai da tempo schierate su posizioni di dura intransigenza. Tutto questo, in un momento poi in cui il governo ha adottato la grave decisione di aumentare il prezzo dello zucchero di ben 80 lire al chilogrammo, sottostando alle pressioni degli industriali saccariferi, che si sono inoltre addirittura dichiarati insoddisfatti.

Le organizzazioni sindacali sono impegnate per dare comunque uno sbocco positivo alle vertenze, a condurre una serena campagna bieticola, e ad avviare una politica di sviluppo e riforma del settore. Aiutare e ristrutturare questo settore economico significa non dimentichiamolo, diminuire in questo campo la dipendenza dall'estero, favorendo i produttori e i lavoratori contro il monopolio dell'industria saccarifera.

All'assemblea di venerdì prossimo la Federazione regionale ha invitato le organizzazioni bieticole e contadine oltrechè i rappresentanti della Regione Marche e delle forze politiche.

BRACCIANTI — Nel quadro del rinnovo contrattuale dei braccianti e dei forestali, la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha stabilito l'effettuazione, all'interno delle decisioni di lotta nazionale, di una giornata di sciopero con manifestazione dei braccianti marchigiani per il prossimo 20 luglio. Nel corso di una recente riunione si è inoltre deciso l'apertura di una vertenza regionale per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai forestali e dipendenti dei Consorzi di bonifica.

LAVORATORI ENTI LOCALI — Si è tenuta ad Ancona, presso il cinema Enel, alla presenza di circa 350 delegati degli Enti locali, ospedalieri e regionali, una riunione indetta dalla Federazione regionale Enti locali (CGIL-CISL-UIL).

All'ordine del giorno dei lavori, l'ipotesi di piattaforma unitaria per i dipendenti regionali, oggi disciplinati e inquadrati da leggi diverse per ogni regione. Erano presenti tra gli altri, i delegati dei sindacati Stato e Parastato, e vari Consigli di Fabbrica.

Da parte degli intervenuti al dibattito si è sottolineato come l'obiettivo principale da raggiungere in questa categoria rimanga chiaramente la graduale eliminazione delle sperequazioni salariali attualmente esistenti. Ci si è soffermati inoltre sulla necessità di dare al contratto collettivo nazionale di lavoro contenuti coerenti con le scelte del movimento, e con gli obiettivi di riforma della pubblica amministrazione, in termini — si è detto — socialmente avanzati.

La pubblica amministrazione va cambiata, sia dal punto di vista dell'efficienza organizzativa sia dal punto di vista politico; intendendo con tale termine, l'autonomia, il superamento della giungla retributiva, una diversa organizzazione del lavoro con organici quindi coerenti e non come oggi pletorici, mobilità del personale interna ed esterna, istituzione delle deleghe, comprensori e unità sanitarie locali.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi della piattaforma si è discusso inoltre intorno alla definizione in campo nazionale delle parti che riguardano l'onnicomprensività, lo straordinario e l'orario di lavoro. Da un punto di vista economico e salariale si è ipotizzato un aumento minimo per tutti di 20 mila lire e un aumento massimo di 35, con un aumento medio, quindi, di 30 mila lire.

Il segretario regionale della FLEL, Bencaria, nella sua introduzione, ha voluto evidenziare gli aspetti politici, giuridici e normativi e si è inoltre soffermato sull'esigenza di eliminare quegli «automatismi» (scatti, classi, ricostruzione carriera, etc.) che ha affermato, portano solo confusione e sono anche in palese contrasto con la trienalità del contratto, e con il consolidamento dell'onnicomprensività.

La base e i fondamentali punti del contratto collettivo nazionale di lavoro dei «regionali» saranno riportati sicuramente nel prossimo contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali e degli ospedalieri.

Le consultazioni tra i lavoratori proseguiranno ancora sia in campo regionale sia in campo nazionale. Per il 21 luglio è previsto a Roma un primo momento di confronto e di sintesi delle esperienze compiute.

Per il contratto

Gli operai calzaturieri discutono l'ipotesi di accordo

FERMO, 12

Da qui ad agosto, prima delle ferie, sono previste circa 100 assemblee di fabbrica con gli operai calzaturieri per discutere l'ipotesi di accordo sul nuovo contratto nazionale. Alcune si sono già svolte e hanno registrato una favorevole partecipazione dei lavoratori.

Queste assemblee sono importanti anche perché scaturiranno da esse le decisioni in merito al tipo di contrattazione da svolgere in sede locale, con gli industriali della zona, per l'applicazione del contratto stesso, sia nelle sue parti normative che in quelle salariali. Per queste ultime si pensa che non ci saranno grosse difficoltà, benché le 28.000 lire di aumento mensile coprano solo in parte l'erosione reale del potere di acquisto determinata dalla inflazione. Così pure non si prevedono grosse opposizioni padronali alla applicazione delle nuove categorie di inquadramento, che sono diventate 4 con 5 livelli retributivi, e per le nuove norme di assistenza in casi di malattia.

«Il vero terreno di confronto — afferma Sandro Cipollari, della CGIL di Fermo — sarà sull'aspetto politico del contratto, cioè sugli aspetti fondamentali del controllo degli investimenti, del lavoro a domicilio e del decentramento.

Le aziende sono obbligate a dare dati precisi ai consigli di fabbrica e alle organizzazioni sindacali solo se superano certe dimensioni (oltre 250 operai); nel Fermano, i calzaturifici di tali dimensioni non arrivano a tre, per cui il discorso si imporrà a livello di informazioni generali, a carattere zonale, comprensoriale od anche regionale. Ciò imporrà un rapporto nuovo con le stesse organizzazioni degli industriali, cui ogni azienda dovrà fornire i dati parziali. Solo così le organizzazioni operaie potranno conoscere le direttive che il padronato intende seguire.

Ecco allora — continua Cipollari — che al sindacato si pone il grosso problema politico di riuscire a gestire questo nuovo rapporto perché sia attuato realmente lo spirito dell'accordo contrattuale; è in gioco la capacità di incidere sulla impostazione dei programmi, sulla delimitazione e l'eliminazione del lavoro nero, del sottosalario e del lavoro a domicilio, e sulla ristrutturazione degli ambienti di lavoro. Su questo terreno ci sono difficoltà reali, ma esso resta il vero terreno di confronto; ed è certo illusorio pensare che il discorso posso limitarsi alle sole organizzazioni sindacali o solo a qualche settore di esse. A questo punto è l'organizzazione sindacale nella sua interezza, sono i lavoratori nel loro insieme a dover costituire un rapporto di forza ad essi favorevole».

Ma l'intervento non potrà non allargarsi anche agli enti locali, comuni e regione in primo luogo. La possibilità, che il nuovo contratto offre, di scendere a discutere sul terreno delle scelte di investimento, di assunzioni, di ristrutturazione, di mercato ecc. costituisce una occasione eccezionale per l'ente locale per intervenire in prima persona nella determinazione di una linea programmatica dello sviluppo economico.

«E' un capitolo nuovo che si apre — afferma ancora Cipollari — e gli enti locali debbono esprimere a questo punto un interesse particolare, perché si apre per essi la possibilità di intervenire sulla politica degli investimenti e sul recupero di situazioni sociali deteriorate (lavoro nero, ambienti malsani, lavoro minorile ecc.). Il nuovo rapporto, inoltre, passa attraverso una nuova politica del credito a livello di finanziaria regionale, che a questo livello è diventata indispensabile: l'offerta del credito dovrà essere selezionata non più con criteri clientelistici, ma secondo direttrici che favoriscano una determinata programmazione, certe scelte d'investimento, lo sviluppo delle aree industriali, il risanamento degli ambienti ecc.».

s. m.

Braccianti marchigiani a Roma durante un recente sciopero nazionale della categoria

MACERATA - Una scuola slegata dalla società e dal mondo del lavoro

Belle Arti: un'Accademia da riformare rapidamente

Guasti profondi — Le indagini in corso — Accuse che si sono mostrate fondate — Affidare la responsabilità dell'istituto a persone serie e professionalmente qualificate

MACERATA, 12

Accademia delle Belle Arti di Macerata: vogliamo tornare sull'argomento, dopo alcuni mesi dalla clamorosa denuncia attuata dagli studenti, per fare il punto della situazione, sulla scia delle proteste suscitate in tutti coloro che la frequentano. Affrontando i problemi particolari dell'Accademia emergono, del resto, quei problemi fondamentali che il Paese deve al più presto affrontare: la crisi morale e tecnica di una classe dirigente incapace di assolvere in qualsiasi modo alle proprie funzioni; i guasti profondi che questa classe dirigente ha provocato e seguita a provocare sottraendo alla collettività energie preziose.

Delle accuse di irregolarità di vario genere si sta occupando il magistrato, dopo le indagini dei carabinieri durate circa due mesi; così bisognerà attendere ancora per avere gli elementi necessari per un giudizio, che speriamo sia giusto e chiaro in merito a tutte le accuse contenute nella denuncia. Le accuse invece che erano rivolte alla gestione politica e didattica della Accademia cominciano già ad essere verificabili, proprio ora che, con la fine dell'anno scolastico, è possibile un consuntivo (tanto più che a partire da quest'anno escono i primi diplomati) e dal momento che la fine delle lezioni ripropone la preparazione e l'organizzazione del lavoro per il prossimo anno.

Una delle accuse più brucianti lanciate dagli studenti riguardava l'incapacità della direzione a far funzionare la scuola, accusa alla quale si rispose che la disfunzione era dovuta all'alto numero degli iscritti (fenomeno riscontrabile — si disse — in poche altre scuole). Ebbene, gli scrutini di fine anno hanno smentito quelle motivazioni. Infatti su 220 iscritti ai primi tre anni, solo 159 sono stati valutati a giugno e di questi solo 105 sono quelli promossi; evidentemente troppo pochi se si fa la proporzione con un organico di quasi 50 dipendenti. Per ciò che riguarda poi gli studenti dell'ultimo anno, solo 45 su 62 si sono presentati all'esame finale per tutte le materie.

Anche a proposito di un'altra accusa lanciata dagli studenti, relativa alla mancanza di democrazia all'interno della scuola, la direzione addusse motivazioni speciose. Si ricordò infatti l'istituzione delle commissioni che avrebbero dovuto consentire la partecipazione dei docenti e degli studenti alla gestione della scuola.

Quelle dichiarazioni si sono dimostrate poi false; molti studenti e insegnanti affermano infatti che sono continuati gli atteggiamenti dilatori ed evasivi, dovuti ad una gestione esclusiva ed accentrata, capace di generare momenti paradossali. E' il caso dell'episodio (ultimo accaduto ma non certo il più vistoso) relativo alla esclusione dalle commissioni di esame finale degli assistenti e dei docenti dei corsi speciali, che sono la larga maggioranza del corpo insegnante. Entrambe queste componenti sono state escluse dalle commissioni per le prove orali, nonostante fosse stata programmata la loro assistenza a tutte le prove pratiche interne; non solo, ma sono stati anche esclusi dagli scrutini finali quando invece, proprio per il loro costante contatto con gli allievi, durante i quattro anni, avrebbero potuto portare preziosi elementi di valutazione in seno alla commissione.

Possiamo dunque concludere che la vigilanza democratica da parte delle forze politiche e sociali su questa scuola, che sta vivendo un delicato momento, non può conoscere una pausa estiva. Proprio nel corso dei prossimi mesi infatti cadono numerose scadenze: la nomina del nuovo direttore, la scelta delle materie dei quindici corsi speciali e la nomina dei relativi docenti, la possibile approvazione del bilancio e la conseguente necessità di spese giuste e tempestive. Non deve più accadere che non si riesca a spendere i finanziamenti assegnati in una scuola in cui manca praticamente ogni attrezzatura compresi i libri e un numero sufficiente di sgabelli (!).

Dal modo con cui saranno superate queste scadenze dipende il futuro della scuola e dei giovani che si formeranno in futuro. Siamo molto perplessi infatti sui possibili sbocchi professionali che potranno avere i ventuno pittori, i trediei scultori, gli otto scenografi e i cinque decoratori che si sono diplomati nel giugno di questo anno, con la qualificazione che la scuola attuale ha dato loro e con gli scarsi strumenti che sono stati messi a loro disposizione.

Il PCI ha denunciato più volte lo stato di abbandono e di inefficienza dell'accademia, sia in Consiglio comunale sia nei dibattiti che si erano sviluppati in questa vicenda. In realtà ci troviamo di fronte a un fenomeno di degradazione tale che difficilmente potrà essere ricondotto a valori di normalità, se quello che doveva essere «il palazzo della cultura» (palazzo grande Buonaccorsi, dove si trova la Accademia) non diventerà effettivamente un centro professionale qualificato non più slegato dal contesto della società e dal mondo del lavoro, ma centro capace di vivere nella società, di preparare giovani capaci e pronti per essere inseriti direttamente in quei settori dove occorre necessariamente intervenire al più presto. Ma per far questo è indispensabile che la direzione politica e didattica dell'Accademia sia affidata a persone responsabili, serie, qualificate professionalmente.

G. Di Geronimo

Una nota di CGIL-CISL-UIL

Istruzione professionale: positiva per i sindacati la nuova legge della Regione

Il rapporto fra scuola e avviamento al lavoro - Rivalutati i concetti di partecipazione democratica

ANCONA, 12

La Federazione regionale CGIL CISL UIL giudica «positivi i risultati raggiunti» in materia di istruzione professionale: essi «permettono di veder realizzata una formazione professionale strettamente rapportata al riequilibrio economico e sociale della regione e alla difesa della occupazione».

E' questo sinteticamente il parere della Federazione e dei tre sindacati di categoria (CGIL-Scuola, SILAP-CISL, UIL-SAF) sull'esito delle trattative con l'Ente Regione e quindi sulla legge recentemente varata dalle Commissioni consiliari Affari Generali, Istruzione e Cultura. I sindacati hanno contribuito fattivamente alla stesura definitiva del testo della proposta di legge: ora la trattativa è conclusa e i sindacati — in un documento che hanno inviato alla stampa — fanno alcune interessanti considerazioni.

«La lotta portata avanti dalle organizzazioni sindacali — è detto nella nota — ha contribuito ad apportare al progetto di legge significative puntualizzazioni di notevole importanza politica e sociale. E' stato approfondito il significato e la funzione della formazione professionale, superando ogni concezione di semplice addestramento e riaffermandone lo stretto collegamento con la programmazione dello sviluppo sociale delle Marche, in una logica di pieno impiego e in una visione che favorisca la crescita della personalità, della cultura e delle capacità tecniche dei lavoratori. Sono stati rivalutati i concetti di partecipazione democratica a tutti i livelli, resa ancor più qualificante dalla delega delle funzioni agli Enti locali. E' stata resa più incisiva e, per alcuni aspetti, determinante la presenza delle organizzazioni sindacali nella formazione dei programmi, nel controllo ed anche nella gestione dell'attività formativa».

Punto importante la salvaguardia della occupazione: «Per tutto il personale, — dicono i sindacati — impegnato nella formazione professionale a tempo indeterminato alla data del 30 giugno '75, è stata salvaguardata la occupazione attraverso la completa rielaborazione dell'articolo 16 della proposta di legge, che ha visto l'accoglimento integrale della nostra richiesta. Dopo tanti mesi di incontri, di serrati e spesso duri confronti, — terminano i sindacati nella nota stampa — i risultati conseguiti possono essere considerati positivi e permettono di veder realizzata una formazione professionale strettamente rapportata al riequilibrio economico e sociale della regione e alla difesa dell'occupazione».

Ancona

La Provincia chiarisce i criteri delle nuove assunzioni

ANCONA, 12

Una assunzione «convenzionata», cioè a tempo determinato, di alcuni tecnici per il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi da parte della Amministrazione provinciale di Ancona, ha fatto gridare allo scandalo. Il Consiglio dei delegati del personale provinciale ha diffuso un ciclostilato — ripreso dalla stampa locale — in cui si accusa l'Amministrazione di avere operato nella più assoluta «leggerezza» e di aver ripristinato un certo «clientellismo» nell'assunzione del personale.

Si tratta naturalmente di una mossa del tutto sbagliata, certo intempestiva, che non aiuta i buoni rapporti che dovrebbero intercorrere tra i due organismi (amministrativo e sindacale), secondo la via tracciata nelle linee programmatiche. L'Amministrazione provinciale, infatti, nel ribadire questo concetto in un suo comunicato, «si augura che da parte delle organizzazioni sindacali interne vi sia un diverso e migliore spirito di collaborazione che — senza intaccare il concetto delle rispettive autonomie — si ponga come momento qualificante quello di rendere sempre più efficienti i servizi provinciali, respingendo pratiche che in passato costituivano ancora l'asse portante di numerosi enti pubblici».

Le assunzioni dei tecnici, in realtà non sono tali, poiché si tratta di «conferimento di incarichi con convenzione» che non hanno nulla a che fare con le assunzioni vere e proprie del personale, le quali avvengono esclusivamente in conformità al contratto nazionale di lavoro. La Amministrazione provinciale premette, nel suo comunicato, «che non si tratta di assunzioni ma di incarichi annuali e come tali assoiutamente precari, presso il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, richiesti dal Ministero della sanità e da esso finanziati, per l'espletamento di indagini sulla salubrità delle acque marine destinate alla balneazione e per la repressione di frodi alimentari».

Circa il conferimento degli incarichi «effettuato nella più assoluta segretezza», la Amministrazione fa presente chee, allo scopo di allargare il campo delle scelte, emise un avviso pubblico in data 16 maggio e che in data 8 giugno richiedeva a tutti gli aspiranti all'incarico una maggiore documentazione dalla quale fossero rilevabili altri elementi di giudizio: titolo di studio, situazione di famiglia, eventuali altri servizi svolti o attestati di disoccupazione.

La Giunta, quindi, nominò una commissione che procedette alla selezione tenendo in particolare considerazione lo eventuale stato di disoccupazione degli aspiranti e su quelle proposte formulava le scelte e gli ulteriori definitivi provvedimenti.

Evidentemente, tutto ciò non può essere ritenuto un comportamento «segreto» della Amministrazione, tanto meno la continuazione di una «politica clientelare». Forse se esistesse un migliore rapporto di collaborazione questa polemica non sarebbe neppure esistita.

Conclusioni dell'assemblea dei sindaci marchigiani

Strategia unitaria degli enti locali

Fatte proprie e rilanciate dagli amministratori della regione le conclusioni del convegno di Napoli La questione delle deleghe e l'allargamento delle competenze - I nuovi organismi dirigenti dell'Anci

ANCONA, 12

L'assemblea dei sindaci marchigiani, riuniti ad Ancona per rinnovare gli organi dirigenti dell'ANCI regionale, ha fatto proprie e rilanciato le conclusioni cui sono pervenuti a Napoli i sindaci dei capoluoghi italiani. Anche la segreteria regionale della Lega per le Autonomie ed i poteri locali fa riferimento — in un documento che pubblichiamo integralmente qui a fianco — all'importante sintesi politica unitaria raggiunta nell'incontro di Napoli.

Come noto, i sindaci intervenuti a Napoli hanno sottoposto al Parlamento, ed a quella che sarà la nuova compagine governativa, alcune misure di pronto intervento.

Nell'illustrare appunto all'assemblea dei sindaci marchigiani il documento votato a Napoli, il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha detto: «E' stata messa a fuoco una strategia comune per poter uscire da quella stretta soffocante che sta gradatamente bloccando l'attività degli enti locali. Non si può continuare a snaturare la funzione delle Amministrazioni locali se si vuole concorrere alla crescita ordinata e civile del Paese».

Inoltre — ecco il secondo punto messo in rilievo dalla assemblea marchigiana — i comuni, con l'attribuzione delle deleghe da parte della Regione, sono proprio adesso chiamati ad allargare le loro competenze.

Una operazione del genere — è l'opinione espressa dall'assemblea — richiede agli enti locali uno sforzo considerevole sia sotto l'aspetto organizzativo, che sotto quello operativo; la gestione delle deleghe valorizza il ruolo primario delle autonomie locali: «Insomma, una prova che non dobbiamo assolutamente fallire» si è affermato in assemblea.

Tuttavia, con le deleghe è obbligatorio — data la situazione — assicurare ai comuni mezzi e personale necessari.

E' stato il senatore Trifogli a ricordare che, d'altra parte, il governo, sulla base della legge 382, deve provvedere entro il mese di settembre alla emanazione dei decreti delegati, i quali trasferiscono alle Regioni le funzioni attualmente svolte dall'amministrazione centrale.

«Un appropriato uso della delega — ha precisato Trifogli — costituisce l'occasione per avviare un nuovo modo di essere dello Stato in tutte le sue complesse articolazioni, anche in vista del futuro assetto delle autonomie locali, che dovrà derivare dalla auspicata riforma della attuale legislatura. In questa prospettiva, mentre si auspica il puntuale e completo adempimento della legge con l'emanazione dei decreti delegati entro i termini stabiliti, si sottolinea la necessità che l'ANCI possa essere ammessa a dare il proprio costruttivo apporto nella fase di elaborazione dei decreti stessi».

Come abbiamo detto, al termine dei lavori la assemblea ha rinnovato gli organismi dirigenti ANCI, che sono risultati così composti:

Consiglio di amministrazione — rappresentanti dei comuni di Ancona, Jesi, Montemarciano, Senigallia, Fabriano, Osimo, Pesaro Urbino, Auditore, Fano, Sant'Angelo in Vado Macerata, Monte San Giusto, Porto Civitanova, Matelica, Ascoli Piceno, San Benedetto del T., Monteiparo, Fermo, Monsapietrangeli.

Revisori dei conti — presidente il Sindaco di Camerano, membri effettivi, i sindaci di Sant'Elpidio a Mare e Chiaravalle; supplenti, Fiastra e Castelfidardo.

Il sindaco Monina durante il suo intervento all'assemblea generale dell'ANCI regionale

Incontro fra i Comuni

Discussi i problemi del trasporto urbano

Promosso dall'Amministrazione comunale di Ancona si è svolto a Palazzo del Popolo un incontro fra i rappresentanti dei Comuni di Pesaro, Fano, Urbino, Macerata e San Benedetto del Tronto, per affrontare in modo omogeneo i problemi legati all'attività delle aziende di trasporto municipalizzate.

Dopo un ampio ed approfondito dibattito gli amministratori convenuti hanno stabilito di aprire una trattativa a carattere regionale basata sul confronto con le organizzazioni sindacali onde arrivare ad un adeguamento e ad una unificazione delle tariffe dei trasporti urbani praticate dalle aziende municipalizzate o da quelle a gestione diretta.

Nel corso della riunione, presieduta dal vice sindaco Ricciotti, è stata inoltre sottolineata l'esigenza che da parte della Regione Marche si proceda all'erogazione in favore delle aziende municipalizzate, o comunque di quelle a gestione diretta, di un contributo chilometrico.

I rappresentanti degli enti locali partecipanti all'incontro hanno infine auspicato una sempre maggiore collaborazione fra i Comuni marchigiani al fine di affrontare in modo razionale tutti quei problemi che «pesano» sulla gestione delle aziende di trasporto pubblico.

Il comunicato conclusivo dell'assemblea

Il governo deve provvedere subito per riformare la finanza locale

Solo il positivo scioglimento di questo nodo può garantire la ripresa delle amministrazioni e dell'economia dell'intero paese

La Lega regionale per le autonomie ed i poteri locali ha preso posizione con un ordine del giorno sulla gravissima situazione in cui versano le finanze dei Comuni e delle Provincie, chiedendo in particolare un impegno prioritario ed urgente del nuovo governo per rimuovere a fondo le cause di tale situazione con un'opera di riforma e di risanamento.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

«L'Ufficio di Presidenza della Lega Regionale per le Autonomie e i Poteri Locali rileva l'importanza dell'incontro, svoltosi a Napoli, dei sindaci delle maggiori città italiane sulla drammatica situazione in cui versano gli enti locali e per chiedere misure urgenti per uscire dalla crisi che coinvolge in pieno anche i Comuni marchigiani: grandi, medi e piccoli.

Come tante volte la Lega ha denunciato, i Comuni e le Province sono ormai costretti a vivere con le anticipazioni di cassa che le banche concedono — quando concedono — a tassi di interesse esorbitanti di modo che la spirale dell'indebitamento rischia di travolgere l'intera finanza locale e pubblica.

Nel momento in cui si avviano le procedure per la formazione del nuovo governo, la Lega Regionale per le Autonomie e i Poteri Locali sottolinea pertanto che uno degli impegni prioritari della nuova direzione politica del Paese deve essere quello di affrontare con fermezza la situazione degli enti locali.

Non si tratta tanto e soltanto di provvedimenti straordinari, che pur vanno urgentemente adottati, ma di porre finalmente mano ad un'opera complessiva di riforma e di risanamento della finanza locale nel più vasto contesto della finanza pubblica.

La mancata riforma della finanza locale e della finanza pubblica è la causa prima della drammatica situazione attuale.

Solo scioglendo tale nodo si potrà garantire la ripresa degli enti locali e dell'economia del Paese.

Si tratta di opera non facile. Anche per questo la Lega ritiene essenziale la rapida formazione di un governo stabile ed autorevole, appoggiato da un largo consenso popolare, capace di valorizzare le energie esistenti nel Paese e che affronti con spirito nuovo i problemi delle autonomie locali».

Uno stressante lavoro di setaccio per scoprire gli attentatori di Arioti

OCCORRE SPEZZARE LA LUNGA CATENA DI ATTIVITÀ DEL FASCISMO PERUGINO

Gli indiziati sono ben noti per le continue scorribande teppistiche - I fascisti di Ordine Nuovo di Perugia hanno sempre cercato di giocare un ruolo ben definito nella strategia della tensione - La logica del vile attentato

PERUGIA, 12

La sensazione che il cerchio si vada rapidamente chiudendo intorno agli ordinovisti che hanno «firmato» l'attentato dell'altro ieri notte contro il sostituto prouratore della Repubblica di Perugia dott. Alfredo Arioti è netta sia negli ambienti dell'opinione pubblica che in quella, soprattutto, della questura perugina.

La squadra mobile e la squadra politica hanno proceduto in queste ore ad un grosso lavoro di setaccio ed a operare alcuni fermi che tuttavia per il momento si sono rivelati del tutto infruttuosi.

Però la certezza che questa volta gli attentatori non sfuggiranno è divenuta matematica. Certezza suffragata dal fatto, del resto, che l'arrogante spavalderia con la quale l'intervento squadrista è stato siglato non lascia dubbio alcuno non solo sulla matrice, ovvia e scontata, ma anche, se vogliamo, sui volti, nomi e cognomi.

Perugia non è Roma, né tanto meno qui agiscono, mettiamo, killer professionisti. I sei o dieci indiziati son ben noti per le scorribande e le gratuite violenze compiute in questi anni nel capoluogo umbro e nei dintorni. E ancora c'è qualcuno che si affanna a dipingere questo ultimo atto intimidatorio come una goliardata. Al contrario l'azione esemplare di sabato notte dimostra la estrema pericolosità del gruppo perugino richiamantesi alla ideologia più truce del fascismo, e agli aspetti irrazionali e deliranti del pensiero di Ulius Evola, di Pino Rauti, di Adriano Romualdi.

D'altra parte non scopriamo ora la funzione di provocazione che gli ordinovisti hanno svolto in questi anni. Dalla bomba collocata alla casa del popolo di Moiano, al tentato omicidio di Angelo Caporali, alle aggressioni svolte davanti alle scuole non solo di Perugia ma di Roma e di altre città ai mille episodi di violenza spicciola quotidiana i fascisti di Ordine Nuovo di Perugia si sono caratterizzati come una testa di ponte nei confronti dei circoli che a livello nazionale hanno cercato di giocare un ruolo ben definito nella strategia della tensione.

E precisamente su questo ha lavorato e lavorava il dott. Arioti. In collaborazione con Occorsio cercava coraggiosamente di far emergere le responsabilità del gruppo perugino nella vicenda di ricostituzione del partito fascista. Il 19 febbraio scorso, per esempio, Arioti rappresentò la pubblica accusa nel processo contro otto neofascisti di ricostituzione del PNF. Fra questi Luca Donati (aretino, implicato nel «Fronte nazionale di Mario Tuti e a suo tempo rinviato a giudizio dal giudice istruttore bolognese Zincani per gli attentati alla casa del popolo di Moiano ad Ancona e a Bologna nel '74), ed Euro Castori (prosciolto in istruttoria nello stesso processo) Arioti chiese la condanna di tutti gli imputati e si appellò poi contro la sentenza (che suscitò un vespaio di polemiche) che in pratica sostenne che l'appartenere a «Ordine Nuovo» non rappresentava ricostituzione del partito fascista.

E non tanto stranamente il neo fascismo perugino (non solo Ordine Nuovo ma anche il Fuan e altri club più «legali») s'è le presa sempre in maniera trucuienta contro la magistratura. Vi è stato un periodo a Perugia in cui quasi quotidianamente comparivano scritte e minacce sui muri, contro diversi giudici istruttori e sostituto procuratori. Ma quando il Procuratore generale della Repubblica inaugurò l'anno giudiziario a Perugia (e non solo quest'anno) pronunciò una argomentata requisitoria contro la criminalità, la droga, l'aborto, il divorzio, la corruzione dei giovani e la disgregazione delle famiglie a nessuno sfuggì che mancava fra le righe delle oltre cento cartelle dattiloscritte della sua relazione il benché minimo accenno alla violenza fascista.

Ecco allora che il tentativo di far divenire Perugia un pezzo importante nella strategia del terrore ha trovato oggettivi ed importanti avalli nel comportamento di determinate forze e di certi uffici pubblici.

L'attentato contro il magistrato Arioti non è altra cosa dall'assassinio di Occorsio. La stessa logica, il medesimo ventre li ha partoriti e li ha strettamente legati.

E' indubbio però che «Ordine Nuovo» e più complessivamente il fascismo a Perugia e in Umbria non sono che «corpi separati». La condanna è stata unanime e lo sdegno generale.

Un «Corpo separato» che va neutralizzato allora dalla collettività regionale.

Questa foto, pubblicata dal «Giorno» e su un numero speciale di «Cronache Umbre», riproduce un gruppo di neofascisti quasi tutti aderenti a Ordine Nuovo, che «operano» nel Perugino. Eccone i nomi: 1) Graziano Gubbini (nato a Perugia il 13-7-1949 aderente a Ordine Nuovo, esperto in karatè); 2) Stefano Laureti (nato il 24-12-47 di Spoleto); 3) Carlo Taddei (detto spazzola); 4) Gianfranco Briganti (nato il 12-1-1949 aderente a Ordine Nuovo); 5) Gianpaolo Proietti (abitante a Spoleto); 6) Fabrizio Morlunghi (aderente a Ordine Nuovo); 6) Silvano Ragni (ex cameriere, arrestato nel '70 per ricettazione).

Riunite congiuntamente a Terni le commissioni di lavoro del settore dei due partiti

Approvato da PCI e PSI un documento unitario sul problema dei trasporti

Discusso lo stralcio del piano regionale — Prima presa di posizione comune — Richiamo alla pesante situazione finanziaria delle aziende umbre - Unificazione per i servizi urbani ed extraurbani

TERNI, 12.

Si sono riunite congiuntamente, questa mattina, le commissioni di lavoro del settore dei trasporti del PCI e del PSI. Alla riunione ha partecipato il compagno Franco Giustinelli, assessore regionale.

I temi trattati nel corso dell'incontro sono stati essenzialmente: il piano regionale dei trasporti, la situazione nelle aziende pubbliche di trasporto della provincia, le scelte fondamentali da compiere in questo settore, tenendo conto delle novità che verranno introdotte nei provvedimenti della Regione.

Le commissioni, al termine della riunione, hanno stilato una nota in cui vengono richiamati gli elementi di fondo della situazione attuale e gli obiettivi essenziali della azione dei due partiti. Il documento approvato è di particolare importanza poiché si tratta della prima presa di posizione unitaria, che fa seguito alle dichiarazioni ed alle iniziative dei giorni scorsi sui problemi dei trasporti in Umbria, divenuti di scottante attualità anche a seguito del rinvio da parte del commissario di governo, della legge regionale che stanziava due miliardi e 100 milioni a favore delle tre aziende pubbliche di trasporto extra urbano umbre (ASP, SASP e Spoletina).

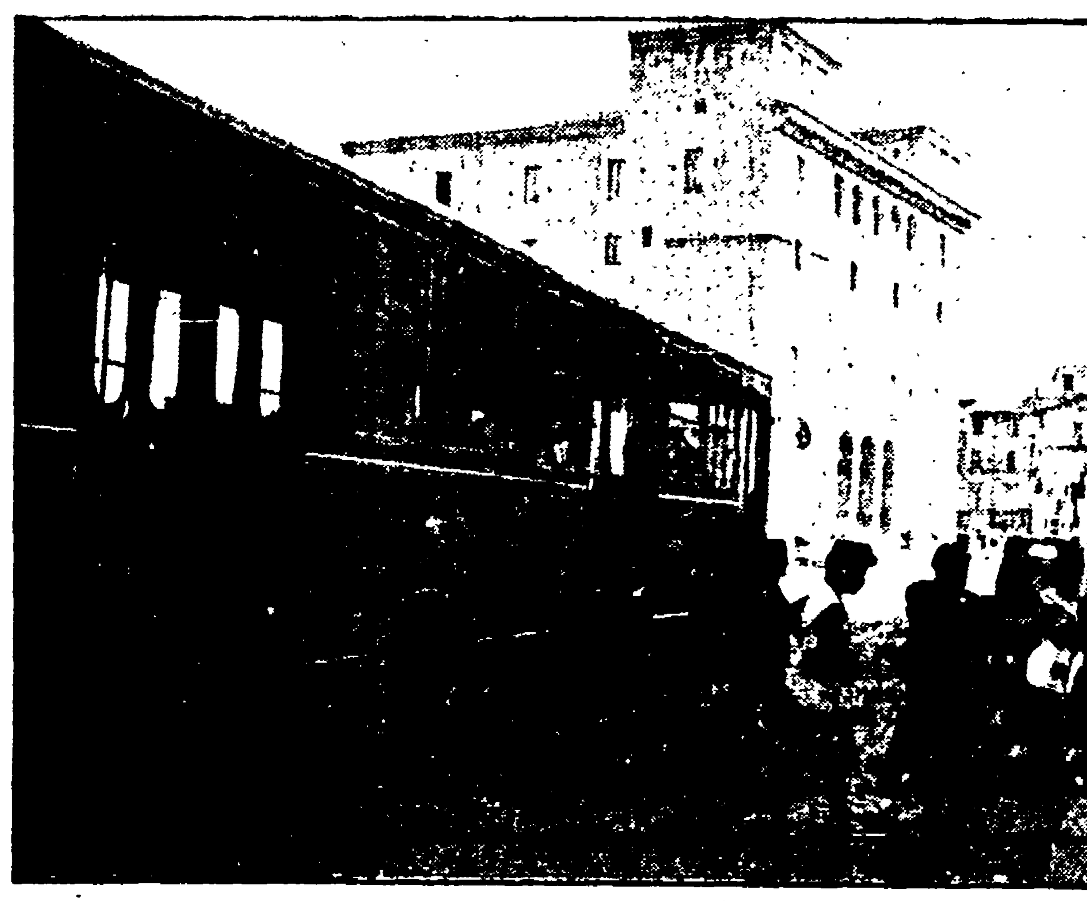
Uno dei punti principali, infatti, contenuti nella nota approvata, è il richiamo alla pesante situazione finanziaria delle aziende pubbliche di trasporto.

La crisi delle aziende pubbliche di trasporto rischia di assumere dimensioni tali da mettere in discussione il normale svolgimento del servizio (alcuni segni preoccupanti si hanno già: è incerto il pagamento degli stipendi al personale e problematico il pagamento dei fornitori e delle banche).

Nel documento approvato dalle due commissioni si afferma la volontà di ampliare il dibattito sulla situazione e sulle prospettive dei trasporti in Umbria alle altre forze politiche democratiche.

Questo confronto dovrà essere sollecitato da un documento organico comune, che dovrà indicare alcuni aspetti di maggior rilievo per far avanzare una nuova politica dei trasporti nella nostra regione. Le linee fondamentali di questo documento organico saranno appunto la situazione finanziaria delle aziende pubbliche di trasporto, ulteriormente peggiorata in seguito al rinvio della legge regionale da parte del commissario di governo, e la esigenza di avviare processi di integrazione e di unificazione tra le aziende di trasporto urbane ed extra urbane, per conseguire gli obiettivi di economicità e di più organico e funzionale assetto.

Inoltre dal documento verrà l'indicazione di realizzare al più presto il decentramento delle competenze regionali in materia di trasporti pubblici, quale presupposto di partecipazione delle realtà locali al processo di programmazione regionale, per dare sbocchi concreti, anche sul piano legislativo, alle iniziative che da tempo sono state avviate nella provincia di Terni.



Un autobus della linea urbana di Terni

Il Perugia è sovraccarico di giocatori e specialmente di punte

A. A. A. calciatori offresi

L'affare Boranga-Sollier solo una bolla di sapone - La Ternana con pochi mezzi, aspetta la «chiusura» del mercato

PERUGIA, 12

A 48 ore dalla chiusura del calcio mercato, la situazione movimenti operata dal Perugia è identica a quella che si era creata dopo pochi giorni dall'apertura dei saloni del «Leonardo da Vinci».

Sabatini è rientrato dal Varese per fine prestito, ma è già ipotizzabile una sua eventuale collocazione presso qualche buona squadra di serie B. Il giocatore in questione, infatti, difficilmente può trovare spazio nella prima squadra, non tanto per le sue doti tecniche, che troviamo anzi congeniali per un inserimento nella massima divisione, quanto per il fatto che la società biancorossa a poche ore dalla chiusura del mercato non è riuscita a collocare nessuna delle sue pante a disposizione: Scarpa, Pellizzaro, Marchei, Ciccotelli. Se non si troveranno trattative all'ultima ora, resteranno a disposizione di Castagner. Per la verità una richiesta ufficiale c'è stata. Il Livorno era pronto a sborsare 180 milioni per il trentenne Ciccotelli: Ramaccioni stava concludendo l'affare, quando è arrivato il veto di Castagner.

Ciccotelli è senza dubbio un giocatore più che valido e nelle ultime partite di campionato lo ha ampiamente dimostrato. Ma è stato un affare rinunciare ad una proposta del genere? Ciccotelli ha l'età che ha, al più sarà costretto a fare la riserva, come del resto i vari Marchei, e lo stesso Sabatini. Il Perugia, come si vede, abbonda in punte, alcune non riesce a collocarle, altre non le vuole cedere. Il colmo è che è stato riscattato Marchei dall'Atalanta e comprata dal Clodio Sottomarina un'altra punta. P.n. anche quest'ultima come ci diceva ieri al telefono Ramaccioni da Milano, è facile che venga girata ad altra squadra. Unico acquisto interessante per il momento, il difensore del Catania Ceccarini che in linea teorica doveva rimpiazzare Bagliardo o Raffaeli che però ancora non sono stati venduti.

Riepilogando i movimenti in entrata nel clan biancorosso, la situazione è la seguente: riscattati definitivamente Novellino, Marchei, e Sabatini; acquistati Ceccarini e P.n. Per quanto concerne il cap. tolo uscite, la situazione per il momento è più che deficitaria. Imprestati, con diritto di riscatto il giovane terzino Dal'Oro al Catania e la mezza punta Goretti alla Sambenedettese. La partenza dello stopper Berni merita invece un discorso a parte.

Il Vicenza, dopo che il Perugia lo ha ampiamente valorizzato in una stagione tutta d'oro, se lo è acquistato definitivamente per l'irrisoria cifra di 10 milioni. Come è potuto accadere tutto questo? Il mistero è presto spiegato. Il Perugia l'anno scorso lo ha pagato 270 milioni, ma nel contratto stipulato con la squadra vicentina c'era una postilla che diceva che qualora la squadra vicentina avesse rivoluto il giocatore, lo avrebbe potuto riprendere per 280 milioni. Ecco spiegato il perché il Vicenza lo ha pagato solo 10 milioni. Certo che è stato veramente un affare fatto con i piedi.

Gli addetti ai lavori della Associazione calcio Perugia puntano sempre sul riacquisto di Berni, per la maglia n. 5, ma la cifra per riaccaparrarsi i servigi del centromediano si aggira ora sui 400 milioni. Se il Vicenza non diminuirà le pretese, le mire del Perugia si sposteranno su altre direzioni, e se anche queste risultassero incompatibili con le casse del Perugia, Castagner farà partire stopper titolare Lanzi.

Nelle ultime ore, tramite la stampa, è stato strombazzato ai quattro venti l'affare Boranga-Sollier: più cento milioni. Il tutto, lo diciamo con sicurezza, è solo una bolla di sapone, tanto per dire qualcosa quando scarseggiano notizie false.

* * *

La Ternana edizione 76-77 si deciderà negli ultimi due giorni di mercato. Il presidente Tiberi e l'allenatore Fabbri, nei saloni del Leonardo da Vinci, cercano di costruire una squadra degna delle tradizioni della città dell'acciaio. Per il momento di sicuro si sa solamente che Cattaneo, Crispino e il rimanente 50% di "Selvaggi", sono stati ceduti. Sul fronte degli acquisti i risultati sono poco confortanti.

De Luca, Caccia e Catterino vestiranno nel prossimo campionato di serie B la maglia rosso verde. La Ternana, infatti, vive in prima persona le difficoltà di un mercato che chiamarlo pazzesco è dire poco.

Cottardo e Righi rimangono nel carnet di Fabbri, ma se il Piacenza non calerà le proprie pretese è difficile che vadano in porto. Sul fronte dei cedibili, il tecnico romagnolo ha messo l'intera rosa; gli sviluppi di questa decisione si vedranno tra poche ore.

Sfumati alcuni acquisti consigliati da Fabbri per mancanza di denaro, i nomi che ricorrono più sovente sono diventati: Bologna I: Bellinazzi, Caltarutti, Ozg. pomeriggio e domani, quindi, scoppierà la vera bagarre finale del mercato e la Ternana stando ai propositi dovrebbe essere tra le protagoniste di questo orgiastico finale.

Guglielmo Mazzetti

SPOLETO - Un bilancio senza numeri a chiusura della manifestazione

Il mondo del Festival non offre soltanto ciò che è reclamizzato

Si è perso il gusto della «scoperta» di quegli aspetti e quelle opere più nascoste, meno «strombazzate» - Da «Pittura e Megalopolis 3» al festoso folk di Trinidad e Tobago - Mostre e spettacoli

SPOLETO, 12

A chiusura del XIX Festival dei due Mondi ci si consenta un'antologia spoletina del tutto soggettiva e arbitraria. E per di più ecologica.

Intanto una nota di costume: domenica 11, gran finale, in attesa dei fuochi d'artificio fiumi di macchine in sosta, intasamenti, bloccato l'accesso alla città ai motoveicoli; insomma l'immagine sempre sconvolgente del consumo di massa. E in controluce nel ricordo, i luoghi, le ore, le cose meno reclamizzate, nella stessa Spoleto di ieri o ieri l'altro, il disinteresse e l'assenza per ciò che non viene segnalato, strombazzato, pubblicizzato. Dunque la gente ha perso il gusto e la voglia di scoprire senza seguire indicazioni e suggerimenti, la curiosità inventante, il senso della casualità imprevedibile e il sapore degli incontri non etero-diretti?

Ma veniamo agli spettacoli e alle mostre (quanto agli affari, lasciamo il punto ad altri, perché non sono il nostro forte). C'è un filo sottile ma non invisibile che raccorda «Pitture e Megalopolis 3» di Herbert Pagani (che ha più di validità e meno di istrionismo di quanto non possa sembrare a prima vista e che ha provocato reazioni contrastanti nel pubblico e nella stampa) al festoso folk di Trinidad e Tobago (ma sia per l'Ambakaika che per altre discusse presenze quanti rigurgiti razzistici in certi commenti, da parte inequivocabile) alla originale riesumazione della cultura emarginata di casa nostra — il meridione che ha ancora tanto da dirci e da darci, la «napoletanità» aggiornata in «graffiante» chiave femminista (ci riferiamo alla «Gatta Cenerentola») al pullulare di naif umbri.

Infine, senza dimenticare l'impegno con cui il nostro Guerra ha cercato di recuperare dentro se stesso l'uomo totale e quindi l'operare artistico accanto a quello politico, ci s'impone irresistibile l'accostamento tra due pittori diversissimi, Manuel Campus e Giuseppe Degregorio, di origine rispettivamente sarda e siciliana, ma radicati in terra umbra. Di comune tra i due c'è infatti l'attenzione non casuale alle forme emarginate dalla violenza di un processo storico che riduce sia l'uomo che la natura a materiale di scarto del meccanismo produttivo, «rifiuti» della società dei consumi alienata, mercificata, distratta, indifferente al pericolo tecnocratico insito nello sviluppo tecnologico non controllato e non finalizzato all'evoluzione dell'insieme umano e all'equilibrio dell'ambiente naturale.

«I giorni dell'esilio» di Doplicher ci hanno detto le stesse cose in chiave di autentica poesia, ma questo al di fuori del calderone spoletino festivaliero.

L'ombra di Pasolini e del suo «pessimismo critico» aleggiava in molti discorsi; e forse anche sulla rivisitazione del Convivio platonico da parte di un De Lullo conversevolmente garbato e squisitamente teatrale che ci anticipa senza difficoltà le prime idee sulle soluzioni sceniche dello spettacolo, alla cui realizzazione lavorerà dal prossimo settembre.

Più volpine e calcolate, le dichiarazioni e le reticenze di Valli intorno alle attuali possibilità di rilettura dei dialoghi.

Ma questo tema, peraltro affascinante, meriterebbe un discorso a parte.

Asteria Fiore

NELLA SEDUTA DI DOPODOMANI

Importanti punti all'Odg del Consiglio regionale

Si rinnova l'Ufficio di presidenza - Domani si riuniscono le commissioni

Il Consiglio regionale torna a riunirsi giovedì pomeriggio in seduta straordinaria.

L'ordine del giorno dei lavori è abbastanza nutrito, anche se occupato in gran parte da adempimenti formali rispetto agli strumenti urbanistici adottati da diversi Comuni. Fa spicco, comunque, fra i vari punti all'ordine del giorno, il rinnovo dell'Ufficio di presidenza — ha scadenza annuale — che dovrebbe portare ad una rotazione di incarichi nell'ufficio stesso.

Buona parte della discussione sarà comunque occupata dal punto 5 dell'ordine del giorno che prenderà in esame il disegno di legge della Giunta riguardante la «Provvidenza per il potenziamento e lo sviluppo delle imprese artigiane singole, associate e consorziate». Il consiglio provvederà inoltre al rinnovo della Consulta regionale dell'emigrazione la cui legge istitutiva venne votata nel 1973. All'ordine del giorno della seduta di giovedì una mozione unitaria presentata dai consiglieri Gambuli, Fiorelli, Picuti e Arcamone.

Le commissioni regionali si riuniranno, dal canto loro, mercoledì. La prima e la seconda commissione consiliare si riuniranno nel pomeriggio in seduta congiunta per prendere in esame l'atto amministrativo proposto dalla Giunta concernente i «Criteri per la formazione degli statuti dei consorzi economico urbanistici e comprensoriali previsti dalla legge regionale numero 40».

In mattinata, sempre mercoledì, si riunisce la 2. commissione che affronterà, fra l'altro, le questioni sorte dal rinvio da parte del Governo della legge regionale che definiva le «Norme per la ricerca e la coltivazione delle acque minerali e termali».

Sempre la seconda commissione prenderà in esame il disegno di legge proposto dal la giunta per «la ristrutturazione organica e funzionale dell'Ente di Sviluppo dell'Umbria».

Inoltre è previsto l'esame del disegno di legge di iniziativa dei compagni Cecati, Gambuli e Panettoni concernente l'«attuazione delle direttive per lo sviluppo della agricoltura».

La seconda commissione si occuperà inoltre della proposta di legge regionale per interventi straordinari sul Lago Trasimeno; del «Piano per l'edilizia scolastica»; del «Riordinamento in materia di opere pubbliche e urbanistica»; della «istituzione ad Orvieto dell'Osservatorio ecologico regionale».

Si riunirà giovedì, in mattinata, la terza commissione che prenderà in esame il documento della Giunta regionale sui «Collegamenti regionali riferiti al sistema delle comunicazioni interregionali e nazionali».

Festa de «l'Unità» a S. Venanzo

S. VENANZO, 12

Il Festival dell'Unità della sezione «P. Togliatti», che avrà luogo a San Venanzo nei giorni 16 17 18 luglio, quest'anno si svolgerà all'interno del Parco Comunale.

La soddisfazione dei compagni di San Venanzo, per l'utilizzazione di questa struttura pubblica che per due anni di seguito fu negata dagli amministratori di centro sinistra di questo comune, è notevole.

Il programma del Festival prevede:

VENERDI' 16 alle ore 21 (Serra Comunale) torneo di briscola, ore 22 (Parco Comunale) proiezione del film «La battaglia di Algeri».

SABATO 17, ore 15, finali del torneo di briscola e premiazione dei vincitori. Ore 21 (Parco Comunale) serata danzante con Bastiano e la sua fisarmonica e la partecipazione della cantante Rossana (ingresso L. 1000).

DOMENICA 18 ore 9 diffusione dell'Unità, ore 10-13 estemporanea di pittura per bambini (ai partecipanti verrà fatto dono del libro di Gramsci «L'albero del riccio»), ore 16 spettacolo di musica e canzoni, ore 18 canzoni popolari e di lotta presentate dalla cantante Lucilla Galeazzi. Ore 19 comizio del compagno Germano Marri, presidente della Giunta regionale e Claudio Mirabasso, sindaco di San Venanzo. Al termine estrazione della lotteria. Ore 21 (Parco Comunale) serata danzante con il complesso I Giacobini (ingresso L. 1000).

Comitato direttivo del comprensorio del Trasimeno

Dal Consorzio la gestione delle iniziative sul lago

Incontro con la presidenza della Regione per l'approvazione dello Statuto - Fuori da ogni controllo democratico i finanziamenti per le ricerche - Un controsenso il finanziamento alla Ital-Consult

PERUGIA, 12

Un ricco e nutrito ordine del giorno è stato discusso nel corso della riunione del Comitato direttivo del Comprensorio del Trasimeno tenutasi nei giorni scorsi a Castiglione del Lago.

In particolare sono stati presi in esame i problemi relativi all'approvazione, da parte della Regione, dello statuto del Consorzio dei comuni del lago. Uno strumento questo che, nuovo per la struttura istituzionale regionale, esprime — come si ricava da un comunicato stampa emesso al termine della riunione — «la necessità di una riforma della pubblica amministrazione e dello Stato che faccia delle autonomie locali le protagoniste di un rinnovamento istituzionale e programmatico generale».

Il comitato direttivo del Consorzio ha chiesto un incontro con la presidenza del Consiglio regionale per sollecitare l'approvazione dello Statuto del Consorzio e per fare in modo che il Consorzio si possa trovare al più presto nella condizione di esprimere a pieno le sue potenzialità.

Il Comitato direttivo del Consorzio ha preso poi in esame la situazione venutasi a determinare nel comprensorio con l'incarico che il ministero della Agricoltura ha dato ad una società privata la ITAL-Consult per una ricerca sul Trasimeno che «si rivela — è sottolineato nel comunicato stampa emesso al termine dei lavori del direttivo — in questo momento un ulteriore spreco di danaro pubblico ed un'inutile ingerenza nel quadro di un processo, già in atto, di unificazione di tutti gli interventi sul lago in un unico organismo democratico».

Si deve ricordare infatti, che un disegno di legge elaborato dai comuni del Trasimeno e dalla Provincia individua il Consorzio stesso come l'organismo gestore di tutti gli interventi che riguardano i problemi del Lago Trasimeno.

Il Comitato direttivo del Consorzio ha perciò invitato il presidente del Consiglio regionale e i parlamentari umbri ad intraprendere tutte quelle iniziative necessarie alla conoscenza del finanziamento alla ITAL-Consult, degli scopi dell'iniziativa che intanto sta andando avanti senza nessun collegamento e contatto con gli enti locali del comprensorio, proprio nel momento in cui ulteriori competenze in materia stanno passando alla Regione.

E' deceduto domenica

Cordoglio per la morte del compagno Fedeli

PERUGIA, 12

E' deceduto nella giornata di domenica, all'età di 80 anni, il compagno Gualtiero Fedeli, figura di antifascista ed esempio di grande probità e dirittura morale.

Appartenente ad una vecchia famiglia perugina, noto nel rione di Porta Eburnea e in tutta la città, è stato una delle più semplici e genuine espressioni dell'antifascismo popolare perugino che tanti valori umani e politici ha saputo produrre in più di mezzo secolo di lotte.

In esso s'era formato il fratello di Gualtiero, il compianto Armando Fedeli che fu tra i fondatori del PCI in Umbria e che negli anni della dittatura fascista, nelle carceri e al confino, nell'emigrazione e nella guerra civile spagnola, negli anni della resistenza e in quelli che seguirono la liberazione del Paese tenne alto il nome di Perugia.

Gualtiero e sua moglie Giannina vissero tutta l'esperienza della lunga notte del fascismo, con serenità e fermezza sostennero economicamente e moralmente Armando quando era in carcere o al confino, quando fuggì da Perugia sottraendosi alla stretta «vigilanza speciale» per riprendere ancora una volta la difficile lotta, partecipando — come fu il caso della compagna Giannina — anche direttamente, con compiti delicati di staffetta, alla resistenza contro i tedeschi e i fascisti.

Alla compagna Giannina, duramente colpita dalla scomparsa di Gualtiero, i compagni del Comitato Regionale e della Federazione, quelli di Porta Eburnea e di tutte le sezioni cittadine rinnovano, attraverso il nostro giornale, l'espressione di profondo cordoglio e i sentimenti di solidarietà e affetto.

Il funerale si è svolto questa sera alle 17 in forma privata e ne è stata data notizia solo a tumulazione avvenuta per volontà dell'estinto.

Promulgata la legge sui Consorzi

PERUGIA, 12

Il presidente della Giunta regionale compagno Germano Marri ha promulgato la legge con carattere di urgenza che proroga al 31 dicembre 1976 il termine per la costituzione dei consorzi previsti dalla legge regionale n. 40 del 3-6-76 contenente la norma per la delimitazione dei comprensori.

i programmi di radio UMBRIA

- Ore 7,45 **Notiziario**
- » 8,15 **Rassegna stampa umbra**
- » 8,40 **Almanacco**
- » 12,45 **Notiziario**
- » 15 — **Speciale emigrazione 2. puntata**
- » 16 — **Cantautori italiani**
- » 16,30 **Discoteca**
- » 18 — **Great Blach music**
- » 18,45 **Notiziario**
- » 19,30 **Teatro la locandiera**
- » 22 — **Hard Roch**
- » 22,45 **Notiziario**
- » 23 — **Radio Umbra Jazz**

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: La poliziotta fa carriera
LILLI: (chiuso per ferie)
MIGNON: (chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: L'orologiaio di Saint-Paul
PAVONE: Il gattopardo
LUX: La novizia indemoniata

FOLIGNO

ASTRA: (chiuso per ferie)
VITTORIA: Scorpio

SPOLETO

MODERNO: (chiuso per ferie)

TODI

COMUNALE: (chiuso per ferie)

TERNI

LUX: Cronos
PIEMONTE: L'infermiera di mio padre
FIAMMA: Niente può essere lasciato al caso
MODERNISSIMO: Processo per direttissima
POLITEAMA: Assalto che scotta
VERDI: Police story

CAGLIARI - E' possibile aprire la strada al rinnovamento economico e sociale

UN'INTESA UNITARIA PER DARE DIMENSIONI UMANE ALLA CITTÀ

Le indicazioni scaturite da due giorni di intenso dibattito fra le sezioni cittadine — Una nuova maturità democratica ed antifascista e una comune aspirazione alla rinascita

Per l'occupazione

Assemblea permanente degli operai della miniera di Mantega

IGLESIAS, 12

Gli operai della miniera di Mantega, della Barisarda, sono in assemblea permanente per la difesa del posto di lavoro. Questa forma di lotta — ha telegrafato la Federazione sindacale unitaria ai partiti dell'arco costituzionale — si è resa necessaria per impedire lo smantellamento dei cantieri minerari.

La decisione dei minatori di continuare ad oltranza l'assemblea permanente, è approvata dal Consiglio comunale e dalla popolazione di Narcao.

Una interrogazione urgente è stata presentata dal gruppo del PCI alla assemblea regionale per sollecitare interventi intesi alla salvaguardia dei posti di lavoro.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

E' possibile aprire finalmente a Cagliari la strada del rinnovamento economico, sociale, civile, trasformando una città a dimensione umana con la partecipazione di tutte le forze democratiche, di tutti gli strati sociali progressivi? A questa domanda hanno risposto positivamente, dopo due giorni di intenso dibattito, i dirigenti delle sezioni comuniste cagliaritane, riunite per l'esame dei risultati elettorali, per indicare i possibili sbocchi della crisi comunale, per impostare il nuovo piano di lavoro soprattutto nella imminenza della campagna della stampa comunista e in vista dei festivals rionali de l'Unità.

A conclusione delle riunioni dei comitati direttivi delle sezioni ed in preparazione dell'assemblea degli iscritti, ha avuto luogo, nel salone della federazione, la riunione del comitato cittadino. L'orgoglio dei compagni per i risultati ottenuti è stato scevro da toni trionfalistici. La stessa analisi del voto, ricca e dettagliata, non si è chiusa mai in se stessa: si è discusso anche criticamente sulle cose da fare, sui compiti sempre più ardui e complessi cui l'accresciuta influenza elettorale chiama il partito ad affrontare in città.

Questo responsabile e vigoroso atteggiamento critico dei compagni di Cagliari va sottolineato. Tantopiù perché la crescita organizzata del PCI in tutti questi anni è stata notevole, mentre esaltante è il risultato elettorale.

Per intenderci, alla fine degli anni '60 il partito a Cagliari contava appena 900 iscritti e la sua influenza elettorale era assai modesta.

Il partito non riusciva a superare la barriera dei 15.000 voti e i livelli raggiunti sembravano invalicabili in una città che si definiva ostile al nuovo, «città della conservazione» che dal voto rosso del retroterra bisognava «espugnare», per imprimere un nuovo corso allo sviluppo dell'intera Sardegna.

In pochi anni tante barriere sono cadute: la percentuale dei voti ottenuti dal partito il 20 giugno nella federazione di Cagliari ha raggiunto la quota del 39,56%, quasi 11 punti in più rispetto al '72 (la più alta percentuale in Sardegna e nel Paese), oltre 3 punti in più rispetto al '75, nelle cui consultazioni elettorali si era pervenuti al 36,24%. Senza la città di Cagliari la percentuale dei voti ottenuti dal partito è salita il 20 giugno alla vetta che possiamo definire eccezionale — ma che i compagni non ritengono invalicabile — del 46,8 %.

Ciò tuttavia non deve trarre in inganno: la città capoluogo della regione non è più quella di un tempo; la sua fisionomia è profondamente mutata, la «cintura rossa» non sta più ai margini di Cagliari, è penetrata nel cuore dei quartieri, della periferia e del centro. Il processo di crescita del partito e della sua influenza elettorale a Cagliari non ha riscontro in altre città e rappresenta un fatto eccezionale non solo in Sardegna bensì nell'intero Paese: nel '69 il partito contava nel capoluogo sardo appena 15.784 voti pari al 14,94%; nel '72 (e lo consideammo un grande successo) il 19,80%; nel '74 il 24,50%; nel '75 il 28,16; nel '76 il 30,85% con oltre 40 mila voti.

In nessun quartiere di Cagliari — compresi quelli di media ed alta borghesia — il Partito sta al di sotto della percentuale dei venti per cento; in tutti i quartieri popolari e nelle frazioni è primo partito e talora conquista la maggioranza assoluta dei voti (come a S Elia, dove raggiunge la vetta del 63,83).

I voti in assoluto si sono triplicati rispetto al '69, quasi raddoppiati rispetto al '72, sono ottomila in più rispetto al '75.

Percentualmente il Partito è cresciuto in città di ben sedici punti (più del doppio) rispetto al '69, di oltre undici punti rispetto al '72 (che è la percentuale più alta in Sardegna e in Italia) e di ben 2,69 rispetto al '75, che rappresenta una delle più alte percentuali di aumento rispetto alle ultime consultazioni registratesi il 20 giugno in Sardegna.

La caduta del MSI è verticale: rispetto al '72 quattro punti in meno a Cagliari e un punto nella Federazione, scendendo al 7,89. Significativo inoltre il «recupero» della DC che si registra in Sardegna nella misura del 6,6%. A Cagliari città la DC recupera solo tre punti rispetto al '75, rimanendo ferma alla quota del '72 (37%), e nell'ambito della federazione «recupera» soltanto il 2,85, non riuscendo a raggiungere la percentuale del 35%.

«Il voto del 20 giugno — ha detto il compagno Eugenio Orrù — in città e nella federazione di Cagliari non c'è stato regalato, nè può essere definito un voto di protesta. Esso consolida inequivocabilmente l'affermazione dell'anno scorso, esprime in maniera esaltante la fiducia nella proposta politica generale del nostro partito, ma anche dà forza alla validità della linea e dell'iniziativa che abbiamo condotto localmente, premia l'eccezionale sforzo di sacrificio e di duro lavoro che i compagni hanno saputo condurre.

Nel 1969 il PCI a Cagliari contava appena 900 iscritti e 3 sezioni. Oggi le sezioni sono 12 e gli iscritti 2.500, ovvero 120% in più rispetto a meno di sette anni fa. E' possibile andare oltre anzi è indispensabile.

«Siamo ancora pochi, ed occorre adeguare il numero degli iscritti alla gran forza che ci hanno dato gli elettori con 44 mila voti».

Si è altresì sottolineato il gran valore della diffusione dell'Unità che diventa sempre di più un insostituibile elemento di formazione ed informazione. Si devono studiare nuove formule per il festival dell'Unità nei quartieri e a livello cittadino in modo da essere all'altezza delle nuove esigenze e dei tempi moderni. Tuttavia è necessario sviluppare ancora la diffusione capillare dell'organo del partito.

Certo, non si parte da zero: una volta venivano diffuse meno di mille copie domenicali; adesso si diffondono centinaia di copie da parte delle sole sezioni nei giorni feriali, in fabbriche, scuole, facoltà universitarie, ospedali, mentre la diffusione domenicale è aumentata almeno di 2 mila copie solo nel centro storico. E' un altro significativo risultato. Possiamo fermarci? Assolutamente no. L'obiettivo è di incrementare le vendite dell'Unità del 100% entro l'anno.

I cagliaritani hanno dimostrato in occasione delle ultime competizioni elettorali una grande maturità democratica e una forte unità antifascista. La città si salda con il suo retroterra: l'aspirazione alla rinascita diventa comune. E' un processo irreversibile. La conferma viene non solo dai risultati elettorali delle ultime tre elezioni nella federazione di Cagliari, ma dai risultati nella intera provincia: nel 1972 118 48 voti; pari al 27,43%; nel 1975 42 45 voti pari al 36,7%; nel 1976 168.754 voti, pari al 40%.

«Il risultato esaltante ottenuto dal partito in queste elezioni stimola a fare di più e meglio. Un ulteriore salto di qualità — come ha sostenuto il segretario della federazione compagno Licio Atzeni nel discorso conclusivo — è possibile. I comunisti pertanto continueranno a portare avanti la loro proposta unitaria, di incontro e di intesa fra le forze di sinistra e tra i partiti autonomistici. La città di Cagliari è cambata profondamente nei suoi orientamenti politici, nei valori ideali, nelle coscienze.

Il voto del 20 gugno lo conferma. Ha condannato il malgoverno della DC. Dalla crisi attuale dell'amministrazione del capoluogo non si può uscire senza un programma serio e concreto che affronti i gravi problemi di Cagliari senza l'apporto e il contributo dei comunisti».

g. p.

Un particolare della grande manifestazione svoltasi in occasione dello sciopero generale per lo sviluppo della Val Basento

Il Consiglio comunale di Pisticci rifiuta le scelte della Giunta regionale

Liquichimica: tutto da decidere

Devono essere sventate tutte le manovre messe in atto dal gruppo industriale — L'insediamento nel Metapontino arrecherebbe seri danni allo sviluppo agricolo e a quello del turismo - Un convegno indetto dalla FULC

Nostro servizio

PISTICCI, 12

La lunga e contorta vicenda degli investimenti Liquichimica in Basilicata e gli sviluppi recenti relativi alla localizzazione del complesso «Liquifarm» sono stati al centro di una animatissima e affollatissima riunione del Consiglio comunale di Pisticci. E' il sindaco di questo Comune infatti che dovrà rilasciare la licenza per la costruzione dello stabilimento in località Macchia, a pochissimi chilometri dal mare, su di un'area posta al centro della sviluppata agricoltura Metapontina.

Parlavamo di lunga e tortuosa vicenda: in effetti i primi clamori propagandistici ventilanti la possibilità di un grosso insediamento industriale del gruppo Liquichimica in Val Basento, si ebbero già nel 1973. Dirigenti locali della DC, stampa così detta di informazione e RAI-TV, condussero allora una rumorosa campagna sulla nuova localizzazione industriale in Basilicata, la Liquichimica, appunto, che nel frattempo aveva assorbito la Pozzi di Ferradina, e sulla creazione, nientemeno, di 22 mila nuovi posti di lavoro.

La battaglia per respingere la pretesa della Liquichimica di insediarsi in pieno Metapontino con quel tipo di produzione, si sviluppò assai presto fino a costringere la DC, all'interno stesso del Consiglio Regionale, a prendere una posizione chiara sulla necessità di negare l'insediamento in quella parte della regione e le stesse scelte produttive.

Il Consiglio Regionale, sotto l'incalzare del forte movimento di massa e dell'iniziativa del PCI e di altre forze politiche e sindacali, giunse infatti a ribadire l'esigenza che l'insediamento avvenisse in posizione tale da favorire al massimo le zone interne (furono in sostanza fissati tre poli: Scalo di Grassano, Ferrandina e una zona a monte di Macchia di Pisticci), salvaguardare l'agricoltura e modificare le scelte di produzione. La lotta delle popolazioni e delle forze democratiche lucane aveva in tal modo conseguito un primo importante risultato, tale da trasformare, come afferma il compagno on. Nicola Cataldo, sindaco di Pisticci, i pericolosi progetti iniziali della Liquichimica.

A dimostrazione di quanto fossero gonfiati i dati sui nuovi posti di lavoro annunciati da interessati propagandisti, si parla oggi di 1920 occupati nello stabilimento che dovrebbe sorgere a Macchia di Pisticci e i cui tempi di realizzazione, come dice il compagno D'Angella, consigliere comunale, rischiano di arrivare addirittura al 1980. Il problema — di cui, in modo particolare, si è occupato il Consiglio comunale di Pisticci — è una ulteriore testimonianza delle manovre, grandi e piccole, che vengono portate avanti sulla questione dell'insediamento della Liquifarm.

In Consiglio Regionale non si riuscì a far arretrare l'insediamento in una posizione più a monte di Macchia di Pisticci e così, malgrado le perplessità manifestate dalla stessa giunta regionale e il parere negativo espresso dalla Sovrintendenza ai Monumenti, si continua ad insistere per l'insediamento in pieno Metapontino e la costruzione del porto (con i fondi pubblici ma ad esclusivo vantaggio della Liquichimica). La localizzazione ottimale — ci dice il sindaco di Pisticci — è senza dubbio quella di un arretramento del complesso lungo la Val Basento, in un punto situato tra Pisticci, Marconia e Bernalda, tale da non danneggiare l'agricoltura e le attività turistiche del Metapontino. E' chiaro — ha aggiunto il compagno Nicola Cataldo — che la decisione circa la localizzazione non spetta al Comune di Pisticci bensì alla Regione; tuttavia il Consiglio comunale aveva ed ha il diritto e il dovere di dichiarare il suo dissenso dalla scelta della località Macchia.

Ci sono però altri elementi, ci dice il sindaco, che sottolineano ancor più gli aspetti negativi della scelta che si vuol fare: due imprese che aveva già progettato di creare centinaia di nuovi posti di lavoro, hanno già annunciato l'impossibilità di realizzare gli insediamenti in presenza di una iniziativa industriale palesemente in contrasto con tali iniziative turistiche. La DC frattanto, assume atteggiamenti diversi a seconda che stia nella Giunta regionale, nel Consiglio comunale di Pisticci o nel Consorzio per l'area industriale del Materano al quale spetta la redazione del Piano regolatore.

Il Presidente della Giunta e l'Assessore Regionale alle attività produttive, democristiani, hanno sostenuto, in un incontro con il sindaco di Pisticci, che mancando ancora il Piano regolatore definitivo dell'area, qualsiasi licenza in deroga per la costruzione della Liquifarm è illegittima ma si potrebbe pensare ad un eventuale ricorso a una variante del piano stesso o addirittura, sempre a parere dei due responsabili regionali, si potrebbe sostenere la validità dello stesso Piano regolatore preliminare. Il Consorzio industriale del canto suo, presidente un ex sindaco democristiano di Matera, ha la responsabilità di non avere ancora pronto il Piano regolatore definitivo, mentre quando si è trattato di consegnare copia del Piano preliminare al comune di Pisticci, nel 1974 (quando vi era una amministrazione DC), inspiegabilmente i documenti non sono stati protocollati e pare siano finiti in casa dell'ex sindaco DC.

I democristiani di Pisticci accusano oggi l'amministrazione di sinistra di non aver discusso per tempo il Piano regolatore (dopo che essi stessi avevano evitato di far protocollare la relativa documentazione) e insistono per la concessione della licenza in deroga. Per la verità — aggiunge il compagno on. Nicola Cataldo — nell'ultima riunione del Consiglio comunale, il gruppo democristiano ha evitato di insistere su questo punto, forse perchè ha capito che dal punto di vista giuridico non è possibile rilasciare alcuna licenza in deroga che modifichi l'uso agricolo cui era destinato originariamente il suolo sul quale si vuol far sorgere la Liquifarm, senza che sia intervenuto un nuovo strumento di piano valido a tutti gli effetti e senza che vi sia il nulla-osta della Sovrintendenza ai Monumenti.

La stessa giunta regionale poi, aggiunge il compagno Amedeo Cataldo, capogruppo del PCI nel Consiglio comunale, sollecitata a far pervenire un proprio parere legale sull'intera questione, fino a questo momento ha taciuto.

La posizione espressa dal Consiglio comunale su tutta la delicata materia ci dice il sindaco, è chiara: il Consiglio, con il voto contrario del gruppo democristiano ha espresso il proprio dissenso dalle scelte operate dalla giunta regionale in ordine alla localizzazione della Liquifarm, scelte che hanno sostanzialmente disatteso le indicazioni dello stesso Consiglio regionale per una collocazione più a monte nei confronti di Macchia di Pisticci e ha dichiarato la propria contrarietà alla realizzazione del porto ritenendola una infrastruttura non necessaria potendo essere utilizzato il vicino porto di Taranto nonchè mezzi di trasporto stradali e soprattutto quelli ferroviari tramite il raddoppio della linea Taranto Metaponto Potenza.

Il Consiglio comunale poi, conclude il compagno Cataldo, all'unanimità, ha chiesto alla Regione di impegnarsi nell'organizzare corsi di preparazione professionale per la manodopera soprattutto giovanile necessaria al funzionamento dello stabilimento, a predisporre per tempo ogni iniziativa idonea a facilitare il trasporto di manodopera dai paesi vicini, a rendersi garante della contemporanea realizzazione degli impianti di Grassano Scalo e Ferrandina e di assicurare la continuità di lavoro e il potenziamento dell'impianto della chimica meridionale di Tito, di predisporre progetti speciali per la produzione del mais nelle zone interne della regione anche al fine di salvaguardare le colture pregiate del Metapontino e l'attività dello stesso zuccherificio di Policoro nonchè ad adoperarsi per realizzare il centro direzionale e di ricerca e la sede fiscale della Liquichimica a Marconia o a Pisticci (e non a Matera come demagogicamente ha chiesto l'assessore regionale al lavoro).

Il Consiglio comunale, ha concluso il compagno Nicola Cataldo, ha chiesto anche al Consorzio Industriale del Basento di presentare al più presto il progetto esecutivo del nuovo Piano regolatore.

La questione è stata affrontata anche in un convegno indetto dalla FULC al quale hanno partecipato i rappresentanti dei Consigli di fabbrica della Val Basento, delle organizzazioni sindacali degli edili e dei braccianti e della Federazione CGIL, CISL, UIL di Potenza e di Matera. Nella relazione è stata affermata l'esigenza di valorizzare le zone interne senza distruggere le colture pregiate del Metapontino. Di qui l'esigenza di intervenire presso la Regione Basilicata e presso il Consorzio industriale di Matera perché si elaborì subito un piano per l'assetto del territorio e si operi per la realizzazione contestuale delle opere strutturali e degli impianti produttivi. Al tempo stesso si sollecita un piano per la formazione professionale.

Saverio Petruzzellis

SARDEGNA - Oggi in Consiglio regionale

Si inizia l'esame della legge per la riforma agro-pastorale

Il notabile democristiano Garzia si è dimesso da presidente dell'EFTAS solo dopo la sua elezione a deputato — Le sinistre chiedono il commissario

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12.

L'onorevole Raffaele Garzia, eletto deputato per la DC, si è finalmente dimesso da presidente dell'Ente di Sviluppo Agricolo (Etfas). Le dimissioni erano state sollecitate dal gruppo comunista, attraverso una interrogazione rivolta al presidente della Giunta onorevole Soddu che denunciava l'atteggiamento di Garzia il quale si era ben guardato dal rassegnare le dimissioni durante la campagna elettorale, ignorando una precisa decisione dell'Assemblea.

Un intervento dell'Amministrazione regionale non solo per il rispetto di una precisa indicazione del Consiglio, ma per una esigenza di moralizzazione della vita pubblica, era stato quindi sollecitato con forza dal PCI.

Il presidente Soddu ha ribadito di avere inviato, fin dal 28 maggio al presidente dell'Etfas, dottor Raffaele Garzia, candidato nella lista dello scudo crociato, una lettera invitandolo a dimettersi dall'incarico, secondo la volontà più volte espressa dal Consiglio regionale di evitare interferenze tra l'attività degli enti e gli interessi elettorali dei loro dirigenti.

Solo ora — ad elezione avvenuta, e dopo la ferma protesta del PCI — l'onorevole Garzia ha accettato di andarsene. Le dimissioni sono state rese note con lettera inviata al presidente della Giunta.

L'onorevole Soddu, prendendo la parola in Consiglio regionale sull'ordine del giorno presentato dal gruppo di sinistra e autonomisti, relativo alla situazione dell'Ente di sviluppo, ha precisato che la Giunta provvederà alla nomina di un nuovo presidente nella eventualità che non dovesse risultare possibile la nomina di un commissario.

L'ordine del giorno — firmato dai comunisti Sechi e Maddalon, dal socialista Dessanay, dal socialdemocratico Biggio, dal sardista Fadda e dal repubblicano Corona — impegna la Giunta regionale a procedere in tempi brevi alla nomina di un commissario straordinario dell'Etfas e a presentare il disegno di legge per la completa realizzazione e ristrutturazione dell'Ente di Sviluppo Agricolo, in coerenza con le norme e i principi della legge quadro nazionale, nonché con le norme della legge regionale che istituisce la sezione speciale di riforma agro-pastorale.

Intanto il Consiglio regionale ha concluso la discussione generale sulla legge per la riforma agro-pastorale.

Nella seduta di domani, martedì, si darà inizio all'esame dei singoli articoli, per arrivare, infine, alla approvazione definitiva dell'importante provvedimento che in pratica darà avvio alla nuova programmazione regionale.

Il compagno Eugenio Maddalon, intervenuto nel dibattito generale, ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla lotta dei pastori e dei contadini che, su un piano unitario, hanno portato avanti il discorso sul nuovo assetto agro-pastorale. Le forze politiche dell'arco costituzionale, altrettanto unitariamente, hanno elaborato l'importante legge di riforma.

Cinque sono i punti fondamentali della riforma nelle zone interne dell'Isola: sezione speciale, comprensori, verifica dei programmi, partecipazione delle categorie, indirizzi dei soggetti della programmazione.

L'assetto del settore agro-pastorale, come tutti gli altri provvedimenti della programmazione, non può essere competenza dell'attuale Giunta.

Il compagno Maddalon ha accusato l'esecutivo in carica di agire secondo i criteri usuali della lottizzazione del potere, e non soltanto nel settore dell'agricoltura; ma in ogni settore di intervento, spesso contro le indicazioni dell'Assemblea.

Non è più pensabile che questa Giunta possa rimanere in carica mentre si va all'attuazione del piano triennale, della riforma della regione, del riassetto agro-pastorale. E' più che mai urgente — ha concluso il compagno Maddalon — una giunta di svolta autonomistica, senza alcuna preclusione a sinistra, anzi con la partecipazione attiva del PCI. Ciò nell'interesse della programmazione e della Sardegna.

g. p.

Denunciati dal gruppo consiliare del PCI

Illeciti ed abusi all'«opera pia» Miulli di Acquaviva

Il licenziamento del dott. Sangiorgio si inquadra nella logica arroganza di gestione dell'ospedale

Dalla nostra redazione

BARI, 12.

Il gruppo comunista al Consiglio comunale di Acquaviva ha preso posizione con un documento sul licenziamento del dr. Sanglorgio, aderente a Psichiatria Democratica, dall'ospedale Miulli di Acquaviva. Nel documento tra l'altro si afferma che «il licenziamento del dr. Sangiorgio, vicesegretario aziendale della Cgil, dall'Opera Pia Ospedale Miulli di Acquaviva, si inquadra nei tentativi rozzi e arroganti di rivincita verso militanti comunisti e dirigenti sindacali perseguiti dalla parte più retriva della DC pugliese all'indomani del voto dei 20 e 21 giugno.

Ma il caso del compagno Sangiorgio presenta — continua il documento del PCI — alcune caratteristiche precise, connesse alla situazione di palese illegittimità istituzionale dell'ente in cui egli lavora. L'ospedale Miulli è infatti una delle tre opere pie che in Puglia sono sottratte alla applicazione dell'art. 3 della legge n. 132, che riconosce de iure enti ospedalieri tutti gli enti che esercitano esclusivamente ricovero e cure degli infermi: paradossalmente il Miulli si è invece camuffato da ente ecclesiastico a partire dal 1970 grazie soprattutto a due decreti di classificazione opportunamente manipolati, contro i quali a suo tempo già la sezione del PCI di Acquaviva presentò un dettagliato esposto alla procura della Repubblica di Bari.

Secondo il PCI di Acquaviva «il trasferimento da ente ecclesiastico ha consentito agli amministratori del Miulli, tutti di provata fede lattanziana, di sottrarsi ad ogni controllo e di procedere alle assunzioni senza procedura concorsuale e spesso in assenza dei requisiti prescritti. Eppure, ed in ciò sta un ulteriore elemento di contraddizione, l'affermata natura ecclesiastica del Miulli non impedisce a questo ente di usufruire di un acconto mensile di circa 330 milioni erogato dalla regione secondo la procedura prevista per gli enti pubblici; acconto definitivo sulla base di un numero di posti letto gonfiato del 35% e di un costo della retta mai analiticamente verificato dagli organi di controllo.

«Si comprende perciò da un lato come gli attuali amministratori del Miulli, quotidianamente impegnati in questa opera di falsificazione, trascurino i problemi reali dell'ospedale le cui strutture sanitarie appaiono per molti aspetti assolutamente carenti rispetto alle esigenze del territorio e di una seria programmazione ospedaliera; dall'altro, come in questa situazione abbiano corso le illegittimità e gli abusi più grossolani che alimentano fra i dipendenti un insostenibile clima di tensione».

CALABRIA - Chiesto l'intervento della Regione

I sindacati per un incontro sui ritardi della Montedison

La minaccia di dirottare gli investimenti da Crotone — Compromessi altri insediamenti — Nessun alibi può essere accettato

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 12

«Va, comunque, sottolineato che, ove al superamento di tale difficoltà non si dovesse giungere nel giro di qualche mese, la Montedison si vedrà costretta a dirottare in altre zone gli investimenti attualmente previsti per Crotone». Con questa «minaccia» contenuta in una nota dell'aprile scorso indirizzata al presidente della Regione Calabria oltre che alle organizzazioni sindacali e ad altri enti interessati, la direzione generale del colosso chimico interveniva nella vertenza aperta dalla Sovrintendenza alle antichità di Reggio Calabria che, a seguito del rinvenimento di alcuni reperti archeologici nel terreno destinato agli ampliamenti industriali, aveva avanzato propositi di vincolo archeologico praticamente su tutta l'area del nucleo industriale, mettendo così in forse non soltanto gli investimenti Montedison, ma anche quelli della Pertusola e della Cellulosa Calabra (per complessivi 300 miliardi).

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori non mancarono, allora, di sottolineare la loro perplessità di fronte a questo improvviso quanto sospetto «risveglio» della Montedison che, dopo aver tergiversato per due anni sfruttando all'uopo tutte le occasioni, inopinatamente mostrava di avere molta fretta nel dare inizio ai lavori di ampliamento e ammodernamento degli attuali impianti dello stabilimento di Crotone. E — come i fatti, ora, stanno a dimostrare — si trattava di una perplessità più che legittima se è vero — come è vero — che al superamento delle difficoltà denunciate si è arrivati oltre un mese fa (il ministro per i beni culturali, infatti, fin dal 10 giugno scorso, ha consentito la realizzazione degli impianti programmati) senza che, peraltro, vi fosse il minimo segno di vita da parte della società. Tant'è che le stesse organizzazioni sindacali si sono viste costrette, oggi, a chiedere l'intervento del Presidente della Regione per arrivare ad un incontro con la società «allo scopo — dice testualmente la nota sindacale — di evitare ulteriori e ingiustificati slittamenti che potrebbero trovare inconsistenti alibi con l'inizio del periodo feriale e per valorizzare con atti concreti i risultati già raggiunti».

L'incontro è richiesto per la fine del corrente mese di luglio, ma non è da escludere che la direzione della Montedison tenterà di procrastinarlo (in barba alla conclamata «fretta»). In ogni caso, però, è certo che l'azienda non avrà più altre carte da giocare per ritardare ulteriormente l'inizio dei lavori già programmati.

Michele La Torre

Il dito nell'occhio

Una sola garanzia

L'on. Pietro Soddu, concludendo il dibattito sulla legge per la riforma agro pastorale, si è dichiarato pronto alla verifica ma ha aggiunto che i partiti devono fare presto. Lui è pronto a dimettersi, se si presenta una nuova situazione. E' un modo non del tutto esatto di affrontare la «verifica seria e rigorosa», secondo l'auspicio formulato dallo stesso on. Soddu prima delle elezioni.

Il presidente della giunta sarda non è nel limbo, nè al di sopra delle parti. E' un uomo di partito, e quindi ben dentro la logica istituzionale. Perciò il suo discorso diciamo pure «agnostico» e «giustificazionista», appare alquanto strano.

Dire in sostanza l'on. Soddu: se il confronto è necessario, e deve avvenire al più presto, i partiti assumano pure l'iniziativa. Poi si vedrà.

Ma la giunta diretta dall'on. Soddu che deve fare, stare a guardare in attesa di eventi definitivi? Ci deve pur essere un suo contributo perchè questo confronto venga avviato in modo serio, concreto, utile.

Molte cose non vanno: il documento dell'intesa autonomistica e gli atti del Consiglio vengono giorno per giorno disattesi, deviati, distorti, resi vani anche per la politica portata avanti da questo esecutivo divenuto assolutamente insufficiente. Ed allora

Se la giunta avverte che qualcosa non funziona e che l'intesa autonomistica non può essere un semplice giuramento solenne (peraltro tradito dai partiti che la compongono, dalla DC in primo luogo) deve pur compiere degli atti utili al superamento del momento di stallo, si intende nell'ambito della propria autonomia e delle proprie funzioni. Il problema è di fare, di muoversi. Altrimenti si rischia di incampare malamente negli ingranaggi ormai arrugginiti della tattica dilatoria, della approssimazione, delle preclusioni assurde che — da certe parti — ancora si vorrebbero mantenere nei confronti dei comunisti.

Per il PCI è essenziale che la verifica cominci subito, e venga indirizzata verso il solo sbocco positivo. Il piano di rinascita deve essere realizzato: come stabilisce l'intesa autonomistica, e non come vorrebbero certe forze che si cullano nella illusione di poter mantenere gli steccati, facendo salva l'arroganza del potere. La unità autonomistica ha un altro significato. Significa che occorrono garanzie, nel senso di un esecutivo aperto a quel partito che rappresenta oltre il 35% dei sardi, governare la Regione senza i comunisti, realizzare il programma triennale senza i comunisti, realizzare il programma triennale senza i comunisti, significa un po' come tagliarsi le gambe e perdere il secondo tram della rinascita. Sarebbe la fine. Il popolo sardo il 20 giugno ha detto con chiarezza che non permetterà un nuovo fallimento della programmazione.

Il compagno Nino Calice è il nuovo sindaco

Giunta unitaria Pci-Psi-Psdi-Pri eletta a Rionero

Si sono astenuti dal voto i consiglieri dc - La relazione programmatica - Obiettivo primario è la collaborazione di tutte le forze democratiche

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 12

Il compagno onorevole Nino Calice è stato eletto sindaco di Rionero in Vulture nella prima seduta del Consiglio comunale dopo le elezioni del 20 giugno. Altri membri della nuova Giunta municipale sono, assessori effettivi: Mario Di Lonardo, vice sindaco, e Giansante del PSI; Pietragalla del PRI, Lopez del PSDI; Vighoglia del PCI assessore supplente e Recina del PCI.

Hanno votato a favore i sedici consiglieri dei partiti che formano la maggioranza di sinistra — dieci comunisti, quattro socialisti, un socialdemocratico, un repubblicano — si sono astenuti i dodici consiglieri della DC e il consigliere della lista civica della frazione di Monticchio.

Una numerosa folla di cittadini, presenti alla seduta, ha accolto con scroscianti applausi l'elezione del sindaco e della Giunta Profonda e la soddisfazione dell'opinione pubblica democratica. Dopo trenta anni di ininterrotta gestione democristiana, culminata nel fallimento del centro sinistra, Rionero in Vulture, grosso centro di forti tradizioni di lotte democratiche, ha un sindaco comunista.

Il compagno Calice, a nome della maggioranza, ha svolto in Consiglio la relazione programmatica. Si tratta di un programma al quale si è pervenuti attraverso un largo confronto con tutte le forze politiche democratiche, con i sindacati, con i cittadini. L'obiettivo è quello di lavorare perché tutte le forze democratiche siano protagoniste della sua attuazione e della sua avanzata.

La DC, dal canto suo, sembra disposta ad una autocritica e ad una collaborazione costruttiva.

La Giunta, ha affermato il compagno Calice, e già al lavoro, fra l'altro, per attuare un piano di vacanze per i bambini e gli anziani; e per portare l'acqua nelle frazioni di Monticchio e Sgarroni.

Francesco Turro

Folla commossa ai funerali di 3 compagni morti in Inghilterra

POTENZA, 12

Ieri si sono svolti a S. Costantino Albanese i funerali dei tre giovani comunisti 18enni Vito Pasquale, Pasquale Scutari, Pasquale Sodda, morti in un incidente stradale il 28 giugno scorso in Inghilterra, dove si trovavano per ragioni di lavoro.

Ai funerali ha partecipato commossa tutta la popolazione. Per il PCI era presente il compagno on. Donato Scutari, per la Cgil, il compagno Nicola Chiaffitella.

POTENZA - Dopo la riunione della terza Commissione consiliare

L'assessore dimentica le decisioni unitarie

La giunta comunale non ha tradotto in provvedimenti concreti le proposte per l'organizzazione dei corsi di scuola materna — Occorre che l'intesa vada avanti

Nostro servizio

POTENZA, 12

A poco meno di un anno dalle intese programmatiche al Comune di Potenza, fra i partiti democratici, la Democrazia Cristiana fatica, e non poco, ad abbandonare il suo vecchio metodo clientelare, mentre alcuni personaggi dello scudocrociato assumono atteggiamenti di vera e propria arroganza, svuotando completamente il senso stesso delle pretese.

Il problema di fondo resta la contraddizione politica della Democrazia Cristiana che concorda con il PCI e le forze dell'intesa le scelte di fondo ma poi affossa, a livello di esecutivo, il processo di rinnovamento apertosi faticosamente in seguito al voto popolare delle passate amministrative.

L'esempio più eloquente è rappresentato dalle vicende della terza Commissione consiliare, (scuola-cultura-sport tempo libero - servizi sociali) presieduta dalla compagna Mariella Abbruciato. Dopo enormi ritardi per la sua costituzione la commissione è convocata per il 2 luglio, ma viene a mancare il numero legale per l'assenza dei consiglieri della DC che si sono già resi latitanti per tutto il periodo della campagna elettorale. Riconvocata il giorno 8, riesce a stento a raggiungere il numero legale — presenti solo i consiglieri comunisti e quelli Dc — approva una serie di questioni riguardanti il funzionamento e la ristrutturazione delle scuole materne, che indubbiamente per carenze qualitative e quantitative non rispondono alla domanda in particolare delle donne che lavorano. Vengono discusse e affrontate questioni come l'orario di apertura, anticipato di mezz'ora rispetto a quello vigente che non consente a chi lavora di raggiungere in tempo il proprio posto di lavoro; il periodo di apertura, viene stabilito dal 1. settembre al 30 giugno, per il personale delle 58 sezioni di scuola materna comunale viene stabilito dalla commissione di dedicare il mese di luglio all'aggiornamento e, inoltre, viene approvata la proposta di avviare un esperimento di realizzazione del tempo pieno in alcune sezioni periferiche, dopo averne discusso con gli abitanti dei quartieri, con i Comitati di quartiere provvisori e con le donne per realizzare di fatto la democrazia di base ed il decentramento.

La commissione verbalizza la seduta e le proposte, dando mandato all'assessore, il dc Gaetano Fierro, di portarle in sede di giunta. La riunione di giunta, convocata il giorno 9 si è tenuta ma l'assessore non ha avanzato nessuna delle proposte elaborate in commissione e per di più, arbitrariamente, ha collocato in ferie dal 15 di giugno le maestre della scuola materna, che avrebbero dovuto seguire le lezioni d'aggiornamento.

L'atteggiamento partenalistico nei confronti delle insegnanti che «avrebbero già lavorato troppo» è smentito dalle stesse che nel corso di una assemblea sindacale i primi di giugno, si erano dichiarate ampiamente disponibili al discorso dell'aggiornamento. E inoltre, il comportamento arrogante e provocatorio dell'assessore Fierro, viene a calpestare le intese programmatiche, non tenendo minimamente in considerazione la nuova realtà politica emersa col voto del 20 giugno.

Il dato della progressiva e forte avanzata del PCI della tenuta del PSI in una città che assegnava quasi sempre la maggioranza assoluta alla Democrazia Cristiana, rappresenta la rottura di un equilibrio elettorale e quindi politico e sociale sostanzialmente moderato, protrattosi per molti anni, e dà al processo di rinnovamento nuovo slancio, maggiore fiducia, più forza. Questa volontà di cambiare, emersa col voto popolare, comporta in primo luogo un drastico mutamento di metodi e di comportamenti che non può trovare una Democrazia Cristiana sorda, legata ai vecchi schemi di potere e a personaggi che continuano con il loro atteggiamento di tracotanza e di sfida a frapporre ostacoli sulla strada imboccata già all'indomani del 15 di giugno.

La scelta delle intese è una scelta irreversibile, ma non statica, ha bisogno di andare ulteriormente avanti.

Arturo Giglio

Alla Metallortecnica Sarda di Portovesme

Un lavoratore invalido licenziato in dispregio alle norme contrattuali

CARBONIA, 12

Il licenziamento di un lavoratore invalido ha determinato uno stato di grave tensione nel polo industriale di Portovesme. Nei giorni scorsi migliaia di operai hanno ripetutamente scioperato, chiedendo l'intervento delle autorità governative regionali. I Consigli di fabbrica della zona si sono riuniti, con i responsabili provinciali della federazione unitaria CGIL CISL UIL, per un esame della situazione.

«Il licenziamento operato dalla Metallotecnica Sarda in dispregio alle norme contrattuali — si legge in un comunicato — tende ad affermare il principio secondo cui un lavoratore infermo può essere licenziato in quanto la malattia non rappresenta un giustificato motivo per assentarsi dal lavoro».

I sindacati sostengono che il principio applicato a Portovesme è assolutamente errato, e l'hanno respinto anche perché in netto contrasto con le leggi vigenti.

Nel corso della assemblea sindacale, convocata nella giornata di domani martedì a Portovesme, saranno decise le opportune forme di lotta intese a respingere i provvedimenti repressivi in atto da parte delle direzioni aziendali, e per porre con forza i problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico.

BUCCHERI - Il Comune ha dato in affitto il demanio

Alla cooperativa 180 ettari incolti

Sin dal 1967, 27 braccianti si erano associati chiedendo di poter coltivare i terreni abbandonati — Ora i soci sono diventati ottanta — Come il terreno sarà reso produttivo

Con l'affidamento dei terreni del Comune si aprono nuove prospettive allo sviluppo agricolo

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 12

Con una delibera del maggio scorso, il Consiglio comunale di Buccheri, un piccolo comune montano della provincia di Siracusa, ha deciso di concedere in locazione alla cooperativa agricola «Luciano Romagnoli» il feudo denominato «Frassino», appartenente al demanio comunale. La locazione avrà la durata di 9 anni. Con la concessione del demanio — allo stato attuale pressoché improduttivo e non coltivato da numerosi anni — i soci della cooperativa «Romagnoli» vedono finalmente premiati i loro numerosi sforzi compiuti e le richieste di questi anni.

La cooperativa agricola era stata, infatti, costituita nel 1967 ad iniziativa di 27 braccianti di Buccheri allo scopo di ottenere il fitto e ad altro titolo terreni per la coltivazione e la trasformazione. Nel corso di questi anni gli aderenti sono aumentati (sono oggi oltre 80) anche per i costanti sforzi di aggregazione sostenuti dai soci fondatori. Per la concessione del terreno la cooperativa ha precedentemente presentato il progetto di utilizzazione che prevede un piano culturale ad indirizzo zootecnico usufruendo delle agevolazioni del «progetto speciale Carne» della Cassa del Mezzogiorno.

Per il Consiglio di amministrazione della cooperativa, sulla vasta estensione di terreno (di cui sono stati concessi circa 180 ettari), esistono le possibilità di realizzare, oltre l'allevamento previsto dal progetto speciale carne, anche miglioramenti fondiari per delle colture arboree. Occorre dire tra l'altro che precedenti richieste tendenti ad ottenere le terre demaniali erano rimaste senza esito perché la Commissione provinciale di controllo aveva bocciato le delibere del Consiglio comunale.

A soddisfare gli scopi della cooperativa è però intervenuta la legge regionale dell'aprile del '76, approvata sulla base del patto di fine legislatura sottoscritto a Palermo dai partiti autonomistici. La legge prevede anche interventi per lo sviluppo dei comparti produttivi della zootecnia, favorendo le aziende a base associativa impegnate nell'allevamento della trasformazione dei prodotti zootecnici, dando inoltre la possibilità ai comuni di concedere in affitto i terreni di loro proprietà.

Del significato di questa iniziativa parliamo con il compagno Salafia, segretario provinciale della Lega delle cooperative. «E' un fatto sociale di grande importanza — afferma — perché, oltre a costituire un caso quasi unico, se non l'unico, per la Sicilia, dato lo stato di depressione economica della zona montana, la realizzazione dell'allevamento bovino può far sperare in una ripresa economica a Buccheri ed inoltre rappresentare un fattore portante per gli altri comuni della zona montana dove esistono immense possibilità ed iniziative del genere».

In concreto — chiediamo — come dovrebbe tradursi l'iniziativa della cooperativa?

«Con l'utilizzazione dei 180 ettari — risponde il compagno Salafia — i soci della cooperativa intendono realizzare un allevamento di circa 150 fattrici per la cosiddetta linea «Vacca - vitello» a' confinamento per realizzare un centro di ingrasso di 500 vitelli l'anno.

Inoltre sono realizzabili le condizioni per una migliore produzione e per un allargamento dell'azienda, condizioni che potranno essere verificate dopo che le prime realizzazioni saranno state avviate».

Qual è — chiediamo al compagno Salafia — la situazione negli altri comuni della zona montana?

«Esistono in questi comuni — afferma — numerosi allevatori che hanno realizzato su terreni di loro proprietà aziende di allevamento con una produzione anche notevole e vi sono inoltre possibilità concrete per utilizzare centinaia di ettari di terreno. Come Lega delle cooperative — continua il compagno Salafia — pensiamo di realizzare un costante processo di aggregazione degli allevatori della zona montana.

«Tutto ciò, oltre a costituire un bene per gli stessi allevatori, rappresenterebbe una fonte di lavoro per i braccianti ed anche per gli altri lavori indotti. Aprirebbe, in altri termini, nuove possibilità dell'associazionismo, produttivo per i coltivatori e per i contadini, e consentirebbe una ripresa economica della zona che andrebbe a beneficio dell'economia dell'intera provincia».

Roberto Fai

Proteste dei cittadini

Cumuli di immondizia nel centro di Deliceto

Il sindaco dc si ostina a non prendere in considerazione la proposta del PCI per un inceneritore

FOGGIA, 12

I cittadini di Deliceto hanno rivolto numerose proteste nei confronti dell'amministrazione DC - PSDI e in modo particolare nei riguardi del sindaco democristiano Buonuomo per le condizioni igieniche, assolutamente insuffricienti, precarie, in cui versa l'intero paese.

La foto non ha bisogno di molti commenti: in pieno centro cittadino si accumulano immondizie con gravi pericoli per la salute pubblica.

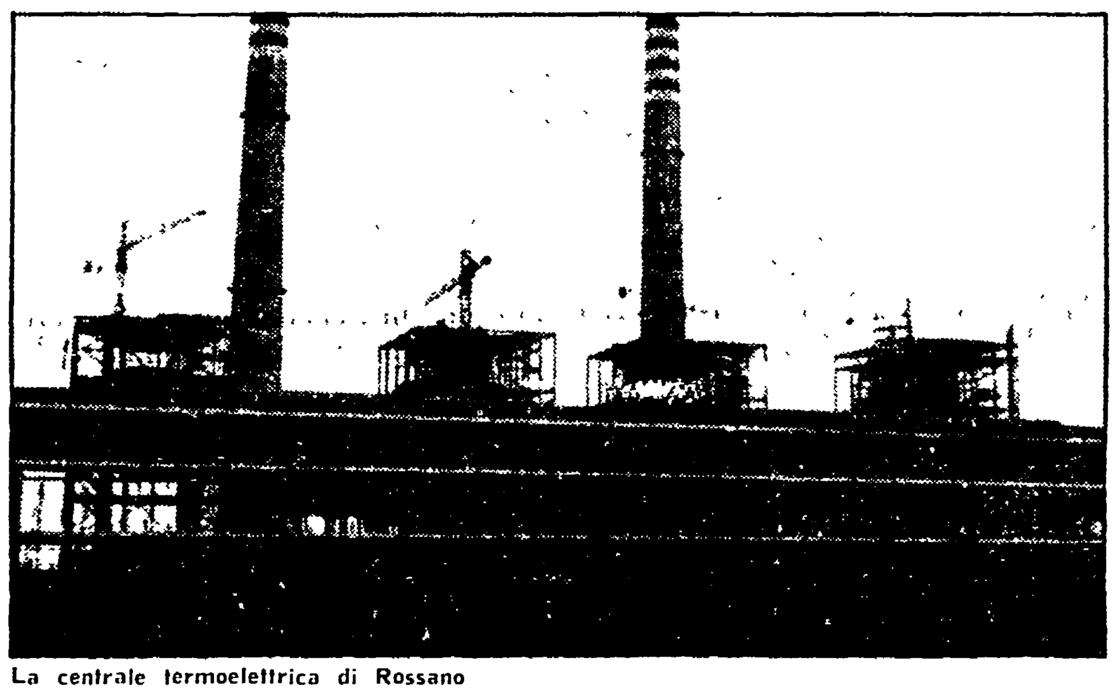
Il gruppo consiliare comunista ha proposto per la soluzione del delicato problema la costruzione di un inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti, opera che si potrebbe realizzare anche attraverso la consorzializzazione dei comuni limitrofi.

Il sindaco Buonuomo dinanzi ad una proposta, quella del PCI, seria e fondata, ha tentato di strumentalizzare la questione ritenendo non valida la proposta della costruzione di un inceneritore. La verità è che la DC, che governa (anzi sgoverna) da anni il paese, non intende raccogliere neanche suggerimenti validi (l'inceneritore) sol perche questi suggerimenti vengono dal PCI. Alla DC e a Buonuomo evidentemente il 15 giugno '75 ed il 20 giugno '76 non hanno detto niente!

ROSSANO - In lotta per l'occupazione i lavoratori che hanno costruito la centrale dell'ENEL

I CANTIERI PRESIDIATI GIORNO E NOTTE

Minacciati di licenziamento 1600 operai - «Non possiamo concederci il lusso di restare disoccupati» - Domani manifestazione a Roma in occasione della riunione presso il ministero dell'Industria - Incontro col segretario regionale del PCI Ambrogio - «E' una lotta per la rinascita della Calabria»



La centrale termoelettrica di Rossano

Dal nostro inviato

ROSSANO CALABRO, 12

Una dura lotta per l'occupazione in Calabria. I 1600 lavoratori addetti alla costruzione della centrale termoelettrica Enel di Rossano Calabro, nella piana di Sibari, minacciati di licenziamento — circa 400 immediatamente ed il resto gradatamente, fino all'assorbimento di qualche centinaio di addetti fissi alla centrale — essendo in via di ultimazione i lavori per l'impianto, da giovedì scorso sono in sciopero. Dei due «gruppi» della centrale uno è stato ultimato definitivamente ed è già in funzione. Lo sciopero, tuttavia, ha bloccato anche questo e decine di autobotti cariche di nafta, necessaria al funzionamento della centrale, sono state fatte rientrare a Taranto, dove caricano, ad oltre cento chilometri di distanza. I lavoratori non accettano di rimanere senza occupazione: chiedono che si faccia qualcosa per dare loro un lavoro alternativo. «Non possiamo concederci il lusso di restare disoccupati», dicono. «Abbiamo avuto il lavoro ininterrotto per due anni, e molti di noi hanno visto la busta paga per la prima volta. Abbiamo anche noi il diritto a difendere l'occupazione», aggiungono.

Si tratta di edili, braccianti, contadini, disoccupati e non che avevano accettato persino il ricatto dell'Enel che ha costruito qui una centrale termoelettrica, inquinante, che nessuno ha voluto e che ora non sono disposti a tornare indietro. Chiedono altro lavoro attraverso lo sviluppo generale della zona con investimenti nell'agricoltura, nell'industria, nel turismo, molti dei quali del resto, erano stati anche promessi, negli anni scorsi.

I cantieri sono presidiati giorno e notte dai lavoratori; i cancelli, le strade d'accesso sono ricoperti di cartelli; le assemblee si susseguono. Ieri, domenica, gli operai hanno percorso in corteo le vie di Rossano, venerdì scorso a Catanzaro, per un giorno ed una notte, avevano occupato la sede della Regione; mercoledì, infine saranno a Roma per seguire da vicino un incontro fissato al ministero dell'Industria tra la Regione, i sindacati, le forze politiche, il ministro e il presidente dell'Enel.

Stamane, inoltre, all'interno di un capannone affollatissimo, si è svolto un incontro tra i lavoratori e una delegazione comunista composta dal segretario regionale del partito onorevole Ambrogio, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza Alessio, il consigliere regionale De Simone e il sindaco di Rossano, Milea. Tutti hanno ribadito rispondendo anche a precise domande dei lavoratori, l'impegno del PCI perché il lavoro venga comunque assicurato.

«La vostra non è una lotta esasperata — ha detto in particolare Ambrogio — ma un modo giusto di porre una sacrosanta esigenza. La vostra lotta — ha aggiunto il segretario regionale comunista — è una lotta per il lavoro, lo sviluppo, la rinascita della Calabria. Importante è che non sia soltanto la vostra lotta, ma che i suoi confini siano sempre più allargati: all'intera zona e alla intera regione. Purché si voglia imboccare la strada della ripresa economica del paese — ha concluso Ambrogio — basata sugli investimenti produttivi. Le possibilità di assicurare lavoro a voi e alle altre decine di migliaia di disoccupati calabresi esistono».

A Roma gli operai di Rossano chiederanno che vengano bloccati i licenziamenti programmati. Se questo non dovesse avvenire la loro lotta diverrà ancora più dura. Su questo punto lavoratori, sindacati, enti locali, sono estremamente fermi. «Sappiamo che la nostra lotta non è facile — ci ha detto un delegato sindacale — ma non abbiamo altra strada. D'altra parte, a pensarci bene, non è una lotta di disperati, ma una forma consapevole di impegno sul terreno della battaglia, che non può essere certo rinviata ulteriormente per creare lavoro e sviluppo sano in una regione dove il mare della incertezza, della disoccupazione, della degradazione, gradatamente, ma inesorabilmente, sta prendendo il sopravvento».

Franco Martelli

Occorre garantire una gestione provvisoria

I giornalisti sardi per la cooperativa a «Tuttoquotidiano»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

L'assemblea dei giornalisti sardi ha eletto ieri i delegati al congresso nazionale della stampa indetto per il prossimo ottobre a Palermo. Questi gli eletti: per i professionisti: Antonello Madeddu, Romano Cannas, Antonio Ghiani, Francesco Birocchi, Sergio Calvi e Flavio Siddi; per i pubblicisti: Giorgio Marcotta, Aldo Brigaglia, Giorgio Arini, Gianfranco Leccis e Francesco Piras.

L'assemblea dei giornalisti ha inoltre denunciato la situazione gravissima in cui versa la stampa in Sardegna. Alla crisi di «Tuttoquotidiano», si aggiunge la vertenza non meno importante in atto a «La Nuova Sardegna». Ma anche la crisi della informazione nell'Isola non può essere risolta al di fuori di un discorso nazionale. E' perciò necessario condurre una azione conseguente, in collegamento con la federazione unitaria CGIL CISL UIL.

Dopo la chiusura di «Tuttoquotidiano» e dell'intero complesso editoriale Sedis di Cagliari, l'obiettivo immediato è di ottenere da parte del giudice dei fallimenti l'affidamento provvisorio degli impianti alla cooperativa dei giornalisti e dei poligrafici, per andare infine alla ricerca di una più solida soluzione definitiva. In questo senso e da incoraggiare la iniziativa associativa presa dai dipendenti della Sedis.

Il PCI è il primo partito dell'arco costituzionale che si è dichiarato favorevole ad una gestione cooperativistica a tempo determinato, finalizzata allo scopo di liberare l'azienda dalle pesanti bardature parassitarie, e consentirne il trapasso ad una nuova impresa economicamente sana condotta da effettivi imprenditori, tanto più idonei specie se collegati a settori della piccola e media industria.

Forse al Comune di Iglesias i beni della società mineraria

IGLESIAS, 12

L'amministrazione comunale di sinistra di Iglesias ha discusso con i rappresentanti della società Samaveda l'eventuale trasferimento al Comune dei beni già di proprietà della società mineraria Montepone Montevecchio.

Si tratta in particolare del la foresta del Marganai e del campo sportivo, entrambi ubicati nel territorio del comune di Iglesias.

Nel corso dell'incontro, gli amministratori di Iglesias hanno espresso il parere che i beni dell'ex Montepone Montevecchio dovrebbero essere trasferiti al patrimonio comunale a titolo gratuito o con un prezzo simbolico. Ciò a parziale compensazione di quanto la città in termini di lavoro, di sacrificio e di ricchezza ha pagato a profitto delle società minerarie che si sono succedute nel tempo nello sfruttamento delle risorse locali.

Dai senatori comunisti pugliesi e dal gruppo PCI all'ARS

Denunciati i ritardi per il maltempo

Occorre porre in atto con pronta sollecitudine tutti gli interventi necessari

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12

Raccolti rovinati e situazione economica di centinaia di aziende contadine siciliane compromessa, è questo il bilancio dell'eccezionale ondata di maltempo.

Decine di assemblee di coltivatori stanno facendo il punto sui danni ed esprimono una prima piattaforma di rivendicazioni volte a fronteggiare la situazione d'emergenza ed imporre interventi adeguati. Intanto la burocrazia regionale non ha ancora praticamente mosso un dito e non c'è stato alcun tentativo di coordinamento per una esatta valutazione della consistenza dei danni.

I coltivatori reclamano anche misure di pronto soccorso per sostenere immediatamente i redditi contadini, attraverso il conferimento volontario agli ammassi in favore dei produttori di grano duro, anche di quello affetto dalla «cimice».

La prima interpellanza presentata all'ARS nella VIII legislatura e firmata da gruppo parlamentare comunista e riguarda proprio questo argomento. Gli interpellanti — i compagni On. Ammavuta, Tusa, Vizzini, Chessari, Bua e Carfì si rivolgono al presidente della Regione per sapere se egli abbia già disposto o intenda disporre i necessari accertamenti dei danni e le delimitazioni delle zone colpite e se non ritenga necessario mettere in cantiere altri provvedimenti, quali una riunione urgente degli ispettori agrari e dell'organizzazione dei produttori e un'azione nei confronti del Governo nazionale per l'utilizzazione dei fondi della legge 364 e di altri provvedimenti.

Dalla nostra redazione

BARI, 12

I senatori comunisti pugliesi Gadaleta, Miraglia, Romeo, Vania, De Simone, Cazzato e Pistillo hanno rivolto ai ministri dell'Agricoltura e Foreste, del Bilancio e Tesoro, delle Regioni e delle Finanze, una interrogazione parlamentare con richiesta di risposta scritta su danni che il maltempo ha provocato alle campagne pugliesi in questi giorni. Nell'interrogazione si afferma che «i danni subiti nella quasi totalità della regione partono dal 30% per giungere alla perdita totale del prodotto delle principali e pregiate coltivazioni» (vite, tabacco, ecc.).

I senatori comunisti chiedono ai ministri interrogati «se sono informati degli eventi dannosi e dei riflessi economici che si hanno sulle migliaia di aziende coltivatrici pugliesi e se, stante l'ampiezza dell'entità dei danni accertati, non ritengano di porre atto con la massima sollecitudine possibile, superando ritardi ed inammissibili inefficienze tutti gli interventi ordinari previsti dalla legislazione in vigore supplendo, con provvedimenti straordinari da prendere con estrema urgenza di concerto con la Regione Puglia, sentite le organizzazioni contadine e cooperative e mirante agli indennizzi e al ripristino delle attività colturali e produttive delle aziende colpite».

I senatori comunisti chiedono inoltre «che sia provveduto tempestivamente al pagamento di quanto dovuto ai produttori vitivinicoli e alle cantine sociali per il vino avviato alla distillazione delle annate agrarie '74-'75 per una somma che supererebbe i 18 miliardi di lire».

■ taccuino culturale

La carica fantastica di Tino Saitta

Si è conclusa presso il salone dell'Istituto professionale femminile «L. Mangano» di Catania l'interessante mostra di pitture e disegni di Tino Saitta. Renato Guttuso che lo presentava al catalogo, ha scritto di Saitta: «La evidente carica fantastica mi sembra di grande efficacia, il problema del colloquio con l'uomo, con i suoi sentimenti e le sue passioni, emerge con evidenza attraverso i simboli... il rapporto tra contenuti umano sociali e simboli, è fuori di ogni meccanica sovrapposizione, ma si realizza in una perfetta fusione espressiva. Mi sembra di dover rilevare, inoltre, che nella pittura del Saitta l'immagine non è astrusamente elaborata e che il passaggio dalla immagine alla esecuzione avviene con felicità, senza apparente sforzo, il colore è limpido, fresco e aderente alle idee che intende esprimere».

La mostra si era inaugurata con una conferenza dibattito sul tema: «Scuola, cultura e lavoro», introdotto dal professor Pietro Barcellona e dalla professoressa Giuliana Sava dell'Università di Catania.

Scrive su questa ultima personale del Saitta, in una recensione, Giuliana Sava «Chi ha la possibilità di ammirare, comparativamente, una pluralità di dipinti del Saitta, trae dall'insieme evidente e chiara la cognizione del come l'artista sia sensibile ai vari aspetti della vita: dolore, gioia, speranza, amore, politica, e li sappia rappresentare visivamente con realistica accettazione non rassegnata, ma protesa al superamento del negativo, aperta al vasto orizzonte della speranza — che è certamente talvolta — di un migliore umano societario destino».